

PEOPLE ON THE MOVE

MIGRANTS REFUGEES SEAFARERS
NOMADS TOURISTS ALL ITINERANTS



PEOPLE ON THE MOVE

CIRCUS AND AMUSEMENT PARKS:
'CATHEDRALS' OF FAITH AND TRADITION,
SIGN OF HOPE IN A GLOBALIZED WORLD



PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PASTORAL CARE
OF MIGRANTS AND ITINERANT PEOPLE

Suppl.
117



PEOPLE ON THE MOVE

XLII July-December 2012

Suppl. N. 117

Comitato Direttivo:

Antonio Maria Vegliò,
Presidente del PCPMI

Joseph Kalathiparambil,
Segretario del PCPMI

Gabriele F. Bentoglio,
Sottosegretario del PCPMI

tel. 06.69887131 e-mail: office@migrants.va

Comitato Scientifico:

Chiara Amirante, Francis-Vincent Anthony, Fabio Baggio, Caterina Boca, Analita Candaten, Velasio De Paolis, Barnabe D'Souza, Christopher Hein, Johan Ketelers, Paolo Morozzo della Rocca, Giancarlo Perego, Brigitte Proksch, Andrea Riccardi, Vincenzo Rosato, Mario Santillo, Giovanni Giulio Valtolina, Stefano Zamagni, Laura Zanfrini, Cataldo Zuccaro.

Comitato di Redazione:

Assunta Bridi, José Brosel, Nilda Castro, Bruno Ciceri, Francesca Donà, Antonella Farina, Angelo Forte, Matthew Gardzinski, Angelo Greco, Teresa Klein, Alessandra Halina Pander, Maria Paola Roncella, Margherita Schiavetti, Frans Thoolen, Robinson Wijesinghe.

Segreteria tecnica:

Massimo Boi, Giancarlo Cirisano, Olivera Grgurevic.

Amm.ne e Ufficio abb.:

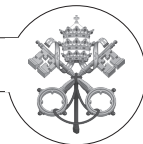
tel. 06.69887131
fax 06.69887111
www.pcmigrants.org

Stampa:

Litografia Leberit,
Via Aurelia 308 - 00165 Roma

Abbonamento Annuo 2012

Ordinario Italia	€ 45,00
Esteri (via aerea): Europa	€ 50,00
Resto del mondo:	€ 60,00
Una copia:	€ 25,00



Rivista del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti



*Pubblicazione semestrale
con due supplementi*

Breve storia:

La Costituzione Apostolica Pastor Bonus di Giovanni Paolo II, del 28 giugno 1988,¹ nel contesto del riordino generale della Curia Romana, elevava la Pontificia Commissione “de Pastoralis Migratorum atque Itinerantium Cura” al rango di Pontificio Consiglio. La Commissione era stata istituita da Paolo VI, il 19 marzo 1970, con il Motu Proprio Apostolicae Caritatis.² Quell’organismo ereditava, tra altri, anche i compiti dell’Ufficio Migrazione, stabilito in duplice sezione presso la Segreteria di Stato, nel 1946, e l’Ufficio del Delegato per le opere d’emigrazione, creato dalla Costituzione Apostolica Exsul Familia, del primo agosto 1952.³ Questo, a sua volta, aveva preso il posto dell’Ufficio del Prelato per l’emigrazione italiana, costituito con una Notificazione della Concistoriale del 23 Ottobre 1920,⁴ sotto il pontificato di Benedetto XV. Prima ancora, San Pio X aveva creato presso la Concistoriale l’Ufficio Speciale per l’Emigrazione con il Motu Proprio Cum Omnes Catholicos, del 5 Agosto 1912.⁵ Ma l’intuizione di istituire un organismo unitario e centrale per l’assistenza ai migranti di ogni nazionalità risale al Beato Vescovo Giovanni Battista Scalabrini. Egli ne espose il progetto a San Pio X in una lettera del 22 luglio 1904 e, più dettagliatamente, in un memoriale del 4 maggio 1905.⁶ Nell’arco di questa appassionante storia, la Rivista “On the Move. Migrazioni e turismo” uscì con il suo primo numero nel mese di settembre 1971 e mantenne tale titolo fino al numero 47. Con il numero 48, edito nel mese di luglio 1987, cambiò formato e veste tipografica e assunse il titolo che ancora porta attualmente, “People on the Move”, con il desiderio di continuare a “provvedere, nelle misure consentite, al bene spirituale della gente che, ad onde incalzanti, si muove sulle strade del mondo”.⁷

¹ AAS LXXX (1988) 841-930.

² AAS LXII (1970) 193-197.

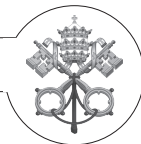
³ AAS XLIV (1952) 649-704.

⁴ Notificazione *Esistono in Italia*, in AAS XII (1920) 534-535.

⁵ AAS IV (1912) 526-527.

⁶ Archivio Generale Scalabriniano 3020/1.

⁷ C. CONFALONIERI, “Introduzione”, *On the Move* 1 (1971) 2.



VIII INTERNATIONAL CONGRESS ON THE PASTORAL CARE OF CIRCUS AND TRAVELLING SHOW PEOPLE ON THE THEME:

*Circus and Amusement Parks: 'Cathedrals' of Faith and Tradition,
Signs of Hope in a Globalized World*

Introduction	11
--------------------	----

MONDAY, 13 DECEMBER 2010

Welcome Address

La Chiesa al servizio dei circensi e dei fieranti <i>S.E. Mons. Antonio Maria VEGLIÒ</i>	17
---	----

GREETINGS

Greetings of the Ecumenical Representative <i>Rev. Canon David RICHARDSON</i>	27
--	----

Be Faithful Witness of the Gospel! <i>Rev. Fr. Bernard E.M. VAN WELZENES, SDB</i>	29
--	----

Greetings of the European Circus Association and the <i>Federation Mondiale du Cirque</i> <i>Mr. Arie OUDENES</i>	31
--	----

Introduction to the Congress

Introduzione ai lavori <i>Rev. P. Gabriele F. BENTOGGIO, CS</i>	35
--	----

PRESENTATION

Circuses and Amusement Parks : 'Cathedrals' of faith and Tradition' <i>Rev. Sr. Charlotte HOBELMAN, SND</i>	41
---	----

L'arte e l'espressione della fede al servizio della crescita spirituale
del circense e del fierante

S. Em. Cardinale Gianfranco RAVASI 53

WITNESSES GIVEN BY CIRCUS, FAIR AND AMUSEMENT PARK PEOPLE

*Transmission of Faith and Values in the Family Tradition of Circus,
Fair and Amusement Park People*

Sra. Evelyn V. MALUENDA HERNÁNDEZ,

Sra. Adriana E. LILLO OLMOS e Sra. Silvia M. LARENAS 61

M.me Yvette VINTERSTEIN 64

Sig.ra Melissa CALZOLAI 67

Sig. Elio CASARTELLI 69

Mrs. Pattie GOLOSKIE 71

TUESDAY, 14 DECEMBER 2010

PRESENTATION

Circhi e lunapark. Segni di speranza in un mondo globalizzato

Dott. Alessandro SERENA 75

**WITNESSES GIVEN BY PASTORAL WORKERS AND PERSONS COMMITTED TO
THE SECTOR**

*Circuses and Amusement Parks: 'Epiphanies' of Joy and Celebration,
'Cathedrals' of Meeting and Intercultural and Inter-religious
Dialogue*

Rev. Mons. Piergiorgio SAVIOLA 89

Petite Soeur Geneviève J. JEANNINGROS 103

Ms. Glenda FIGUEIREDO 105

Mr. Franck DELFORGE 107

Rev. P. Mario W. VIDELA 109

ROUND TABLE OF NATIONAL DIRECTORS*Priority Areas in the Pastoral Care of Travelling Shows in front of the Present Challenges*

<i>Msgr. Wolfgang MIEHLE</i>	135
<i>Rev. P. Juan Manuel RODRIGUEZ ALONSO</i>	139
<i>Rev. Abbé Bernard BELLANZA</i>	144
<i>Rev. Don Luciano CANTINI</i>	150
<i>Rev. Pfarrer Martin FUCHS</i>	159
<i>Rev. P. Alain GOFFINET</i>	162
<i>Rev. P. Ernst HELLER</i>	164
<i>Rev. Fr. George "Jerry" HOGAN</i>	171

THURSDAY, 16 DECEMBER 2010

<i>Omelia</i>	177
<i>S.E. Mons. Antonio Maria VEGLIÒ</i>	
<i>Parola di ringraziamento a conclusione del congresso</i>	179
<i>S.E. Mons. Antonio Maria VEGLIÒ</i>	
* * *	
<i>Document Final</i>	183
<i>Final Document</i>	193
<i>Documento Finale</i>	201
<i>Documento Final (en español)</i>	209
<i>Schlussdokument</i>	217
* * *	
<i>List of Participants</i>	229
* * *	
<i>Echi stampa</i>	239
* * *	
<i>Message for the 3rd World Circus Day</i>	259
* * *	
<i>Encuentro de directores nacionales de pastoral para los circenses y fierantes</i>	265
<i>Rev. P. Isaldo Antonio BETTIN, C.S.</i>	



Pastorale Circensi e Fieranti

Roma, 12-16 dicembre 2010

Il logo dell'VIII Congresso Internazionale di Pastorale per i Circensi e i Fieranti fa riferimento a due simboli dello spettacolo viaggiante: lo *chapiteau* (tendone) del circo e la ruota panoramica.

Lo *chapiteau* rappresenta la cupola della Basilica di San Pietro in Vaticano, la più grande delle Basiliche papali a Roma e sede delle principali manifestazioni del culto cattolico.

La spirale attorno alla cupola raffigura la ruota panoramica, attrazione tipica del Luna Park.

Il colore giallo e il rosso ricordano due colori vivaci generalmente usati per i tendoni dei circhi tradizionali.

Il disegno è di Michele Bozzetti.



INTRODUZIONE

Con la Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, del 28 giugno 1988, il Santo Padre Giovanni Paolo II affidava al Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti il compito di rivolgere la sollecitudine pastorale della Chiesa alle particolari necessità di tutte le persone coinvolte nel fenomeno della mobilità umana, anche di quanti fanno parte dello spettacolo viaggiante, come circensi, fieranti, lunaparchisti, artisti di strada e madonnari. Il Dicastero segue con la dovuta attenzione le questioni attinenti a questa materia e si impegna affinché nelle Chiese locali sia offerta un'efficace ed appropriata assistenza spirituale, se necessario mediante opportune strutture pastorali (cfr. Art. 149-151).

La realizzazione concreta di tale missione avviene attraverso il lavoro quotidiano di promozione, di incoraggiamento e di coordinamento della pastorale, in contatto costante con le Conferenze Episcopali e le singole Diocesi. Per favorire la diffusione e la condivisione delle esperienze concrete realizzate nelle varie Chiese locali, il Dicastero organizza congressi, incontri, seminari internazionali, e partecipa a quelli indetti anche da altri Organismi. Inoltre, mantiene contatti diretti con vari Enti internazionali impegnati nella tutela e nello sviluppo dello spettacolo viaggiante.

Allo scopo di dare nuovo impulso alla missione degli operatori pastorali della grande famiglia dello spettacolo viaggiante, il Pontificio Consiglio ha promosso a Roma, dal 12 al 16 dicembre 2010, l'Ottavo Congresso Internazionale di Pastorale per i Circensi e i Fieranti. Vi hanno preso parte oltre 70 delegati provenienti da 22 Paesi, in rappresentanza di tre continenti: Americhe, Asia ed Europa, che hanno approfondito il tema "*Circhi e Luna park: 'cattedrali' di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato*".

Nei giorni del Congresso, cardinali e vescovi, sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, assieme agli Operatori pastorali laici e rappresentanti dello spettacolo itinerante, si sono dedicati a un'attenta analisi del mondo dei circhi e delle fiere, delle condizioni di vita, dei problemi e delle sfide con cui esso si trova oggi a confronto. L'obiettivo prioritario era quello di far meglio conoscere alle Chiese locali la pastorale specifica dei circensi e dei fieranti, per rivolgere maggiore attenzione alle odierne problematiche con cui essi devono confrontarsi e per rispondere sempre meglio alle domande e alle aspettative poste da questa particolare realtà socio-culturale e religiosa.

La configurazione del mondo dello spettacolo viaggiante, soprannominato anche "industria del divertimento", è alquanto complessa, non omogenea, e i gruppi sono identificati in base alla loro attività professionale: l'industria dei grandi circhi, quelli piccoli a conduzione familiare, i parchi di divertimento stagionali e fissi, le giostre e simili, con varie componenti etniche, sociali e religiose.

Questo universo rivela una realtà straordinaria se si parla di esso in numeri. Si stima, infatti, che soltanto nell'Unione Europea ci siano tra 600 e 1000 circhi, ma le cifre variano notevolmente da un Paese all'altro. Il maggior numero di circhi si trova in Germania, circa 450, poi c'è la Francia con 300 e il Regno Unito con 45. La Spagna ha circa 30 circhi, Svezia e Danimarca ne contano 20, l'Olanda 13, l'Irlanda 4 e la Finlandia 3. Ovviamente le cifre riportate sono soltanto indicative, considerando l'elevata mobilità dei circhi che in media cambiano posto ogni settimana.

In Italia i complessi circensi autorizzati sono in totale 150, i luna park fissi 65, quelli mobili alcune centinaia e una sessantina i parchi semi-fissi. Nei circhi sono impiegate complessivamente 5.350 persone, nei luna park 12.500 (tra imprenditori e impiegati). Gli operatori pastorali al servizio della gente dello spettacolo viaggiante sono quasi 200, tra sacerdoti e religiosi, diaconi e laici.

Negli Stati Uniti d'America l'industria dello spettacolo viaggiante conta da 50 a 60 circhi e da 300 a 400 *carnivals*, in cui esercitano attività professionali 300.000 persone unite dal comune obiettivo dell'intrattenimento. I fedeli cattolici costituiscono circa il 40% di questa popolazione, assistiti da 27 cappellani. Diversità e internazionalità sono due caratteristiche peculiari della comunità dello spettacolo itinerante statunitense. Mentre il mondo del circo accoglie artisti provenienti da Paesi dell'Europa occidentale e orientale, Asia, Africa e America Latina, ai *carnivals* si dedicano persone con background nel mondo accademico, di politica e diritto, di giornalismo e musica, di sport e di altri ambiti.

La Chiesa da sempre guarda con affetto alla gente del circo, delle fiere e degli spettacoli viaggianti che con le loro attività e attrazioni spettacolari rendono piacevoli e gioiose le sagre paesane, valorizzano le ricorrenze festive e anche le celebrazioni religiose di devozione popolare, svolgendo normalmente una funzione sociale ed educativa. Essa è presente nel mondo dello spettacolo viaggiante da quasi duecento anni. Gli inizi di un'attività pastorale strutturata per i circensi e i fieranti a livello nazionale risalgono all'anno 1868, quando in Belgio fu istituita la *Action Roulotte*. Nel 1880, la Chiesa francese si rese disponibile al servizio degli "*artisans de la fête*" con una comunità religiosa a Rouen, e nel 1935 creò la Cappellania Nazionale. In Italia gli inizi della pastorale organizzata risalgono al 1924, a Padova, da cui si estese su tutto il Paese.

Pio XII concesse ai cappellani la facoltà di celebrare la Messa all'interno dei circhi.

Forse qualcuno si chiederà perché la pastorale della gente del circo e dello spettacolo viaggiante sia così importante per la Chiesa che spende tante energie per questo apostolato.

È opportuno quindi ricordare che nella Chiesa non vi sono differenze di persone e nella sua materna sollecitudine essa si rivolge a ogni persona che Dio chiama alla salvezza. Nella Chiesa *“nessuno è straniero”* perché essa non *“è straniera a nessun uomo”* (*Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 1996, 5). Anzi, la Chiesa rivolge la sua attenzione *“a ciascun uomo*, perché ciascuno è stato compreso nel mistero della redenzione e con ciascuno Cristo si è unito per sempre attraverso questo mistero. Ne consegue che la Chiesa non può abbandonare l'uomo, e che *questo uomo* è la prima via che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione ..., la via tracciata da Cristo stesso” (*Centesimus annus* 53).

Non si può prescindere poi dalla missione evangelizzatrice e dalla funzione educativa e pedagogica dello spettacolo viaggiante e dell'arte circense, tanto necessarie e importanti per la Chiesa e per la società odierna.

A motivo della loro itineranza e del frammentarsi degli orari di lavoro i circensi e i fieranti non possono essere oggetto di una pastorale ordinaria e sperimentare così il senso di appartenenza a una parrocchia locale o a una comunità ecclesiale tradizionale. Tuttavia, essi possono formare una comunità ecclesiale *“in cammino”* e vivere la fraternità cristiana negli spazi quotidiani di vita e di lavoro. I circhi e luna park hanno la forza di divenire *“aeropaghi”* moderni per la trasmissione della fede. È necessario, quindi, che la Chiesa li sostenga nella fede, offrendo loro un'assistenza fatta di dialogo, ascolto e accompagnamento.

Il meraviglioso dei Circhi e Luna Park libera energie positive e predispone alla cordialità e alla generosità di cui tutti siamo portatori. Circhi e Luna Park costituiscono dunque dei segni di speranza per un mondo più armonico, caratterizzato da rispetto e comprensione. Da un punto di vista cristiano, poi, i continui spostamenti dello spettacolo viaggiante ci rammentano che tutti siamo pellegrini in questo mondo e che la nostra meta finale è la gioia piena che si realizza in Dio.

Le diverse forme e attività dell'arte circense favoriscono lo sviluppo di competenze individuali ed educano soprattutto i giovani alla responsabilità e alla socialità. In campo sociale circhi e fiere sono luoghi validi per favorire cooperazione, comunicazione, rispetto reciproco, capacità aggregative, integrazione ed assistenza. L'arte circense è già presente in varie strutture fisse come ospedali e cliniche, nonché nelle scuole e presso i centri sociali per giovani, dove si sperimentano nuove

forme e discipline: giocoleria, acrobatica, clownerie o acrobalance. La comicoterapia ad esempio aiuta a educare al buon umore e al pensiero positivo e mira a conferire alle emozioni positive (speranza, fiducia, gioia, riso...) il giusto spazio nel processo di integrazione e di inserimento sociale.

La globalizzazione, le sfide della postmodernità e la diffusione di nuove tecnologie di comunicazione e d'informazione sono processi che si ripercuotono sulla dimensione economica dei circensi e fieranti, e non di rado anche su quella umana e religiosa, sui rapporti interpersonali, sul rispetto della dignità umana sul credo religioso. La crisi economica mondiale, poi, ha portato un calo di spettatori e un aumento dei costi delle attrezzature, ha generato insicurezza, crisi d'identità e forti timori soprattutto per le strutture circensi e fieranti di piccole dimensioni.

Un altro problema grave con cui si confrontano le famiglie dello spettacolo viaggiante è quello di assicurare ai loro figli la continuità della scolarizzazione. Al riguardo è incoraggiante l'iniziativa presa dall'Unione Europea che ha messo in atto una serie di progetti che utilizzano nuove tecnologie, come Internet, per sostenere l'istruzione e la formazione professionale e, anche, per aiutare gli insegnanti nella gestione degli alunni a distanza.

Con soddisfazione presentiamo gli Atti di questo Ottavo Congresso, con l'auspicio che siano di orientamento per chi desidera addentrarsi nella scoperta di tutta la ricchezza umana e spirituale degli spettacoli viaggianti. Auspichiamo che le conferenze e le testimonianze permettano al lettore di conoscere meglio queste "cattedrali di fede e tradizione" (circhi e luna park), ove si formano persone disposte a riproporre alla società contemporanea la dimensione ludica nella sua estensione di libertà e creatività, di gratuità e di amore. Confidiamo, infine, che il volume sia di particolare utilità per dare un rinnovato slancio missionario alla pastorale specifica dei Fieranti e dei Circensi.

Il Comitato Direttivo

MONDAY
13 DECEMBER 2010

WELCOME ADDRESS

LA CHIESA AL SERVIZIO DEI CIRCENSI E DEI FIERANTI

S.E. Mons. Antonio Maria VEGLIÒ
Presidente del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

Eccellentissimi Fratelli nell'Episcopato,
Reverendi Sacerdoti,
Cari Fratelli e Sorelle,

Con vero piacere porgo il più cordiale benvenuto a voi tutti, giunti da diverse parti del mondo per partecipare all'Ottavo Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Fieranti. Esprimo la mia riconoscenza e il compiacimento di questo Pontificio Consiglio sia ai Relatori, che si sono assunti l'impegno di approfondire alcuni temi da condividere con noi, sia agli Operatori Pastoralisti per la loro presenza costante e premurosa in mezzo alle persone dello Spettacolo itinerante.

Vi ringrazio per il ricco bagaglio di conoscenze ed esperienze che portate con voi in questa Assemblea e che ci serviranno per trovare insieme il modo migliore con cui la Chiesa possa rispondere alle domande e alle aspettative che la pastorale specifica dei circensi e dei fieranti pone.

In questo Ottavo Congresso, che ha per tema *"Circhi e Luna park: 'cattedrali' di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato"*, rivolgiamo una particolare attenzione alle verità fondamentali della vita spirituale dei circensi e dei fieranti, alla loro fede e tradizione, nonché al carisma profetico e di speranza, di cui sono portatori. Il nostro studio mira a dare nuovo impulso alla vostra missione.

Uno sguardo d'insieme sulla complessa realtà dello spettacolo viaggiante

Chi, cari Operatori Pastoralisti, meglio di voi conosce questa ricca e complessa realtà? Chi, cari Circensi e Fieranti, che fate parte di questa "grande famiglia viaggiante", come la definì il Venerabile Giovanni Paolo II, può spiegare meglio di voi il fascino della vita spesa tra le carovane, sotto i tendoni del circo e sulle piste delle giostre o del motocross? Sì, nelle vostre mani è la bussola che orienterà i lavori di questa nostra assise. La condivisione delle vostre esperienze ci

permetterà di entrare nell'“anima” di questo ambiente straordinario che mette in mostra luci, colori e attrazioni, e cela una realtà quotidiana non priva di tensioni, rischi e difficoltà.

Un esame attento e accurato del mondo dello spettacolo viaggiante rivela una realtà molto vasta dal punto di vista numerico e ugualmente positiva per i valori con cui questi “artigiani” della festa, di meraviglia e di stupore dispensano gioia alle società di tutto il mondo. Si stima che soltanto nell'Unione Europea ci siano tra 600 e 1000 circhi, mentre nel mondo intero milioni di persone lavorano nello spettacolo viaggiante e nei parchi di divertimento, stagionali e fissi. Tanto i circhi quanto le fiere, per il loro carattere popolare, si sono affermati attraverso i secoli come componenti tradizionali della nostra società, integrandone il patrimonio artistico e culturale.

La grandezza di quanti vi lavorano, come affermava Giovanni Paolo II, consiste nel “*far nascere il sorriso di un bambino e illuminare per un istante lo sguardo disperato di una persona sola, e, attraverso lo spettacolo e la festa, rendere gli uomini più vicini gli uni agli altri*”¹. Una certa provvisorietà della vita e lo sradicamento continuo dagli ambienti e dalle persone inscrivono lo spettacolo viaggiante nella grande famiglia della mobilità umana. I contesti in cui si svolge la loro attività sono notevolmente segnati dai cambiamenti che avvengono nella società, sempre più pervasa dalla globalizzazione e dalla internazionalizzazione, dalla secolarizzazione e dal pluralismo di nuove forme di religiosità.

È questo, a grandi linee, il contesto della vostra missione, quella cioè di annunciare Cristo e di far risuonare il lieto messaggio di salvezza e di amore, mediante la materna sollecitudine della Chiesa.

La Chiesa in cammino con i circensi e i fieranti

A motivo della singolare mobilità della loro vita, i circensi e i fieranti non avvertono il senso di appartenenza ad una comunità parrocchiale e ciò si riflette negativamente sulla prassi religiosa, sulla frequenza ai sacramenti e sulla catechesi. Eppure l'itineranza incrementa in loro il desiderio di un'autentica partecipazione ecclesiale e di una crescita spirituale. Essi si rivolgono alla Chiesa come fece l'Etiope, funzionario della regina Candace di Etiopia, di cui narrano gli Atti degli Apostoli. Egli, seduto sul carro da viaggio legge le Scritture, senza però comprenderne il senso (cf At, 8, 27-31). Il diacono Filippo, mosso dallo Spirito Santo, si avvicina allo straniero e lo istruisce, lo conduce alla fede e lo battezza. Anche noi, come Filippo, siamo chiamati a diventare

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* (16 dicembre 1993): *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VXXVI (1993), p. 1486.

missionari e a fare il primo passo verso i circensi e i fieranti per offrire loro l'annuncio di Gesù Cristo, una testimonianza di fede e il servizio della carità. Aiutare i circensi e i fieranti a 'sentire cum Ecclesia' e a vedere la Chiesa come comunità di persone in cammino, unite dalla stessa fede e dalla medesima speranza, attorno a un unico Signore, si presenta come servizio di carità nei loro confronti.

I circensi e i fieranti, essendo già inseriti nella comunità ecclesiale attraverso il battesimo, hanno diritto alla cura spirituale della Chiesa. Pertanto, là dove non è possibile servirsi dei canali tradizionali di trasmissione della fede, è necessario individuare altri modi e forme. Ciò ovviamente richiede una particolare "fantasia" pastorale e una singolare generosità apostolica.

La Chiesa si crea e diventa comunione ogni qualvolta la comunità dei credenti si raduna attorno all'altare, nella condivisione del pane eucaristico e della Parola di Dio. È importante, dunque, assicurare ai circensi e ai fieranti una presenza costante di sacerdoti per la celebrazione dei Sacramenti. Dove ciò non è possibile, il servizio dei ministri straordinari, dei religiosi e delle religiose potrà supplire all'accompagnamento quotidiano della vita spirituale e della catechesi, aiutando allo stesso tempo le famiglie circensi e fieranti ad essere esse stesse protagoniste di comunione. Esse infatti sono i primi attori dell'evangelizzazione, fungendo da "fermento evangelico" nel proprio ambiente, con la preghiera e con la lettura della Sacra Scrittura.

La famiglia circense e fierante, "Chiesa domestica"

Il Concilio Vaticano II ha definito la famiglia cristiana come "*Ecclesia domestica*" (LG 11; AA 11), affidando ai genitori il compito di essere per i figli i primi maestri della fede e della vita spirituale. Giovanni Paolo II, sviluppando questo tema, presenta la famiglia cristiana come comunità credente ed evangelizzante, in dialogo con Dio e a servizio dell'uomo². Nel contempo la famiglia è invitata ad avere una partecipazione "*viva e responsabile alla missione ecclesiale in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore*"³. A motivo della sua indole naturale, ogni famiglia cristiana è sacramento particolare della comunione con Dio e tra gli uomini, nonché spazio privilegiato di partecipazione e di condivisione.

² Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, (22 novembre 1981), n. 50: AAS 74 (1982), p. 142.

³ *Ibid.*, p. 141.

Nel mondo dello spettacolo viaggiante la famiglia è il luogo privilegiato di trasmissione della fede, dei valori e dei buoni costumi⁴. In essa i genitori e i nonni insegnano a pregare, aiutano nella preparazione ai sacramenti e diventano educatori alla vita spirituale. Esperti nell'arte di sapersi fare "dono", i genitori portano i figli a interiorizzare tale atteggiamento e ad assumerlo come compito per la vita. La famiglia circense e fierante si dimostra così anche maestra di umanità, di solidarietà e di fratellanza. Forse proprio in questa dimensione possiamo individuare il valore del circo e del luna park come "cattedrale" di fede e tradizione, metafora posta a tema di questo congresso. La famiglia deve pertanto essere sostenuta, incoraggiata e valorizzata.

Oggi la famiglia cristiana è minacciata da più parti. Ebbene la famiglia tradizionale circense e fierante si pone come "faro", a cui guardare con fiducia e speranza. Pertanto colgo con piacere questa circostanza per ringraziare tutte quelle famiglie che, nonostante i molteplici problemi, sono rimaste fedeli al proprio carisma e continuano ad essere focolari di fede nel loro ambiente. In effetti, l'intera famiglia umana gode della fedeltà e della generosità, del dinamismo e del servizio gioioso dei fieranti e dei circensi.

Il sostegno della parrocchia

Se dunque, la famiglia dello spettacolo itinerante ha bisogno di essere sostenuta e incoraggiata nel suo cammino spirituale ed ecclesiale, il primo e insostituibile aiuto non può che giungere dalla parrocchia, nel cui territorio sostano temporaneamente i fieranti e i circensi.

Essa è parte viva del Popolo di Dio e casa "aperta a tutto, al servizio di tutti, o, per riprendere le parole di Giovanni XXIII, è la «fontana del villaggio» alla quale tutti vengono a dissetarsi"⁵. Anche i circensi e i fieranti ricorrono alla parrocchia durante le loro soste e, pur non frequentando regolarmente quella comunità territoriale, entrano in contatto con essa. La parrocchia, allora, dovrebbe mostrarsi sensibile anche verso queste persone, assumendo atteggiamenti di accoglienza e comportamenti di ospitalità generosa (cfr. *Rm* 15,3), nonché di disponibilità all'ascolto e al reciproco scambio.

Oggi, la parrocchia è chiamata ad aprirsi a una pastorale integrata che "pone in rete le molteplici risorse umane, spirituali, culturali, pastorali,

⁴ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Documento Finale*, Settimo Congresso della Pastorale per i Circensi e i Fieranti (13-16 dicembre 2004): *People on the Move*, XXXVII (December 2005) Suppl. 99, p. 155.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso*, Madagascar, 1 maggio 1989, *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XII (1989), pp. 1058-1059.

di cui dispone. In questo modo, mentre accoglie e armonizza al proprio interno le differenze, rende le comunità ecclesiali in grado di entrare efficacemente in comunicazione con il contesto locale variegato, bisognoso di approcci diversificati e plurali, in vista di un secondo dialogo missionario"⁶. Considerando la pastorale dei circensi e dei fieranti in tale contesto, si nota la necessità di una maggiore collaborazione tra i parroci e gli Operatori pastorali, che fungono da mediatori per un'adeguata assistenza alle persone dello spettacolo viaggiante. La presenza, poi, dei circensi e dei fieranti sul territorio della parrocchia potrebbe costituire per il sacerdote un'occasione propizia per annunciare il messaggio evangelico anche ai parrocchiani cosiddetti "lontani", con l'invito a una celebrazione eucaristica o a una liturgia della Parola celebrata sotto il tendone del circo oppure tra le giostre.

Testimoni di Dio con arte e mestieri

Per rendere la trasmissione della fede più viva e più efficace è necessario che la pastorale specifica per i circensi e i fieranti rifletta su nuove forme di evangelizzazione.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* insegna che la fede è un atto personale, in quanto libera risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio che si rivela. Tuttavia essa non è un atto isolato, ma ecclesiale. *"Nessuno – spiega il Documento – può credere da solo, così come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere. Il nostro amore per Gesù e per gli uomini ci spinge a parlare ad altri della nostra fede. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri"* (CCC n. 166). Si comprende dunque che ogni credente, anche un circense e un fierante, è responsabile della propria fede e di quella degli altri, con dovere di coerente testimonianza.

I circensi e i fieranti sono senz'altro testimoni della gioia e della libertà, testimoni della bellezza e dello splendore della Verità. Per coloro poi che sono credenti, la bellezza della propria arte e professione è il linguaggio privilegiato per comunicare la fede. Infatti, ogni volta che mette in atto la sua esibizione, l'artista circense trasmette un messaggio di armonia e di perfezione, a volte manifestazione della propria esperienza di fede e dell'incontro con Dio. Il suo talento riflette

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale (29 giugno 2007), n. 25: www.chiesacattolica.it – Note Pastorali.

la grazia e la bontà del Creatore e diviene strumento attraverso il quale sollecitare nello spettatore la ricerca della verità.

Quale posto occupa in questo processo la nostra sollecitudine pastorale? La dimensione spirituale ha bisogno di essere continuamente nutrita e approfondita mediante la preghiera, nell'incontro personale con Dio. Spetta quindi a voi sostenere l'educazione integrale dei giovani circensi e fieranti, promuovendo la formazione alla vita interiore, la contemplazione e lo studio della Sacra Scrittura, perché sappiano trovare nella fede ispirazioni originali e motivazioni di sostegno e incoraggiamento.

Circensi e fieranti tra speranza e profezia

Il carattere itinerante offre ai circensi e ai fieranti le condizioni per raggiungere una larga fascia della società e fa dello spettacolo viaggiante un *"laboratorio di frontiera per un cammino cristiano nella fratellanza universale, nell'ecumenismo e nell'incontro con le altre religioni"*⁷. Il circo e il luna park sono luoghi naturali di dialogo interculturale e interreligioso, poiché offrono a genti diverse l'opportunità di incontrarsi e di comprendersi meglio, di incoraggiarsi alla solidarietà e alla fratellanza, di costruire insieme una cultura di pace.

Tale valore – ho avuto modo di sottolinearlo in occasione dell'incontro dei Direttori Nazionali lo scorso anno e ora lo ribadisco – va sostenuto e difeso, anche per permettere ai circensi e ai fieranti di svolgere l'azione educativa peculiare della loro arte, presso la società, soprattutto nel dialogo con le giovani generazioni e con i più piccoli. Il circo e il lunapark infatti favoriscono la socializzazione, aiutano a sviluppare creatività e fantasia, e sono occasioni particolari per familiarizzare con altre persone e con gli animali.

Il "meraviglioso" del circo e del lunapark – sottolineava lo storico Kindermann – serve ad avviare *"il processo di guarigione di una umanità sofferente"*⁸. Esso può aiutare il processo di quella *guarigione che dà la possibilità di aprirsi alla salvezza*. Nel Messaggio *Urbi et Orbi* del Natale 2006, il Santo Padre Benedetto XVI ha affermato che l'essere umano è *"rimasto quello di sempre: una libertà tesa tra bene e male, tra vita e morte e nel suo intimo, in quello che la Bibbia chiama il 'cuore', egli ha sempre necessità di essere 'salvato'. E nell'attuale epoca post moderna ha forse ancora più bisogno*

⁷ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Op.cit.*, p. 159.

⁸ Cfr. su questo argomento l'articolo sul sito <http://www.lunaparkfratellucini.it/Pagine/lunaparkisti.html>.

di un Salvatore, perché più complessa è diventata la società in cui vive e più insidiose si sono fatte le minacce per la sua integrità personale e morale”⁹.

Proprio qui si dimostra la straordinaria risorsa dei circhi e dei luna park come segni di speranza in un mondo globalizzato. Con la loro arte e abilità, con la fantasia e la creatività, i circensi e i fieranti sono profeti di un’umanità ricca di promesse e di speranze. Di fatto, nelle periferie delle città – ma non in quelle della vita – i circhi e le fiere fanno sperimentare la solennità, il fervore e l’intensità dell’esistenza. Il circo, in particolare, con la sana comicità dei suoi clown, invita a liberare l’allegria e la generosità che ognuno porta in sé.

Conclusione

Fissando lo sguardo sull’uomo di oggi, che corre il rischio di essere condannato dallo sviluppo tecnologico e dalla cultura individualista alla solitudine e all’incertezza, vi scorgiamo un grande bisogno di comunicazione e di comunione. Tenendo in conto i cambiamenti che la globalizzazione porta nelle società, sotto forma di multiculturalismo che talvolta produce divisioni e perdite d’identità, si rende necessario rieducare l’uomo a vivere la comunione e il dialogo, e restituirgli quella fraternità che porta le persone a rispettarci, stimarsi e comprendersi, con vantaggio per la crescita di tutti nell’affermazione reciproca.

L’ambiente circense e fierante è il luogo in cui, al di là delle barriere culturali e delle separazioni linguistiche e religiose, le persone si incontrano, si riconoscono fratelli e sorelle, accettandosi nelle diversità. In ciò consiste l’attualità e il valore del circo e del luna park.

Carissimi, celebriamo il nostro Congresso a pochi giorni dalle festività natalizie. Il Natale è un evento di gioia e di felicità per tutti noi, ma particolarmente per i circensi e i fieranti, che sono portatori di pace, di allegria e di serena distensione. Auguro a ognuno di voi, cari Partecipanti, alle vostre famiglie e ai vostri cari un Buon Natale. Vi accompagno nel vostro cammino Maria Santissima, Madre del Salvatore e Madre nostra.

⁹ BENEDETTO XVI, *Messaggio Urbi et Orbi del Natale*, 25 dicembre 2006: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, II/2 (2006), Libreria Editrice Vaticana, 2007, pp. 904-905.



Libreria Editrice Vaticana

PELLEGRINI AL SANTUARIO

Il brano evangelico dei discepoli di Emmaus offre gli ambiti nei quali impegnarsi nella pastorale dei pellegrinaggi e santuari: il cammino, i pellegrini, l'accoglienza, la Parola, la celebrazione, la carità, la fraternità. il ritorno...

Un sussidio utile per una rinnovata pastorale dei pellegrinaggi e dei santuari.

Libreria Editrice Vaticana
2011



pp. 453 - € 18,00 + spese di spedizione

Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va

GREETINGS

GREETINGS OF THE ECUMENICAL REPRESENTATIVE

*Rev. Canon David RICHARDSON
Representative of the Archbishop of Canterbury
to the Holy See*

It is a unique privilege to bring greetings on behalf of the Archbishop of Canterbury and the Churches of the Anglican Communion around the world to this the VIII Congress organised by the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Refugees, focused on the needs of circus and travelling show people. In these remarks I should like especially to pick up the sub-title which describes circuses and carnivals as 'Cathedrals' of faith and tradition and signs of hope in a globalised world.

I am from Australia, a country settled by the British in the eighteenth century after many thousands of years of indigenous settlement. Australia has now one of the most multi-cultural populations in the world, Asian, African, Northern European, British and many other national groupings working and living harmoniously having brought their own traditions with them. One of the things that those from Europe and Britain took with them to Australia was an understanding of the importance of cathedrals as centres of life, focuses of the life of communities, places where the creative imagination is both set free and channelled.

For centuries, in Europe cathedrals have been linked with city activities. In the middle ages Trade Guilds adopted a chapel in their local cathedral as their own. Markets gathered around the cathedrals and in medieval times processions round the cities would begin from the cathedral and, together with the Mayor and Corporation of the city and members of Religious Orders, the Dean and Chapter of the Cathedral would circle the city. Indeed in London, I understand, the Lord Mayor's procession still does so.

Memorials are still placed in cathedrals which immortalise the distinguished people of the city, country or nation. Charities and schools use cathedrals to celebrate significant anniversaries or to promote causes. Cathedrals are traditionally homes where music and the Arts may flourish, where they have been commissioned and where they can be given expression. In the mighty Episcopal Cathedral of St John the Divine in New York City there has been, for many years, an Artist in Residence who is a high-wire walker.

In part, all of this is because cathedrals are large buildings; in a medieval city the cathedral would have been very often not only the largest building but the only large building and, by its very size, testifying to the largeness of the mercy and hospitality of God, the generosity of God. Yes, in part, the size and the convenience of the cathedral would have meant that it symbolised human aspiration, focused human activity and became a place to which every type of person from landholder to wayfarer was drawn. But only in part.

Another reason for the centrality of cathedrals in the consciousness of peoples was that they were built with the people in mind, they were built for the city, often by the city, and had a strong symbolic role to play in being the focus of the spiritual and moral endeavours of all people. But even more, in the great tradition of Gothic architecture cathedrals pointed to the eternal, were as a result, beacons and signs of hope and of eternity.

Cathedrals continue in our modern complexity, to struggle with and seek to express all these vocations. Many another building in the past century has vied for some of the same ministry. A tutor of mine at university described hospitals as inheriting something of the mantle of the cathedral, places of truth in the modern world. Today, in this congress, we are being invited to see circuses and carnivals as 'cathedrals' of faith and tradition, signs of hope in a globalised world. Who can doubt that indeed they do have these characteristics and this calling in our time and who can doubt that, like the cathedrals of old and still today, this vocation can only be expressed and lived at a cost to those who make circuses and carnivals their life? How does the Christian Church respond to the pastoral needs of those who exercise this ministry? Like those cathedrals of old, by giving space, hope, love and care.

I thank you for your invitation to me and I pray that this Congress will be truly blessed in this exploration with this great theme.

BE FAITHFUL WITNESSES OF THE GOSPEL !

Rev. Fr. Bernard E.M. VAN WELZENES, SDB
Secretary General
FORUM

Witness!

Be faithful witnesses of the Gospel!

Presence is prevention!

These have been the central themes of the Congress organised by FORUM of Christian Organisations for the Pastoral Care of Circus and Carnival Workers in 2009.

The Forum is an international organisation for the National Directors and Pastoral Workers of the Protestant, Anglican, Orthodox and Catholic Churches who operate within the circus and amusement park communities. The theme "Witness" is well suited to the theme of this Congress. We will therefore review it briefly.

The Congress took place on board the cruise ship "MPS Serenity" in Amsterdam and there were participants from all over Europe. Italy was also well represented with 20 delegates. Among them were present Msgr. Piergiorgio Saviola, Former General Secretary of the Forum, and Fr. Luciano Cantini, National Director.

The Forum was created to promote pastoral, cultural and social care among Circus and Carnival workers, in an ecumenical way (cf. Statutes, article 1).

The FORUM unfortunately enjoys little fame. It has already been active for many years and Msgr. Saviola has worked hard to give the FORUM a well-structured foundation. Even so, it is one thing to found an organization, but another to establish its reputation and to ensure its functioning. What we mean by this is that, while it is necessary to establish the FORUM in the communities for which it was created, the FORUM should also be widely established within the international network of Christian Churches.

The leading figures present at the Congress were as follows: H.E. Msgr. Adrianus Herman Van Luyn SDB, President of the Dutch Episcopal Conference and President of the Commission of the Bishops' Conferences of the European Community (COMECE) for social matters; Maria van der Hoeven, Minister for Economic Affairs; Ria Oomen, Member of the European Parliament; Wouter Tuyn, Director of the European Network for Traveler Education (ENTE); Nicole

Vermolen, Vice-President of the European Showmen's Union (ESU); Arie Oudeness, Director of the European Circus Association (ECA) and Reinoud D. Van Assendelft de Coningh, Member of the Board of Directors of the European Attractions Show (EAS). Furthermore, a director of a theme park spoke on the importance of the pastoral and social work of Pastors and their collaborators; Prof. Dr. P.C. Beentjes (*Katholieke Theologische Universiteit Utrecht*, The Netherlands) spoke on the importance of the Sacred Scripture as a source of inspiration, introduced Congress' general theme.

The Holy Mass and the celebration of the Last Supper, as well as several celebrations of the Liturgy of the Word of God, in a meditative manner, gave us an opportunity for personal and communitarian reflection. The Congress concluded with a celebration of an ecumenical prayer on the theme: "Choose your path, *Duc in Altum*".

There were many opportunities to meet and exchange information. During the annual reunion of the National Directors, which took place in Nice (January 2009), we encouraged each one to reflect on the themes of testimony and of prevention by presence. A symbol of this was an Ecumenical Celebration, during the Festival of Monte Carlo, at which several priest-clowns (such as Fr. Luciano Cantini and Fr. Juan Manuel Rodriguez Alonso, National Director for Spain, and the famous clarinetist Fr. Ernst Heller, National Director for Switzerland), contributed.

"Cathedrals of faith and tradition, signs of hope in a globalised world".

Cathedrals, Houses of God, built with heavy materials and relevant sacrifices amongst the community, are places where the faith is announced from "on high", with much decorum and marvel. We must assume a sober attitude during this congress and we must give our personal witness. The organizational structure of the Catholic Church finds itself in a tempestuous time. We are called therefore to honesty and fidelity, humility and modesty, and a transparent way of life.

As FORUM, we wish to contribute to the ecumenical and diaconal pastoral care of circus and carnival workers. With the greatest respect for culture and customs, and stimulated by the Gospel, we must accompany each other as fellow pilgrims and carry each other along the path towards the meaning and purpose of our lives. It is there that we can believe in those who represent a living testimony of our Faith. And with this we bring hope. For this reason the theme of our 2009 congress was: WITNESS. Render love perceptible: a motto of Don Bosco.

With cordial good wishes for everyone: *Duc in Altum*.

GREETINGS OF THE EUROPEAN CIRCUS ASSOCIATION AND THE *FÉDÉRATION MONDIALE DU CIRQUE*

Mr. Arie OUDENES
Director
European Circus Association

Ladies and Gentlemen,

On behalf of the European Circus Association and the *Fédération Mondiale du Cirque* I would like to express my sincere thanks to the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People for its initiative to organize this congress. We consider it to be an appreciation of the activities of our organizations, but above all a recognition of the value of the circus culture.

I want to convey the sincere greetings of the president of ECA and FMC, Mr. Urs Pilz, who regrets very much that he cannot be with us today, due to obligations abroad. Unfortunately, the FMC Director, Ms. Laura van der Meer, is also unable to take part in your congress, for family and health reasons.

My name is Arie Oudenes and I am the Director of the ECA. Thus, you have to be content with my presence during these days, but I feel supported by representatives of the Katholische Circus- und Schaustellerseelsorge in Deutschland (on behalf of the German Bishops' Conference), Migrantes - Ufficio Nazionale Pastorale Fieranti e Circensi (Italy), and the Forum of Christian Organisations for the Pastoral Care of Circus and Carnival Workers.

These organisations are associated members or donor members of the European Circus Association. We are in constant touch with each other, most frequently with Rev. Fr. Bernard van Welzenes because we speak the same language, live in the same country and keep contacts with the Dutch circuses.

With pleasure I think back of the "Testimonia" congress I was allowed to attend from 14 to 18 March 2009. It took place on board the ship "Serenity" cruising between Amsterdam and Volendam.

The circus industry appreciates the pastoral and social care it gets from your organizations. For birth, baptism, marriage and funeral, your assistance is more than welcome. Traditions of Church and circus regularly come together in ceremonies which are celebrated under the circus tents.

I hope that the contributions of the speakers, the ensuing discussions and the informal conversations, which are so characteristic of such congresses, will reinforce our views and our cooperation.

I wish all of us a successful congress.

INTRODUCTION TO THE CONGRESS

INTRODUZIONE AI LAVORI

*Rev. P. Gabriele F. BENTOGGIO, CS
Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*

Eccellenze, Sacerdoti, Religiosi e Religiose,
Cari Fratelli e Sorelle,

Mi unisco alle parole di benvenuto dell'Ecc.mo Presidente per esprimere sentimenti di riconoscenza ai nostri ospiti che ci hanno onorato con la loro presenza e che, nei loro messaggi di saluto, hanno confermato l'impegno e l'attenzione delle loro rispettive Organizzazioni nei confronti dei circensi e dei fieranti. In primo luogo ringrazio il Rev. do Canonico David Richardson, Direttore del Centro della Comunità Anglicana a Roma e Rappresentante del Vescovo di Canterbury presso la Santa Sede. Un grazie sincero rivolgo anche al Rev. Don Bernard Van Welzenes, SDB, Segretario Generale del Forum e al Sig. Arie Oudenes, Segretario esecutivo dell'Associazione Europea del Circo e latore del saluto del Presidente della Federazione Mondiale del Circo.

Scelta del tema

Il tema generale del Congresso "Circhi e Luna park: «cattedrali» di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato", scelto dai Direttori Nazionali sul loro ultimo incontro, esprime con eloquenza caratteristiche proprie dei circensi e dei fieranti, persone in mobilità. La loro lunga storia dimostra come l'attività dello spettacolo itinerante sia sempre stata profondamente radicata nella società, donando con la loro presenza un tono di particolare allegria, gioia e vitalità alle feste paesane che si svolgevano soprattutto negli spazi liberi accanto ad edifici di culto. Oggi, le fiere e i circhi generalmente vengono impiantati nelle zone periferiche delle città, ma sotto i tendoni del circo e nell'ambito delle giostre svolgono sempre la stessa funzione, trasmettendo messaggi di serenità e di solidarietà, e offrendo occasione di sano divertimento. I circhi e i luna park continuano ad essere luoghi, oserei dire "cattedrali", di incontro e di condivisione, nella dinamica propria della comunione, quella cioè di «donarci a vicenda qualcosa di noi stessi! Di donarci a vicenda il nostro tempo. Di aprire il nostro tempo per Dio. [Perché] così nasce la gioia, così si crea la festa». Citando l'Omelia della Messa di Natale 2006 di Benedetto XVI.

Tutto ciò conduce alla seconda componente del tema di questo Incontro che non a caso identifica i circhi e i luna park con i segni di speranza in un mondo globalizzato. «Il fenomeno stesso della globalizzazione – ancora citando Benedetto XVI – caratteristico della nostra epoca, non è solo un processo socio-economico, ma comporta anche “un’umanità che diviene sempre più interconnessa”, superando confini geografici e culturali»¹. In questo contesto il circo, in particolare, è l’ambito privilegiato di positive relazioni interpersonali, determinate dal desiderio di condividere con l’umanità ciò che di buono e di bello vi è in essa.

Gli obiettivi del Congresso

Il Congresso cercherà di rispondere ad un duplice obiettivo:

1. Il tema sollecita una riflessione su elementi costitutivi dell’identità religiosa dei circensi e dei fieranti, cioè fede e tradizione, speranza cristiana e fraterna solidarietà nell’ampio contesto della realtà mondiale in continua trasformazione. Ciò indica che l’obiettivo principale che ci poniamo è di esaminare la realtà socio-culturale e religiosa del mondo dello spettacolo viaggiante, delle condizioni di vita, dei problemi e delle sfide con cui esso deve oggi confrontarsi, al fine di aggiornare il servizio pastorale della Chiesa e renderlo ancor più incisivo ed efficace. Ci siamo riuniti per testimoniare i legami di solidarietà che uniscono la Chiesa alla grande famiglia dello spettacolo itinerante e, nel corso del congresso, questa sollecitudine della Chiesa sarà oggetto del nostro studio. La seconda parte del tema ci invita a riflettere su nuove modalità e, forse, nuove strutture pastorali con cui rendere i circensi e i fieranti missionari ed evangelizzatori nel proprio ambiente, oltre che testimoni della speranza.

2. Il secondo obiettivo che ci prefiggiamo è quello di far meglio conoscere alle Chiese locali e, in particolare, alle parrocchie territoriali, questo ambito pastorale per favorire una maggiore attenzione e sensibilità nei confronti dei circensi e dei fieranti. Cercheremo, inoltre, di considerare tale pastorale specifica nella sua complementarietà alla pastorale ordinaria della Chiesa.

L’articolazione dei lavori del Congresso

Gli elementi che ho elencato molto sommariamente saranno approfonditi nei quattro giorni di lavoro, articolati in cinque sessioni. Le sedute della mattina saranno dedicate all’esposizione dei Relatori,

¹ Messaggio in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 2010.

a cui seguirà il dibattito in assemblea. Si procederà poi con alcune testimonianze da parte di circensi e fieranti, nonché di persone impegnate nel settore. I gruppi di studio, che si riuniranno nel pomeriggio, esamineranno i problemi inerenti alla pastorale e al mondo dello spettacolo viaggiante. I loro contributi aiuteranno a formulare le proposte d'impegno per il futuro. È prevista una Tavola Rotonda nella quale la parola sarà data ai Direttori Nazionali di questa pastorale specifica.

La prima relazione, dedicata al tema "Circhi e luna park: cattedrali di fede e tradizione", sarà svolta da Sr. Charlotte Hobelman, SND, già Coordinatrice dell'Ufficio Nazionale per le Migrazioni e i Rifugiati presso la Conferenza Episcopale Statunitense. In seguito il Cardinale Gianfranco Ravasi ci illuminerà sul dialogo che intercorre tra arte e fede e sul bene che ne può derivare per la crescita spirituale del circense e del fierante. (A Sua Eminenza va il nostro sincero grazie perché nonostante i suoi numerosi impegni ha accolto l'invito a condividere con noi la sua vasta conoscenza della Sacra Scrittura, della cultura e dell'arte).

Nel mondo dello spettacolo viaggiante la famiglia è la realtà fondamentale e imprescindibile per la trasmissione della fede. Essa, infatti, trasmette i valori, insegna le virtù umane e cristiane, reca testimonianza di Cristo e sostiene la crescita di fede, speranza e carità, valorizzando le qualità della pazienza, del coraggio e del sano divertimento collettivo. Nella sessione delle testimonianze dunque, interverranno Miranda Maluenda e Lillo Olmos dal Cile, le Sig.re Vinterstein, Saguet e Richet dalla Francia, Melissa Calzolari dall'Italia, Pattie Goloski dagli Stati Uniti d'America, e Leo Casartelli dall'Italia. Nel pomeriggio, come già detto, ci riuniremo nei gruppi di studio per approfondire gli argomenti presentati.

Domani mattina ascolteremo il Dott. Alessandro Serena, Docente universitario, titolare dell'unica cattedra in Italia dedicata alla Storia del spettacolo circense e di strada, Professore presso l'Università degli Studi di Milano, che ci riferirà sul ruolo 'profetico' dello spettacolo viaggiante, servendosi del tema *Circhi e Luna park: segni di speranza in un mondo globalizzato*.

Seguiranno poi una serie di testimonianze per presentare i *Circhi e Luna Park come 'epifanie' di gioia e festa, "cattedrali" di incontro e dialogo interculturale e interreligioso*. Interverranno le Piccole Sorelle di Gesù, la Sig.ra De Figueiredo dagli USA, P. Mario Walter Videla, che ci parlerà sulla pastorale dei circensi e dei fieranti in Bolivia. Mi piace sottolineare che per la prima volta questo Paese è rappresentato al Congresso.

Di fronte alle difficoltà della vita religiosa dei circensi e dei fieranti, dobbiamo assumerci la responsabilità e l'impegno di ricercare nuove

vie per comunicare efficacemente il messaggio della fede. È necessario, quindi, verificare se il contenuto che trasmettiamo viene recepito e interiorizzato affinché chi riceve possa dare, a sua volta, una risposta intensa e viva di fede. La nostra testimonianza, la fedeltà al ministero e la lealtà verso i circensi e i fieranti, devono sollecitare in essi uno sforzo per trovare risposte che portano a un incontro intimo con Cristo, per custodire e conservare intatto il “deposito della fede”. A tal fine è dedicato spazio nella Tavola Rotonda dei Direttori Nazionali, che Mons. Wolfgang Miehe, Direttore dell’Ufficio Nazionale per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Tedesca, si è assunto il compito di moderare.

Un momento particolarmente significativo del Congresso è indubbiamente l’Udienza con il Santo Padre, nel corso della quale i quattro equilibristi, i Fratelli Pellegrini, vincitori del Clown d’Oro al prestigioso Festival di Montecarlo e di Mosca, si esibiranno davanti al Papa e ai fedeli.

Auspicio finale

Prima di concludere desidero ringraziare tutti voi che avete reso possibile questo Congresso, accogliendo l’invito a parteciparvi, non senza dover superare difficoltà di vario genere, come percorsi di viaggio lunghi e faticosi. Mi piace sottolineare che oltre agli ottimi relatori, abbiamo anche la presenza di numerosi esperti e per la prima volta sono con noi delegati da India, Brasile e Bolivia.

Il successo del nostro Congresso dipende dall’impegno di ognuno di noi e dalla nostra attiva partecipazione. Auguro a tutti un soggiorno sereno e un lavoro fruttuoso per consolidare e rendere più efficace il nostro servizio nel mondo dei circensi e dei fieranti.

Maria, Donna dell’attesa e San Giovanni Bosco, patrono dei viaggianti, ci accompagnino in questi giorni e nel nostro impegno quotidiano.

***P**RESENTATION*

CIRCUSES AND AMUSEMENT PARKS: 'CATHEDRALS' OF FAITH AND TRADITION

*Rev. Sr. Charlotte HOBELMAN, SND
former National Coordinator
of the Pastoral Care of Circus and Fair People
in the United States of America
Nicaragua*

The invitation I received from H.E. Antonio Maria Vegliò, President of the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, to give the keynote address at this VIII International Council on the Pastoral Care of Circus and Traveling Show People is a great blessing for me personally, and I wish to thank you for this opportunity to share with you this morning on the theme: *Circuses and Amusement Parks: 'cathedrals' of faith and tradition*. What I will share with you comes from the fruit of my pastoral experience of serving for nine years as the National Director for Circus and Traveling Show People at the United States Conference of Catholic Bishops (USCCB) Migration and Refugee Services as well as my collaboration during those years with the dedicated Bishops, chaplains, men and women religious and lay pastoral leaders serving in this special pastoral outreach with this sector of people on the move in the Catholic Church. Although I am now serving as a missionary of my religious congregation, the Sisters of Notre Dame, in the Diocese of Jinotega, Nicaragua, I still consider myself a part of this ministry. In fact, I have used what I have learned from my years of ministry with circus and traveling show people in my work as a missionary in Central America. It is my hope that what I share with you will ignite a spark of the Holy Spirit to inspire the discussions of our working groups and our plenary sessions so that we may renew current methods of providing pastoral care and that we may even recognize and create new ones.

The task set before me by this Pontifical Council through this keynote address is:

- to build awareness among the Local Churches that this pastoral milieu is a privileged place for evangelization and the transmission of culture and religious tradition.
- to emphasize the role of the family in the transmission of faith and the spiritual formation of the young generations in human and Christian values.

However, we can only build awareness among the local churches if we believe that and can articulate clearly why this pastoral milieu among circus and traveling show people is a privileged place for evangelization and the transmission of culture and tradition.

The Search for Transcendence

The Latin word, *cathedra*, means seat. Historically, the cathedral church developed as the location of the bishop's chair, and it served as the administrative center of the diocese. Local births, the sacraments, marriages and deaths were celebrated at Masses there and recorded in the diocesan archives. As the largest structure in town, it was also the place where meetings were held. We know that the great cathedrals of Europe took years and sometimes centuries of skilled labor to build. As the Medieval styles progressed into the Renaissance era, cathedrals became larger, higher and more ornate symbolizing the local Catholic community's devotion to God. They incorporated practical architectural improvements that served an artistic function including the flying buttresses that supported massive walls; ribbed, vaulted ceilings and gutter systems through which rainwater exited the cathedral roof through gargoyles.¹ Cathedrals, therefore, were a daily reminder of God's presence in the lives of the local people and a symbol of their persevering faith and their desire to transcend the difficulties and sufferings of human life through prayerful union with God in this life and through eternal union with God in the next.

The comparison of circus, traveling fairs and amusement parks to cathedrals of tradition and faith is inspiring, but upon what can we base this metaphor? Within each human being there is a profound need for transcendence. The life of the soul, that core spiritual part of every person, keeps us searching throughout our lives for the true meaning of life, for something that transcends the limitations of our physical bodies. St. Augustine tells us that this yearning is for God - «You move us to delight in praising you; for you have formed us for yourself, O Lord, and our hearts are restless till they find rest in you.»² Pope John Paul II says that this deep yearning is within each of us, whether we are people of faith in a particular religion or not.³ If it were possible to do a human

¹ DAVID MCCAULEY, *Cathedral: The Story of Its Construction*, Houghton Mifflin Co.: New York, NY. 1973.

² ST. AUGUSTINE OF HIPPO, *The Confessions of St. Augustine: The Modern English Version*. Book I, Chapter I, No. 1, Baker Publishing Group: Grand Rapids, MI, 2005.

³ POPE JOHN PAUL II, Post-Synodal Apostolic Exhortation *Christifideles Laici*, No. 4, at http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_30121988_christifideles-laici_en.html

genome study of the soul, a key component of the soul's DNA would be this quest for transcendence. In a secular context, the great desire to surpass our physical limitations manifests itself in the popularity of Extreme Sports and the exaltation of sports and accomplished athletes in general in contemporary society. St. Paul recognized this secular emphasis on sports when he compared the sacrifices involved in athletic competition to those he makes for the sake of the Gospel and the quest for the heavenly prize, eternal union with Jesus Christ.

«Do you not know that the runners in the stadium all run in the race, but only one wins the prize? Run so as to win. Every athlete exercises discipline in every way. They do it to win a perishable crown, but we an imperishable one. Thus I do not run aimlessly; I do not fight as if I were shadowboxing. No, I drive my body and train it, for fear that, after having preached to others, I myself should be disqualified.» (1 Corinthians 9: 24-26)⁴

For ordinary families, a popular place to go to achieve an experience of transcendence is on the rides at amusement parks and traveling fairs or attending a circus performance. Young people enjoy the thrill of riding a roller coaster – the higher the better. Being suspended at the top of a ferris wheel allows them to transcend the limitations of earth and gives them a bigger view of the world. At the circus, a magical ambience is created by the lights and music and the ritual of the traditional circus performance. The audience is able to participate vicariously in the amazing performances of circus artists who they witness performing amazing acrobatic feats. When they see trapeze artists, they believe that men and women can actually fly! Traditionally, circus performances were held under the big top, the circus tent. It had to be constructed wide enough to seat an audience around its circumference so that the equestrian acts could be performed within the center ring. It also had to be constructed high enough to construct the rigging for the trapeze and high wire acts. Although circuses are still held under tents, some have moved to indoor arenas where sophisticated sound and light systems and very high ceilings provide the perfect venue to showcase amazing, death-defying acts. While cathedrals took many years to build, circus tents can be built and dismantled in a day or even hours. Yet in both cases, the space inside is sacred. In cathedrals the sacred liturgy of the Mass is celebrated under the colors of stained glass rose windows and the smell of incense. Under the Big Top, the ritual of the circus is celebrated under special effects lighting and the smell of concession food. In both sacred spaces, humanity can experience transcendence.

⁴ *The New American Bible*, in Hartdegen et al, (eds.), (The Confraternity of Christian Doctrine: Washington, D.C., 1991, 1986, 1970).

Blessings, baptisms, memorial services and special Masses celebrated by chaplains under circus tents and in sports arenas are particularly symbolic because these venues become sacred space in a religious sense. Performers who witness to their faith in God by making the Sign of the Cross before attempting to land the triple somersault on the trapeze or who publicly acknowledge that their talents are a special gift from God are actually evangelizers of the audiences who come to see their thrilling performances.

One of the special ministries of all who are involved in creating the experience of the circus, traveling shows and amusement parks is with children, youth and adults with physical and cognitive disabilities. The circus performances they see help them transcend their physical disabilities vicariously and give them joy. Circus performances communicate in a language of joy and hope that children and adults with Down's Syndrome or other developmental disabilities can understand. Riding a carousel in an amusement park or eating cotton candy can also give them a similar experience of joy and wonder.

Families of Faith, Families of Many Nations

One of the authentic signs of the times that the Church recognizes is the phenomenon of migration.⁵ Those persons employed by circuses, traveling fairs and amusement parks often hire performers and workers from diverse nations. Chaplains and pastoral leaders involved in outreach in these industries therefore must do so with sensitivity to in the plurality of cultures and religions present on these shows.

There are circus families from countries around the world involved in carrying on the traditions of the circus performing arts. In the United States we estimate that approximately forty percent of these families are Catholic and many others are members of other Christian denominations. A number of the circus owners, persons in management positions or performers are Jewish including the owner of the famous Ringling Brothers and Barnum & Bailey Circus. As more and more acts are incorporated from Asia and Africa, an increasing number of Buddhist and Moslem believers are making up the cast and crew of the circus. Traveling fairs called carnivals in the United States and amusement parks are also owned and operated by Catholic families or Christians of mainline or evangelical denominations as well as other

⁵ UNITED STATES CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS and EPISCOPADO MEXICANO, *Strangers No Longer: Together on the Journey of Hope*, (United States Conference of Catholic Bishops: Washington, D.C. and Episcopado Mexicano: Mexico City, 2003), no. 102, p. 47.

religions. In his *Instruction on the Pastoral Care of People who Migrate*, Pope Paul VI counseled all who minister to people on the move that:

«migrating people carry with them their own mentality, their own language, their own culture and their own religion. All of these things are parts of a certain spiritual heritage of opinions. Let it be prized highly everywhere» (no. 11).⁶

The chaplains and pastoral outreach ministers that I worked with in the USA and who are present at this Congress provide pastoral care, therefore, in an interfaith context. For example, Father Jerry Hogan, the National Circus Chaplain, conducts a tent blessing for the Big Apple Circus at the beginning of their circus season commencing at the end of September. All are invited to participate—owners, managers, performers, the band, the light and sound crew, concession vendors, ticket sellers and the front office to name a few. Although the circus prayer book Father Hogan published has primarily Christian prayers in it, interfaith prayers or blessings were included that would be meaningful across a variety of faith groups. With the creation of the H-2B Visa category in the 1980's, an increasing number of the migrant workers traveling with the smaller circuses in the United States during their season from March to November have come from Mexico, a predominantly Catholic country. The amusement park and carnival or traveling show industry began utilizing this temporary worker program in the early 21st century. Employers have to prove that they have not been able to find sufficient workers from the United States to fill these positions and that «the employment of the foreign worker will not adversely affect the wages and working conditions of similarly employed U.S workers.»⁷ Typically, circuses and carnivals use classified advertisements in local newspapers to advertise the positions. Because the pay is often for much lower wages than other available jobs, few if any U.S. workers apply for them. The Mexican workers who are hired through the H-2B Visa program are able to migrate safely across the border to work temporarily from February to November with the respective circus or carnival that hires them.

In Chapter III of Pope John Paul II's apostolic Exhortation *Ecclesia in America*, specific recommendations are made to reach out to migrants and their families: «Migrants should be met with a hospitable and welcoming attitude which can encourage them to become part of the Church's life, always with due regard for their freedom and their specific

⁶ POPE PAUL VI, Apostolic Letter *Pastoralis Migratorum Cura*, 15 August, 1969, No. 11.

⁷ U.S. Department of Labor Employment and Training Administration, *Labor Certification for Temporary Non Agricultural Work* in <http://www.foreignlaborcertdoleta.gov>.

cultural identity.»⁸ The Little Sisters of Jesus who have been involved in circus ministry in the United States for over 25 years, have come to know these workers and their families. Of course, there has been an increasing need for Spanish-speaking chaplains to provide pastoral care to these migrant workers on the show and for catechetical and liturgical resources in Spanish. The Bishops of the United States recommend that these people on the move, including circus and carnival workers, who “suffer uprootedness, discrimination and injustice” be given «special understanding and support.»⁹

One of the things I tried to do each year when I was coordinating pastoral care with the Circus and Traveling Show Ministries was to travel with the women religious in full-time ministry with the circus for at least a few days each year. I wanted to support them in this ministry through my presence with them and to learn firsthand the daily routine and the challenges of this lifestyle. The Little Sisters of Jesus, Little Sister Priscilla and Little Sister Jo, traveled for many years with the Carson and Barnes Circus. They were grateful that they did not have to unhitch their truck and trailer when I was on the show because I drove my car to meet them at one of the sites on the circus’s route in the State of Maryland, Delaware or Virginia.

On one occasion when I was traveling with them, several of the migrant workers on the show wanted to go into town to mail packages of clothes back to their families in Mexico and to wire money to them. I offered to take them, and as we were leaving the circus grounds, one of the migrant workers looked back at the circus tent and exclaimed: “¡Adios, Mexico!” I responded in the other direction as we drove away: “¡Hola, America!” This little incident opens a little window into the point of view of the migrant workers on the show. The Carson and Barnes Circus was their home away from home where they could speak Spanish and be culturally comfortable. When they had to leave the circus grounds, they were literally entering a new and foreign culture.

A question we might ask is: Do the circuses, traveling fairs and amusement parks provide a welcoming and supportive environment for the performers and workers who have to immigrate temporarily from a variety of countries and be separated from their families to work in the entertainment industry? What can we do to welcome them more effectively and help them to feel at home?

⁸ POPE JOHN PAUL II, Apostolic Exhortation *Ecclesia in America* [*The Church in America*], (January 22, 1999), (Washington, D.C.: USCCB, 1999), No 65, citing *Propositio* 20.

⁹ UNITED STATES CATHOLIC CONFERENCE, *The Call to Solidarity in Welcoming the Stranger Among Us: Unity in diversity*, (Washington, D.C.: USCCB, 2000) at <http://www.usccb.org/mrs/unity.shtml#introduction>

Circus, Fair and Amusement Park Families on Mission *Ad Gentes*

The Catholic parish is one of the traditional and most important places where pastoral care is provided on the local level. Some of the chaplains ministering to circus, traveling fair and amusement park workers around the world are also serving in local parishes. In the United States there is an unspoken expectation that the Catholic population will come to the parish to receive pastoral care including their participation in the Mass, the celebration of the sacraments, the catechesis of children and ongoing religious formation.

Jesus teaches us only once in the New Testament in the Gospel of St. Matthew to read the signs of the times. The Pharisees and Sadducees were asking him for a sign from heaven, but Jesus reproves them:

«In the evening you say, "Tomorrow will be fair, for the sky is red"; and, in the morning, "Today will be stormy, for the sky is red and threatening." You know how to judge the appearance of the sky, but you cannot judge the signs of the times.» (Mt. 16: 1-3)¹⁰

The mobile lifestyle of circus and traveling fair families and their challenging schedules also experienced by traveling fairs and amusement park workers make it difficult and even impossible to participate in the life of a local parish. At this critical juncture, the traditional parish ecclesial structure meets the signs of the times. Pastorally speaking, we can't expect that families involved in the circus, traveling shows and amusement parks will be able to come to the local parish Church - the Catholic Church must go out to the people. In The II Vatican Council Decree on the Church's Missionary Activity, *Ad Gentes Divinitus*, it teaches that «The Church on earth is by its very nature missionary.» (No. 2).¹¹ The Catholic Church on the move utilizes a pastoral structure that mirrors the Church's missionary activity *Ad Gentes*, in a dynamic movement outward from its center in Jesus Christ to the whole world, wherever circuses, traveling fairs and amusement parks are. This is precisely what Jesus told his apostles to do just before his ascension. He didn't say to come, but to:

«Go, therefore, and make disciples of all nations, baptizing them in the name of the Father, and of the Son, and of the Holy Spirit, teaching them to observe all that I have commanded you. And behold, I am with you always, until the end of the age.» (Mt. 28: 18-20).

¹⁰ *The New American Bible*, in Hartdegen et al, (eds.), (The Confraternity of Christian Doctrine: Washington, D.C., 1991, 1986, 1970).

¹¹ VATICAN ECUMENICAL COUNCIL II, Decree on the Church's Missionary Activity *Ad Gentes*, in VATICAN ECUMENICAL COUNCIL II: THE CONCILIAR AND POST CONCILIAR DOCUMENTS, New Revised Edition in Flannery et al, (eds.) (Liturgical Press: Collegeville, MN, 1975 and 1984), No. 2, p. 814.

While the presence of dedicated chaplains and men and women religious is essential in the lives of all involved in the circus, fair and amusement park industries, the role of the family is irreplaceable in the transmission of faith and the spiritual formation of the young generations in human and Christian values. These families have the same responsibilities as all Christian families to raise their children to believe in and follow the example and teachings of Jesus Christ. In *Christifideles Laici*, Pope John Paul II states that: «It goes without saying that Christian parents are the primary and irreplaceable catechists of their children, a task for which they are given the grace by the Sacrament of Matrimony.»¹²

The National Directors of the Bishops Conferences on Migrants and Itinerant People in the countries of Europe and the United States have worked with their collaborators to produce catechetical resources specifically published to assist these families. For example, *On the Road with Jesus: Bringing Joy and Celebration*, is an English translation of a catechetical resource developed by the *Foundation "Migrantes"* of the Italian Bishops Conference under former General Director Msgr. Piergiorgio Saviola, and illustrated by one of the Little Sisters of Jesus. Perhaps there are other catechetical resources we might share between the various Bishops Conferences in the specific languages of the families we serve.

Another model of pastoral response to the need for sacramental preparation, the religious formation of children, youth and adults; bible study and family prayer groups on circuses, traveling fairs, and amusement parks venues is the formation of lay missionary pastoral leaders among the performers and workers. Many of them are not working in their own countries, so they truly are missionaries. Some of them are already serving as catechists, but their involvement could be expanded to include formation as evangelizers, youth ministry pastoral leaders, extraordinary ministers of the Eucharist, family ministry leaders, and bible study and prayer group leaders on the shows.

Preparation as lay missionary pastoral leaders could be provided during one-week intensive courses or shorter workshops during the off-season or through on-line pastoral formation courses. Such courses are already available, for example, through The Catholic Distance University¹³ based in Hamilton, Virginia. In this regard, the identification and formation of potential missionary lay leaders is essential so that

¹² POPE JOHN PAUL II, Post-Synodal Apostolic Exhortation *Christifideles Laici* (30 dicembre 1988), No. 34, at http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_30121988_christifideles-laici_en.html.

¹³ See <http://www.edu.edu>.

they can be invited to respond to the call of God *Ad Gentes*. I recommend that each lay missionary preparing to serve in a ministry with one of the circuses, traveling fairs or amusement parks be accompanied by a mentor with ministry experience with people on the move. In their 1995 statement, *Called and Gifted for the Third Millennium*, the U.S. Catholic Bishops urged: «that theological education and formation be extended to more lay persons... Innovative ways must be found to bring the best of Catholic intellectual and spiritual tradition to more laity. Print and electronic media, computer networks and mentoring programs offer exciting possibilities. The Church needs a well-educated, inquiring and vocal laity.»¹⁴ Circus, traveling show and amusement park youth should also be invited to participate in formation programs specifically for them. Pope John Paul II, who had a special charism to attract youth to Christ, stated that: «Youth must not simply be considered as an object of pastoral concern for the Church: in fact, young people are and ought to be encouraged to be active on behalf of the Church as *leading characters in evangelization and participants in the renewal of society*. (No. 46)»¹⁵

The Hidden Treasure: The Spirituality and Theology of the Circus

One of the great gifts I received personally during the years I coordinated the Circus and Traveling Show Ministries in the United States was a growing recognition and appreciation of the unique spirituality of the circus. The traditional rituals of the circus, such as the spectacle or “spec” and the many different types of circus acts, circus personalities and vocabulary used on the shows lend themselves to metaphors for the Christian life. There are many images that I could share, but I will only mention a few here. When I see a trapeze act, I see that God is the catcher in human lives. In situations where risks must be taken to follow Jesus, we have to have the courage to let go of the bar and believe that God will catch us. In the United States, the 24-hour man goes ahead of the circus to mark the route it will take the next day to get to the place where the show will play. The route is marked by posting arrows on the side of the road on light poles or other vertical posts. Each circus has its own color and style of arrow, so that other circuses arrows aren’t followed by mistake. Sometimes it can be difficult to follow the arrows, and we can “blow the arrows” and lose

¹⁴ U.S. CATHOLIC BISHOPS, *Called and Gifted for the Third Millennium*, (Washington, D.C.: USCCB, 1995) at <http://www.usccb.org/laity/calleden.shtml>.

¹⁵ POPE JOHN PAUL II, Post-Synodal Apostolic Exhortation *Christifideles Laici* (30 dicembre 1988), No. 46.

our way. If a turn in the road is indicated too close to the intersection where the direction of arrows tells us to turn and we are in the wrong lane, we may have to go straight and then backtrack to pick up the arrows again. Isn't the Christian life like these circus arrows? We try to follow Jesus and his way of life, but sometimes we lose our way and "blow the arrows." If we go back to where we last saw the arrows, we can start over again to follow Jesus Christ.

The circus tent speaks to me of their significance in the Bible and in human life. We rent tents to use for special celebrations, and we construct tents over freshly dug graves so that family and friends can gather and be protected from the hot sun or cold rain during the graveside prayers for a loved one. In Sacred Scripture, the tent of meeting was a place where the Chosen People Israel could meet God. In fact, Moses met God face-to-face there (cfr Ex. 33: 7-10). The psalmist asks in Psalm 15:

*«Lord, who may abide in your tent?
Who may dwell on your holy mountain?
Whoever walks without blame,
doing what is right,
speaking truth from the heart;
Who does not slander a neighbor,
does no harm to another,
never defames a friend;
Who disdains the wicked,
but honors those who fear the Lord;
Who keeps an oath despite the cost,
lends no money at interest,
accepts no bribes against the innocent.
Whoever acts like this
shall never be shaken.»¹⁶*

St. Paul, the great apostle to the gentiles, was a tentmaker and supported himself by working in this trade with Priscilla and Aquila for a year and a half in Corinth (cfr Acts 18: 1-11). The Little Sisters of Jesus taught me the ministry of presence on the circus flowing from the spirituality of Blessed Charles de Foucauld and the charism of their foundress, Little Sister Magdeleine of Jesus. I learned the great value of just being with people and listening to them. Robert Lax, the great 20th century American poet, captures his comparison of the circus as a story of creation and a parable about death and resurrection in his

¹⁶ *The New American Bible*, in Hartdegen et al, (eds.), (The Confraternity of Christian Doctrine: Washington, D.C., 1991, 1986, 1970).

poem, *Circus Days and Nights*.¹⁷ He traveled for a time with the Cristiani circus and drew his imagery from this experience. Artist, John August Swanson, interprets the circus as a sacred circle where creation interacts in a balancing act. Theologian, William Stringfellow, was a great fan of the circus. He interpreted eschatologically the Circus's daily rhythm of tent construction; colorful, thrilling shows; rapid tent teardown and movement on to a new location. It spoke to him of transcendence and God's coming in our lives.¹⁸

And so, we have come full circle. The world of the circus, the traveling fairs and amusement parks speak to ordinary people of transcendence, that deep, deep yearning search within us for God. In many cases, these shows are more populated than local churches. What can they teach us about re-evangelizing the world?

I would like to conclude by sharing a part of Robert Lax's poem, *Circus Days and Nights*:

«Our dreams have tamed the lions, have
made pathways in the jungle,
peaceful lakes;
they have built new Edens
ever sweet and ever changing.
By day from town to town
we carry Eden in our tents
and bring its wonders to the children who have
lost their dream of home.»¹⁹

¹⁷ ROBERT LAX, *Circus Days and Nights*, in Spaeth (ed.) (The Overlook Press: Woodstock, NY, 2000).

¹⁸ KATE FORAN, *Circus Theology*, at <http://wordandworld.org/index.php/resources/letters-and-papers/circus-theology-by-kate-foran/>

¹⁹ As quoted in WILLIAM STRINGFELLOW, *The Circus*, from *Simplicity of Faith*, 1982, pp. 87-91 at <http://wordandworld.org/index.php/resources/letters-and-papers/the-circus-by-william-stringfellow>.



Libreria Editrice Vaticana

ORDINARIO DELLA S. MESSA IN SEI LINGUE



pp. 127 - € 4,00 + spese di spedizione

Uno strumento di grande utilità per la celebrazione della Santa Messa, con sinossi dei riti liturgici in latino, inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo.

In appendice una raccolta di canti in diverse lingue per l'animazione liturgica.

Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va

L'ARTE E L'ESPRESSIONE DELLA FEDE AL SERVIZIO DELLA CRESCITA SPIRITUALE DEL CIRCENSE E DEL FIERANTE

S.Em. Cardinale Gianfranco RAVASI
Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

La trattazione del tema, che si presenta estremamente vasto e complesso, cercherò di strutturarla in maniera semplice, quasi didascalica, tenendo conto del fatto che l'arte, per sua natura, presuppone il ricorso alla rappresentazione e al simbolo. Per questo userò due immagini, dopo una premessa ispirata dal cinema, la cosiddetta settima arte.

Il cinema e il circo

L'universo circense, in tutte le sue forme, ha sempre esercitato un notevole fascino sul mondo del cinema. Sono state prodotte decine e decine di film che contengono nel titolo termini come "circo" o "trapezio", o altre espressioni simboliche attinenti questa particolare forma d'arte. Pensiamo alla pellicola di Carol Reed (1906-1976), *Trapezio* (1956), con la partecipazione di Gina Lollobrigida, un'attrice italiana allora molto famosa, rappresentazione del melodramma, delle dinamiche umane e sentimentali che si sviluppano all'interno del circo.

Vorrei proporre, però, due film emblematici, classici, come una sorta di ingresso nel nostro tema. Il primo è *Il circo* (1928), celebre opera di Charlie Chaplin (1889-1977), tutto intessuto su quello che possiamo considerare un luogo comune (che forse ha un'anima di verità) riguardo al circo sede di drammi e di sofferenze nascoste sotto il sorriso. Vi si narra la storia di una persona, giunta all'interno di un circo, gravata dalla falsa accusa di un delitto. Quest'uomo entra nel tessuto corale di questa arena itinerante e s'innamora di un'acrobata cavallerizza, con cui vive un'esperienza sentimentale costellata di gesti delicati. Charlie Chaplin rappresenta, da par suo, questa sensibilità timida che, alla fine, si dovrà arrendere perché la cavallerizza sceglierà un corteggiatore più espansivo ed estroverso.

Il secondo film, anch'esso celebre, è del 1970, *I clowns* di Federico Fellini (1920-1993), e rappresenta un'altra esperienza circense. In un paese di provincia giunge un circo, suscitando subito curiosità e allegria, mobilitando famiglie e bambini. Alla fine, tuttavia, si tramuta nell'incanto di un mondo che la società contemporanea, con la sua

frenesia, considera qualcosa del passato, facendovi scendere un velo di nostalgia. Nell'opera di Fellini traspare tutto il suo amore per il circo anche se, a malincuore, il regista arriva a concludere – attraverso una serie di interviste a clowns celebri – che il circo è un mondo in agonia e non ha più la capacità di far sognare in una società rivolta ormai verso altri orizzonti e illusioni diverse.

Il simbolo del gioco

Il primo passo del nostro breve itinerario è legato al simbolo del gioco. Per loro natura il circo, la fiera, il luna park suppongono il divertimento e la festa, componenti fondamentali dell'esperienza umana. Il gioco è strutturale all'antropologia, tanto è vero che ci sono molti saggi importanti che si richiamano alla significativa espressione latina *Homo ludens*, l'uomo che gioca. Per meglio sviluppare il simbolo ludico, richiamo due stelle polari della Sacra Scrittura, per rappresentare il rilievo di questa esperienza umana radicale.

Il primo è un inno, tratto dal libro dei *Proverbi* (8, 30-31). Entra in scena la Sapienza divina personificata, forse rappresentata come una fanciulla, una giovane donna, una ballerina, addirittura un'acrobata, in quanto il suo apparire sulla scena avviene attraverso una danza cosmica carica di ebbrezza. Il testo recita: «Io, dice la Sapienza, ero davanti a Dio come un *'āmôn* ed ero la sua delizia [il godimento di Dio] ogni giorno, giocavo davanti a Lui in ogni istante, e giocavo su tutto il globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

Sottolineo le espressioni ricorrenti “giocare” e “godere”. La Sapienza divina gioca e, dall'altra parte, fa godere. Il termine *delizia* in ebraico è il termine del godimento, anche fisico. La Sapienza è, quindi, un filo di gioia nel creato, fa godere Dio e i figli dell'uomo. Riprendiamo il termine ebraico *'āmôn*, che ricorre una sola volta nella Bibbia, nel passo appena citato. Semplificando il percorso etimo-filologico, possiamo concludere che esso può significare o “architetto”, “artefice”, cioè uno che crea un capolavoro e quindi artista; oppure “ragazza”, “fanciulla”, “danzatrice”. Così, approdiamo a rappresentazioni familiari al contesto circense, qui evocate come simbolo di una realtà creata da Dio e diffusa nel mondo: il gioco. Giocare, dunque, porta con sé una dimensione divina e al tempo stesso umana.

Il secondo passo biblico si riferisce al Vangelo di Matteo (11,16-17). È stato detto da un esegeta che Gesù parte dai piedi dei suoi ascoltatori, dai semi e dal terreno, dai pesci, dal pane e dalla moneta perduta, da situazioni strettamente connesse alla vita quotidiana. La pericope ricordata, ci fa immaginare Gesù nella piazza di un villaggio della Terra Santa, intento a osservare dei gruppi di bambini mentre

giocano. Alcuni di questi bambini vogliono imitare, nel loro gioco, uno sposalizio con tutta la festa ad esso connessa. Un altro gruppo, invece, vuole inscenare un funerale.

Si tratta di due giochi incompatibili tra loro, che rendono ragione delle parole di Gesù: «Quei fanciulli ... dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato [le nozze, flauto di festa], abbiamo cantato un lamento e voi non vi siete battuti il petto [il funerale]». A questa osservazione segue, poi, l'applicazione: è venuto il Battista, penitente e austero, e non gli avete creduto perché era troppo triste. Arrivo io, che invece mangio, bevo, sono lieto e annuncio una buona notizia, eppure voi non mi credete ugualmente (cf. *Matteo* 11,18-19).

La vita del circense, dunque, ripropone ad adulti e a bambini la realtà umana fondamentale del gioco. Un bambino che non gioca è malato e un uomo che smarrisce la dimensione ludica si priva della possibilità di raggiungere in sé la pienezza del vivere. Infatti, il gioco ci insegna la gratuità e la libertà, in un mondo che progressivamente ha perso il senso del dono, del gratuito e della festa, come sottolinea, non senza una punta di amarezza, Ignazio Silone (1900-1978), nel suo romanzo *Fontamara*, mettendo in bocca a un contadino abruzzese queste parole: «Se è gratis, c'è l'inganno».

La liturgia stessa comprende questo aspetto spettacolare, rappresentativo, libero, gioioso, solenne. È significativo, per esempio, che il sacerdote, quando celebra, indossi una veste diversa rispetto alla quotidianità. A questo proposito, Henry Miller (1891-1980), scrittore americano fieramente antireligioso e anticristiano, autore dei romanzi *Tropico del Cancro* e *Tropico del Capricorno*, nella sua opera *La sapienza del cuore*, scriveva in modo folgorante: «L'arte e la religione non servono a nulla, tranne che a mostrare il senso della vita». L'arte, la poesia, la musica, non servono per mangiare né per arrivare alla fine del mese, eppure non se ne può fare a meno, perché esse danno qualcosa di più intenso e profondo, indicano non il prezzo ma il valore delle persone e delle cose.

Inoltre, tutti coloro che lavorano nei circhi e, comunque, sono legati a questa forma di arte, possiedono la straordinaria capacità di suscitare stupore e meraviglia, come solo nello sguardo di un bambino possiamo ancora scorgere. Il fanciullo, infatti, possiede occhi che "scoprono" ininterrottamente, non possedendo ancora un bagaglio proprio di esperienze, e vive tutto come novità. Per questo motivo, un oggetto, per noi adulti insignificante, diventa per lui un microcosmo in grado di accendere la sua meraviglia. Lo scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton (1874-1936) diceva: «Il mondo non morirà per mancanza di meraviglie, piuttosto perirà per mancanza di meraviglia».

La nostra società, in effetti, è soprattutto società della tecnica e fatica a riconoscere la grandezza della poesia e della scienza di alto livello. Uno dei più grandi astrofisici a livello mondiale, John David Barrow, docente all'Università di Cambridge, ha introdotto nei suoi scritti una serie di riflessioni su un tema, alquanto singolare ma straordinario, il "multiverso". Noi siamo soliti parlare di "universo", mentre, oggi, la scienza afferma che il nostro è solo uno degli universi, quello che conosciamo, ma senza la pretesa di una comprensione documentaria completa di questo spazio, di cui, a fatica, si è riusciti a fissare un punto di partenza a 14 miliardi di anni fa.

Ora la scienza tende a ipotizzare molti altri universi, cioè un "multiverso". Prendendo spunto da questo straordinario traguardo della ricerca, bisogna osservare che in questi ambiti ci si muove alla stregua del filosofo e del poeta, usando categorie scientifiche, ma allo stesso tempo simboliche. La vera scienza, dunque, ha in sé una dimensione di meraviglia, tipica del bambino che si affaccia sul cosmo e ne rimane conquistato. Lo stesso Albert Einstein (1879-1955), per formulare la teoria della relatività, ha fatto ricorso non più alle categorie scientifiche di spazio e tempo, ormai insufficienti, ma a coordinate filosofiche. L'umanità, quindi, attraverso il gioco intuisce il mistero dell'essere, la realtà più profonda che supera la semplice analisi fisico-matematica.

È importante che i circensi aiutino a non smarrire la dimensione ludica nella sua duplice dimensione di gratuità e di grazia (per usare la parola greca tipica del vocabolario dell'Apostolo Paolo). La *charis* (grazia) – da cui deriva il termine latino *caritas*, tradotto con "amore" – è un dono libero offerto da Dio alla sua creatura. Il gioco, perciò, attraverso la categoria della gratuità, ci permette, in una sorta di intreccio sorprendente, di risalire alla grazia, alla *caritas*, all'amore, fino alla contemplazione. Infatti, quando si va a vedere lo spettacolo al circo ci si proietta in una dimensione oltre il tempo, afferrati dalla meraviglia che si realizza davanti ai nostri occhi.

Il simbolo della bellezza

Il secondo simbolo è quello della bellezza che ferisce, a cui ho fatto cenno evocando, seppur fuggacemente, alcune pagine dell'arte cinematografica. L'arte, la bellezza, non sono soltanto gioco, godimento, contemplazione, ma anche ferita, come affermava Benedetto XVI – allora Cardinal Ratzinger – in uno scritto del 2002: «La bellezza ferisce, ma proprio così richiama l'uomo al suo destino ultimo». La bellezza lacera e, inquietando, rimanda a una realtà più alta, al destino ultimo. Il termine "ferita" ha in italiano una parola affine, "feritoia", intesa come una finestra aperta sul mistero, sull'infinito.

Eppure la ferita procura sofferenza e angoscia, tormenta l'anima dell'artista. Lo diceva molto bene il poeta francese Alfred de Musset (1810-1857): «I canti più belli sono i più disperati», perché la poesia, non sempre ma spesso, nasce dal dolore e dal male. Se non ci fosse il tema del peccato, della sofferenza, della colpa, tre quarti della letteratura non esisterebbero, così come la parte più bella della *Divina commedia*, paradossalmente, è *l'Inferno*. Ancora, come potrebbe esistere Fëdor Dostoevskij (1821-1881) senza i temi laceranti della colpa, del male, della libertà e della responsabilità, contenuti in *Delitto e castigo*?

In connessione con il tema della bellezza che ferisce si può recuperare un aspetto più poetico, sentimentale della vita del circo: la maschera del clown triste, di colui che fa ridere mentre il suo cuore piange, la rappresentazione di un'esistenza che, sovente, è segnata dalla precarietà. Il fierante, il lunaparchista, il circense è spesso nomade e, in quanto tale, considerato un diverso e guardato con sospetto. Ricordo quando ero ragazzo e, in occasione delle feste patronali, arrivava il circo, per noi era motivo di festa e di gioia, mentre i nostri genitori sempre ci instillavano il sospetto che quelle persone fossero pericolose, capaci di creare turbativa nel tessuto quotidiano della società.

Riletta a tanti anni di distanza, la bellezza della vita del circo si rivela intrisa di sofferenza, di fatica. A conferma di questo, pensiamo al fatto che il circo ha il suo vertice nella capacità di creare una bellezza estrema. Sia l'acrobata sia il domatore di belve, per esempio, spingono a immaginare qualcosa fuori del comune, che non è alla portata di tutti. Per raggiungere questo traguardo occorre un'esperienza lunga di fatica e di sofferenza, che noi ecclesiastici condensiamo nella parola "ascesi". Essa deriva dal greco *áskesis*, il cui primo significato è "esercizio", fatica costante che ti fa sudare, ti tormenta la carne, ti impegna per ore e ore di esercizi, ti fa sfidare le leggi della natura e della fisica, ma alla fine ti conduce alle alte vette della bellezza.

Pensiamo a una ballerina quando, sulla punta dell'alluce, esegue movimenti frenetici, volteggiando su se stessa, disegnando arabeschi, con movimenti contro qualsiasi legge della fisica e delle esigenze del corpo. Eppure il suo volto non lascia trasparire traccia di sofferenza, anzi lascia intravedere l'armonia di chi ha raggiunto il vertice sinfonico tra spazio e tempo, tra spirito e materia, nell'estasi del traguardo supremo, quasi mistico.

Lo stesso dicasi per l'acrobata e i suoi muscoli tesi allo spasimo, che sprigionano una forza straordinaria, frutto della fatica e del sacrificio. Due termini, questi ultimi, caduti in disuso nel dizionario della vita dei nostri giovani, che pretendono tutto e subito, irretiti da una società che ha escluso l'importanza dell'ascesi, anche dal punto di vista spirituale. L'arte, perciò, è in un certo senso anche dentro la fatica costante,

l'esercizio che l'uomo del circo e del lunapark fa per mostrare la bellezza delle figure tracciate, dei suoi gesti e delle sue forme espressive.

Il gioco e la ferita, dunque, ci descrivono, da un lato, la gioia del dono, la libertà, la creatività e la meraviglia che dovrebbe costituire il grande regalo che il circo fa alla società contemporanea e, d'altro lato, la fatica, la bellezza che ferisce, l'esercizio, l'impegno e il mistero che resta nascosto in colui che fa lo spettacolo.

Due testimonianze

Due testimonianze, pur provenienti da tradizioni diverse, ci permettono di raccogliere in unità i contenuti trattati. Riguardano entrambe l'acrobata, il girovago, il giocoliere, l'uomo visto all'interno di una piazza mentre sta divertendo gli altri. Sono due testi religiosi che usano immagini del circo per parlare dell'escatologia, cioè della meta ultima della storia, rappresentata attraverso l'universo che i protagonisti dello spettacolo viaggiante incarnano.

La prima è una parabola tratta della tradizione giudaica rabbinica. Sulla piazza di un villaggio, dove la gente sta trattando i propri affari, chiacchiera e comunica, all'improvviso arrivano due giocolieri, due saltimbanchi che danno inizio al loro spettacolo. La gente abbandona commerci, traffici e trattative e si ferma a guardare stupita. Dio si affaccia dall'alto con l'arcangelo Gabriele e gli dice: "Pensa, in questa piazza ci sono due persone già entrate nell'Aldilà, nell'Oltre, sono già salve".

L'Arcangelo chiede: "Chi sono? È forse quel rabbino sapiente?" Dio risponde: "No". "È forse quella donna assorta in preghiera?" "No", replica Dio, e subito aggiunge: "Sono i due giocolieri. Sai perché? Perché loro hanno il compito di far sorridere gli altri e il sorriso è la legge del paradiso". Per noi è facile riandare a Isaia e all'Apocalisse: Dio passa nella Gerusalemme nuova a cancellare le lacrime dagli occhi degli uomini, per farli sorridere. È, in un certo senso, la grande analogia, il grande simbolo che i circensi testimoniano in un mondo che non sa più sorridere, curvo sotto il peso della propria tristezza.

La seconda testimonianza, in spirito ecumenico, è di Lutero che, in un suo scritto, ha una pagina molto bella riguardo all'escatologia. I tempi ultimi, quelli della salvezza, sono descritti con questa espressione: «Allora l'uomo giocherà con il cielo e con la terra, giocherà col sole e con tutte le creature. Tutte le creature proveranno anche un piacere immenso, un amore e una gioia lirica e rideranno con te, o Signore». Proprio come si fa per uno spettacolo alla fiera del villaggio...

**WITNESSES GIVEN BY CIRCUS,
FAIR AND AMUSEMENT PARK PEOPLE**

*Transmission of Faith and Values in the Family
Tradition of Circus, Fair and Amusement Park People*

LA TRANSMISIÓN DE LA FE Y DE LOS VALORES EN LA TRADICIÓN FAMILIAR DE LOS CIRCENSES

Sra. Evelyn V. MALUENDA HERNÁNDEZ

Sra. Adriana E. LILLO OLMOS

Sra. Silvia M. LARENAS

Chile

Experiencias de fe y valores del circo

Durante 150 años de hermosa tradición, el circo “chileno” ha manifestado la presencia de Dios a través de la búsqueda de Él en todos los pueblos y ciudades en el que se presentaba. A través de la tradición familiar, acontecimientos de dolor y alegría, con la presencia de algunos sacerdotes cercanos a los dueños de los circos, que por un momento sacramentaban a todos los niños y jóvenes del circo, sin la existencia de una pastoral orgánica específica. En los últimos años, con la conformación de la Pastoral del Circo de Chile, nuestra experiencia personal ha sido enriquecida extraordinariamente.

Desde el año 2005 se inició nuestra querida “Pastoral Circense”, gracias al influjo del recordado padre José Miguel M^a Mendizabal, sacerdote español (vasco) quien con su gran aporte motivó mucho a que se iniciara esta pastoral en su querido Chile. Este anhelo ya es una hermosa realidad. Desde entonces contamos con capellanes en algunas de nuestras diócesis. Destacándose los padres Isaldo Bettin en Santiago y el padre Marcelo Catril en la diócesis de Valparaíso, quienes nos colaboran directamente bajo la siempre atenta y cariñosa mirada de Mons. Enrique Troncoso, Obispo de Melipilla, encargado por la Conferencia Episcopal para el trabajo con los itinerantes y migrantes de Chile. Uno de nuestros más grandes logros fue el Primer congreso de Pastoral Circense de Chile, realizado en Santiago en el año 2006, congregando a muchos hermanos y hermanas de todos nuestros circos. Este fue el inicio de muchas actividades que se sustentan en el tiempo, tales como: la celebración de la Eucaristía, confirmaciones, bautizos, matrimonios, funerales, bendiciones, celebraciones de Semana Santa, entre otras.

Actualmente está organizada la catequesis para los niños y jóvenes facilitando el trabajo en forma organizada. Se vive la pedagogía de la fe centrada y transmitida con signos, con gestos y de forma oral de padres para hijos. Es muy importante la presencia de los agentes pastorales

y catequistas del circo y los religiosos que nos asesoran. Hoy en día, nuestros proyectos quieren avanzar para una permanente y actualizada formación y evangelización. Tratando de tener nuestro propio catecismo y que cada circo tenga sus agentes pastorales y catequistas que durante las giras puedan seguir el camino de la misión dentro de sus propios circos, en coordinación con la pastoral específica.

Testimonio personal

Adriana Lillo: Mi experiencia de fe en el circo no comienza bajo las telas de una carpa. Mi fe surgió al alero de mi familia católica. Mi esposo es del circo y por muchos años dediqué mi vida a trabajar por Cristo en mi comunidad parroquial, empeñada a la educación de mis hijos y viendo cómo mi esposo iba y venía de trabajar en el circo. Así pasaron 20 años, hasta que mis hijos se casaron, formaron familia y me quedé sola en casa, y pensé seguir a mi marido en su vida circense. Me preguntaba: ¿por qué tenía que ir al circo?, ya que no existía nada eclesial en él. Esto fue un duro golpe a mi vida ya que nunca veía signos de fe en medio de los artistas. Con los años, comprendí que Jesús me había preparado para entregar mi fe a mis compañeros y hermanos circenses. Y aquí estoy, en Roma frente a ustedes con muchas ganas de seguir evangelizando a mis hermanos dentro del circo.

Evelyn V. Maluenda: Mi participación en la Pastoral circense comenzó a partir de pequeña, ya que yo nací en el circo entre aserrín y el rugido de los animales ensayando mis rutinas como trapeceista y recorriendo mi país de punta a cabo. Desde pequeña mi familia me inculcó la fe de manera sencilla y humilde. Siempre me alentaron a realizar una pequeña oración antes de trabajar en la pista, constantemente buscamos la bendición de Dios para tener un buen pasar en cualquier lugar donde el circo se levantara. Tratando de acercarme a alguna iglesia cercana para orar o hacerme parte de alguna catequesis, de un coro, pero que siempre terminaban en nada ya que el circo seguía su gira y en cada parroquia nos exigían más tiempo de preparación para recibir los sacramentos. Pero, después de muchos años descubrí un grupo de personas y algunos sacerdotes que habían iniciado una pastoral para nosotros los circenses. Esto me llenó de mucha alegría y desde que recibí la Eucaristía y la Confirmación seguí a las catequistas para apoyarlas en las celebraciones litúrgicas que se realizan en el circo. Y desde este servicio desinteresado me acerqué a participar de nuestra pastoral. La cual, hoy me plantea grandes desafíos para evangelizar a mis hermanos circenses.

Silvia Larenas: Yo procedo de una familia católica. De joven participé en la Juventud Obrera Católica. A los 19 años me casé con el hijo del

dueño del circo Hércules. Y al casarme pasé hacer parte de la gran familia del circo chileno. Llegué a ser domadora de animales en una vida muy agitada. Y a medida de que nacieran mis hijas quise que ellas se criaran con un sentido valórico importante, tal y cual yo recibí de mis padres. Al ver las exigencias que la Iglesia tenía, no podía realizar sacramentos para ellas. Sólo el dueño del circo contrataba a un sacerdote amigo el cual, venía y realizaba los sacramentos, sin catequesis y sin ningún registro. Con mi marido vivimos un Encuentro Matrimonial que nos cambió la vida y luego nos acercamos a trabajar más directamente en la Iglesia. Luego, iniciamos el camino de la pastoral circense, con muchas dificultades en el principio, ya que costaba que llegaran artistas a los circos donde impartíamos la catequesis, por la distancia, el dinero o simplemente por querer que las actividades se realizaran en su propio circo. Ahora recorrimos la mayoría de los circos reuniendo a 3 o 4 compañías y así empezar a trabajar por la evangelización.

LA TRANSMISSION DE LA FOI ET DES VALEURS DANS LA TRADITION FAMILIALE DES GENS DU CIRQUE ET DES FORAINS

*M.me Yvette VINTERSTEIN
France*

La famille ou mieux la communauté est le tissu de base pour la transmission de la foi et des valeurs humaines dans le monde des artisans de la fête.

Voici comment les artisans de la fête honorent le mariage, cette institution qui transcende le cadre d'un amour unissant, non pas deux simples individus, bien sûr de différents sexes, mais surtout leurs familles, leur communauté.

Tradition du mariage, le retour ou mariage coutumier

Pour en arriver à la cérémonie de mariage coutumier, il faut donc l'amour entre le jeune homme et la jeune fille. Le jeune peut en informer au préalable ses parents de son amour et de son désir de prendre la jeune fille en mariage. La cérémonie de mariage coutumier fait donc partie d'une série des cérémonies qui commence par l'amour entre deux individus, se poursuit avec l'assentiment de leurs familles respectives, après que le jeune homme ait « enlevé » la fille sans avis préalable des parents, ce qui sous entend que le mariage est consommé. Il n'est pas ici question de mariage civil ni religieux, mais les engagements entre les jeunes époux ont autant de valeur que dans les deux autres cas : amour, fidélité, respect et pudeur. Il convient de rappeler que la cérémonie de mariage coutumier chez les artisans de la fête constitue une occasion de grande fête et des retrouvailles.

Transmission de la foi et des valeurs dans la tradition

Le cadre de la transmission est indéniablement la famille ou la communauté. La vie constitue la valeur suprême, la valeur par excellence. Tout forain y aspire de tout son être et de toute sa force. La vie c'est-à-dire ses problèmes existentiels (santé, la sérénité, la réussite) constitue son salut dès cette terre. On comprend dès lors pourquoi cette vie, perçue comme valeur fondamentale représente aux yeux des artisans de la fête le plus précieux des dons puisqu'elle émane de Dieu.

Ce qui explique que le baptême des enfants soit demandé le plus tôt possible au prêtre de l'aumônerie, fidèlement dévoué dans toutes les étapes de la vie de la communauté.

La vie dont il est question ici est une vie intégrale, individuelle, puisqu'elle est reçue par chaque être humain, est communautaire, collective, puisqu'elle participe d'une même et unique source. Il ne s'agit donc nullement d'une vie exclusivement corporelle ou exclusivement spirituelle, mais d'une vie totalement humaine, comprenant la totalité de l'être avec toutes ses appartenances : patrimoine, fonds, manèges coutumes, valeurs etc., car le forain, appartient à la communauté des artisans de la fête. Il ne se conçoit pas dépouillé de ses appartenances.

Le respect des aînés s'impose à tous les membres pour créer autour de chaque membre de la communauté, de la famille, un climat d'ordre et de sécurité indispensable au développement et à l'épanouissement de la vie. Mieux que quiconque, les aînés sont sensés connaître les principes sociaux et moraux garants d'une bonne cohésion au sein de la communauté, et de l'ordre au sein de la société. Les aînés sont aussi les « témoins » d'une fidélité à Dieu créateur, dans la confession catholique, enseignée aux enfants dès la tendre enfance par les parents.

La place de Dieu dans les valeurs traditionnelles

Nous venons de relever que l'homme est le centre de la création et le critère du bien et du mal selon les valeurs traditionnelles des artisans de la fête. Cela est évident. Cependant, il est acquis que ces valeurs n'écartent pas la croyance en Dieu. Nos anciens étaient très croyants, peut-être pas trop pratiquants. La génération d'aujourd'hui tient cet héritage de croyance en Dieu de nos aînés avec toutes les valeurs chrétiennes que nous essayons, tant soit peu, de transmettre aux jeunes générations. La pratique des vertus n'est pas une réponse personnelle d'obéissance aux préceptes divins, ni même une tentative de s'approcher de l'être suprême. Elle correspond plutôt à l'aspiration de s'accomplir individuellement et comme membre d'une communauté dans une vie prospère.

La situation actuelle

Il ne faut pas s'y méprendre, le monde des artisans de la fête, spectacle de rue et du cirque dans son ensemble est en proie à plusieurs mutations dues au contact avec d'autres confessions religieuses ; en effet, par le développement des moyens de communication : (téléphone portable), le brassage dans les écoles et le contact avec des églises porteuses de nouvelles idées et échelles de valeurs. L'influence des médias et les

nombreux échanges avec les villes, les modèles traditionnels du passé des forains, sont parfois désorganisés.

Voilà pourquoi nous lançons ce cri de cœur : nous avons besoin de réconfort et de soutien de la part de nos pasteurs ; les jeunes sont attirés de plus en plus par les nouvelles formes de religiosité.

Dieu merci, les changements et les bouleversements que nous venons d'épingler n'affectent pas pour autant tous les aspects de la vie. La famille, la communauté solidaire reste en grande partie et en dépit des bouleversements, le tissu de base offrant aux individus un soutien matériel, spirituel et moral.

En conclusion, notre souhait aujourd'hui est d'avoir une présence plus effective de l'Aumônerie sur les fêtes, pour célébrer les sacrements : Baptême, Eucharistie, et d'autre part de se sentir bien accueilli par la communauté paroissiale sédentaire dans chacune des villes ou villages où nous arrivons.

Merci !

LA TRASMISSIONE DELLA FEDE E DEI VALORI NELLA TRADIZIONE FAMILIARE DEI CIRCENSI E FIERANTI

Sig.ra Melissa CALZOLAI
Italia

Mi chiamo Melissa Calzolai, e provengo da una famiglia di viaggiatori (nonni, bisnonni...). Ho sposato Alberto Alberti, anche lui dello spettacolo viaggiante. Ho due figli.

Mio marito viaggia molto fuori Italia. Spesso lo raggiungo con i bambini, stando vari mesi all'estero, incontrando persone, religioni e culture molto diverse. Non è facile capire e adeguarsi in poco tempo a mentalità completamente differenti. Per la scuola e per la salute dei bambini vivo la maggior parte del tempo a Torvaianica, vicino Roma, dove Alberto ci raggiunge spesso. Siamo stati in Grecia, in Israele (mia figlia Martina è nata a Gerusalemme), in Tunisia. A Sfat ho incontrato piccola sorella Mercé che aveva vissuto al Lunapark di Roma, e una piccola comunità cristiana, e quando sei lontana dalla tua terra e in paesi con un'altra religione questi incontri danno un grande gioia.

Vivo e lavoro nel lunapark «Fantasiland», di proprietà di mio padre, a Torvaianica, insieme alle famiglie delle mie sorelle. Il nostro terreno è come un piccolo villaggio. Metà è della mia famiglia, l'altra metà della famiglia di mio zio. Sono i miei nonni, che, dopo una vita nel viaggio hanno creato dal nulla questo parco giochi.

Abbiamo partecipato, e a volte lo facciamo ancora, ad alcune feste di Roma e dintorni (Albano, Ostia, Grottaferrata, Castel Sant'Angelo, Frascati...)

I miei genitori, i miei nonni mi hanno trasmesso la fede cristiana attraverso l'esempio della loro vita, insegnandomi le prime preghiere, la vita di Gesù, i valori religiosi e morali della nostra fede. Ci hanno inviato in una delle parrocchie vicine (quella in cui il parroco capiva la nostra vita) per la preparazione ai sacramenti, anche se non era sempre facile, a causa dei ritmi del nostro lavoro. Al parco ogni tanto un sacerdote delle giostre (Padre Giuseppe Bigolaro per vari anni) celebrava la Messa e veniva a benedire le carovane.

I miei, soprattutto mamma e nonna andavano ai pellegrinaggi con gli altri delle giostre e con le piccole sorelle e padre Giuseppe. Insieme abbiamo partecipato al giubileo del 2000 e mia sorella a nome di tutti ha offerto al papa una giostrina fatta da mio padre. A causa del lavoro non possiamo andare alla Messa della domenica, ma abbiamo tante

occasioni che ci permettono di ritrovarci in Chiesa con tanti amici delle giostre, anche se in parrocchie diverse. (Natale, feste della Madonna, battesimi, cresime e comunioni, matrimoni, funerali, pellegrinaggi...). Adesso sono io che insegno ai miei figli a non andare mai a dormire senza una preghiera. Che gioia anche la preparazione di un grande presepe nel lunapark!

I miei genitori e nonni ci hanno soprattutto trasmesso i valori umani e cristiani che loro vivono semplicemente giorno dopo giorno.

- Un grande amore al proprio lavoro e la gioia di viverlo con passione. Papà sa fare tante cose e costruisce lui stesso stand, giostre... personaggi.... E mamma, non si tira mai indietro, anzi trascina un po' tutti. Nonna Tea, fino all'ultimo, quando poteva, veniva dalla sua carovana al parco e stava alla cassa della sua giostra, o, già malata, alla cassa accanto a mamma.
- L'amore e la dedizione alla famiglia. Il rispetto e la tenerezza per gli anziani. Con quanto amore abbiamo circondato nonna Tea nella sua malattia!
- La creatività per dare alle feste e al nostro parco un aspetto gioioso, accogliente. Per dare gioia e accogliere il pubblico i nostri cari ci hanno insegnato a dimenticare i nostri problemi e le nostre sofferenze, a saper fare dei sacrifici.
- Un decoro, una certa sobrietà, una dignità nel rapporto col pubblico, e un rispetto per persone di ogni paese e etnia; l'attenzione ai più deboli, soprattutto ai disabili.

LA TRASMISSIONE DELLA FEDE E DEI VALORI NELLA TRADIZIONE FAMILIARE DEI CIRCENSI E FIERANTI

*Sig. Elio CASARTELLI
Direttore del Circo "Medrano"
Italia*

Per noi del circo la fede è un fatto molto importante. La vita stessa che facciamo, il viaggiare e i pericoli di ogni giorno, già sono una motivazione evidente di quanto abbiamo bisogno dell'aiuto e della protezione di Dio.

Così come la fede è importante per noi, così è altrettanto evidente come la nostra vita non ci faccia essere praticanti, nel senso comune che si dà a questa parola. Per noi è quasi impossibile organizzarci per andare a cercare una chiesa e gli orari delle S. Messe, quando riusciamo a saperli, non sempre corrispondono alle nostre reali esigenze di lavoro. Questo non significa che non siamo persone che pregano tutti i giorni.

Le prime preghiere me le ha insegnate mia mamma, la sera, prima di andare a letto.

Il primo insegnamento religioso l'ho avuto dalla maestra: eravamo all'estero e mio papà aveva impiegato una maestra per noi bambini perché non perdessimo la scuola. Praticamente siamo stati il primo circo ad avere una scuola itinerante per i bambini, anche se a carattere privato.

Qui dovrei aprire una parentesi sulla necessità di una scuola e di una maestra che possa seguire i nostri bambini. Un tempo avevamo una convenzione tra il ministero e l'Ente Circhi che permetteva di avere una maestra al seguito in una scuola che era ufficialmente riconosciuta. Purtroppo sono intervenuti tanti fatti che hanno fatto decadere la convenzione, ed è abbastanza difficile poterla far rinascere, quindi i nostri bambini vanno a scuola cambiando in continuazione classe, maestri, metodi.

Ho voluto sottolineare questo fatto della scuola perché assomiglia un po' al rapporto con la Chiesa: un prete che ci sia amico, che ci segua, che impari a conoscerci è fondamentale.

La mia famiglia ha avuto la fortuna di conoscere preti che ci sono stati veramente vicini e che hanno lasciato un segno nella nostra vita. Uno per tutti vorrei ricordare don Franco che ci ha seguito finché ha

potuto, ha celebrato la Santa Messa in circo, ha sposato noi e battezzato i nostri bambini.

Mia zia Jonne, quando andavamo in una piazza nuova cercava una chiesa vicina per far celebrare la Messa per i nostri defunti e capitava spesso che si celebrasse la Messa in circo. Sono state belle occasioni, ma non hanno avuto la stessa importanza della Messa celebrata dai "nostri" preti, quelli che ci hanno fatto capire che ci volevano bene, anche quando hanno avuto l'occasione di sgridarci per qualche cosa che secondo loro non andava bene.

Nonostante questa amicizia quando ho perso mio padre - fu un brutto incidente - ho avuto il rifiuto di Dio e della fede. A volte ci si domanda il perché delle cose e non riusciamo a trovare una risposta; adesso che sono diventato padre, e anche nonno, so che a certe domande non saprei dare una risposta che possa essere adeguata.

Poi è mancata anche mia sorella e mia moglie ha avuto una serie di problemi. Questi avvenimenti mi hanno fatto molto riflettere e recuperare quella fede che era rimasta nascosta profondamente dentro di me; oggi, quando passo davanti una chiesa, se posso mi fermo per una preghiera. Forse tutta la mia religiosità si ferma a quelle preghiere dette con il cuore. La fede, però, è qualcosa di più profondo e non sempre trova il modo di manifestarsi all'esterno; guardo e ascolto molto. Più si invecchia più ci si attacca alla Chiesa.

**TRANSMISSION OF FAITH AND VALUES
IN THE FAMILY TRADITIONS
OF CIRCUS AND TRAVELLING SHOW PEOPLE**

*Mrs. Pattie GOLOSKIE
U.S.A.*

For most of my life I have been in the carnival business. I am in the food business and making and serving a variety of food for our customers.

I am so thankful and proud to have this opportunity to speak to you on behalf of the show people of the carnival industry.

We are a huge number of people on the move. Generally working March through October, moving rides, game trailers, food concessions and most important, all the living quarters and the people who make it all happen. We typically move over the road on Monday, set up on Tuesday, and open on Wednesday, working the show through Sunday night when we tear it all down and move again on Monday.

Having said that, you can see we don't have much time for our personal needs. We live like a small town on wheels. Although we do have fraternal organizations, we have little time for socializing during our work season. We have an especially large need for spiritual nourishment. With our heavy schedule it is not easy to get to town and church.

Things like prayer books, rosaries, and personal visits from Father John Vakulskas Jr., are very important to us and with the ease of the internet today there is much need of using that means of communication. Father John has been on there about ten years now, with a web site containing prayers, lesson plans for catechism, memorial services and a number of spiritual reflections. All of these contribute to evangelization on the midway. The industry admires Father John and his ministry in such a way that the Miami Showmen's Association named him the "Man of the Year."

It never ceases to amaze me how excited everyone gets when they hear Father John is coming to visit. It is like a most highly respected friend is coming home. When he arrives on the midway there is a certain calming that you can actually feel. This is the family priest we can all take comfort in. Just like in our home town parish: the coming together to hear the Word of God, to listen to the teachings of love and peace

of Jesus, to feel the Holy Spirit. The caring and sharing of the most private side of ourselves is just so gratifying and deeply cherished. This part of the missionary outreach is so important. Some towns are not very receptive to Show folks and show prejudices against us, like not serving us in a timely manner in restaurants, putting out of order signs on restrooms and giving wrong directions. We understand that we are strangers in their community and that makes them as uncomfortable as they make us feel. So we keep to ourselves. We understand "suspicion of the unknown". It's OK.

There are many other professions that require people to be away from home or "on the road". To name a few, God bless them, the military, clergy, doctors, nurses, firemen, police, pilots, entertainers, miners, farm and oil workers, truck drivers, race drivers, political figures and, God bless him, His Holiness Pope Benedict XVI, all of whom need the missionary outreach of our Church.

As time goes by I see more and more other Churches coming and setting up booths at fairs to responde to the spiritual needs to the fairgoers.

Many years ago, a friend, whose family owned the cookhouse, heard someone ask her dad, as he worked, "if he had found Jesus". His answer startled the person who asked the question. The answer was: "I never lost him, He has always been right here" as he tapped his chest and smiled. We all took great comfort in this.

Our faith is in our hearts, our lives and our families. In today's hectic economy, everyone is working harder and longer hours. Churches are having to schedule Masses at many different times, different days, and in many languages to help their congregations receive the message of faith. It is important that the traveling ministries continue to reach those of faith and those whose faith is waning, to let them know they are welcome in the house of the Lord, even if it is on the seaside in Massachusetts, in a corn field in Kansas, a race track in Illinois or a fairground in California.

Father John and Father Phil are known by many people coast to coast across the U.S.A. and Canada. We are blessed to have them. They bring comfort and peace to many. We surely could use more people out there like them and more ways to get to where the people have to be, who need and want the comfort and guidance this missionary outreach of the Church brings.

Let me thank you for this opportunity to express myself and the thoughts of many Show people across the country. We thank you all for your continuing support for "people on the move".

TUESDAY
14 DECEMBER 2010

***P*RESENTATION**

CIRCHI E LUNAPARK. SEGNI DI SPERANZA IN UN MONDO GLOBALIZZATO

*Dott. Alessandro SERENA
Italia*

Saluti

Sono molto grato a Sua Eminenza Antonio Maria Vegliò, per avermi invitato a questo importante incontro. Così come a tutti gli organizzatori che si prendono cura di noi, in particolare Suor Alessandra. È un saluto di cuore va a Don Pier Giorgio Saviola, che per molti anni è stato il faro della gente del viaggio, la quale, ora, gli sta vicino nel momento di difficoltà fisica, ma non spirituale.

Partecipo a questi lavori nella mia qualifica di Docente universitario, titolare dell'unica cattedra in Italia dedicata alla Storia dello spettacolo circense e di strada, Professore dell'Università di Studi di Milano e responsabile del CEDAC di Verona. Ma ancora di più porto la mia esperienza di uomo del viaggio che, pur non vivendo più da alcuni anni in carovana, conosce bene la vita e le esperienze del circo e del luna park e che anzi, potendo ora avere uno sguardo distaccato e lucido, è in grado di apprezzarne forse ancor di più le componenti professionali ed umane.

Introduzione

Il mio intervento vuole evidenziare come la comunità della gente del circo e del luna park in Italia rappresenti un segno di speranza in un mondo globalizzato. Per questo l'ho strutturato in tre parti.

La prima è quella fondante. Spiegherò quali caratteristiche antropologiche e sociali siano peculiari del nucleo familiare della nostra gente, del nostro popolo di pellegrini. Caratteristiche, come vedremo, che rendono questa aggregazione unica. A seguire racconterò di un modello all'interno del microcosmo circense, l'Accademia del Circo. Dopodiché proverò ad indicare come dal circo si possano far scaturire dei suggerimenti utili nella missione di redenzione di individui.

Ovviamente non è tutta farina del mio sacco. Mi avvalgo di studi di esperti storici o di neolaureati di cui ho seguito i lavori e che trovate citati in calce al materiale stampato che vi è stato consegnato.

La famiglia circense

Se esaminiamo la storia del circo italiano possiamo arrivare alla conclusione che esiste uno specifico sistema socio-culturale con alcuni precisi tratti caratterizzanti la famiglia circense.

Attualmente nella società occidentale a globalizzazione avanzata è possibile notare una varietà di strutture familiari come quella coniugale-nucleare, quella unipersonale, o monogenitore. La struttura della famiglia circense, al contrario dell'andamento generale che vede il prevalere delle coppie di fatto e delle famiglie unipersonali, risulta multipla ed avente relazioni di tipo patriarcale. Una tipologia di famiglia che presenta più unità coniugali che condividono l'attività lavorativa ed il luogo di abitazione. E questo è proprio il tratto più rilevante, l'interconnessione esistente tra le variabili: famiglia, attività lavorativa e luogo di abitazione.

Di fatto la comunità circense non è classificabile utilizzando la tipizzazione rurale vs urbana, ma rappresenta un *tipo misto*, avente caratteristiche considerate teoricamente specifiche di un tipo (ad esempio caratteristiche demografiche di tipo tradizionale, con volume e densità della popolazione assai limitati) ed altre specifiche di un altro tipo (provenienze culturali differenti degli individui proprie di tipo urbanizzato).

Una fase di passaggio significativa per la società circense risulta costituita dall'introduzione dello chapiteau (il tendone del circo) verso i primi decenni del secolo scorso. Un mutamento, questo, che ha coinvolto con gli anni non soltanto la forma spettacolare ma l'intero sistema sociale circense, modificandone l'organizzazione sociale, la routine quotidiana, ossia quell'insieme di cose da fare che coinvolgono in modo differente gli individui che vi partecipano e, l'apparato di ruoli e status ascritti o conseguiti che siano.

L'attività circense è caratterizzata da un'entrata nel mondo del lavoro a giovanissima età, debuttando nello spettacolo a sei o sette anni, quindi conducendo la maggior parte della vita dedicandosi all'attività lavorativa. All'inizio i figli dipendono dai genitori e quindi vivono dal lavoro dei genitori, anche se essi stessi lo cominciano presto. C'è poi un momento di passaggio dove i ruoli si invertono, per cui l'artista che invecchia presto, perché non può essere in pista per molto tempo, vive grazie al lavoro dei figli.

La parentela ha una forte rilevanza sociale, oltre che affettiva. Essa dura ben al di là del tempo di un nucleo familiare, vincolando e insieme collegando le generazioni. Per i circensi il nome ha un forte valore di identificazione e di appartenenza divenendo parte integrante della percezione della propria identità. I discendenti di alcune famiglie

utilizzano anche entrambi i cognomi, sia materno che paterno. In occasione di nascite, matrimoni e funerali si nota il forte senso di parentela e di appartenenza alla categoria dei circensi, infatti ci si riunisce in un gran numero di parenti anche a costo di fare chilometri e chilometri di strada.

L'età al matrimonio per le donne è compresa tra i 18 ed i 20 anni e la scelta dello sposo è condizionata dal consenso del padre oltre che da quello comunitario. Ciò avviene principalmente nelle piccole e medie famiglie-aziende circensi dove il controllo comunitario è più forte ed in cui l'itineranza e lo svolgersi della quotidianità esclusivamente all'interno del circo non danno molta possibilità di contatto tra circensi e fermi. Nella maggioranza dei casi la scelta del coniuge avviene nell'ambito delle famiglie circensi che ad esempio collaborano con la propria famiglia o anche con fermi che entrano nel circo come operai o artisti. Il matrimonio tra due circensi genera sicurezza e continuità.

Il modo in cui si svolge il matrimonio è particolarmente interessante, molti infatti mantengono la tradizione di sposarsi all'interno dello chapiteau. Nel centro della pista si piazza l'altare, il sacerdote celebra il sacro rito ed una nutrita coorte di parenti assiste e partecipa commossa. In alcuni casi matrimoni e battesimi vengono celebrati nelle gabbie con tanto di tigri, leoni, sacerdote e chierichetti, i testimoni ed ovviamente i diretti interessati, oppure una parte del rito si svolge a sette metri di altezza volteggiando su di un trapezio. Era una usanza assai diffusa e variava a seconda della disciplina in cui lo sposo o il padre del neonato era professionista.

L'impegno da parte della Chiesa nel mantenere vivi i rituali religiosi all'interno del circo è forte, infatti vi sono sacerdoti addetti all'evangelizzazione nei circhi che operano proprio attraverso la Fondazione Migrantes dell'Ufficio Nazionale per la pastorale dei circensi e lunaparkisti. Vengono intraprese una serie di iniziative per divulgare la religione cattolica all'interno della società circense, realizzati convegni e tavole rotonde per la formazione degli operatori pastorali, redatta la rivista quadrimestrale *In cammino* di pastorale e informazione sociale per circensi e lunaparkisti.

Le donne partecipano attivamente alla vita del circo ricoprendo ruoli ascritti in maniera spesso esemplare. Sono allo stesso tempo madri, mogli, artiste, casalinghe, autiste. "Le donne hanno un doppio compito di casalinghe e di artiste. Ogni giorno le carovane vanno riordinate: bisogna rifare i letti, lavare, stirare, fare la spesa, cucinare, lavare i piatti badare ai bambini piccoli e seguire quelli grandi nei compiti. Come artiste devono dedicare alcune ore all'allenamento e in genere è anche loro affidata la responsabilità del reparto sartoria: controllare i costumi e aggiustare dove è necessario. In questo reparto ci sono i costumi

di proprietà del circo, sia degli artisti di famiglia sia del personale artistico e tecnico. Bisogna anche provvedere che i costumi dopo lo spettacolo siano riposti nel massimo ordine. Ogni donna poi è in grado di confezionare i propri costumi e quelli per la famiglia: in genere i costumi vengono ornati con paillettes, lustrini, piume, fiocchi, nastri che vengono cuciti sul tessuto.”

Una fase della quotidianità dei circensi in cui è possibile notare i tipi di rapporti e di subordinazione è costituita dal consumo dei pasti. Questa fase diventa un momento di aggregazione dove è possibile discutere di piccoli problemi o fare comunicazioni di lavoro. Il linguaggio che viene utilizzato è caratterizzato da un insieme di termini che si riferiscono ad oggetti e strutture proprie del lavoro circense ed inoltre spesso si mischiano espressioni dialettali a lingue straniere quali rumeno, inglese, tedesco; sono inoltre frequenti situazioni di dialogo in cui due operai o artisti provenienti da paesi extraeuropei comunicano con un linguaggio proprio del loro paese natio, con caratterizzazioni tipiche di gestualità, tonalità e ritmo. Anche per questa compresenza di più lingue parlate, all'interno di un campo circense vengono utilizzati scambi verbali poco articolati, anche se densi di significato, perché immediatamente comprensibili agli interessati.

La tipologia del consumo dei pasti va considerata all'interno del dato sistema socio-culturale circense, divenendo da una parte portatore di modelli comportamentali e differenziazioni di ruolo inscritte e consolidate nella comunità, ma nello stesso tempo un momento di affermazione e creazione degli stessi modelli, creando o meno momenti di dialogo e confronto.

Il lavoro ricopre un ruolo principale all'interno della comunità, generando solidarietà e dipendenza; tutti lavorano per la realizzazione dello stesso spettacolo. La tipologia di comunità di vicinato presente nell'ambito circense si caratterizza per un marcato **agire comunitario** che attraverso l'attività lavorativa, quindi la gestione del circo e la realizzazione dello spettacolo, genera forme di collaborazione e solidarietà. L'attività del circense comporta lo stare unito agli altri membri della famiglia e della comunità. Nello stesso luogo ci sono casa e lavoro; ciò è uno dei motivi fondamentali per cui la comunità circo si caratterizza per un elevato grado di interdipendenza. La coincidenza, infatti, dei due fattori, attività lavorativa e luogo di residenza, genera dinamiche proprie di comunità quali particolari forme di routine, di solidarietà, di interazione.

Ciò accade sia nei grandi che nei piccoli circhi, seppure con modalità differenti. In un piccolo circo, si evidenzia un'unica forma di aiuto caratterizzante la solidarietà: *l'aiuto di sussistenza*. Questo tipo di solidarietà permette ai membri della comunità di svolgere il regolare

percorso di vita socialmente costruito ricevendo assistenza in caso di difficoltà impreviste.

L'Accademia del Circo

Parliamo ora di una componente fondamentale della gente del viaggio. L'istruzione, o addirittura l'alfabetizzazione.

I circensi frequentano la scuola dell'obbligo saltuariamente, restando in una stessa scuola per brevi periodi. Risultando più difficile frequentare regolarmente la scuola, i ragazzi, difficilmente raggiungono la licenza media, inoltre la loro cerchia di amici si chiude nel circo stesso e non sussistono le condizioni per poter imparare e svolgere un lavoro che non sia del circo. Si evidenzia perciò una carenza di scolarizzazione non aiutata dal fatto che la frequentazione di libri non rientra tra gli hobby più diffusi; d'altra parte il lavoro nel circo inizia in giovanissima età occupando la maggior parte della giornata e vivere in roulotte non rende agevole lo svolgersi di particolari attività quali la lettura o l'acculturamento.

Il problema fu in parte affrontato, negli anni Settanta, quando il Ministero dell'Istruzione decise di decentrare degli insegnanti presso i complessi circensi con un certo numero di ragazzi in età scolare. L'esperimento fu in seguito sospeso per difficoltà soprattutto riferite alla pianificazione.

E qui entriamo nella seconda parte dell'intervento. Quella che riguarda l'Accademia del Circo di Verona, fondata da Egidio Palmiri. Si tratta di un istituto formativo unico nel suo genere. Esistono al mondo numerosi modelli di trasmissione delle tecniche circensi. Il primo e più importante è quello della Scuola del Circo di Mosca, sorta nel 1927 per decreto del Ministero della Cultura, che propone un corso di quattro anni. Nel primo biennio gli allievi apprendono le basi di tutte le tecniche. Nel seguente si specializzano in una o due materie. Esistono poi corsi di formazione professionale per disoccupati di solito articolati in 24 mesi. Ma l'Accademia del Circo di Verona propone un modello, creato da Palmiri, peculiare ed unico al mondo in cui gli allievi (in gran parte provenienti dal circo e dal luna park) iniziano i loro studi da giovanissimi, anche sui sette od otto anni. Inoltre l'istituto ha una struttura convittuale. Questo permette ai ragazzi e alle ragazze di frequentare in maniera regolare le scuole dell'obbligo, nella città dove ha sede la scuola, ovvero a Verona. Con il coordinamento di Ivana Gottani per la prima volta i ragazzi del circo sono realmente integrati nella comunità dei fermi.

La punta di diamante è il corso a convitto, possibilità peraltro unica nel panorama occidentale. È rivolto appunto a ragazzi e ragazze fra gli 8 e

i 16 anni. Come a Mosca, il primo biennio è riservato all'apprendimento di base di tutte le discipline, il secondo alla specializzazione in una o due materie con la presentazione - nell'occasione del saggio di fine corso - di un numero finito. La scelta dell'Accademia è da sempre quella di fornire agli studenti delle solide basi tecniche di circo, clown e danza. La formazione della personalità artistica è affidata all'eventuale quinto anno di perfezionamento o alla libera decisione di chiedere consulenze straordinarie (ma previste) al personale formativo. Con questo metodo la stragrande maggioranza dei diplomati (ma anche di coloro che non hanno terminato il corso di quattro anni) ha trovato occupazione in tempi brevi principalmente in tre direzioni:

1. Nell'ambito dell'impresa famigliare. Gli ex studenti dell'Accademia hanno contribuito ad innalzare il livello artistico di piccole, medie e grandi imprese circensi italiane.
2. Come liberi professionisti, ossia artisti ingaggiati. I ragazzi hanno ottenuto risultati sempre buoni e in alcuni casi ottimi. Con la conquista di premi di valore assoluto nei principali festival internazionali, fra cui diversi primi e secondi posti a Monte Carlo.
3. Nel mercato del teatro di strada o del circo-teatro. Alcuni diplomati hanno continuato la loro formazione artistica altrove o come autodidatti, per poi fondare delle compagnie con ottimi risultati.

Da qualche tempo, inoltre, l'Accademia offre anche corsi per allievi esterni, ovvero agli allievi che non dimorano stabilmente all'interno della struttura. Possono accedervi bambini, giovani e adulti (non vi è alcun limite d'età), che possono scegliere fra due diversi approcci: un corso della durata di sette mesi, da ottobre a maggio, e corsi dalla frequenza libera, la cui articolazione viene di volta in volta stabilita fra allievo, insegnante e direttore dell'Istituto, oltre a particolari proposte che si rivolgono ai ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori, che si configurano come corsi dedicati alle arti del circo e che hanno soprattutto uno scopo ludico-didattico.

Ancora più importante, ai fini del nostro discorso, è registrare come, all'Accademia del Circo, la quasi totalità del corpo istruttori sia formata da ex artisti del circo, degli anziani che mettono a disposizione dei giovani la loro esperienza. Ancora una volta un ciclo che si compie. Le generazioni che si interfacciano, si integrano. Una cosa piuttosto rara nel mondo globalizzato di oggi. Il ritmo di lavoro è serrato, faticoso, non ammette molte distrazioni, si insegna il senso del lavoro, del sacrificio, della disciplina. I risultati artistici ottenuti sono di primissimo livello con ragazzi che vincono i maggiori premi in tutto il mondo e che in ogni caso contribuiscono ad aumentare il livello dei loro circhi famigliari,

piccoli o grandi che siano. Ma soprattutto è il senso spirituale e di unità che è unico al mondo e che crea una solidarietà ed un senso di appartenenza ad un gruppo e alla sua capacità di relazionarsi con il mondo, ancora più grande.

Insegnare Circo. Una proposta di recupero sociale.

Il circo sociale è un fenomeno relativamente nuovo, le prime organizzazioni nascono, infatti, all'inizio degli anni Novanta del Ventesimo secolo, per lo più in Paesi in via di sviluppo, in luoghi che presentano problemi legati alla povertà e al degrado sociale, ma che, allo stesso tempo, detengono un importantissimo patrimonio artistico e culturale.

Al centro del circo sociale sta la relazione tra potere educativo del circo e pedagogia, che porta ad intendere l'arte non più come un bene culturale di mero consumo, ma come uno strumento di produzione e conoscenza. Un metodo pedagogico direttamente collegato ad una visione olistica dell'individuo, che si propone di contribuire all'educazione e alla formazione dell'essere integrale. Tale metodo è inoltre legato al concetto di inclusione e giustizia sociale, allo sviluppo sostenibile, ed ha diretti risvolti politici e sociali. Fondamentali risultano i concetti di dialogo e di rispetto della soggettività. Il primo visto come un dialogo multidimensionale che permetta di relazionarsi a culture, ambienti e situazioni differenti. Il secondo concetto parte, invece, dal presupposto che le persone siano diverse per capacità e aspirazioni, e si debba permettere ad ognuno di esprimersi e realizzarsi secondo le proprie inclinazioni, interagendo con il proprio ambiente d'origine, conoscendo la propria cultura e sviluppando un proprio senso critico. Perché questo sia possibile deve esserci la presenza di un'educazione; solo investendo in questa sarà infatti possibile costruire un ponte tra ricchi e poveri, dando spazio alla speranza di una società migliore e più egualitaria.

In una situazione di disagio, come può essere quella di ragazzi con un vissuto di strada alle spalle, l'arte, con il suo carattere liberatorio, risulta uno dei metodi più efficaci per esprimere impulsi repressi, divenendo uno strumento di interazione e osservazione; nonché un ottimo mezzo di inclusione sociale e di educazione contro la violenza.

Uno dei casi più noti e ben riusciti è quello di Miloud Oukili e la fondazione Parada. Miloud nasce ad Algeri (Algeria) il 3 gennaio 1972. Figlio di madre francese cattolica e padre algerino musulmano, Miloud, ha vissuto e risolto sulla sua pelle lo "scontro culturale" di due culture, due religioni profondamente diverse. Si reca negli anni Novanta a Bucarest e con la sua attività di circo sociale salva da un

triste destino centinaia di giovanissimi che abitavano nelle fogne della capitale della Romania.

Esistono due attività che devono avere luogo nell'educazione attraverso l'arte. Queste sono: l'auto-espressione, ossia la necessità innata dell'individuo di comunicare agli altri individui i suoi pensieri e le sue emozioni, e l'osservazione come desiderio di registrare nella memoria le proprie impressioni sensoriali, di creare una risposta ai modi di espressione delle altre persone e ai valori del mondo. Lo studio di tecniche artistiche permette quindi ai bambini e agli adolescenti di interpretare e relazionarsi meglio con il contesto nel quale vivono.

Analizzando il collegamento tra l'arte-educazione e le tecniche circensi, si può sottolineare come parte fondamentale delle teorie sull'arte-educazione si basi sull'importanza della tecnica corporale nello sviluppo dell'alunno e di come esista una diretta influenza dell'attività fisica e corporea nella formazione di un individuo. Movimento e pensiero sono indissociabili nel momento in cui l'alunno sviluppa il "fare", allo stesso tempo sblocca il pensiero e il pensiero, a sua volta, mette in moto il movimento. Inoltre, il fare e ricevere arte porta ad uno sviluppo della sensibilità dell'educando; sono stimulate la sua curiosità, la sua sensibilità ed anche lo spirito critico e creativo. Attraverso il fare arte il bambino, o il giovane, impara ad esprimersi e ad interagire meglio con il mondo che lo circonda.

I ragazzi che decidono di iniziare il percorso di apprendimento delle arti circensi (e quindi anche di recupero della loro persona da una condizione di disagio) devono, innanzitutto, essere stimolati perché sviluppino gusti e preferenze differenti; le loro scelte devono essere ascoltate, si deve dare sostegno al desiderio di fare e alla voglia di confrontarsi con le difficoltà, con una sfida che li vede protagonisti. Fondamentale nel processo di apprendimento è che siano presentate tutte le tecniche circensi in modo tale che ognuno possa identificarsi e optare per quella con la quale riesce meglio ad esprimersi: la forza di volontà e il rispetto della scelta sono indispensabili.

Durante la fase di insegnamento è inoltre importante la dose di sfida proposta ad ogni bambino, in modo che non ci si aspetti risultati che vadano oltre le sue possibilità. L'autonomia, poi, si fa presente nel momento in cui ognuno è responsabile del proprio apprendimento, accetta, cerca e si confronta con nuovi limiti.

Tra le cose più attraenti ed emozionanti all'interno del mondo del circo vi è il rischio e, anche dal punto di vista pedagogico, questo sentimento risulta molto importante: il fatto di porsi davanti al pericolo permette di sviluppare capacità e riflessi. A livello istintivo, il mettere a rischio la propria vita o il proprio equilibrio riattiva alcuni meccanismi

di autodifesa e di riequilibrio; questi, a loro volta, aumentano il senso di sicurezza, la fiducia in se stessi: si scopre di poter guardare in faccia il pericolo e di avere i mezzi per affrontarlo. In una situazione di rischio, come si presenta nella pratica delle discipline circensi, il ragazzo deve imparare a prestare la massima attenzione e concentrazione, a ragionare sempre più velocemente, a pensare ad una soluzione istantanea, a saper improvvisare nella maniera più adatta. Se ora si considerano i minori in situazione di rischio sociale, si può notare come essi siano caratterizzati dalla "presenza" e dalla "assenza", come vivano in un ambiente negato, un "non-luogo", "non-famiglia", "non-scuola", dove le condizioni sono precarie e dove tutto è incerto e rischioso. Importante risulta confrontare il rischio reale della vita quotidiana con il rischio del circo. Si crea un luogo di incanto e di adrenalina che non dà solo la libertà del corpo, ma lo istiga ad andare più distante, si confronta con pericoli e trasgressioni continue. In questo tipo di rischio si identificano facilmente i bambini e gli adolescenti, che lo trasformano in una esperienza strutturante e ri-significante. Si crea uno spazio fertile per lo sviluppo individuale e senza conformazione, si sfrutta e si intensifica positivamente il rischio per poterne trarre vantaggi educativi, culturali, umani.

Altra componente particolarmente forte all'interno del mondo del circo è quella dell'errore, che, all'interno di un contesto sociale ed educativo, risulta indispensabile. Non ci deve essere la preoccupazione dell'assoluta perfezione tecnica: ciò che viene presentato al pubblico, durante gli spettacoli, si carica del dominio della tecnica ma sempre nella condizione e con i mezzi disponibili. Esiste una costruzione emozionale, affettiva, appoggiata alla sensazione che i ragazzi hanno di appartenere a quello spettacolo. Non è quindi importante se l'artista ha svolto il suo ruolo impeccabilmente oppure se ha improvvisato o addirittura sbagliato. Lo spettacolo è certamente il fine e la meta prevista, ma soprattutto il mezzo e il processo con il quale si raggiungono i risultati educativi, sociali e artistici prefissati.

Il circo trasforma, infine, l'impossibile in possibile; nel corpo e per mezzo del corpo tutto accade: l'arte, l'educazione, la trasformazione sociale e la rivoluzione. Tutto procede per piccoli passi incoscienti, ma opera immediatamente e direttamente sul corpo; corpo che si può interpretare andando oltre il semplice corpo fisico, fisiologico, simbolico, mentale, come corpo relazionale e storico. Nel caso di bambini e ragazzi in situazione di rischio sociale bisogna considerare come il loro corpo sia stato molte volte represso, rigettato, violentato e sfruttato. Sono minori che hanno dovuto mendicare, che sono stati coinvolti nel lavoro nero o nella prostituzione, che passano il loro tempo litigando, immersi in un mondo di degrado e violenza che sembra ignorare la loro condizione di bambini. Molte volte il corpo non appartiene loro. Per questo l'attività

circense permette la riappropriazione del corpo attraverso il legittimo desiderio e il diritto di scelta; si cerca così un'azione riflessiva che deriva da un perfezionamento della tecnica, e dall'esercizio dell'autocoscienza. La re-significazione del corpo apre una nuova via: non solo un corpo esteticamente bello, ma un corpo che produce un corpo che lavori.

Per molti bambini, il primo periodo nella fase di apprendimento, trascorre imparando a giocare e conoscere: è l'esercizio che accresce le sue potenzialità. Il gioco è importante per lo sviluppo delle facoltà umane, è il poter sperimentare liberamente le possibilità che il proprio corpo, la propria immaginazione e il mondo circostante offrono.

Attraverso il momento ludico il bambino impara a:

1. Elaborare l'ansia: questa, se da un lato impedisce la concentrazione del bambino, dall'altro è sintomo di una mancata accettazione del sentimento di frustrazione. È fondamentale che il bambino viva la frustrazione perché possa sperimentare la sensazione frustrante e la capacità che egli possiede di tollerarla, interiorizzando così gli effetti della frustrazione come naturali. L'apprendimento circense, in particolare, permette di sperimentare bene questo meccanismo di fallimento e conquista.
2. Rivedere i limiti che, soprattutto in casi di abbandono o di pressoché totale assenza di genitori, possono essere distorti. Il bambino ha bisogno di regole perché è per mezzo di esse che va a strutturare la sua fiducia in sé e nell'altro. Per quanto riguarda il circo, questo significa per il ragazzo capire i limiti imposti dal vivere comunitario e dal fare attività insieme ad altri, soprattutto in casi in cui la sicurezza dell'uno dipende dall'altro.
3. Ridurre la sfiducia nella propria capacità di realizzazione. Questo sia per quanto riguarda la realizzazione manuale, pratica, sia per quanto riguarda l'espressione attraverso movimenti ed azioni. È necessario offrire opportunità perché queste realizzazioni avvengano.
4. Diminuire la dipendenza e sviluppare l'autonomia. Mettersi di fronte a sfide che solo il bambino può affrontare e risolvere fa sviluppare il senso di responsabilità nei propri confronti e il coraggio di affrontare le cose con i propri mezzi.

Tra le discipline che maggiormente vengono utilizzate da organizzazioni che coniugano il circo a scopi sociali vi è la giocoleria. Il primo aspetto da considerare nel percorso di apprendimento è la perseveranza, come aspetto imprescindibile: il non essere mai pienamente soddisfatti, perché ci sarà sempre una pallina da aggiungere, un nuovo trucco da esplorare, se non addirittura un nuovo attrezzo

con cui ricominciare da capo. Nella pratica della giocoleria è necessario saper utilizzare allo stesso modo sia la mano destra che quella sinistra; questo significa che occorre un lavoro di riequilibrio della normale differenza tra un lato “forte” e uno “debole” del corpo, lavorando ovviamente per sviluppare il secondo, e raggiungere l’ambidestrisimo. La giocoleria permette poi di migliorare i riflessi e la coordinazione motoria. È una pratica spesso associata alla meditazione: il concentrarsi su cose pratiche che non necessitano di sforzi intellettuali favorisce la concentrazione, l’equilibrio interno. Inoltre, è interessante considerare il rapporto con l’errore: nella giocoleria, a differenza di altre discipline dove sbagliare può essere molto pericoloso, gli sbagli sono una cosa normalissima che, soprattutto agli inizi dell’apprendistato, accadono in continuazione. Per cui c’è una continua sfida con se stessi per correggere tali imperfezioni, per spingersi oltre il massimo livello, e per fare questo è necessario considerare l’errore come un progresso. Quando, infine, si prendono in esame esercizi effettuati da più giocolieri, viene a stabilirsi tra gli attori una forte intesa, un’armonia nei movimenti che devono essere precisi e all’unisono; non solo: bisogna essere in grado di correggere sia i propri errori, sia quelli dell’altro, perché non esistano due azioni eseguite insieme ma “un’armonia”.

Infine, consideriamo il ruolo dell’esibizione all’interno del processo pedagogico: lo spettacolo muove i giovani. L’esperienza di essere artisti è un momento propizio, un salto di qualità nel lavoro di formazione, stimola un’attitudine al cambiamento del bambino riguardo l’autostima. La rappresentazione trasforma il semplice passatempo in progetto; insegna a riconoscere i propri limiti, anche nella vita quotidiana, a tentare di oltrepassarli e a migliorarsi. Ciò che si vede nello spettacolo è la traduzione di un lavoro intenso e quotidiano che ridisegna la relazione che i bambini e gli adolescenti (che vivono in situazione di alta vulnerabilità sociale) hanno con il proprio corpo, con la famiglia e con il mondo che li circonda. Il risultato di questo processo è quindi lo spettacolo presentato come la traduzione della loro cultura e della loro storia, nella forma e nel contenuto. Attraverso il mostrarsi con la performance i ragazzi, che sulla strada hanno vissuto come esseri invisibili, riconoscono la loro individualità, e rendono a se stessi ufficiale il passaggio, la loro trasformazione in magnifici attori-clown in grado di raccontarsi e commuovere un pubblico.

Conclusioni

Il circo non ha collegamenti diretti con i grandi capitani di industria o del capitalismo sfrenato. Non ha protezioni di nessun tipo, non è collegato con forze politiche o con grandi interessi politici. Eppure ogni

settimana ha la forza di cambiare città, di arrivare in una nuova comunità, di piantare le proprie tende, proprio come quelle dei viaggiatori nel deserto di 2000 anni fa. Arrivare in una nuova comunità e portare due cose, da una parte il divertimento, l'allegria sana. Un divertimento fondato sulle capacità apprese con il sacrificio. Dall'altra portare proprio il lavoro, le proprie fatiche quotidiane. Si tratta di aziende ad alto valore umano. In alcuni casi coinvolgono centinaia di persone, ma restano sempre basate innanzitutto sulle relazioni interpersonali. Mentre in altre realtà purtroppo la vita quotidiana è disumanizzata. Al circo no. Con questo non dobbiamo sempre pensare ad un paradiso in terra. Per niente. Le difficoltà sono molte. I difetti o i peccati dell'uomo e della donna rimangono presenti e vivi anche al circo. E però in un contesto di rapporto umano costante e continuo vitale. La gente del viaggio come una metafora della vita, che ci ricorda che non dobbiamo attaccarci alle cose materiali, che sono effimere, ma guardare oltre.

Bibliografia di riferimento

Saraceno C., Naldini M., 2001, *Sociologia della famiglia*, Bologna, Il Mulino.

Modignani, S. Mantovani, 2002, *Il Circo della Memoria*, Trento, Curcu&Genovese

Franco, Filippo, 2008, *La famiglia circense*, in *Arti e mestieri del circo italiano*, Serena, A. (a cura di) Milano, Cuem.

Serena, Alessandro, 2008, *Storia del Circo*, Milano, Bruno Mondadori.

Pennati, A., 2010, *Il Circo Sociale. Da Miluod Oukili a Fondazione Parada*, in *L'Acrobata. Quaderno di studi sulle arti circensi*, dic. 2010, Serena, A. (a cura di) Milano, Cuem.

R. De Ritis, 2001, *Gli acrobati folli*, Castelfranco Emilia, Italiana Produzioni.

Leonardi, Ruggero, 2006, *Sospeso nel vuoto*, Milano, Gremese editore.

**WITNESSES GIVEN BY *P*ASTORAL WORKERS
AND *P*ERSONS COMMITTED TO THE *S*ECTOR**

***Circuses and Amusement Parks:
'Epiphanies' of Joy and Celebration,
'Cathedrals' of Meeting and Intercultural
and Inter-religious Dialogue***

FORUM DELLE ORGANIZZAZIONI CRISTIANE PER L'ANIMAZIONE PASTORALE DEI CIRCENSI E DEI LUNAPARCHISTI

*Rev. Mons. Piergiorgio SAVIOLA
Già Direttore Nazionale
della Pastorale per i Circensi e i Fieranti, Italia*

Premessa

L'Istruzione *"Erga migrantes caritas Christi"* del 2004, sotto il titolo *"Migranti di altre Chiese e Comunità ecclesiali"*, riserva tre numeri (nn. 56-58) al rapporto tra ecumenismo e migrazioni. In apertura vi si legge:

"La presenza, sempre più numerosa, anche di immigrati cristiani non in piena comunione con la Chiesa Cattolica, offre alle Chiese particolari nuove possibilità di vivere la fraternità ecumenica nella concretezza della vita quotidiana e di realizzare, lontani da facili irenismi e dal proselitismo, una maggiore comprensione reciproca fra Chiese e Comunità ecclesiali".

Ovviamente qui ci si riferisce in primo piano ai "classici" migranti, ma non vi è dubbio che il discorso va esteso ad ogni forma di mobilità umana, che è luogo privilegiato di dialogo ecumenico.

È in questa luce e sotto la spinta di questa convinzione che, almeno dal 1975 si è pazientemente ma insistentemente lavorato perché questa dimensione ecumenica della mobilità venisse chiaramente evidenziata anche per il mondo dei circensi e lunaparchisti e perché questo obiettivo prendesse corpo e stabilità in una specifica istituzione che ha preso nome di *"Forum delle organizzazioni cristiane per l'animazione pastorale dei circensi e lunaparchisti"*. Posso dire che in Italia, pur vivendo in un contesto meno pluralista quanto a confessioni cristiane degli altri Paesi europei, si è stati particolarmente attivi, costanti e convinti nel promuovere questa struttura e soprattutto l'obiettivo che il Forum si propone.

Duplici è questo obiettivo: anzitutto perseguire e sperimentare la bellezza del rapporto ecumenico fra gli stessi operatori pastorali e socio-pastorali, quindi fra gli stessi destinatari del nostro servizio ecclesiale, la gente dello spettacolo. Ne è conseguito l'impegno: trovarci fra noi, operatori con una certa periodicità, per uno scambio di esperienze e per possibili collaborazioni, e per questo si sono programmati frequenti

convegni e incontri vari che nell'ultimo decennio sono diventati annuali.

Non nascondo che si è proceduto fra alterne vicende ed ora ci si trova in un periodo di particolari difficoltà, direi proprio di crisi, alla quale è importante reagire richiamandoci l'articolo primo dello Statuto del Forum, del quale in linea di principio si è tutti convinti ed è così formulato:

“Il Forum delle organizzazioni cristiane per l'animazione pastorale dei Circensi e lunaparchisti è l'organismo stabile costituitosi per promuovere in senso ecumenico l'animazione pastorale, culturale e sociale dei Circensi e Lunaparchisti d'Europa e per stimolare nella comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, rispettosa dei diritti della persona umana. Il Forum si prefigge di operare secondo gli indirizzi delle rispettive Confessioni cristiane”.

Fatta questa premessa, presento un po' in dettaglio la storia che ha portato alla costituzione del Forum e che cosa ne è conseguito.

Storia del Forum

Il “Forum” nasce da un'esigenza maturata a lungo, con un percorso il cui inizio si può far risalire al 1975 e termina con l'atto costitutivo a Padova nel 1999. Dunque quasi venticinque anni di storia fatta di incontri, confronti, scambi di ogni genere.

Mi limiterò a sottolineare i fatti salienti di questo percorso, ma bisogna tenere presente che, al di là degli incontri ufficiali che citerò, si sono concretizzati eventi di carattere nazionale a cui sono stati invitati gli altri operatori pastorali europei, scambi di visite, stampa e sussidi pastorali. Questi incontri si intrecciano e a volte coincidono con i convegni organizzati dalla Pontificia Commissione che poi è divenuta Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. La numerazione indicata nella presente relazione non è logica, ma è quella che appare negli atti di ogni singolo evento, probabilmente ogni organizzatore ha tenuto conto di una cronologia diversa.

Iniziamo dunque dal 1975, dall'otto al 10 febbraio, a Parigi, con il primo incontro europeo di pastorale del Circo e dello Spettacolo viaggiante, in occasione di “FORAINEXPO 1975”, organizzato da P. Guillard, responsabile pastorale per la Francia, e sotto l'egida della Pontificia Commissione per le Migrazioni e Turismo e con la partecipazione del suo Propresidente, S.E. Mons. Emanuele Clarizio. È stato un incontro tra i responsabili cattolici della pastorale tra i fieranti e circensi d'Europa frutto di una intuizione del Padre Guillard. Nella relazione, Padre Heinz-Peter Schöning, responsabile della Germania, ha

sottolineato lo spirito di collaborazione con la Chiesa Protestante e la formazione di un "Fojer" scolastico comune per i bambini del Circo e del Luna Park con ottimi risultati. Dunque il Padre Schönig cominciava a lanciare uno sguardo ecumenico di questa pastorale non solo in Germania, ma nell'Europa.

All'incontro di Parigi ne seguì un Secondo, sempre Europeo, tenutosi a Roma, il 23 gennaio 1976, in occasione del XIX Congresso di *Union Forains Européenne* (UFE). Oltre ai Cappellani, riunì anche alcuni religiosi e laici impegnati in tale pastorale. Furono invitati i rappresentanti dell'*International Association of Amusement Parks and Attractions* degli Stati Uniti d'America.

A Berlino, in concomitanza con il congresso dell'UFE, dal 15 al 18 gennaio 1979 si è svolto un terzo incontro organizzato da P. Heinz-Peter Schönig, sempre con la collaborazione della Commissione Pontificia e la presidenza di S.E. Mons. Clarizio, con la partecipazione dei rappresentanti della Chiesa USA e con l'invito e la partecipazione estesa ad alcuni Pastori Evangelici che hanno raccontato la loro esperienza nel mondo delle carovane; particolarmente significativa fu la testimonianza del pastore evangelico che proveniva dalla zona est di Berlino. In questo convegno furono poste le basi per una "Associazione Ecumenica" europea che fu identificata, poi, come "Comunità di lavoro internazionale tra i cappellani dei Circensi e Fieranti" con la Presidenza di Padre Heinz-Peter Schönig e la vice presidenza del Pastore W.K. Leuschener, associata all'UFE con sede a Lussemburgo.

Il IV Congresso fu organizzato direttamente dalla Pontificia Commissione dal 15 al 16 settembre 1980 in Vaticano nella Sala del Sinodo. Nel documento finale si legge:

"I grandi complessi si distinguono per l'internazionalità, che esige pure una pastorale a collegamento internazionale",

e termina dicendo:

"I convegnisti si dichiarano favorevoli all'istituzione di un Comitato internazionale qualificato ed internazionalmente bene rappresentativo della pastorale dei fieranti e circensi, per una ordinata collaborazione internazionale, lo scambio di idee, lo sviluppo di questo apostolato, ed una rappresentanza cristiana presso le corrispondenti istanze internazionali".

L'incontro (il V), sempre organizzato dalla Pontificia Commissione, in Vaticano dal 26 al 28 novembre 1985, con la presidenza di S.E. Mons. Cheli, a cui erano stati invitati alcuni "uditori" evangelici, ha avuto il tema: *"Dalla festa profana alla festa cristiana"* e si è concluso dicendo:

"La presenza tra i fieranti di persone non cristiane al fianco di numerosi cristiani separati, impone che la più grande apertura caratterizzi i nostri sforzi, e che sia ancora intensificata una ricerca di

ampia collaborazione tra le diverse famiglie cristiane, alla luce dei frutti positivi già raccolti”.

Occorre arrivare al 1988 quando si è tenuto il VI Convegno presso l'Istituto Ecumenico a *Château de Bossey*, nei pressi di Ginevra perché iniziasse una connotazione pienamente ecumenica della collaborazione europea nella pastorale tra i Fieranti e Circensi. In questa occasione è stata firmata una *“Dichiarazione”* in cui, all'unanimità, la *“Comunità di lavoro internazionale tra i cappellani dei Circensi e Fieranti”* ammetteva nella sua organizzazione la *“Missione evangelica presso i fieranti della federazione delle Chiese Evangeliche della Repubblica Democratica Tedesca”*. Questo atto è da considerarsi il primo evento ufficiale che ha posto le basi a quel lavoro di collaborazione e di comunione che sfocerà poi nella Costituzione del Forum dieci anni dopo. Era presente anche Mons. Anthony Chirayath come osservatore da parte del Vaticano, che seguirà tutto il percorso fatto e sarà attento sostenitore del Forum.

Nel 1990, dal 13 al 17 febbraio si tiene a Stoccarda un incontro ecumenico, in occasione del XXVIII Congresso dell'UFE, con la partecipazione di Mons. Giovanni Cheli, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. I cappellani ed i pastori (compresi quelli provenienti dall'ex Germania dell'est) hanno parlato dei problemi educativi dei ragazzi fieranti e circensi.

A Bilbao, in Spagna, dal 27 al 31 gennaio 1992 si è tenuto il IX Congresso internazionale, organizzato da P. Miguel Mendizabal, con la partecipazione a pieno titolo, e non in veste di uditori, di pastori evangelici dalla Germania e Danimarca. Il tema che fu affrontato fu quello della Famiglia. Per la prima volta si è affrontato un tema così specifico, per cui nel documento conclusivo sono stati evidenziati i valori delle famiglie dei fieranti e circensi che, pur nella vastità del territorio europeo così diversificato, hanno caratteristiche comuni. Non è mancata la sottolineatura delle difficoltà, ma anche prospettive sul piano sociale e pastorale. Il documento finale termina con un appello alle *“Conferenze episcopali e organismi simili di altre Chiese”* col fine di prendere coscienza di queste categorie di persone perché si *“rendano disponibili i mezzi e le persone necessari ad una doverosa e adeguata attenzione e azione pastorale”*.

Nel 1996 si è tenuto a Chantilly in Francia dal 29 gennaio al 1 febbraio il Terzo Congresso Ecumenico che ebbe come tema: *“Diventare cristiani adulti; i giovani fieranti dai 15 ai 20 anni”*. Durante il convegno si è tenuta l'assemblea generale della *“Comunità Internazionale di lavoro dei Cappellani dei Circensi e Fieranti”*. Nel verbale dell'incontro risulta evidente la necessità di darsi una qualche forma giuridica. Si legge infatti:

“In occasione della fondazione della Comunità del 1979 a Berlino non furono elaborati statuti scritti”

e si afferma:

“un piccolo gruppo di lavoro elaborerà per quella data (il programmato 3 convegno nel 1999 n.d.r.) gli statuti (risoluzione approvata con una astensione). Questo gruppo dovrebbe riflettere sulle proposte avanzate in questa discussione”.

In sintesi queste erano le proposte risultanti dal verbale: l'elezione della presidenza abbinata all'assemblea in modo da esserci un'alternanza ogni tre anni, cattolica, protestante, ortodossa; si doveva tener conto del contratto di associazione col la UFE; avere una struttura democratica; dare una risposta ai criteri di ammissibilità; un Consiglio di Amministrazione; definire il rapporto con il Pontificio Consiglio.

La formazione del gruppo di lavoro per la compilazione dello Statuto fu rimandata all'incontro dei Direttori nazionali cattolici e protestanti programmato per il 1998.

Dal 19 al 20 febbraio 1998 a Francheville, alla periferia di Lione, si è tenuto un incontro dei Direttori nazionali. Fra i punti all'Ordine del Giorno lo studio di una prima bozza di Statuto per la eventuale nascita di una *“Associazione Ecumenica della Pastorale per i Circensi e i Lunaparchisti”* allargata agli ortodossi oltre i cattolici e protestanti come in precedenza, con il *“riconoscimento ufficiale da parte delle rispettive Chiese o Conferenze Episcopali”*. L'Associazione doveva comprendere come membri di diritto nel Consiglio di amministrazione tutti *“i Direttori o Cappellani nazionali”*, come soci *“tutti gli operatori pastorali delle varie Confessioni europee, riconosciuti dai loro Cappellani nazionali”* e come Osservatori *“i rappresentanti del Pontificio Consiglio Migranti e Itineranti e del Consiglio Mondiale delle Chiese”*. Alcuni articoli dovevano riguardare le finalità e l'organizzazione quindi le indicazioni per le votazioni, le norme per la stesura dei verbali delle Assemblee triennali, l'elezione del Presidente e dei due Vice-Presidenti (a rotazione fra cattolici, protestanti e ortodossi). Il tutto in 17 articoli.

Aniché creare un'Associazione si è preferito costituire un *“Forum”*, con responsabile - secondo la sua natura - non più di un Presidente e due Vice-Presidenti, ma di un Segretario Generale e due Vice-Segretari Generali, con un *“Regolamento”* anziché uno *“Statuto”*.

Perché la scelta della struttura giuridica del *“Forum”*

Tra *“Comunità di lavoro”* e *“Associazione”* è stato preferito il *“Forum”*, dal latino *“piazza”*, il luogo centrale di ogni città romana, dove sorgevano i principali edifici pubblici, destinato a tenervi il

mercato e trattarvi affari. Siccome tra gli edifici del Foro vi erano quelli (le basiliche) dove si tenevano le udienze e si discutevano le cause davanti ai magistrati, ne deriva il significato moderno. Riporto qui una definizione della parola che ben sintetizza la scelta compiuta:

“Nel linguaggio contemporaneo, oltre che un luogo virtuale d’incontro e di discussione via internet, un forum è anche un’occasione d’incontro - quasi sempre a scadenza periodica - con scambio delle più importanti esperienze in un determinato settore. Caratteristica del forum, fatte salve le eccezioni, è la messa in evidenza e l’analisi generica delle questioni più importanti del momento, con uno sguardo anche al lungo periodo ed ai possibili sviluppi, che si conclude con l’adozione consensuale di documenti d’indirizzo”.

Impostazione giuridica questa, la più adatta al caso nostro.

La bozza di un Regolamento del costituendo “FORUM”, di soli 12 articoli, denominato “Forum delle organizzazioni cristiane per l’animazione pastorale dei circensi e lunaparkisti”, prevede:

Art. 1 - Natura del Forum

Il Forum delle organizzazioni cristiane per l’animazione pastorale dei Circensi e dei Lunaparchisti è l’organismo stabile costituitosi per promuovere in senso ecumenico l’animazione pastorale, culturale e sociale dei Circensi e dei Lunaparchisti e per stimolare nella comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, rispettosa dei diritti della persona umana. Il Forum si prefigge di operare secondo gli indirizzi delle rispettive Confessioni cristiane.

Art. 2 - Finalità del Forum

I principali compiti del Forum, in conformità all’art. 1, sono:

- a) Favorire nello spirito ecumenico i rapporti, gli scambi, la riflessione e la formazione di tutti coloro che hanno la preoccupazione dell’annuncio del Vangelo tra i Circensi e i Lunaparchisti;
- b) Promuovere lo sviluppo integrale di ogni persona operante nell’ambito dei Circhi e Luna Park in tutte le sue dimensioni umane, professionali e spirituali, grazie a un’opera di sensibilizzazione dell’opinione pubblica, di collaborazione delle Chiese con le altre organizzazioni del settore, con le Chiese e con gli organismi decisionali nella società;
- c) Stimolare il confronto di esperienze e l’elaborazione di indirizzi comuni per una più efficace azione pastorale nel settore;

- d) Promuovere l'attenzione al mondo del Circo e del Luna Park nelle Chiese di quei Paesi in cui ancora non è attivo questo servizio pastorale.

Art. 3 - Componenti del Forum

Fanno parte del Forum:

1. Le organizzazioni cristiane firmatarie di codesto Regolamento;
2. Altre Organizzazioni cristiane qualora accettino integralmente il Regolamento sottoscrivendolo.

Inoltre fanno parte del Forum:

- a) *Come membri di diritto aventi voto deliberativo:* tutti i Direttori nazionali, nominati dalle loro Chiese rispettive;
- b) *Come membri eletti aventi voto consultivo:*
 - tutti gli operatori pastorali delle varie Confessioni cristiane, riconosciuti tali dai loro Direttori nazionali;
 - i rappresentanti di categoria (Circhi e Luna Park);
- c) *Come osservatori con facoltà di intervento:*
 - i rappresentanti del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e del Consiglio Mondiale delle Chiese;
 - eventuali esperti invitati.

Come organi del *Forum*:

Art. 4 - Sono organi del Forum: il Consiglio Generale

- il Segretario Generale
- due Vice Segretari.

Art. 6 - Il Consiglio Generale

Il Consiglio Generale è costituito dai Direttori nazionali.

Il Consiglio dura in carica tre anni prorogabili.

In caso di dimissioni o decesso di un Consigliere, il Consiglio, alla prima riunione, provvederà alla sua sostituzione nella persona subentratagli come Direttore nazionale.

Art. 7 - Poteri del Consiglio Generale

Il Consiglio Generale ha potere deliberativo.

Per la validità delle delibere occorre la presenza alla riunione della maggioranza dei membri del Consiglio ed il voto favorevole dei 2/3 dei presenti.

Art. 8 - Compiti del Consiglio Generale

Spetta al Consiglio Generale:

- Eleggere nel suo seno il Segretario Generale e i due Vice Segretari che durano in carica tre anni da un Congresso Ordinario all'altro. I tre prescelti dovranno essere appartenenti rispettivamente alle tre grandi Confessioni cristiane: Cattolica, Ortodossa, Protestante;
- Deliberare, su proposta del Segretario Generale, le eventuali modifiche del Regolamento del Forum;
- Ammettere nel Forum altre Organizzazioni cristiane a norma dell'art. 3 paragrafo 2;
- Programmare il calendario della propria attività;
- Preparare il Congresso Internazionale di pastorale da tenersi ordinariamente ogni tre anni in data, luogo e con il tema fissati dal Congresso precedente e straordinariamente ogni qualvolta ne sorga la necessità;
- Esaminare ed approvare in sede di Congresso Internazionale il programma svolto nel triennio trascorso;
- Promuovere iniziative al fine di aiutare altri Paesi ad attrezzarsi per questa pastorale;
- Mantenere rapporti:
 - a) con gli uffici e gli organismi delle diverse Confessioni cristiane che operano in settori convergenti o complementari;
 - b) con i vari Organismi nazionali e internazionali del settore Circhi e Luna Park;
- Esercitare il controllo sulla cassa comune, gestita dal Segretario Generale e decidere al riguardo;
- Sciogliere il Forum qualora vengano meno i presupposti per i quali è stato costituito.

Art. 12 - Mezzi finanziari e cassa comune

Il Segretario generale, assistito dai due Vice Segretari, per favorire il raggiungimento dei fini statuari, gestisce sotto l'autorità del Consiglio Generale una cassa comune, alimentata dai contributi dei Direttori nazionali, e da eventuali elargizioni di privati o di enti pubblici.

Detto Regolamento nella sua forma attuale è approvato dall'Assemblea Generale a Padova nel 1999.

Si tiene infatti a Padova, dal 20 al 23 marzo 1999, il IV Congresso Ecumenico dal tema:

“Crescita della Chiesa all'interno delle minoranze costituite dai circensi e fieranti”, con la partecipazione di oltre cento operatori pastorali delle diverse confessioni cristiane d'Europa, oltre una larga rappresentanza

dagli USA. Il Congresso è stato seguito dal PCPMI con la presenza del Presidente S.E. Mons. Stephen Fumio Hamao e dal responsabile del settore mons. Anthony Chirayath.

Dal verbale risulta l'approvazione del Regolamento del Forum *"ad experimentum"* per un anno e la sua entrata immediata in vigore (l'approvazione definitiva avverrà nell'incontro del Consiglio Generale l'anno successivo). Nel corso del Congresso viene eletto Segretario generale Mons. P.G. Saviola e Vice-Segretari la Pastora C. Beutler-Lotz della Chiesa evangelica e P. T. Valdman della Chiesa ortodossa.

Padre Heinz-Peter Schönig, che tanto si è prodigato per la costituzione di un organismo europeo ecumenico, viene proclamato "Segretario generale onorario", il Pastore Leuschener della Chiesa evangelica - pure grande sostenitore del dialogo interconfessionale - annuncia purtroppo il suo trasferimento a Singapore.

Inizia così la vita del Forum con alcune tappe già strutturalmente stabilite: un incontro annuale dei Direttori Nazionali (Consiglio del Forum) e una Assemblea triennale.

Il 17-18 marzo 2000 in Vaticano si tiene il primo Consiglio del Forum in cui viene letto ed approvato il verbale dell'assemblea di Padova, viene approvato in via definitiva il regolamento del Forum, con alcune correzioni dovute essenzialmente a problemi di traduzione nelle diverse lingue, con l'aggiunta della precisazione della scadenza triennale del Segretario Generale che viene fissata *"da un Congresso ordinario all'altro"*. Viene anche messa in dubbio la partecipazione a pieno titolo della Chiesa Ortodossa dato che dopo Padova non ha dato risultati positivi, ma si ribadisce ugualmente l'esigenza di una loro partecipazione perché sia nell'Est europeo come in Occidente è rilevante la presenza nei circhi di orchestrali, artisti e operai di fede ortodossa.

Si inizia ad analizzare le singole strutture pastorali che in ogni Chiesa Nazionale sono assai diversificate.

Si conferma la necessità di un collegamento con l'UFE e si chiede invece di verificare l'efficienza dell'EFECOT, un ente europeo che avrebbe dovuto sostenere il servizio scolastico ai ragazzi itineranti.

Viene fissato il prossimo consiglio a Lione ed il successivo Convegno generale a Rust.

Già vengono sottolineati alcuni problemi di non facile soluzione come le diverse lingue: infatti non risulta sufficiente intendersi, è indispensabile usare un linguaggio chiaro e all'occorrenza una terminologia giuridica in ogni lingua, per evitare equivoci e fraintendimenti. Secondo problema, la difficoltà di costituire un fondo cassa previsto dall'art. 12 dello Statuto, purtroppo non rispettato fin

dall'inizio. Fino ad allora le spese dei vari incontri erano state sostenute con l'appoggio dell'UFE, contributi sospesi con la morte di Padre Schönig e il progressivo decadimento dell'Unione Fieranti Europei (UFE).

Dal 9 al 10 marzo 2001 si è tenuto il Consiglio Generale del Forum a Valpré presso Lione, in cui viene presentato il pastore Uli Kramer come nuovo Direttore Nazionale per la Chiesa Evangelica Tedesca, nomina contestata dalla uscente responsabile pastora C. Beutler-Lotz. Infatti, mentre nel mondo Cattolico le strutture ecclesiali europee con le loro Conferenze Episcopali permettono di individuare con chiarezza il responsabile nazionale di questa pastorale, nella Chiesa Evangelica non c'è un responsabile unico tale da procedere all'elezione di un suo responsabile pastorale del settore specifico. A Lione, infatti, per il mondo evangelico tedesco sono presenti due pastori, Uli Kramer e Christine Beutler-Lotz, rivendicando ambedue la legittimità di nomina come Responsabile nazionale.

Al Consiglio di Valpré è invitato Padre Keppel, delegato episcopale alla comunicazione per la diocesi di Monaco e di Nizza, col quale si fissa la Celebrazione Ecumenica durante il Festival Internazionale del Circo di Montecarlo, non più nella Chiesa di San Nicola ma, su esplicita richiesta del Consiglio, sotto lo *Chapiteau di Fontvieille* nel periodo del Festival, con la partecipazione degli artisti.

Mons. Anthony Chirayath, del PCPMI, presente come osservatore, esprime soddisfazione per il cordiale legame del Forum con la Santa Sede e apprezzamento per il lavoro svolto dal Forum nel rispetto del suo carattere ecumenico che lo distingue fin dal suo nascere.

Si definiscono alcune norme per la buona riuscita del Congresso mondiale del Forum di Rust fissato al marzo 2002.

Dal 18 al 22 marzo 2002 si celebra il Congresso a Rust in Germania, ospiti dell'Europapark e con l'organizzazione affidata a P. E. Heller della Svizzera, con la partecipazione di S.E. Mons. Stephen Fumio Hamao, Presidente del PCPMI, e Mons. A. Chirayath. Titolo del Convegno: *"Alla luce della Parola di Dio i circensi e i lunaparchisti protagonisti e promotori di una comunità viva"*.

Il Segretario Generale uscente, come da Regolamento, presenta ai congressisti una relazione dell'attività del triennio, alla quale seguono le relazioni sul tema principale e lavori dei gruppi di studio. I convegnisti esprimono anche una *"Laudatio"* nei confronti di Padre Schönig per il suo lungo ed instancabile servizio tra la gente delle carovane. Si elabora un messaggio da inviare alle Chiese di confessioni diverse, riguardante l'Accoglienza e l'Ascolto:

“prendere coscienza che senza i circensi e i lunaparchisti non possiamo ritenere completa l'immagine della Chiesa come voluta da Cristo” ... “Occorre suscitare e liberare, là dove si trovano, carismi nelle persone capaci di farsi nomadi e viaggiare all'interno delle comunità delle carovane”.

In concomitanza con il Convegno si è riunito il Consiglio per gli adempimenti statutari, tra cui alcune correzioni al testo del Regolamento a motivo delle diverse traduzioni e la conferma di Mons. Piergiorgio Saviola a Segretario generale e il Pastore Uli Kramer come Vicesegretario generale, è riconfermato formalmente P. Traian Valdman della Chiesa Ortodossa Rumena in Italia anche se non più presente dal Congresso di Padova.

Dal 19 al 21 gennaio 2003 si tiene a Bordighera, in concomitanza con il Festival Internazionale del Circo di Montecarlo, l'annuale incontro del Consiglio Generale. La partecipazione a questo incontro da parte dei Direttori cattolici e protestanti è modesta e fa temere per le sorti del Forum. È presentato il problema della rappresentanza della EKD e ancora una volta il contrasto tra i Pastori tedeschi Kramer e Beutler-Lotz; la responsabile della Chiesa protestante tedesca tramite fax comunica l'opzione per la seconda. L'incarico di programmare il prossimo Congresso nel 2005, da un primo momento accettato dalla EKD, per sopravvenuti problemi economici passa alla Spagna.

Fatto emergente l'invio di un “Messaggio alle Chiese-Confessioni cristiane e agli Operatori pastorali di Circhi e Luna Park” dai convegnisti, dal titolo: *“Il Circo e il Luna Park laboratorio di frontiera per un cammino cristiano nella fratellanza universale, nell'ecumenismo, nell'incontro con le altre religioni”.*

Il 9 maggio 2003 muore Padre Heinz-Peter Schöning.

Il Consiglio si ritrova il 17-21 gennaio 2004 presso l'Hotel Azur di Beausoleil (Monaco), anche questa volta molte le assenze ed ancora l'incertezza della rappresentanza della EKD. Si manifestano i problemi della gestione della cassa comune, l'esigenza già espressa nel 2001 di una raccolta di liturgie ecumeniche. Preoccupa il rapporto con EFECOT non rispondente alle aspettative. Viene fissata la data del prossimo Congresso di Barcellona a novembre 2005.

Il consueto Consiglio annuale si tiene il 21-26 gennaio 2005 presso l'Hotel Prince de Galles a Mentone, in cui si dibatte sui metodi e sugli strumenti pastorali, coinvolgendo le Chiese locali e le parrocchie, anche se si è convinti che un operatore pastorale specializzato può garantire una continuità di metodo pastorale per tanta gente che è costretta, nel viaggio, a mille cambiamenti. Si parla della situazione sociale e religiosa di ogni paese; si affronta il problema di EFECOT di cui si vocifera non più attivo. La soluzione alternativa al problema, secondo un progetto

scolastico già in atto in Italia con esito positivo, non riscontra sufficiente interesse. Viene presentato e approvato il programma di massima per Barcellona.

Si accentuano tensioni tra cattolici e protestanti sulle celebrazioni liturgiche optando sulla sola Celebrazione Ecumenica, scelta da adottarsi anche per il Festival del Circo a Montecarlo.

Il Congresso, tenutosi dal 5 al 9 novembre 2005 a Barcellona evidenzia la crisi del Forum: non è infatti presente la Chiesa Evangelica per giudicare il Congresso di esclusiva espressione cattolica.

Il Congresso si apre con la relazione triennale del Segretario generale uscente e con la commemorazione di due apostoli delle carovane: don Dino Torreggiani e Padre Shönig. Il tema ispiratore del Convegno è tratto da Gen 12,1-2: "*Esci dalla tua terra... e diventerai una benedizione*".

È scelta l'Olanda come sede del prossimo Congresso triennale. Mons. Saviola e P. Beutler Lotz sono provvisoriamente confermati nella carica, non ritenendo opportuno procedere al rinnovo definitivo stante la situazione.

Il 21-25 gennaio 2006 si tiene a Nizza, presso la *Maison du Seminaire*, il successivo Consiglio Generale del Forum e come primo punto all'ordine del giorno si affronta la preoccupante crisi del Forum per l'assenza al Convegno di Barcellona, oltre che dei protestanti, anche della Chiesa cattolica austriaca, belga, la totale mancanza di attenzione al settore in Polonia, Portogallo, Gran Bretagna, il mancato coinvolgimento delle Chiese Ortodosse e di quella Anglicana.

Si verifica la disponibilità dell'Olanda per l'organizzazione del Congresso fissato nel 2009, e per la sua preparazione si approva un percorso triennale che prevede:

2006/2007 *Ascolto...* cosa i fieranti e circensi dicono alle Chiese

2007/2008 *Testimonianza ...* lasciamoci convertire dai valori vissuti dai fieranti e circensi

2008/2009 *Trasmissione della fede...* il servizio della Catechesi e la formazione cristiana (sussidi e strumenti).

Si decide di rimandare ancora di un anno il rinnovo delle cariche.

I problemi rimangono molti: le difficoltà della lingua e le traduzioni incerte ed estemporanee non permettono il superamento delle incomprensioni. Tutto si complica e ciò che prima era acquisito viene di nuovo messo in discussione, pure la partecipazione alla Celebrazione Ecumenica di Montecarlo. Si lamentano pure i costi eccessivi degli incontri.

Si riunisce il Consiglio Generale dal 20 al 24 gennaio 2007, come ormai prassi acquisita a Nizza, dove si procede al rinnovo delle cariche: viene eletto Segretario Generale il Padre Bernhard E.M. Van Welzenes, SDB, della Chiesa olandese e si conferma P. Christine Beutler-Lotz della Chiesa evangelica come Vice-Segretario.

Sempre a Nizza si tiene il Consiglio Generale da 19 al 22 gennaio 2008, in cui come al solito ogni Direttore nazionale presenta la situazione del proprio Paese, ma si percepisce ancora forte il disagio e la stanchezza dovuti ad un calo di interesse, alle difficoltà economiche e ai rapporti non facili con il mondo protestante.

Dal 14 al 18 marzo 2009 si svolge ad Amsterdam il Congresso Generale del Forum con una lacunosa partecipazione dell'Austria e la sola scarsa rappresentanza degli altri Paesi. Massiccia la delegazione italiana.

Risultano lacunose le relazioni, più interessante invece il dibattito assembleare anche se in tempi ridotti, sono molti i saluti e ringraziamenti dei diversi ospiti in visita ai convegnisti. È mancata la relazione triennale del Segretario Generale e la formulazione di un documento finale o raccomandazioni alle Chiese.

È stato notato con rammarico il mancato incontro del Consiglio per gli adempimenti statutari in applicazione dell'articolo 8:

"Spetta al Consiglio Generale: Eleggere nel suo seno il Segretario Generale e i due Vice Segretari che durano in carica tre anni da un Congresso Ordinario all'altro".

Interessante la visibilità data al Forum per la partecipazione di Mons. A.H. Van Luyn, Presidente del COMECE, del Ministro degli Affari economici Olandese, del Segretario dell'*European Circus Association* (ECA), del rappresentante locale dell'ESU / UFE (l'Associazione europea dei fieranti sta avendo un periodo di stallo).

Mio commento conclusivo:

Dal complessivo excursus del Forum presentato, e cioè dalla lunga preistoria alla sua costituzione e percorso fino ai giorni nostri, sottolineo un preoccupante calo progressivo di interesse e di convinzione sulla sua profetica finalità che riassumo semplicemente in un servizio pastorale doveroso e indispensabile offerto ai nostri amici del Circo e del Luna Park per assicurare loro un sicuro e più spedito cammino di fede.



Edizioni del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti

ROSARIO DEI MIGRANTI E DEGLI ITINERANTI

Un agile sussidio, in varie lingue, per la recita del Santo Rosario, con particolare attenzione alla pastorale della mobilità umana, che richiama situazioni spesso dolorose, se non tragiche, di rifugiati, profughi, migranti, nomadi, viaggiatori e di molte altre categorie di itineranti.

Il volumetto è arricchito da schizzi autografi del compianto cardinale Stephen Fumio Hamao, presidente emerito del Dicastero.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE
PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI



ROSARIO DEI MIGRANTI E DEGLI ITINERANTI

CITTÀ DEL VATICANO

pp. 32 - € 2,00 + spese di spedizione

Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va

CIRQUES ET PARCS D'ATTRACTION :
« ÉPIPHANIES » DE JOIE ET DE FÊTE « CATHÉDRALES »
DE RENCONTRE ET DE DIALOGUE INTERCULTUREL
ET INTERRELIGIEUX

Petite Sœur Geneviève J. JEANNINGROS
Italie

Je suis Geneviève, petite sœur de Jésus et depuis début 1969 je partage la vie des forains avec d'autres petites sœurs. Nous avons un stand avec une pêche. On gagne tous les coups. En Suisse et en France, on avait aussi les crêpes.

J'ai donc vécu 7 ans en Suisse avec les forains en voyageant de fête en fête. On avait un fourgon aménagé comme caravane et on montait notre baraque. Puis j'ai voyagé 4 ans en France et depuis 1980 je suis à Rome, d'abord dans le grand Luna Park de l'EUR jusqu'à sa fermeture il y a 2 ans et ½ et depuis plus d'un an nous sommes à Ostie, au Parcolido.

Je peux dire que dès le début j'ai été fasciné par cette vie et par les amis forains. D'abord ce sens de la liberté. Comme le disait dernièrement Elisabeth, une foraine d'Ostie: « Nous sommes des esprits libres ».

Le travail est dur. On est dehors par tous les temps. S'il pleut, même si c'est une bonne fête ou un week-end, on peut ne rien faire. Il faut pouvoir travailler beaucoup mais aussi rester là des heures sans rien faire, à attendre les clients, sans perdre la joie et la bonne humeur. Petit à petit ça met dans un état d'abandon. On accueille chacun comme s'il est unique. Les enfants sont souvent merveilleux. Il y a aussi ce sens de la joie et de la fête. Même si quelque chose ne va pas en famille ou ailleurs, quand tu es dans ton métier tu laisses tout cela dehors pour être à celui qui vient. Les lumières, les couleurs, le mouvement, la musique contribuent à cette fête. Ceux qui viennent veulent trouver du bonheur. On laisse ses soucis pour un moment, on rit, on est ensemble et c'est bon. Il y a déjà les enfants avec leur parents et je ne sais pas qui est le plus heureux: de l'enfant ou du papa qui voit, admiratif son petit roi qui conduit une voiture. Les jeunes viennent souvent en groupe et il « s'éclatent ». C'est important dans notre monde marqué par l'individualisme, de trouver des espaces de rencontres, de socialisation heureuse.

Au Luna Park passe le monde en petit: de tous pays, de toutes religions et conditions sociale, des gens du pays et des émigrés de toutes couleurs, des pauvres et des riches.

Je me souviens à Rome, le jour de Noël, il y avait aussi bien des familles qui voulaient prendre l'air avec les enfants que des gens de la rue qui venaient chercher un peu de bonheur, de lumière, des sourires sur les visages.

Chez les amis forains, j'ai toujours rencontré un grand sens de l'accueil pour tous, le différent, la personne avec un handicap etc. Je pense à cette fête à Lunapark: « Divertiamoci insieme! » où on pouvait accueillir gratuitement jusqu'à 15000 personnes. Et je crois que pour nous tous, c'était le plus beau jour. Il faut voir la joie sur les visages: la fatigue ne compte pas.

Cela m'avait conquis aussi quand j'ai débuté en Suisse. A Lausanne, le directeur de la prison, quand un jeune n'avait pas de famille où aller à sa sortie de prison, ce directeur venait demander à un forain qui avait un gros métier (scooter etc.) de le prendre comme ouvrier pour l'aider à se réinsérer dans la vie normale. Je l'ai vu faire souvent et ça marchait. Il y a des jeunes, des lumières, de la musique, de la joie, et ça aide.

Une foraine me disait: « Nous le passé d'une personne ne nous intéresse pas. Ce qu'on lui demande aujourd'hui, c'est du travail » ça m'a souvent émerveillé cette confiance en l'homme qui le remet debout. Et maintenant ici, c'est souvent avec de personnes d'autres pays.

Chez nos amis, il y a ce sens de Dieu, une foi profonde. On dépend de Lui, du temps si on voyage on lui confie la route. On fait tout ce qu'on peut et après on fait confiance, on espère. Souvent aussi j'entends dire : « Je ne m'endors jamais sans avoir remercié Dieu pour la journée, pour la famille. Je lui confie tous mes soucis. » Pour la pratique, c'est souvent plus difficile, on travaille le dimanche et les jours de fête. Mais on se retrouve souvent nombreux quand on a une Messe sur le champ de foire.

Ce qui m'a souvent frappé, c'est qu'on vit l'Évangile à ras de terre, au niveau du cœur, pas dans les idées et la tête.

Oui, j'ai beaucoup reçu de mes amis, de leur grande simplicité et leur grand cœur et je rends grâce au Seigneur. J'aime ma vie, cette vie, elle me passionne.

CIRCUSES AND AMUSEMENT PARKS: 'EPIPHANIES' OF JOY AND CELEBRATION, 'CATHEDRALS' OF MEETING AND INTERCULTURAL AND INTER-RELIGIOUS DIALOGUE

*Ms. Glenda FIGUEIREDO
U.S.A.*

My name is Glenda Figueiredo. I am 23 years old and I am from Rio de Janeiro, Brazil. I am a professional dancer and a dance instructor. I love to work with children. I have been working in the USA with the Ringling Brothers and Barnum and Bailey Circus for five years. There I have developed my career as well as my spiritual life.

My spiritual life started with my family. My father has had a significant influence on me. He had always been telling me about Jesus and he made sure that I was truly prepared to receive Jesus at my First Communion. My mother is a very strong woman. I truly appreciate her perseverance in her faith. Last but not least there is my parish priest whose influence is fundamental in my spiritual journey. I had to convince him that as a 14 year old girl I really desired to become a catechist. He did not believe that I would go through the process but I did and I made him very "proud" as he says. The call to share the love of Jesus was in my heart and I am so happy to be able to serve God as an evangelizer.

While working for the Ringling Brothers Circus and under the supervision of Father Hogan, Sr. Dorothy and Sister Bernard I have been working as a catechist for the young adults that speak Portuguese or Spanish. I have prepared five women for Confirmation, two young men for First Communion and Confirmation and one woman has complete the entire RCIA process. Most recently I have begun the RCIA process again for three young adults. Over the last few months I have begun preparing another young woman to be a catechist for the circus.

In my heart I feel blessed by the Father. My relationship with God is like a perfect friendship. Many times I can call him ABBA! He is my friend but also my loving Father. I trust in God with all my life and I try to be and to live the love of Jesus in all aspects of my everyday life.

The work to share Jesus's love and His messages in the traveling shows is new to me. This call has been presented to my spiritual journey as a gift. These people (performers and crew) that travel to many places

have different backgrounds and cultures. Many of them do not know about God or were never interested in any faith.

I find my ministry to be very important in these communities. Our life of witness to Jesus' commandments and teachings is the best way to present God to people. Day by day people get curious about God. They ask "Who is God?". "Why do we love this God?" God touches everyone's heart at different times and in different ways. It is a personal experience. But our presence in these migrant communities can allow many people to see grace through our acts and make them desire to seek for something else in life. This "something else" is God with His Son Jesus Christ and the power of the Holy Spirit. They feel that they are missing "something". I want to help them to find "EVERYTHING" in God's grace.

CIRQUES ET PARCS D'ATTRACTION :
« ÉPIPHANIES » DE JOIE ET DE FÊTE
« CATHÉDRALES » DE RENCONTRE ET DE DIALOGUE
INTERCULTUREL ET INTERRELIGIEUX

Mr. Franck DELFORGE
Belgique

Je suis né et baptisé en juillet 1959 de parents catholique.

Ceux-ci m'ont donné une éducation dans la foi chrétienne, j'ai fait mes communions et confirmation, suivi le cours de religion catholique et me suis marié à l'église.

J'ai reproduit ensuite cette éducation avec mes deux fils.

Croyant mais pratiquant uniquement des grandes occasions.

Jusqu'à l'âge adulte je ne me suis posé aucune question en regard de ma foi, ce n'est que plus tard seulement que le doute s'est imposé.

Ma vision de l'Eglise catholique romaine s'est détériorée en visitant le Vatican, cette richesse immense dans un monde où il y a tant de misère m'a interpellé et ébranlé : pour moi il s'agit maintenant du plus grand parc d'attraction du monde, une magnifique entreprise qui perdure depuis 2000 ans.

Je préfère maintenant croire dans l'amour et la bonté de l'être humain grâce à des figures chrétiennes l'Abbé Pierre, Sœur Teresa, le Père Damien ou encore un de nos aumôniers, le Père Kristiaan.

J'ai énormément d'estime pour nos Aumôniers et le travail qu'ils réalisent pour notre communauté.

Avec le temps et le changement de la société, notre demande a certainement changé vis-à-vis d'eux. Il est bien loin le temps où c'était l'aumônerie qui apprenait à notre population à lire et écrire, remplissait nos demandes administratives et nous aidait dans nos démarches. Il faut avoir lu « et Forain avec les Forains » du Révèrent Père Haguenin en France pour comprendre le dévouement de nos aumôniers d'alors. (Voir note ci-jointe)

Quand j'étais enfant, on ne roulait certainement pas sur l'or. Nos parents devaient travailler pour nous donner à manger et en hiver sur le terrain de Molenbeek, le Père Raymond nous emmenait à la piscine ou au cinéma le dimanche.

L'actualité m'interpelle chaque jour sur le comportement des hommes d'Eglise.

Bien sûr les actes pervers de certains existent, néanmoins certainement pas plus que dans d'autres communautés. Des déviants ont toujours existé et il faut les dénoncer et sanctionner mais on ne peut mettre tout le monde dans le même sac.

Que cela se produit dans l'enseignement ou même dans des sectes on ne les mets pas chaque jours à la une des média.

Aujourd'hui encore, dans la souffrance, dans la douleur et dans le malheur il reste pour moi très important de pouvoir compter sur le soutien et l'aide de nos aumôniers.

Dans notre société pour les bien pensants, les psychologues de toute nature devraient remplacer le curé, moi je reste persuadé que pour le croyant ils resteront irremplaçables.

LA MOVILIDAD DE LOS ITINERANTES EN BOLIVIA

*Rvdo. Mario W. VIDELA
Coordinador Nacional PMH CEB
Helen Pol, Stéphanie Druey y Mireille Lugin
Pasantes de la Pastoral de Movilidad Humana
Bolivia*

1. Introducción

El tema de la movilidad de los itinerantes en Bolivia ha sido investigado muy poco hasta ahora. En efecto, tanto la movilidad de los circenses, de los artesanos, de los feriantes y de los artistas callejeros queda muy desconocida. El contenido de este informe constituye entonces un primer paso en la exploración de esta problemática. Por lo tanto, esta investigación está elaborada únicamente a partir de entrevistas de personas itinerantes en las calles de la ciudad de la Paz y de El Alto. Más precisamente, fueron entrevistado feriantes y dirigentes de la Feria 16 de Julio en El Alto, feriantes de la Feria Dominical del Prado en la Paz, circenses del Circo Mefer, trabajadores del parque de diversión Super Galaxy Park, artesanos y artistas callejeros entre el 7 y el 13 de Octubre 2010.

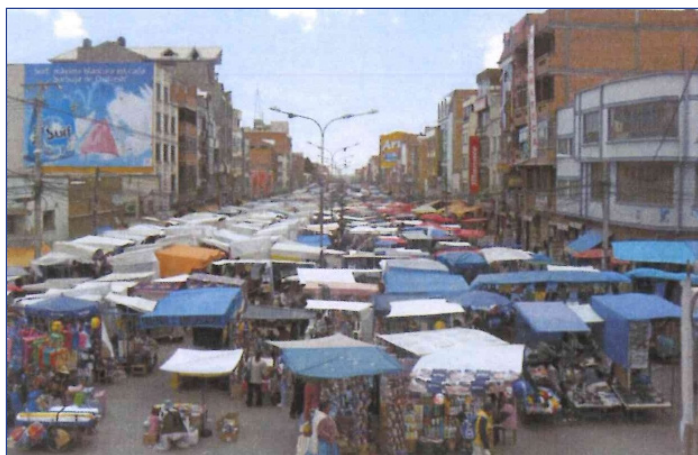
Así pues, la meta de este estudio, por su carácter exploratorio, no pretende dar una mirada exhaustiva del tema sino más bien proponer pistas de reflexión que podrían ser profundizadas más adelante.

2. La movilidad de los itinerantes en Bolivia

En este capítulo serán desarrolladas las distintas situaciones que viven los itinerantes en el ejercicio de sus actividades durante su estadía en los distintos departamentos de Bolivia. Será tratado por separado la movilidad de los feriantes y artesanos, de los circenses, de los trabajadores de parques de diversión y de los artistas callejeros para poder destacar sus problemáticas respectivas.

2.1. Los feriantes y artesanos Feria 16 de Julio - El Alto

La región de La Paz y de El Alto acoge a muchas ferias. La más importante tiene lugar cada jueves y domingo en El Alto: la Feria 16 de Julio.



Avenida Chacaltaya, una de las avenidas principales
de la Feria 16 de Julio



Uno de los varios puestos de animales



Sector de los automoviles. Tapas de llantas



Autopartes



Gorras

La Feria 16 de Julio nació hace por lo menos 30 años. Al principio, era pequeña, pero con el tiempo, y tras acontecimientos económicos y políticos, se considera a ésta como una de las más grandes ferias de América Latina. Es muy difícil tener datos precisos, pero según algunos, esta feria emplearía a más de 60.000 personas aproximadamente; como dicen algunos que la visitan, *en la feria se vende desde una aguja hasta un automóvil*, pasando por animales de raza o ropa americana. Además de su tamaño, se caracteriza también por su organización. En efecto, está compuesta por unas 120 asociaciones, cada una conformada entre 500 a 1000 afiliados, lo que les facilita realizar determinados trámites ante autoridades municipales y les da mayor representatividad. Estas asociaciones pertenecen a la Federación Regional de El Alto.

La mayoría de los que trabajan en esta feria son bolivianos y también venden en ferias de otras ciudades como Oruro, Cochabamba, Santa Cruz, etc.

Por ejemplo, **Sara**, dueña de un puesto de zapatos y afiliada a la organización 27 de Mayo, trabaja desde hace 16 años en la feria de El Alto. Cada jueves y domingo, sea día soleado o lluvioso, sale a vender. Los lunes y martes, viaja a la ciudad de Oruro. Cada semana, se va a Arica - Chile para comprar mercancía proveniente de los Estados Unidos y Europa. Cada fardo tiene un costo desde 60 \$ hasta 300 \$, según su calidad (primera, segunda, tercera categoría).

Sin embargo, desde el Decreto Supremo N° 28761 de 21 de Junio de 2006, que prohibió la importación de ropa usada a partir de 2007 y la comercialización de la misma a partir de 2008, las actividades de Sara,

como las de muchos comerciantes de la feria, pasaron a ser ilegales. Nos confió que fue testigo de operaciones de la policía que decomisó mercancía de muchas tiendas del lugar. Algunas se quedaron cerradas desde entonces. Para no ser molestados por la policía, ahora ofrecen su mercadería en menor cantidad.



Sara en su puesto de zapatos

En la Feria 16 de Julio también encontramos a personas que venden desde hace mucho más tiempo, como **José**, uno de los primeros comerciantes. Tiene 83 años de edad y vende periódicos pasados desde hace 26 años. Nos comentó que anteriormente, él tenía su puesto dentro de la plaza principal, pero al crecer la feria, tuvo que cambiar de punto de venta y se trasladó a los alrededores de la plaza. Su venta se vio reducida debido a que los escolares ahora recurren al Internet para realizar sus tareas. Nuestra entrevista fue corta ya que el señor es mayor de edad y no teníamos una comunicación clara con él.



José vendiendo sus viejos periódicos

La Feria 16 de Julio permite también a artesanos exponer su trabajo, como nos lo explicó **Esperanza**, que empezó a trabajar en la feria hace 5 años porque no encontraba lugar para vender en la ciudad. Se afilió a la asociación Héroes del Chaco, correspondiente al sector donde tiene su puesto. A diferencia de otros comerciantes, ella no viaja por el país, se queda en la ciudad y solo vende cada jueves y domingo.



Esperanza ofreciendo su joyería

Otros artesanos venden sólo de manera ocasional en la Feria 16 de Julio, rotando con otras ferias. Es el caso de **Edwin**, estudiante paceño de antropología que vende joyería para apoyar sus estudios desde hace 10 años. Elabora sus propios productos de manera independiente y no pertenece a ninguna asociación. El tampoco viaja mucho. Rara vez sale del departamento, y en todo caso, se queda en Bolivia.



Edwin realizando manillas

Feria Dominical del Prado y artesanos extranjeros ambulantes

Otras ferias tienen lugar en la ciudad de La Paz, pero que no son tan organizadas como la Feria 16 de Julio y en las que los feriantes se caracterizan por su independencia. Por ejemplo, **La Feria Dominical del Prado**, más pequeña y más accesible, acoge artesanos tanto bolivianos como extranjeros que están de paso por el país. En efecto, a diferencia de otras ferias, esta no requiere de permiso para vender y no tiene costo alguno.

Adrián, un joven paceño de 18 años, vende joyería desde hace mucho tiempo con su madre. No sólo participa en la feria del Prado, viaja también a otras ciudades de Bolivia, como Oruro, Potosí, Uyuni, etc.



Adrián, artesano paceño, Feria Dominical del Prado

A diferencia de Adrián, **José** es un artesano argentino. Para él, Bolivia representa un país en su ruta de viaje entre Argentina y México. Entró a Bolivia por Villazón hace un mes y medio aproximadamente con un visado de turista, lo que le permite quedarse 3 meses. En su condición de turista él no puede realizar ninguna actividad económica, lo que implica que su venta de pulseras es ilegal. Tiene pensado viajar a Brasil dentro de un mes.

Ejerce esta actividad desde sus 13 años por la influencia de su hermano que también es artesano. De niños, trabajaban juntos. Según él, este trabajo no es siempre fácil, pero le gusta y gana buen dinero, y la mayoría del tiempo la pasa bien.



José, artesano argentino, Feria Dominical del Prado

Igual que José, **Uere**, un artesano brasileño, está de paso en Bolivia. A sus 16 años, decidió abandonar sus estudios y dedicarse a la artesanía porque tenía muchas ganas de ir a otros lugares. Viajó primero por Brasil y luego se fue por Perú. Llegó a Bolivia hace 2 meses, se quedará un mes más y después irá a Chile, Argentina, Uruguay y luego volverá a Brasil. Después le gustaría conocer Ecuador, Colombia, Venezuela y tal vez a Cuba y México.



Uere, artesano brasileño, Feria Dominical del Prado

Cuando no es un día de feria, muchos artesanos venden simplemente por la calle, en las plazas importantes de la ciudad pero que sean lugares un poco alejados del centro para que no sean molestados por la policía ni por migraciones.

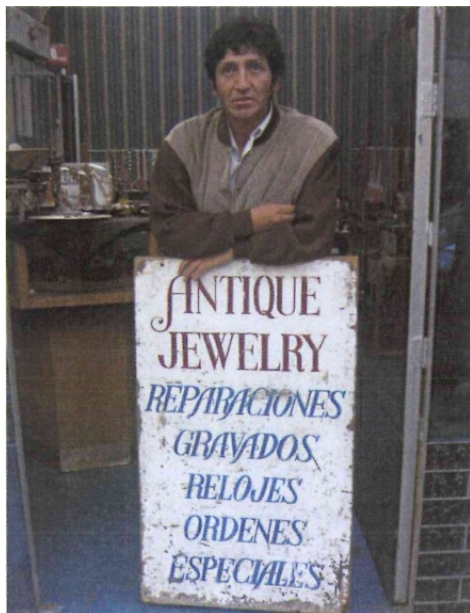
Diego, un artesano argentino de 36 años, eligió la Plaza Avaroa para vender su joyería durante la semana, excepto los domingos cuando va a la Feria Dominical del Prado. Recalcó el problema de poder participar en la feria del Prado sólo una vez a la semana, ya que el resto de los días tiene que buscar otros lugares donde vender. Ejerce este trabajo desde sus 18 años por elección propia. Según él, nació para esto. No le gusta la vida estructurada, así que se alejó de la rutina. En cuanto terminó la secundaria, empezó a viajar. Al principio, no fue fácil estar lejos de su familia y de sus amigos, pero le gustó conocer a diferentes personas. En términos económicos, tampoco es del todo sencillo, porque hay días que no vende o se enferma y se queda sin trabajar. En estos periodos más duros, según él, no existe algún subsidio o algo parecido para compensar estos días perdidos, pero tampoco lo querría, porque decidió dedicarse a este ritmo de vida. Al final, encontró un equilibrio entre lo que perdió y ganó, tanto en el tema sentimental como económico, y la elección de andar viajando le dio más satisfacción que tristezas.

Su ruta de viaje es desde Tierra de Fuego - Argentina hasta México. Generalmente viaja solo, pero a veces en el camino, se encuentra con colegas. Se queda en cada país que cruza dependiendo del tiempo de permiso de estadía que le otorguen, más o menos de 30 a 60 días. En los países que visita, ingresa como turista, no debiendo trabajar. Nos dijo que es consciente de que su actividad es prohibida y que según él, le podrían multar, expulsar o prohibir el ingreso nuevamente, dependiendo de la sanciones de cada país. Nos señaló que le gustaría que existiera más libertad para ejercer su actividad y poder generar algunos ingresos para poder subsistir.



Diego, artesano argentino, Plaza Avaroa

Afortunadamente, algunas tiendas de la ciudad permiten a artesanos exponer y vender sus productos. Es el caso de **Marco**, que tiene una tienda en Sopocachi donde propone antigüedades, artesanía propia y también mercancía de otras personas que encontró en sus viajes o que están de paso por Bolivia. Estos espacios representan entonces una alternativa a la venta en la calle para algunos artesanos.



Marco, dueño de una tienda de artesanía en Sopocachi

En conclusión, estos encuentros con artesanos bolivianos y extranjeros hicieron destacar primero la ausencia de organizaciones o sindicatos de artesanos, a diferencia de Argentina y Brasil, como nos indicaron. Según los entrevistados, en Bolivia, no hay alguna asociación de este tipo, así que todos son independientes.

Las entrevistas con los artesanos, especialmente extranjeros, pusieron énfasis también en la falta de reconocimiento por parte de las instituciones estatales de cada país, lo que se refleja en la escasez de espacios autorizados de venta, obligándolos a ofrecer sus productos en las calles y exponiéndose a ser aprehendidos por la policía. En el caso de Bolivia, el Decreto Supremo N° 24423 de 29 de noviembre de 1996 establece que ninguna persona que ingresa a territorio boliviano en calidad de turista debe realizar actividades económicas, considerando entonces que la actividad que ejercen estos artesanos es ilegal. Por experiencias vividas, algunos nos comentaron que la policía, al descubrirlos, les decomisa su mercancía e incluso el dinero ganado durante el día, y en el peor de los casos, los llevan presos por varios días, generando situaciones que vulneran sus derechos.

Por último, otro problema por el que atraviesan los artesanos es no poder encontrar lugares donde quedarse durante el tiempo de su

estadía. Ya que en muchos alojamientos prefieren no recibirlos por temor a que no puedan cubrir con los gastos de su estancia o también por el mal precedente que otros de sus compañeros dejaron por sus actitudes escandalosas, negativas y molestosas para otros clientes del lugar, prefiriendo recibir a artesanos ya conocidos.

2.2. Los artistas callejeros

En la ciudad de La Paz encontramos también a muchos artistas callejeros (malabaristas, payasos, mimos, entre otros) que están de paso por Bolivia. Tienen un similar desplazamiento que los artesanos. Actúan en ferias, beneficiándose de la presencia de bastante público, como también en la calle, más específicamente en semáforos, aprovechando que los automóviles se detienen en luz roja.

Como en el caso de los artesanos, no existe alguna asociación u organización de artistas callejeros en Bolivia. Pero nos enteramos que desde 2008 se organiza una Convención de Malabares, Circo y Artes Callejeras en Santa Cruz, que acoge a artistas de todos horizontes para compartir la pasión del arte. Este año realizaron la tercera versión de esta convención y lamentablemente, no pudimos acceder a más información acerca de la misma.

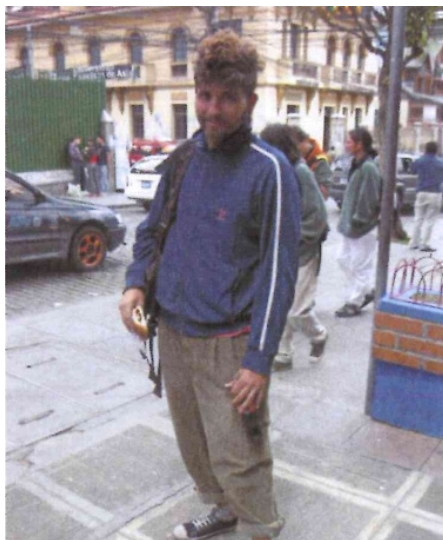
En la Feria 16 de Julio de El Alto, nos encontramos con un artista muy particular, **José**. Es un artista peruano que se dedica a vender gomitas u otros dulces, disfrazado de una mujer muy voluptuosa. Su nombre artístico es **Dayana**. Viaja por Perú, Bolivia y Ecuador desde hace 10 años. Generalmente se queda en cada país lo que dura su permiso de estancia. Normalmente, viaja solo, pero en Perú trabaja mayormente acompañado.



José, artista peruano, Feria 16 de Julio

Continuando con nuestra búsqueda de artistas por las diferentes zonas de La Paz, nos encontramos con **Francisco**, un pintor y malabarista argentino de 26 años. Nos comentó que empezó a viajar hace sólo 8 meses y medio. Originalmente, es pintor de camisetas que las va vendiendo en sus viajes; cuando se acaban sus camisetas, él hace malabarismo para poder subsistir y no depender con las personas con las que va acompañado. Comenzó su ruta en Uruguay, luego volvió a Argentina, continuando por Bolivia, Perú, Ecuador, Colombia, y ahora se encuentra de retorno a Buenos Aires, donde tiene planeado volver a pintar camisetas para preparar su nueva temporada. En enero, volverá a realizar la misma ruta. También nos comentó que el motivo de su viaje era por recorrer toda América Latina.

Al ingresar a Bolivia, tuvo problemas con su DNI, ya que éste se encuentra en mal estado. Obtuvo sólo 15 días de estadía. También fue testigo de robos a sus compañeros por parte de la policía, ya que ellos se encontraban en una situación irregular.



Francisco, pintor y malabarista argentino

Pablo y Noelia son una pareja que viajan juntos. Los dos son argentinos, de Buenos Aires y de Mendoza respectivamente. Él es malabarista, y ella artesana. Pablo realiza esta actividad desde hace 4 años, a diferencia de Noelia que lo hace desde hace 2. Según ellos, les gusta realizar este trabajo, y sin ella, no serían ellos mismos, es su razón de ser. Es la primera vez que vienen a Bolivia. Recorrieron todo el Beni, Guayaramerin, Santa Cruz y ahora La Paz. En cada país, les cuesta acostumbrarse a la comida, a la gente; la mayor dificultad es comunicarse y relacionarse con las personas ya que se expresan de distinta manera. Con respeto a la policía, a diferencia de otros países, la de Bolivia les parece más tolerante, accesible y comprensiva.



Pablo y Noelia, pareja argentina

Marco es un mimo y músico argentino de 31 años. Se dedica a esta actividad desde sus 19 años. Durante 10 años estuvo viajando entre Argentina y Chile, y ahora, se encuentra en Bolivia desde hace 2 años. Sólo le falta conocer el departamento de Sucre. A diferencia de otros artistas, se queda por largo tiempo en un solo país. En Bolivia, participó recientemente en la Convención de Malabares, Circo y Artes Callejeras y también participó en una *variété* que se realizó para el Bicentenario de Santa Cruz. Además de trabajar haciendo espectáculos, trata de enseñar su arte a niños que viven en las calles del centro paceño como en El Alto, para darles algunas herramientas de subsistencia, evitando así que se dediquen a delinquir. Más allá de lo económico, busca entonces interactuar con las personas y dejar alguna huella en ellas.



Marco, mimo y músico argentino

Durante nuestra investigación, descubrimos que no solamente personas extranjeras se dedican al arte callejero, sino también existen bolivianos que ejercen esta actividad. Por ejemplo, **Virginia** es una estudiante de psicología, nació en La Paz, tiene 27 años y hace malabarismo desde hace 2 años para apoyar sus estudios. Durante sus vacaciones viaja a Cochabamba a trabajar.

Eligió hacer este trabajo porque quería hacer algo que le permita expresarse libremente. Al terminar sus estudios, no pretende dejar de lado esta actividad, sino que quiere fusionar la psicología con el ámbito artístico.

Mayormente, al ser boliviana, no tiene dificultad para realizar esta actividad. Nos confesó que en un día bueno, en dos horas de trabajo podía ganar entre 30 y 60 bolivianos.



Virginia, malabarista boliviana

En conclusión, los artistas callejeros extranjeros, al igual que los artesanos, tropiezan con problemas legales, al ser personas que ingresan en calidad de turistas, siendo vulnerables a los atropellos por parte de la policía.

También tienen que lidiar con el carácter de la gente, que a veces no responde positivamente a sus actuaciones, ya que existen prejuicios acerca de los malabaristas.

Por fin, debemos evidenciar que no todos estos artistas callejeros se dedican a esta actividad de manera permanente, sino que algunos la hacen durante un tiempo para conocer América Latina, por diversión, por aventura y adquirir nuevas experiencias. En cambio, otros la realizan constantemente, como un modo de vida.

2.3. Los circenses y parques de diversión

Nuestra investigación sobre la movilidad de los itinerantes nos ha llevado a entrevistar personas de circos y parques de diversión.

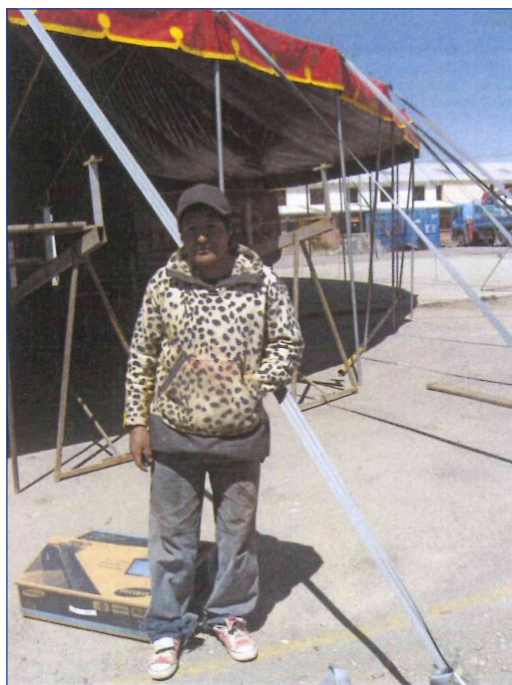
En Bolivia, primero existen varios circos grandes o medianos, como el Circo Europeo de Fieras, el Circo Sudamericano, el Circo Abuhadba, el Circo Mefer, etc. Además, hay circos más pequeños en las regiones de Santa Cruz, Cochabamba y otros departamentos, que no viajan tanto como los grandes.

Nos encontramos con el **Circo Mefer**, que llegó hace poco al campo ferial del El Alto y que se queda hasta Navidad.

Este circo boliviano, que nació hace 40 años, está compuesto de 13 personas, cuya mayoría proviene de la familia del dueño chileno y de su mujer cochabambina conformada por 8 personas. El circo pasa cada año por las ciudades de Santa Cruz, Potosí, Tarija, Oruro, Cochabamba, el Beni y El Alto, así que no sale fuera de Bolivia. Se queda aproximadamente 3 meses en los departamentos, a veces un poco más, dependiendo a la asistencia del público. El circo presenta espectáculos de trapeceistas, palomitas adiestradas, equilibristas, malabaristas, el péndulo de la muerte, payasos, etc., pero desde la ley N° 4040, que entró en vigor el 1 de Julio 2009, ya no presenta más espectáculo con animales. Entonces, esta ley tuvo un impacto fuerte en las actividades del circo porque tuvo que dejar sus leones a pesar de las expectativas del público, que pregunta por los animales. Dando como resultado una pérdida de ingresos económicos para este y otros circos.

El payaso del circo, **John**, nos comentó que no existen asociaciones de circos en Bolivia, a diferencia de Chile. Entonces son independientes.

En cuanto a los permisos y los impuestos, son tramites que se negocian con la Alcaldía, por medio del representante legal del circo.



John, payaso y trapeceista del Circo Mefer



Circo Mefer, Campo Ferial de El Alto

Para acabar, entrevistamos al parque de diversión **Super Galaxy Park**. Se encuentra en el campo ferial del centro de La Paz desde hace 2 semanas. Este parque viaja a Potosí, Tarija, Sucre, Santa Cruz, Oruro y la Paz, aprovechando cuando pueda de las ferias en otras ciudades para que haya más gente y como el circo Mefer, no sale de Bolivia.

Oswaldo es el representante del parque desde hace 5 años pero este mismo existe desde hace unos 30 años. Hoy en día, emplea a unas 25 personas bolivianas. El parque se compone de 4 juegos pero uno se queda permanentemente en Cochabamba y otro más grande va a llegar a instalarse al campo ferial de El Alto. Los otros van rotando.

Aquí tampoco existe alguna asociación o sindicato para los parques de diversión, son independientes.

Nuestro entrevistado eligió este trabajo por la situación económica del país, porque no había otro trabajo. Le parece difícil estar rotando todo el año y estar alejado de su familia. Se siente como gitano, pero nos contó que no había otra mejor manera de generar ingresos económicos para su hogar.

Al igual que para los circos, los tramites de permiso están arreglados por un abogado.



Oswaldo, representante del Super Galaxy Park



Super Galaxy Park

Tanto para los circos como para los parques de diversión, la licencia de permiso temporal para que puedan funcionar deber ser tramitada ante la subalcaldía correspondiente a la zona donde quieran instalarse. En cada subalcaldía existe la Unidad de Promoción Económica que se

encarga de otorgar este permiso; basándose en la ordenanza municipal 02/2003 donde se reglamenta el uso y disposición de bienes inmuebles de la ciudad de La Paz. Los interesados deben enviar una nota dirigida al subalcalde del distrito solicitando el permiso. Esta solicitud es derivada a la Unidad de Promoción Económica, la cual administra el espacio público de su zona. Realizan una evaluación y mediante informe técnico dan a conocer si procede o no dicha solicitud de permiso. En esta evaluación previa, verifican el espacio libre, ponen a consideración el tipo de actividad que desean realizar los solicitantes y el tiempo que estarán.

En conclusión, los itinerantes de los circos y parques de diversión no se encuentran con dificultades legales como en el caso de los artesanos y artistas callejeros, ya que deben seguir procedimientos que ya son de su conocimiento y que su actividad la desarrollan dentro de Bolivia.

3. Conclusión

La investigación sobre la movilidad de los itinerantes en Bolivia nos permitió destacar realidades distintas entre los diferentes grupos, que son los circenses, los trabajadores de parques de diversión, los feriantes, los artesanos y los artistas callejeros.

Primero, los circenses y trabajadores de parques de diversión no tienen mayor dificultad a ejercer sus actividades, ya que cumplen con los procedimientos legales existentes para obtener su permiso de funcionamiento. Además, son mayormente de nacionalidad boliviana y no salen fuera del territorio.

En cuanto a los comerciantes de la Feria 16 de Julio, si bien cuentan con una organización sindical, permiso para la instalación de sus puestos, el sector de venta de ropa de segunda mano tropieza con la disposición del Decreto Supremo N° 28761 de 21 de Junio de 2006, que prohíbe hoy en día la importación y comercialización de ropa usada, poniendo en riesgo sus fuentes de trabajo y convirtiendo su actividad comercial en ilegal.

En cambio, los artesanos y artistas callejeros extranjeros son los que sufren más de atropellos que vulneran sus derechos humanos al realizar sus actividades. Al no ser reconocidos como trabajadores formales, la legislación boliviana no considera como legal su función. Entran a Bolivia como turistas, exponiéndose a la prohibición de ejercer una actividad económica en el país con las correspondientes sanciones. Deriva de esta situación la falta de espacios de ventas y espacios de actuación que benefician a estas personas. Al no existir alguna asociación, no tienen representatividad para poder exigir el respeto a sus derechos, hacer conocer sus necesidades y hacer valer sus

actividades como una profesión. Por fin, debido a que ellos encuentran dificultad para encontrar un lugar donde quedarse, se hace apremiante crear algún espacio propio como un albergue que los acoja a menor costo durante su estadía, que les facilite la alimentación y que les brinde ambientes donde intercambiar conocimientos entre ellos.

Para acabar, creemos conveniente recalcar que estas personas en constante movimiento, que por el hecho de no tener una profesión formal y lugar de trabajo estable y por haber elegido otra forma de vida menos convencional, se exponen a prejuicios y estereotipos que tachan negativamente sus actividades e ignoran sus necesidades.

Entonces, esperamos que este informe haga conocer la existencia de esta población como también sus problemáticas al fin de contribuir en la construcción de una respuesta pastoral por parte de la Iglesia local para una mayor atención y aceptación.



Libreria Editrice Vaticana

MAGISTERO PONTIFICO E DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE SULLA PASTORALE DEL TURISMO

Un Compact Disk che contiene una raccolta del Magistero Pontificio e Documenti della Santa Sede sulla Pastorale del Turismo (dal 1952 al 2008), con i testi sia nelle lingue originali che nella loro traduzione in italiano.

Una preziosa testimonianza dell'impegno ecclesiale di far sentire la presenza della Chiesa nell'ambito del turismo e illustra il percorso compiuto dalla sua pastorale che è andata crescendo, strutturandosi e aggiornandosi, per rispondere alle sempre nuove richieste poste dal fenomeno turistico, vero segno dei tempi.



CD € 8,00 + spese di spedizione

Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va

ROUND TABLE OF NATIONAL DIRECTORS

***Priority Areas in the Pastoral Care of
Travelling Shows in front of
the Present Challenges***

SCHWERPUNKTE DER CIRCUS- UND SCHAUSTELLERSEELSORGE (CSS) IM KONTEXT DER AKTUELLEN HERAUSFORDERUNGEN

*Msgr. Wolfgang MIEHLE
Deutschland*

Einleitung

Die Welt von Circus, Volksfesten, Märkten und Erlebnisparks ist keine Randerscheinung in unserer Gesellschaft. Mit jährlich nahezu 200 Mio. Besuchern (ohne die Weihnachtsmärkte mit zusätzlich ca. 50 Mio. und die Freizeitparks mit weiteren über 20 Mio. Besuchern) und einem jährlichen Gesamtumsatz von über 5 Mrd. € allein in Deutschland, stellen sie eines der bedeutendsten Angebotssegmente der Freizeitwirtschaft dar. Vor diesem Hintergrund lässt sich nur erahnen, welche pastoralen Herausforderungen in diesem Bereich an die Kirche gestellt sind. Hinzu kommt, dass hier - mehr als anderswo - der Seelsorgedienst im Sinn einer „Geh-hin-Kirche“ (vgl. Enzyklika *Redemptor hominis* Nr. 14) ist.

Zum Leben der Schausteller und Marktkaufleute sowie der in Circussen oder Erlebnisparks Beschäftigten gehört elementar das ständige Unterwegs-Sein. Darin kommt zugleich eine spezifische Ausprägung der theologischen Idee des pilgernden Gottesvolkes auf seinem Weg durch die Zeit hin zur Ewigkeit Gottes zum Ausdruck. Ziel der Pastoral der CSS war und ist es, die religiöse Orientierung der Circusleute, Schausteller und Marktkaufleute zu entdecken und zu stärken. Die Menschen sollen befähigt werden, ihren Alltag mit allen Erfolgen und Bestätigungen, aber auch mit seinen Problemen und Schwierigkeiten im Licht des Glaubens zu betrachten und zu bestehen. Die Seelsorger der CSS bieten dazu Unterstützung durch unterschiedliche Gesprächsangebote, die Feier von Gottesdiensten und Segnungen, die Spendung der hl. Sakramente und in Einzelfällen auch die Vermittlung von sozialen Hilfen an.

Seit geraumer Zeit ist freilich zu beobachten, dass die Seelsorger der christlichen Kirchen bei ihrem Wirken „religiöse Konkurrenz“ erhalten. Vermehrt drängen sich Sekten sowie freikirchliche und pfingstlerische Gruppen mit ihren teilweise sowohl inhaltlich als auch methodisch bedenklichen Angeboten auf. Dies führt bisweilen zu großen Verunsicherungen.

Die Katholische Circus- und Schaustellerseelsorge wendet sich insbesondere an 3 Zielgruppen:

- an die Menschen in den Circussen (A),
- an die Schausteller und Marktkaufleute (B)
- an die Betreiber und Angestellten der Freizeitparks (C).

A Bereich „Circus“

Das Hauptziel der Seelsorge an den Christen im Circusgewerbe ist die Bildung einer „reisenden Pfarrgemeinde“, die durch regelmäßige „Hausbesuche“ bei Direktionen, Angestellten und Artisten der einzelnen Unternehmen erreicht werden soll. Die Seelsorgegespräche stellen im Rahmen der wiederkehrenden Tourneebesuche einen zentralen Punkt der seelsorglichen Arbeit dar. Die alltägliche Arbeit im Circus als Lebensmittelpunkt, wo Privatleben und berufliche Tätigkeit verschmelzen, ist Ausgangspunkt vieler Seelsorgegespräche.

Ein bleibendes Problem ist die Erreichbarkeit der Zielgruppe. Lediglich die Standorte der Großunternehmen sind für eine gewisse Zeit im Voraus zu eruieren, während die Tourneevorbereitung beim Großteil der Mittel- und Kleincircusse nur wenige Gastspielorte im Voraus umfasst. Bezüglich der Übernahme von Sakramentenspendungen, Segnungen, Krankenbesuchen und Trauerbegleitung etc. sind die Seelsorger auf die Benachrichtigung bzw. den Hinweis aus der Branche angewiesen. „Hausbesuche“ bei den Mittel- und Kleinunternehmen können daher meist nur punktuell erfolgen.

Künftige Aufgabe der CSS wird die Konzeption eines speziell für die Reise geeigneten Angebots an Materialien zur Sakramentenvorbereitung sein. Diese Kurse müssen der Gegebenheit Rechnung tragen, dass eine kontinuierliche Begleitung der Vorbereitung durch den Seelsorger oft nur schwer zu ermöglichen ist. Es müssen daher Wege gefunden werden, wie unter Zuhilfenahme moderner Kommunikationstechnik ein möglichst eigenständiges Arbeiten der Sakramentenempfänger erreicht werden kann. Die CSS sollte durch Beratung und Teilnahme an den Entwicklungsprozessen jede Form des „distance learning“ unterstützen und sich um eine Eingliederung des katholischen Religionsunterrichts in diese Systeme bemühen.

B Bereich „Schausteller und Marktkaufleute“

Die Schausteller und Marktkaufleute sind als „Dienstleister“ für unsere Erlebnisgesellschaft und für die Bewahrung von Kultur und Tradition in unserem Land unverzichtbar. Viele der von ihnen

gestalteten Events haben ihren Ursprung in kirchlichen Festen. Deshalb bemüht sich die CSS in besonderer Weise um die Vernetzung zwischen Ortsgemeinden und Volksfestbetreibern.

Bildung und Weiterbildung sind auch für Schausteller und Marktkaufleute wichtige Voraussetzungen für beruflichen Erfolg. Infolge der Mobilität der Eltern bleibt allerdings die Schulbildung der Schaustellerkinder oft lückenhaft. Verschiedene Bildungs-Projekte speziell für Kinder von Schaustellern und Marktkaufleuten befinden sich derzeit erst in der Projektphase. Die CSS unterstützt alle Bemühungen zur Ausbildung der Kinder und prüft, inwieweit auch der Religionsunterricht in ein solches System eingebunden werden kann. Freilich können diese Projekte niemals die persönliche Begegnung mit dem jeweils zuständigen Schaustellerseelsorger ersetzen.

In Zukunft wird es immer mehr an Bedeutung gewinnen, dass gerade die Kinder und Jugendlichen der Schausteller als eigene pastorale Zielgruppe wahrgenommen werden. Deshalb gilt es für sie differenzierte Angebote aufzubauen.

C Bereich: Freizeitpark

Kirchliches Engagement in den Freizeit- und Erlebnisparks befindet sich stets in einer Grundspannung zwischen pastoralem Auftrag in solidarischer wie kritischer Zeitgenossenschaft einerseits und Bewahrung der eigenen Identität andererseits. Prinzipiell kann von Gott überall da gesprochen werden, wo Menschen sind, wo sie hinpilgern, sich aufhalten und ihre Zeit gestalten.

Die Zielgruppe der CSS sind in erster Linie Mitarbeiter, Künstler und Direktionen der Parks. Ein besonderes Augenmerk ist auf jene Parks zu richten, die außer den Fahrgeschäften, Imbiss- und Ausschankbetrieben jährlich wechselnde Live-Shows in das Parkangebot einbinden und somit Künstler engagieren, die nur zeitweise ihren Lebensmittelpunkt am Standort des Parks haben und denen in der Regel eine soziale und geistliche Einbindung in territorialen Strukturen der örtlichen Pfarrgemeinden fehlt. Insbesondere dieser Zielgruppe soll die Präsenz der Kirche in Ihrem Lebens- und Arbeitsumfeld vermittelt werden. In Anlehnung an das von der Betriebsseelsorge der deutschen Diözesen initiierte Projekt „Kirche im Betrieb“ könnte sich so auch „Kirche im Park“ zu einem anerkannten Markenzeichen der Freizeit- und Erlebnisparks entwickeln.

Die CSS sucht gerade in Freizeit- und Erlebnisparks, die über keinen eigenen Seelsorger für diesen Bereich verfügen, die Kooperation mit der Tourismusseelsorge. Als Impulsgeber für seelsorgliche Angebote der angrenzenden Ortsgemeinden und der Tourismusseelsorge

hat sie die Möglichkeit über ihre Beziehungen, Erstkontakte zu den Parkbetreibern herzustellen, um das Seelsorgegebiet „Erlebnis- und Freizeitpark“ zu erschließen. Gerade diese kooperativen seelsorglichen Angebote in Freizeit- und Erlebnisparks bieten die Chance eine Klientel anzusprechen, die sonst im Raum der Kirche nicht angetroffen wird.

Ausblick

Nach wie vor überwiegen in allen 3 angesprochenen Bereichen die eher patriarchalisch ausgerichteten Familienverbände, innerhalb derer Einordnung und Zusammenhalt, Hilfsbereitschaft und gegenseitige Rücksichtnahme als unverzichtbare Grundregeln anerkannt sind.

Freilich zeigt sich auch, dass die Kinder und Jugendlichen sich zunehmend damit schwer tun und bisweilen aus dem ihrer Meinung nach zu engen Lebens- und Arbeitsumfeld des Familienclaus ausbrechen wollen. Dies geschieht vor allem dann, wenn sie über ihre Freunde und Bekannten aus anderen Familienmilieus oder über Fernsehen und Internet andere Lebensformen und Lebensentwürfe ihrer Altersgenossen kennen lernen.

Viele – gerade auch junge – Circus- und Schaustellerfamilien sind sehr dankbar, wenn ein Seelsorger sie in ihren menschlichen, sozialen und religiösen Bedürfnissen und Erwartungen wahrnimmt und sich um sie bemüht. Sie erwarten von der Kirche in erster Linie Begleitung an den Lebenswenden – insbesondere in der Vorbereitung und Spendung der Sakramente, bei der pastoralen Betreuung von Kranken und Sterbenden, bei der Segnung von Menschen, Zelten, Fahrgeschäften und Tieren sowie bei Gottesdiensten zu besonderen festlichen Gelegenheiten. Viele sehen im Seelsorger auch den Gesprächspartner, der von außen in die ansonsten geschlossene Gesellschaft von Circus- und Schaustellerwelt hineinkommt, dem sie ihre persönlichsten Ängste und Sorgen anvertrauen können und der bei Konflikten gelegentlich auch als Vermittler gesucht wird.

Es ist eine pastorale Chance und Herausforderung zugleich, als Kirche in diesem Bereich weiterhin – ja vermehrt – Präsenz zu zeigen. Für diesen sicherlich bisweilen schwierigen, aber auch lohnenden Weg sind Kraft, Geduld, Beharrlichkeit und insbesondere Gottes reicher Segen nötig.

LA MISIÓN DE LA CAPELLANÍA NACIONAL EN APOYO DE LA COMUNIDAD DEL ESPECTÁCULO ITINERANTE EN LA FORMACIÓN RELIGIOSA

Rev. P. Juan Manuel RODRÍGUEZ ALONSO
España

Acercarse al maravilloso mundo del espectáculo itinerante supone adentrarse en un mundo fascinante, lleno de ilusión y enriquecimiento humano y artístico. Las gentes del circo y de la feria como cariñosamente son conocidas las personas que se dedican a este trabajo, son vocacionados desde muy jóvenes para sentir en sus vidas no sólo este anhelo que anteriormente he mencionado sino por ofrecer paulatinamente allí donde van, una brisa de ilusión y esperanza a la par de ofrecer momentos de diversión y fantasía. El mundo del circo y de la feria son una realidad compleja, llena de vida y sensaciones, de equilibrios, de superaciones constantes, de trabajo y de dificultades, pero, a la vez, repleta de sentimientos que hacen llenar de creatividad constante un espacio que permanece entre nosotros desde hace varios siglos. Por tanto, realidad compleja, pero de gran riqueza humana y espiritual. Reflexionar acerca de este mundo especial que convive con nosotros puede parecer extraño. Muchos podrán preguntarse: ¿por qué pensar en una pastoral del espectáculo itinerante?, ¿se hace necesaria hoy en día?, ¿es el mundo del circo y de la feria una entidad tan importante para ocupar un espacio de reflexión en este ámbito específico? Todos son interrogantes legítimos. No se pretenden dar recetas de tipo pastoral o catequético que puedan resultar tendenciosas para nadie, simplemente intento movido por mi necesidad interior y desde la respuesta a mi vocación en el ejercicio del ministerio eclesial, atender a unas necesidades que en la actualidad parecen olvidadas y que tienen todo el derecho a sentirse cuidadas, valoradas y tenidas en cuenta. He intentado responder a la primera de las cuestiones con las que encabezo este apartado introductorio: ¿por qué una pastoral circense? Es necesario entender que existen realidades de trabajo pastoral necesitadas de una atención concreta y específica, que nos interpelan en la actualidad, en concreto en nuestra Iglesia de España, y que necesitan una respuesta coherente con los valores evangélicos en virtud de una presencia que para ellos puede resultar más que alentadora. En el caso de las gentes del circo y de la feria, se sienten acompañados y abrigados, no sólo por la presencia del sacerdote sino

también por cualquier persona o agente de pastoral que les anime, les ayude o simplemente tenga para ellos una palabra de consuelo en un momento determinado. Por tanto, habría que señalar la necesidad de atención y con sentido de Iglesia, de todo tipo de realidades que se presentan ante nosotros. Por otra parte, hemos de estar sensibilizados constantemente ante las preguntas de personas que no están sujetas por razón de su trabajo o de su situación profesional a un ámbito específico celebrativo en el contexto de una demarcación parroquial, y que por tanto, necesitan una atención desde todas las dimensiones pastorales de la Iglesia: caritativa, catequética, celebrativa, evangelizadora y de atención personal. Sabemos que este tipo de pastoral es muy desconocido en ámbitos eclesiales y extra-eclesiales. Muchas personas al oír hablar de este tipo de atención pastoral desde la Iglesia, se han quedado asombradas, extrañadas y otras que simplemente se han sonreído haciendo el típico comentario sarcástico fruto del atrevimiento que a veces, suscita la ignorancia. Precisamente donde he notado más sano interés ha sido en foros o lugares desvinculados totalmente a la Iglesia, que desde un sorprenderse en modo positivo, han preguntado y se han fascinado de la atención y actuación que desde la Iglesia Católica y desde otras confesiones cristianas no católicas se tiene con las personas del Circo. De ahí, la importancia de la Capellanía y del trabajo pastoral en este mundo. Es evidente, que el grado de dificultad desde el punto de vista de la acción pastoral es mayor para las personas que, de forma itinerante recorren la geografía trabajando y respondiendo a un trabajo y, a una vocación que les ayuda a realizarse como personas en medio del mundo y en el conjunto de la sociedad. Estas personas suelen ser desconfiadas ante cualquier tipo de proselitismo que provenga de confesiones cristianas no católicas. Son personas de fuertes convicciones religiosas y, en muchos de los casos, con una fe heredada de sus antepasados, que son valoradas, estimadas e incluso veneradas hasta límites muy importantes, dignas de elogio y, como no, de mención en esta comunicación.

El capellán y el agente de pastoral tendrán que tener en cuenta que estas personas no tienen punto de referencia parroquial alguno. Existen alrededor de 56 circos itinerantes en España y una multitud de ferias. En algunos de ellos, también ha hecho merma la crisis y se encuentran ahora en situación de parada provisional, otros están en la quiebra más absoluta. En este momento, la opción preferencial por los más pobres es más que evidente y, a veces, se ha de hacer frente a mediaciones con otros circos más importantes que pudieran asumir a algún artista y personal de mantenimiento, con objeto de que algunos artistas y trabajadores del Circo, no se vieran en la más absoluta indigencia. Con otras personas en el caso de los feriantes hemos establecido un plan de acción pastoral

más detallado, que en colaboración con los asistentes sociales de las diversas comunidades autónomas ha tenido, en la mayor parte de los casos, una solución satisfactoria. Anteriormente hemos hablado de la acción pastoral, catequética, caritativa y social con las gentes del circo y de la feria, a nivel nacional. Para ello es necesario contar con un número de personas sensibilizadas con esta realidad específica. Existe una red nacional de agentes de pastoral que contribuyen con su trabajo a atender a las gentes del circo, con los dos capellanes nombrados para esta atención, y que debidamente coordinados establecen un campo de acción pastoral que intentan solucionar todos los aspectos que conlleva este nivel: la catequesis con los más pequeños y los adultos, la celebración de los sacramentos, al menos una vez al año, la celebración de la Palabra, los matrimonios, el acompañamiento a los más mayores, el diálogo con los ayuntamientos para los circos más necesitados, la bendición de animales, el acompañamiento espiritual y humano y la presencia, al menos, dos veces al año en su propio lugar de trabajo y de vida. Hay que destacar que todos los sacramentos se realizan bajo la carpa del circo o en los diferentes enclaves de la feria, que para ellos es el lugar más digno en su forma de entender el contexto en el que se desarrollan como personas.

Problemas pastorales que presenta esta realidad

Existen problemas en este tipo de pastoral carácter burocrático que son los que interfieren en gran medida en la labor que los capellanes y agentes de pastoral realizamos con las personas del Circo y de la Feria. Para las gentes del Circo y de la Feria, su lugar de trabajo, el que los dignifica, el que les ayuda a construirse como personas es la carpa o las atracciones. La carpa para los circenses es su lugar sagrado. Allí se entrenan, allí pasan el mayor tiempo de su vida, allí cosechan sus éxitos y también sus fracasos, allí es donde entienden lo que significa el afán de superación, es en ese lugar donde crean y ofrecen belleza. La carpa es para ellos su templo, es el sitio más noble en su vida y quieren que en ese lugar tan especial se celebre lo más especial que es el encuentro de Dios con el hombre, a través de la mediación sacramental. Este hecho tan simbólico y, a la vez, tan lleno de sentido, resulta problemático en algunos obispados. Este es el triste resultado de encontrarse alejado de la realidad que viven muchas personas, y en virtud de un pretendido legalismo que puede resultar legítimo, significa en gran medida. No entender las necesidades ni el trabajo que se realiza con las gentes del circo, que por otra parte se encuentran necesitadas de comprensión y ayuda y no entienden este tipo de problemas y rigorismos burocráticos sin sentido. En otro orden de cosas, conviene señalar que también existen diócesis en España con un carácter más aperturista en este sentido y

que facilitan esta labor de Iglesia, comenzando por el nombramiento de Directores Diocesanos de la Pastoral de Ferias y Circos y ayudando a que esta realidad presente en nuestra sociedad sea estimada y tenida en cuenta en su justa medida. De este modo, la Iglesia, sintiéndose llamada a hacerse presente en todas las realidades humanas, ve la necesidad de dar una respuesta de fe y de atención a todos los católicos que de forma itinerante recorren nuestro país dedicados a este mundo fascinante, ganándose la vida y respondiendo a su vocación particular. Otro problema a señalar es la carencia de medios humanos y materiales para la realización de este trabajo. Los agentes de pastoral son necesarios pero muy justos en cuanto a número se refiere. No obstante, gracias a ellos, la atención en el campo del anuncio y la evangelización, y en otro orden de cosas, la presencia pueden llegar a ser una realidad vivida de forma más continuada que si, por otra parte, el sacerdote tuviera que atender por sí sólo a todo el territorio nacional. También es necesario señalar la labor callada y humilde de un grupo de sacerdotes que sin tener un nombramiento oficial por parte de sus diócesis, trabajan y dan respuesta a las inquietudes de fe y a las necesidades pastorales de estas personas que no tienen parroquia de referencia.

Líneas de acción en el campo de la evangelización y la catequesis con las gentes del circo y de la feria

Llegados a este apartado, habría que destacar los siguientes puntos, que a mi juicio, resultan interesantes a tener en cuenta:

1. La presencia humana y espiritual que ayude a estas personas a no sentirse desplazados sino miembros activos de la Iglesia de Cristo presente en el mundo.
2. La atención en los diversos ámbitos específicos en la labor pastoral: la atención catequética y evangelizadora, el cuidado de la dimensión sacramental, la formación cristiana en todos los sentidos y el acompañamiento práctico como ayuda en los aspectos de mayor necesidad humana, haciendo valor la opción preferencial por los más pobres que nos recuerda el Concilio Vaticano II.
3. Necesidad de llevar la esperanza cristiana desde el análisis cercano y presente desde sus propias realidades: la diversión, la alegría, el esfuerzo, la capacidad de superación, la fraternidad, la vida en comunidad, entendidas desde el Evangelio de Jesús en su dimensión de Buena Noticia para los hombres y mujeres de hoy, también del Circo.
4. Seguir creando equipos célula de voluntariado que permitan tener una mayor atención sobre este mundo específico y que ayuden a los capellanes en todas las dimensiones de la evangelización.

5. Fomentar y ensalzar la idea de familia como elemento indispensables en la construcción de una comunidad, para desde el Circo y las Asociaciones de Feriantes poder crear foros de encuentro de profundización en la fe.

6. Participación en los diversos encuentros europeos de capellanes circenses para estrechar lazos e intercambiar posturas y visiones de esta pastoral en otros lugares, así como participar de los diversos foros ecuménicos creados en torno a ésta pastoral y que pueden resultar enriquecedores para todos.

7. Presencia en los festivales internacionales de Mónaco y Albacete, participando en los diálogos con otras confesiones no católicas con representación en las pastorales de ferias y circos de otros países.

Éstas serían las líneas trazadas desde los Departamentos Diocesanos de la Pastoral del Circo de Getafe y Alcalá de Henares, y propuestas al Departamento de Pastoral de la Conferencia Episcopal Española para su aprobación, haciendo ver a los responsables del departamento citado que resulta necesario y vital para la Iglesia hacerse presente en este ámbito y que desde su atención a los más pobres en su dimensión más acogedora de todos sus hijos, dedica esfuerzos constantes por dar una solución a los problemas con los que se encuentran las personas del Circo y de la Feria y por ello atiende esta Pastoral destinado a personas sensibilizadas y vocacionadas para esta misión, de forma voluntaria y totalmente altruista.

LES DOMAINES À PRIVILÉGIER DANS LA PASTORALE DU CIRQUE ET DES FÊTES FORAINES FACE AUX DÉFIS ACTUELS

Rev. Abbé Bernard BELLANZA
France

Introduction

Eminences, Excellences, chers confrères, frères et sœurs dans le Christ, mesdames et messieurs,

Nous retiendrons au cours de cet exposé plusieurs aspects qui constituent le ciment de notre mission pastorale dans le milieu des Artisans de la Fête, des Gens du Cirque et des Artistes de rue en France.

- Nous nous efforçons de promouvoir l'*Ecclesia* en tentant de vivre l'unité dans l'Amour et la transmission de la Parole, base même de la tradition des itinérants.
- Au milieu des nombreux déplacements de ce peuple des forains et des circassiens, comment vivons-nous la préservation d'une spécificité marquée par la tradition des voyageurs, qui expriment leur foi chrétienne à travers une originalité qui les caractérise ?
- Les sacrements et les rituels que nous vivons chez les Gens du Cirque et les Forains s'apparentent à une mission dans l'Eglise catholique. Il est indispensable de garder une visibilité face à des groupes évangéliques très présents dans le milieu des gens du voyage.
- L'évangélisation chez les Forains et les gens du Cirque se vit d'abord par le témoignage, au travers de l'accueil, la communion de vie avec les autres, la solidarité et la promotion de tout ce qui fait la noblesse de leur métier.
- En tant qu'Eglise, quels sont, dans le contexte actuel de notre société, nos priorités face à un monde du spectacle et de la fête soucieux de son avenir qui semble être incertain. Peut-on encore parler d'espérance dans un monde globalisé ?

A. Vivre L'*Ecclesia*

Pour vivre l'*Ecclesia*, notre première démarche repose sur l'écoute de la parole de Dieu et sa mise en œuvre. C'est un beau programme.

Mais cela doit être plus encore, car il y a « urgence ». Pour devenir pierres vivantes de l'Eglise, il faut que nous soyons les acteurs de la Parole en la partageant avec nos frères. Pas si simple...

La Parole de Dieu ne nous parvient pas directement, mais par des médiations plurielles, dont l'une est la Bible. Bon nombre de forains et de circassiens possèdent une Bible dans leur caravane. Il paraît pour eux être un livre fascinant, qui fait le fondement de la foi et les conduit à être demandeurs d'un Partage autour de la Parole.

Pour que cette Parole devienne vivante, plusieurs initiatives sont nées en France. A titre d'exemples, citons : l'Evangile des forains initié par des mamans foraines autour du partage de la Parole, la catéchèse suivie par les enfants avec un système de relais entre les différentes aumôneries, prenant en compte la tournée des fêtes des parents.

La Parole prend vie à travers l'accomplissement des actes que chaque membre de la communauté va pouvoir effectuer lors des diverses célébrations et surtout par l'eucharistie, source de vie des chrétiens et fondement dans l'Eglise.

Nous sommes conscients que la communion dont il est ici question appartient à la définition même de l'Eglise et de sa mission. A savoir, d'être, en Eglise, témoins de la résurrection par notre communion et notre vie fraternelle.

C'est pourquoi je vous propose de continuer à faire l'expérience de cette Parole prenant corps au cœur de la spécificité de notre mission auprès des Forains et des gens du Cirque.

B. Un peuple marqué par la tradition

Commençons par une brève page d'histoire. Les Forains et les Gens du Cirque sont-ils un peuple à par entière ? C'est un peuple pétri de traditions qui remontent à l'époque du moyen-âge. Tel l'amuseur public issu d'un milieu nomade, ils étaient des itinérants venant de toute l'Europe.

Les premiers tziganes sont arrivés au 15^e siècle en France, en Savoie. Ils furent les premiers forains proposant d'amuser le public sur les places. Ensuite, viennent ceux qui ont émigré d'Inde, ainsi que des Pays de l'Est, les Roms. Mal admis chez eux, ils cherchent à s'installer en France avec leurs traditions.

Cette profession itinérante s'est donc créée à partir d'origines différentes où se croisent les manouches et les tziganes.

Au 17^e siècle, les carrousels sont apparus en Italie, avant de devenir les manèges des forains. Ils s'installèrent ensuite en France.

Aujourd'hui les forains constituent une corporation qui s'organise dans le monde du travail. Parfois des tensions peuvent naître entre les itinérants et les sédentaires. Les forains perçoivent toujours une méfiance de la part des sédentaires, sans doute générée par l'accueil qui leur est réservé. Ils ont souvent le sentiment d'être « marginalisés » par les municipalités et ils éprouvent quelques fois le même ressenti venant de l'Eglise. Ce sentiment trouve sa source dans la désapprobation de leurs activités s'exerçant essentiellement le week-end et les jours de fête ce qui les conduit à solliciter le baptême de leurs enfants en dehors des règles du droit canon et du parcours traditionnel des paroisses.

Dur destin que celui de l'itinérant qui est chez lui partout, et en même temps nulle part. Il ne semble trouver un minimum de stabilité que dans l'Eglise, au travers de l'aumônerie, accueillante et respectueuse de leurs traditions. Ce qui marque aussi particulièrement le point d'ancrage des itinérants en France, ce sont les lieux dédiés aux sépultures de leurs défunts.

Face à une agression extérieure de plus en plus forte, la solidarité n'est pas un vain mot, et les Forains comme les Gens du Cirque « font bloc » ensemble devant les difficultés. La solidarité s'organise face aux éléments extérieurs qui tenteraient de détruire leurs valeurs ou d'ébranler l'esprit communautaire et familial qui prend ses racines dans la Bible.

Notre mission s'accomplit dans la compréhension de ce monde d'itinérance. Le travail de l'aumônerie nécessite donc de s'adapter à leur vécu, afin que le message de la foi soit entendu. C'est ainsi que pour les Forains et les Gens du Cirque, la fête est « signe » et avant goût du Royaume de Dieu.

Autre tradition chez les itinérants : « Le Retour ». Evoqué par les foraines, il apparaît dans l'existence des forains et se vit de manière festive, tant en France que dans les pays d'Europe. Le constat de la vivacité de ces traditions doit impérativement nous inciter à une réflexion profonde afin que le monde des Forains et des Gens du Cirque se sente pleinement accueilli en Eglise.

Chez les Forains et les Gens du Cirque le poids des valeurs traditionnelles s'exprime aussi dans le respect porté au Ratchaï (curé), seul interlocuteur à être accepté. Il est pour eux la seule autorité de l'Eglise qui donne toute sa valeur à l'acte posé : célébration, sacrements ou autres sacramentaux. Compte tenu de l'évolution de notre société, et de la pénurie des vocations sacerdotales, il y a lieu de s'interroger sur la représentation de l'Eglise chez les Forains. Sont-ils prêts à accepter que des Laïcs président à la célébration des funérailles par exemple ? En France, dans certaines régions cette pratique est déjà acquise. Je

ne vais pas m'attarder sur la tradition, en enchaînant sur les rites et les sacrements nous y retrouverons des spécificités « culturelles » qui marquent ce monde.

C. Les sacrements et les rituels que nous vivons chez les Gens du Cirque et les Forains

L'Eucharistie qui est traditionnellement célébrée sur les lieux de fêtes, aménagés spécialement pour l'occasion. Le Chapiteau d'un Cirque est aussi un lieu propice, en France Arlette GRUSS fut la première à nommer le chapiteau la 'Cathédrale', avant que la tradition ne se perpétue avec ses descendants. Pour les forains comme pour les gens du Cirque il est très important que la messe se vive sur les lieux de travail : c'est pour eux une sorte de reconnaissance des valeurs de leurs métiers et de ce qu'ils offrent, en donnant sans réserve.

Les baptêmes sont en général demandés lors des grandes fêtes (lieux qui rassemblent le maximum de forains). Pour les Forains comme pour les Gens du Cirque, les enfants doivent être baptisés dès le plus jeune âge, afin d'être protégés. Beaucoup d'entre eux sont marqués par la superstition, il y a donc un gros travail d'initiation à la vie chrétienne qui s'engage autant pour les enfants que pour les parents. Parfois, le baptême est demandé pour des enfants déjà scolarisés, ce qui pose quelques problèmes dans les lieux où il n'existe pas d'aumônerie.

Les mariages religieux se font de plus en plus rares chez les forains en France, en raison du phénomène des retours. Les quelques célébrations vécues par certains aumôniers révèlent la nécessité de vouloir vivre l'union devant Dieu. Toutefois, le mariage coutumier recèle des valeurs réelles qu'il convient de prendre en compte.

Le Sacrement de réconciliation est vécu comme un moment exceptionnel, surtout lors des pèlerinages. Force est de constater qu'en dehors de ces moments privilégiés, nous n'avons pas foule de demandes. Peut-être devons-nous nous interroger sur la manière de redonner toute sa profondeur à ce sacrement?

Le Sacrement des malades est lui aussi, plus souvent réclamé lors des pèlerinages.

Le Sacrement de confirmation voit se constituer des équipes d'accompagnement entre forains et sédentaires. Des expériences heureuses ont eu lieu dans certaines régions de France comme à Périgueux, à Saint Dizier, Metz... Les uns apprennent à connaître les autres et cela donne des résultats extraordinaires d'accueil mutuel et de tolérance dans le respect des traditions.

Nous avons la joie d'avoir eu des vocations de vie religieuse issue du milieu des itinérants. Nous n'avons malheureusement pas actuellement de Forains où de Gens du Cirque ayant répondu à la vocation diaconale voire sacerdotale. Notre prière va aussi dans ce sens.

D. L'évangélisation chez les Forains et les gens du Cirque

L'Evangélisation du monde forain et Circassien se tisse à partir du partage et de contacts de la vie quotidienne, ce qui implique et exige une disponibilité totale. Notre présence fait que nous sommes pour eux le lien d'Eglise.

Lien d'Eglise veut dire, prise en charge des enfants pour la catéchèse, mais aussi des parents très demandeurs de partages de la Parole. Les hommes sont bien plus que les femmes distants par rapport à la foi, mais nous pouvons toutefois les rejoindre à d'autres occasions.

L'écoute est très importante, elle est le ferment qui va nous permettre de bâtir notre démarche d'évangélisation sans s'ingérer dans l'intimité familiale. Le forain à une philosophie qui le conduit à accorder une place de choix à la famille et à l'enfant en particulier au sein de celle-ci.

En matière d'Evangélisation, nous nous apportons mutuellement nos richesses traduites dans l'évangile par des mots qui sonnent bien à nos oreilles : Joie, Espoir, Lumière, Partage. Pour les forains c'est ce qu'enseigne Jésus. Un Clown me disait un jour : « Le rire agit comme une résurrection à nos vies ».

Notre accompagnement est porteur de fruits quand les forains comme les Gens du Cirque deviennent eux mêmes les propres acteurs de leur évangélisation.

La foi se heurte aux difficultés inhérentes à la société actuelle qui ne lui laisse que peu de place. Sous des apparences de « paraître », les Forains et les Gens du Cirque transmettent de vraies valeurs évangéliques et doivent sans cesse être attentifs à ne pas se laisser piéger par l'ambiance anti-évangélique de notre société de consommation.

E. Quelle espérance chrétienne donne-t-on dans ce monde globalisé ?

Pour comprendre ce monde globalisé, on regarde de façon très concrète une situation particulière : la nôtre. C'est une approche centrée, avec la conviction qu'à travers cela il va y avoir un effet de révélation, d'enjeu très large. Pour nous, il est évident que cela va résonner avec toute une spiritualité. « Dieu qui s'est fait connaître », à ce petit bout de peuple. Pour autant, cela ne veut pas dire qu'il faut s'enfermer dans

son lopin de terre. Et là, il me semble qu'à partir de cette approche très centrée il faut s'ouvrir à l'universel, en privilégiant l'articulation entre le monde des itinérants et des sédentaires.

S'agissant d'une population dont on s'interroge sur l'humanité au motif qu'elle nous apparait comme différente, notre conviction est que l'on s'éloigne de la notion d'HUMANITE, en les stigmatisant. Ce constat peut être éclairant pour nous, au vu de certaines situations qui nous sont révélées par les Forains et les Gens du Cirque. Il y a là un enjeu, qui nous oblige à changer notre regard sur eux.

Un autre phénomène mondial qui touche aussi les Forains et les Gens du Cirque est la crise. Une situation qui génère un sentiment d'insécurité en ce sens que les apparentes mutations révèlent souvent un immobilisme sur lequel nous n'avons pas de prise. Un peu perdus, nous sommes invités à opérer un travail de réflexion, ne sachant pas, a priori, si cette situation est bénéfique où catastrophique.

Les Artisans de la Fête et les Gens du Cirque voient derrière cela des changements importants qui les entraînent malgré eux d'un monde et d'un mode d'organisation à un autre. Cela touche à des structures assez profondes : On passe d'un modèle artisanal, familial à un modèle beaucoup plus massif, résultant d'une différence de conception générationnelle. Si l'on n'est pas attentif et défenseur de ces valeurs familiales, toute une structure risque de s'effondrer autour de cette « cathédrale de foi et de tradition ». Nous devons être avec eux les ouvriers qui vont bâtir un avenir à partir des valeurs chrétiennes et donner au monde un espoir.

Conclusion

Pour conclure, il me semble que les secteurs à privilégier dans la pastorale des cirques et des fêtes foraines face aux défis actuels sont : l'accueil, l'écoute, et la disponibilité.

Nous devons être attentifs aux évolutions du monde et répondre aux attentes de tous, sans oublier les nouvelles générations dont les aspirations peuvent se révéler parfois plus déroutantes que celles de leurs aînés.

La disponibilité précédemment évoquée, se vit dans un accompagnement quotidien de toutes leurs préoccupations et manifestations, quelle que soit leur nature, sociale ou spirituelle.

Nous nous efforçons de le vivre à l'image du Christ, dans l'Amour et le respect complet de l'autre dans son humanité.

**LA CAPPELLANIA NAZIONALE A SOSTEGNO
DELLA COMUNITÀ DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE
NELLA FORMAZIONE RELIGIOSA**

*Rev. Don Luciano CANTINI
Fondazione Migrantes
della Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio nazionale per la pastorale dei fieranti e circensi*

Vorrei partire da uno scritto di Alessandro Serena che ben sintetizza il senso della Gente del Circo e del Luna Park: *“un mondo dentro il mondo”* con codici propri in cui *“i codici altrui non solo non sono condivisi ma spesso vengono guardati con sospetto”*¹.

Noi, Chiesa – o meglio comunità ecclesiale –, non apparteniamo a questo piccolo mondo, siamo *“gaggi”* o *“contrastisti”*, non possediamo i codici comunicativi di questo microcosmo: è un mondo che non ci appartiene.

Questo è, secondo me, il primo punto da tenere in considerazione con tutti i *“distinguo”* necessari perché il mondo del viaggio è una realtà capace di grande accoglienza e di profondo rispetto per la Chiesa e non possiamo, e non dobbiamo, confondere l'accoglienza ed il rispetto che ci viene riservato come condivisione e comprensione. (Questo atteggiamento, letto da un altro punto di vista, è anche una salvezza nei confronti dei Testimoni di Geova e dei Pentecostali che con molta più costanza ed insistenza dei Cattolici frequentano questi mondi, almeno in Italia).

C'è una *“Fede”* che si tramanda da nonni ai nipoti fatta di piccoli segni, di esperienze familiari, di pratiche che potrebbero essere anche scambiate per forme di superstizione; è una fede che è cresciuta da sé

¹ È fuor di dubbio che quello del circo sia un microcosmo, un mondo dentro il mondo, con delle regole abbastanza precise e spesso diverse da quelle di fuori. Di conseguenza i codici altrui non solo non sono condivisi ma spesso vengono guardati con sospetto. È quindi vero che esiste fra i circensi un diffuso pregiudizio verso i fermi, chiamati *“gaggi”* o *“contrastisti”*. Nello stesso tempo è diffusa la tendenza alla mistificazione, anche se spesso ingenua e risibile. (...) Ma è chiaro che questo atteggiamento di superiorità nasconde un insieme di dubbi ed insicurezze. Forse un sentimento di alienazione dal resto del mondo che pare destinato a perdurare e ad aumentare quel gap culturale che allontana il circo dall'esterno e che forse lo rende sempre meno al centro dell'attenzione. (ALESSANDRO SERENA, *Magia e luoghi comuni* in *“Circo virtuosismi”*, Editrice Lineagrafica, Città di Castello 2002).

– io direi – “per opera dello Spirito Santo” e perché il Signore Gesù non ha smesso mai di farsi loro compagno di viaggio, a loro e nostra insaputa.

È anche vero che la fede non può essere lasciata a se stessa; se non è nutrita, alimentata, resa sempre più cosciente ... a lungo andare si affievolisce e si “stempera” in mezzo ad altre forme di credere e di vivere la vita che con una osmosi, non più tanto lenta, passa attraverso la TV, gli incontri personali, il desiderio di omologazione, ecc.

Sappiamo bene che la fede, se pur elemento personale, ha bisogno di una comunità in cui la Parola è ascoltata e celebrata ... tutto questo per la Gente del viaggio non è neppure pensabile.

I nostri amici non hanno radici, non si riconoscono in nessun luogo, non appartengono ad una terra. Questo significa che non hanno, e non possono avere un rapporto con una Comunità Cristiana, con una Parrocchia, una Diocesi, un Vescovo. I “*dritti*” non potranno mai riconoscere il Parroco od il Vescovo stabilito dal diritto come “loro” parroco², a meno che la Chiesa non decida di mettersi “in cammino” con loro. Il *Codex Iuris Canonici* stabilisce che siano istituite “cappellanie” per queste categorie di persone³, norma quasi sempre disattesa. Il Codice offrirebbe anche un’ulteriore opportunità come quella della “Parrocchia Personale”⁴; in questi ultimi anni abbiamo visto nascere in Italia diverse parrocchie personali soprattutto legate alla immigrazione e perfino per sostenere coloro che desiderano celebrare in Rito Romano Antico in lingua latina, ma nulla che riguardi la nostra gente.

Non è facile capire che bisognerebbe strappare le proprie radici, in qualunque posto esse siano radicate per mettersi in qualche modo in viaggio ed entrare in “relazione” con queste persone.

Ci potrebbe aiutare un’immagine del Santo don Giovanni Calabria, il quale diceva che i cristiani sono (o dovrebbero essere) come alberi

² “Mentre la struttura parrocchiale territoriale aiuta la popolazione cristiana sedentaria a riconoscersi in una comunità dove celebrare la fede e approfondirne i contenuti, per la gente del lunapark e soprattutto per quella del circo, è praticamente impossibile “sentire” l’appartenenza ad una parrocchia locale o ad una comunità ecclesiale tradizionale” dal Documento finale del VII Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Lunaparchisti, Roma, 12-16 Dicembre 2004.

³ Can. 568 - Per quanto è possibile, siano costituiti dei cappellani per coloro che non possono usufruire, per la loro situazione di vita, della cura ordinaria dei parroci, come gli emigranti, gli esuli, i profughi, i nomadi, i naviganti.

⁴ Can. 518 - Come regola generale, la parrocchia sia territoriale, tale cioè che comprenda tutti i fedeli di un determinato territorio; dove però risulti opportuno, vengano costituite parrocchie personali, sulla base del diritto, della lingua, della nazionalità dei fedeli appartenenti ad un territorio, oppure anche sulla base di altre precise motivazioni.

con le radici piantate in cielo e i frutti prodotti sulla terra; capire questo ci darebbe una maggiore libertà di pensiero e di azione.

Il Concilio Vaticano II afferma: *“La Chiesa quindi, per essere in grado di offrire a tutti i misteri della salvezza e la vita, che Dio ha portato all’uomo, deve cercare di inserirsi in tutti questi raggruppamenti con lo stesso metodo, con cui Cristo stesso, attraverso la sua incarnazione, si legò a quel certo ambiente socio-culturale degli uomini, in mezzo ai quali visse”*⁵.

Più esplicitamente offre indicazioni concrete ai Vescovi, quando afferma: *“Si abbia un particolare interessamento per quei fedeli che, a motivo delle loro condizioni di vita, non possono godere dell’ordinario ministero dei parroci o sono privi di qualsiasi assistenza: tali sono i moltissimi emigranti, gli esuli, i profughi, i marittimi, gli addetti a trasporti aerei, i nomadi, ed altre simili categorie. (...) Le conferenze episcopali, e specialmente quelle nazionali, dedichino premurosa attenzione ai più urgenti problemi riguardanti le predette categorie di persone, e con opportuni mezzi e direttive, in concordia di intenti e di sforzi, provvedano adeguatamente alla loro assistenza religiosa, tenendo presenti in primo luogo le disposizioni date o da darsi dalla Santa Sede e adattandole convenientemente alle varie situazioni dei tempi, dei luoghi e delle persone”*⁶.

La gente del Circo e dei Luna Park è da inserirsi tra *“i nomadi ed altre simili categorie”*; la difficoltà nell’organizzare questo servizio pastorale, e ne è testimone lo scarso numero di Conferenze Episcopali Nazionali che offrono un qualche tipo di *“attenzione”* istituzionale, potrebbe anche essere attribuito alla mancanza di *disposizioni date o da darsi dalla Santa Sede* come invece è avvenuto per i Marittimi⁷.

Le indicazioni però non mancano, nei documenti generali sulla mobilità umana da parte del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, e si possono trovare diverse affermazioni che riguardano il nostro particolare settore come: *“I gruppi più chiusi in se stessi domandano presenze continue, molto vicine alla loro vita, che possono giungere anche alla convivenza”*⁸.

Ed indicazioni ancora più dettagliate come: *“Figura tipica è quella del sacerdote che si dedica alla cura pastorale dei nomadi, recando in mezzo a loro la*

⁵ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull’attività missionaria della Chiesa *Ad Gentes* (7 dicembre 1965), n. 10.

⁶ Id., Decreto sulla missione pastorale dei Vescovi nella Chiesa *Christus Dominus* (28 ottobre 1965), n. 18.

⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Motu Proprio Stella Maris* sull’Apostolato Marittimo del 31 gennaio 1997.

⁸ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Chiesa e mobilità umana*, II. Riflessioni e istruzioni sui singoli fenomeni: D. *Pastorale dei nomadi*, n. 3, 1978.

materna premura della Chiesa e il messaggio di evangelizzazione e di salvezza. È quasi superfluo notare quanto l'esercizio del ministero presbiterale supponga una particolare vocazione nonché una specifica preparazione in questo campo e la necessità di una cooperazione costante di religiose e di laici"⁹.

Più recentemente in *Erga migrantes caritas Christi* si afferma che: "L'«inculturazione» comincia con l'ascolto, con la conoscenza, cioè, di coloro a cui si annuncia il Vangelo. Tale ascolto e conoscenza portano infatti a una valutazione più adeguata dei valori e disvalori presenti nella loro cultura alla luce del mistero pasquale di morte e di vita. Non basta qui la tolleranza, occorre la simpatia, il rispetto, per quanto possibile, dell'identità culturale degli interlocutori. Riconoscerne gli aspetti positivi e apprezzarli, perché preparano ad accogliere il Vangelo, è un preambolo necessario per l'esito dell'annuncio"¹⁰.

Tra le affermazioni più significative provenienti dal Pontificio Consiglio c'è questa: "È stato chiesto quindi di reperire sacerdoti scelti a livello di Conferenze Episcopali, che possano seguire più specificatamente e per un periodo continuato i Circensi e Fieranti, conoscerne l'ambiente, saper identificarsi con la loro vita e tradizioni ed assumere con determinazione tutte le loro esigenze ed attese"¹¹, che non ha valore normativo ma è una chiara indicazione sul senso di una speciale "cappellania" per il mondo dei Circhi e Luna Park.

Il servizio pastorale di questo mondo così atipico e diverso rispetto a quello stanziale "comporta accoglienza, rispetto, tutela, promozione, amore autentico di ogni persona nelle sue espressioni religiose e culturali"¹².

Sto tentando di scrivere un libro sulla mia esperienza con questo mondo; c'è una pericope che vorrei leggere:

«La dimensione dell'ascolto è la dimensione essenziale per entrare in relazione con il mondo dello Spettacolo Viaggiante, me lo ha insegnato un prete spagnolo, anzi basco, don Miguel Mendizabal, che girava la Spagna in lungo e largo per incontrare le famiglie del Circo e delle Fiere. Negli ultimi anni della vita è andato spesso in Cile per impiantare questa pastorale anche là. La sua preoccupazione e la sua raccomandazione era quella di mettersi semplicemente in ascolto; la celebrazione dei sacramenti era la sua ultima preoccupazione, ci

⁹ Idem, n. 5.

¹⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* (EMCC), n. 36.

¹¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Documento finale* del VI Incontro Internazionale della Pastorale per i Circensi ed i Fieranti, (14-16 dicembre 1993), n. 6.

¹² EMCC, n. 28.

raccontava che a volte sono passati anni e anni prima che decidesse di celebrare l'Eucarestia in un circo. C'è un tempo previo, necessarissimo che è quello "dell'addomesticamento". Credo che non ci sia niente di più vero, nei rapporti umani, di quanto è descritto nel cap. XXI de "Il Piccolo Principe" di Antoine De Saint-Exupéry. Addomesticare significa "creare dei legami" e per questo bisogna "essere molto pazienti", "ci vogliono i riti" - come quello del caffè -, occorre arrivare ad innamorarsi perché "non si vede bene che col cuore"».

L'addomesticamento richiede tempi lunghi, a volte faticosi, ma sono necessari, questo non è sempre compreso da chi sta ai vertici delle organizzazioni pastorali che tende a semplificare il rapporto e soprattutto da chi è sul territorio che troppo spesso si improvvisa e il primo approccio si traduce nell'offerta, da parte dei preti, della celebrazione della messa, ... o comunque di qualcosa che passa sopra la loro testa. Si entra in casa d'altri con libertà d'azione, senza adeguata preparazione, facendo ciò che non faremmo mai con i parrocchiani nuovi arrivati ... non ci si fa domande, non ci si interroga e non si entra in relazione, lasciando che il rito entri in relazione al posto nostro con un atteggiamento tipico clericale.

Rimangono – secondo me – sostanzialmente valide le indicazioni date dai Vescovi italiani nell'unico documento sull'argomento, anche se uscì più di venticinque anni fa¹³:

1. *Conoscere* sempre più l'animo di questi fratelli, i loro valori etnici di popolo zingaro e, anche per i non zingari dei luna park e dei circhi, la loro particolare situazione di vita.
2. *Annunciare* la Parola di Dio e realizzare una presenza di Chiesa che sia incarnata nel loro animo, nella loro vita e non estranea.
3. *Sensibilizzare* le chiese locali italiane, perché prendano coscienza che queste persone fanno parte della loro comunità come residenti o come nomadi, mettano in atto iniziative concrete di accoglienza e di disponibilità, superino forme di disinteresse, di rifiuto e di emarginazione e siano tesi all'evangelizzazione e alla catechesi metodica.
4. *Aumentare* la presenza di "missionari itineranti" (sacerdoti, diaconi, religiosi, laici) che, con mandato esplicito della loro chiesa locale, assicurino a tutti l'annuncio della Parola di Dio, la continuità della cura pastorale, di cui questi fratelli hanno fondamentale diritto, e affianchino a sé la collaborazione di operatori a disponibilità di tempo anche parziale nelle varie chiese locali.

¹³ ZINGARI - LUNA PARK - CIRCHI, Proposta Pastorale della Commissione Episcopale per le Migrazioni e il Turismo, 17 marzo 1983.

5. *Favorire*, assieme alla crescita e alla maturazione della Chiesa in mezzo a loro, il sorgere e lo svilupparsi di vocazioni alla vita consacrata e ai ministeri ordinati al loro interno, perché siano poi essi stessi gli evangelizzatori e i testimoni evangelici animatori della fede della loro gente.
6. *Aiutare* i vari operatori, qualunque sia la disponibilità di tempo e di attenzione che possono riservare a questo apostolato, perché conoscano sempre più a fondo il mondo a cui si accostano, si scambino idee ed esperienze, cerchino insieme linee pastorali.

La Chiesa italiana nel 1987 istituì la Fondazione Migrantes “*per assicurare l’assistenza religiosa ai migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella stessa comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza rispettosa dei diritti della persona umana*”¹⁴.

L’Ufficio Nazionale Pastorale per i Fieranti e Circensi, è uno dei cinque Uffici in cui è articolata la Fondazione, che “*ha come finalità la promozione e il coordinamento dell’opera di evangelizzazione e di promozione umana degli operatori dello spettacolo nei circhi e nei luna-park in Italia, a sostegno della pastorale delle Chiese locali*”¹⁵. Alcuni aspetti dell’Ufficio che furono ipotizzati e regolamentati, come gli “*incaricati di settore*”¹⁶, o i “*missionari itineranti*”¹⁷, sono rimasti sulla carta, altri come gli Incaricati Diocesani e i Coordinatori Regionali od il Consiglio Pastorale¹⁸ hanno vissuto alterne vicende e costante fatica di ricerca e coinvolgimento. Molto è stato fatto: editiamo una bella rivista, “*In Cammino*”, che non è un semplice “*strumento editoriale*”, ma un vero e proprio *strumento pastorale* che ebbe la luce nel 1952. È una rivista attesa dalla gente del Circo e Lunapark, soprattutto se all’estero, ed apprezzata internazionalmente. Presentarsi con la rivista in mano, apre i cancelli, permette di allacciare o riprendere un dialogo. Per gli artisti, le famiglie di lunaparkisti, gli anziani, le donne dello spettacolo viaggiante e del circo, è come un album di famiglia che racconta le loro storie, le loro vite, le esperienze, liete e dolorose, l’unica possibilità per chi è sempre in viaggio, di vedere messi per iscritto i racconti di aneddoti del passato

¹⁴ CEI, Fondazione “Migrantes”, *Statuto*, art. 1.

¹⁵ CEMI, *Regolamento dell’Ufficio Pastorale Nazionale per i Fieranti e Circensi*, art. 2, 17-18 gennaio 1991.

¹⁶ Idem, art. 5.

¹⁷ Idem, art. 8.

¹⁸ Idem, art. 6, 7 e 9.

e del presente, di rafforzare i legami e di avere periodicamente un resoconto su ciò che riguarda da vicino le loro famiglie.

L'ambito a cui è rivolta l'attenzione dell'Ufficio conta circa ottantamila persone sparse sul territorio nazionale e continuamente in viaggio con circa seimila Ditte nei Luna Park e centotrenta circhi. È la stessa dimensione di moltissime Diocesi italiane. Il Direttore Nazionale è l'unico incaricato a tempo pieno ed usufruisce delle strutture e del finanziamento della Fondazione. Ogni anno presenta un progetto di attività pastorale con un preventivo di spesa che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Ogni anno redige un rapporto sulla situazione sociale e religiosa dei Circhi e Lunapark d'Italia e sulle attività svolte dall'Ufficio.

Ogni due anni è realizzato un Convegno Nazionale degli Operatori pastorali; il direttore Nazionale viaggia per tutta Italia per incontrare gli operatori pastorali, ma anche per una necessaria opera di supplenza là dove la Chiesa Locale non si è attivata in questo senso. Ogni volta è un tentativo di coinvolgimento, di passare una attenzione ed una passione, la risposta il più delle volte è simile a quella che ricevono i nostri amici viaggianti, di formale disinteressata attenzione. Fondamentali sono le visite ai circhi e lunapark, l'intrattenersi con queste persone, aprirsi all'ascolto ed al dialogo, anche su argomenti che al primo impatto sembrano inutili. Sono proprio questi incontri, reiterati nel tempo, gli argomenti toccati che schiudono alla conoscenza reciproca, o, come dicevo prima, all'addomesticamento. Partendo dal presupposto che non si può dare ciò che non si possiede, e che la "pastorale" non è mera teoria, un lavoro di coordinamento sul piano nazionale e di formazione degli operatori pastorali locali non può prescindere da una conoscenza personale e approfondita di questi mondi da parte del Direttore Nazionale.

Nel momento in cui scrivo queste note, la CEI sta riflettendo sulla riorganizzazione di tutta la Fondazione e dei suoi settori¹⁹ probabilmente rimandando la maggior parte del lavoro e delle competenze alle Chiese Locali. Ci sono realtà, come la nostra in cui questo non è del tutto possibile come ho cercato di dire in questo intervento; intanto è stato detto che la Rivista, così come è adesso, sarà chiusa entro il prossimo anno. Il mio servizio, come Direttore nazionale, terminerà il 18 settembre 2011 e mi auguro che vi sia una continuità in un lavoro pastorale iniziato nel

¹⁹ L'ipotesi più accreditata sembra essere quella di concentrare tutti i servizi in un unico Direttore nazionale che dovrà occuparsi degli Italiani emigrati all'estero con parrocchie e comunità nei cinque continenti, degli Immigrati in Italia e le diverse cappellanie etniche, di Sinti e Rom, dell'Apostolato del Mare con i porti ed i cappellani di bordo ed anche di Luna Park e Circhi d'Italia.

marzo 1931 dal Servo di Dio, don Dino Torreggiani, che ne ottenne il riconoscimento dalla Santa Sede²⁰.

Don Dino sosteneva che *“il padrone del servizio è il bisogno”* e che il servizio cristiano si dirige con maggior urgenza a chi è più abbandonato, socialmente, pastoralmente, spiritualmente.

Gli strumenti che il Diritto offre e le indicazioni della Santa Sede che ho cercato di raccogliere in queste note credo suggeriscano strade percorribili perché non venga meno una attenzione pastorale che non sia solo formale o tecnica, ma che ha bisogno di passione e di amore.

²⁰ Il 10 febbraio 1958 don Dino Torreggiani veniva nominato dalla Sacra Congregazione Concistoriale Direttore nazionale dell'OASNI (Opera di Assistenza Spirituale ai Nomadi in Italia) che, il 20 luglio 1958, approva con decreto ad experimentum, il primo statuto.



**Pontificio Consiglio della pastorale per i
migranti e gli itineranti**

**Delegazione Pontificia per il Santuario della
Santa Casa di Loreto**

**ATTI DEL XIV SEMINARIO MONDIALE
DEI CAPPELLANI CATTOLICI DI AVIAZIONE CIVILE
E MEMBRI DELLE CAPPELLANIE**

*L'agile volumetto
raccolge gli interventi e
il Documento finale del
XIV Seminario Mon-
diale, che si è tenuto a
Loreto (Ancona), dall'11
al 14 aprile 2010, in col-
laborazione tra il Pon-
tificio Consiglio della
pastorale per i migranti
e gli itineranti e la De-
legazione pontificia per
il Santuario della Santa
Casa di Loreto.*

*Un importante pun-
to di riferimento nell'ag-
giornamento della pa-
storale per i viaggiatori
in aereo, il personale di
volo, quello aeroportuale
e i membri delle loro fa-
miglie.*

PONTIFICIO CONSIGLIO
DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI
E GLI ITINERANTI

DELEGAZIONE PONTIFICIA
PER IL SANTUARIO
DELLA SANTA CASA DI LORETO



**Atti del XIV Seminario Mondiale
dei Cappellani Cattolici di Aviazione Civile
e Membri delle Cappellanie**

Loreto, 11 - 14 Aprile 2010

pp. 87 - € 10,00 + spese di spedizione

Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va

DIE SCHWERPUNKTE IN DER CIRCUS- UND SCHAUSTELLER-SEELSORGE IM KONTEXT DER AKTUELLEN HERAUSFORDERUNGEN

*Rev. Pfarrer Martin FUCHS
Deutschland*

Bericht aus Deutschland

In Deutschland haben die Märkte und Feste eine lange Tradition. manche sind schon 1000 Jahre alt. Der Name „Kirchweih, Kirmes“ oder ähnliches erinnert daran, dass Feste und auch Märkte im Umfeld christlicher Feste entstanden sind. Das bunte Treiben von Gauklern, Komödianten und Händlern gehört zur Festfeier einer Stadt oder eines Ortes und sorgen für Unterhaltung. Etwa 95% unserer Veranstaltungen haben ihre Wurzeln in einer kirchlichen Festfeier.

Es ist für uns eine wichtige Aufgabe, diese kirchlichen Wurzeln wieder bewusst zu machen, denn sie sind die Grundlage unserer Veranstaltungen. In der Studie, die der Deutsche Schaustellerbund im Jahre 2004 erstellen ließ, war eine wichtige Säule für den Erfolg eines Festes gerade die Verankerung in der Tradition.

Hier ist vor allem die Verkündigung bei den verschiedenen Anlässen gefragt. Bei den Gottesdiensten und verschiedenen anderen Gelegenheiten, wo wir zu Wort kommen, müssen wir diese Traditionen und Anlässe zur Sprache bringen und in das Bewusstsein der Menschen zurückholen.

Diese Traditionen sind auch Teil der Kultur, die unser Land geprägt hat. Unsere Verbände haben es fertig gebracht, dass Circus und Volksfeste zum Kulturgut unseres Landes erklärt wurden. Welche praktischen Folgen das zum Schutz und zum Bestand unserer Feste hat, muss sich in der Zukunft erweisen.

Unsere gesamte kulturelle Landschaft hat ihre Wurzeln auf den Märkten und Festen früherer Zeit. Die Moritatensänger verbreiteten Nachrichten. In verschiedenen Wettkämpfen wurde der beste ausgezeichnet. Gaukler und Komödianten unterhielten die Besucher mit Theater, Kunststücken und Kuriositäten.

Damit sind wir bei den Problemen für Circusse und unsere Volksfeste angekommen. Die Feste und Märkte stehen in einer großen

Konkurrenz zu den vielen Events die das Jahr über stattfinden. Die Attraktivität ist aber ungebrochen. 180 Mio. Besucher kommen im Jahr zu den Veranstaltungen. Diese große Zahl spiegelt aber nicht immer auch den wirtschaftlichen Erfolg für die Schausteller und die Circusse wider. Die Kosten steigen immer weiter für Personal, für Strom, Wasser und das Platzgeld. Die Einnahmen können das nicht mehr auffangen.

Es gibt fast jedes Jahr neue Bestimmungen und Auflagen für Sicherheit und Hygiene, die mit hohem finanziellem Aufwand umgesetzt werden müssen. Viele Veranstaltungen werden privatisiert. Das bedeutet, dass ein Betreiber bestellt wird, der oft wenig Erfahrung mit Festen unserer Art hat. Und am Ende auch noch etwas verdienen muss, um leben zu können.

Mit den Circussen ist es ähnlich. Es gibt in Deutschland ca. 300 Circusunternehmen. Da sind einige große, bekannte Unternehmen und viele Familiencircusse. Für die großen Unternehmen werden auch die Unkosten sehr hoch, dagegen sind bei kleineren Familiencircussen die Besucherzahlen sehr gering.

Ein wichtiges Standbein sind die Weihnachtsmärkte geworden. Für viele Schausteller sind sie zur Sicherung der Existenz notwendig geworden. Reichte früher die Einnahme des Sommers für Investitionen und auch für den Winter, so ist für viele Schausteller der Lebensunterhalt nur zu verdienen, wenn im Dezember die Möglichkeit besteht, einen Weihnachtsmarkt halten zu können.

Die katholische Circus und Schaustellerseelsorge in Deutschland wird geleitet von Pfr. Martin Fuchs. Zur Unterstützung dieser Arbeit gibt es Seelsorger in verschiedenen Regionen, die im Nebenamt auf Festplätzen und im Circus unterwegs sind. Auf einigen Festplätzen helfen auch örtliche Priester mit, um den Menschen unterwegs Kirche erfahrbar zu machen. Wir hoffen, noch einige Ansprechpartner zu finden, die sich neben der Arbeit in der Pfarrei für die Welt des Circus und des Volksfestes begeistern können.

Die Größe der Gemeinde festzusetzen ist schwierig. Nach Angaben der Schaustellerverbände schätzen wir unsere Gemeinde auf ca. 60.000 Mitglieder. Die Marktkaufleute sind generell nicht fassbar, weil manche auf Wochenmärkten unterwegs sind, also nur wenig reisen, während andere mit ihren Waren auch durch ganz Deutschland fahren, um Märkte zu beschicken.

In der Welt des Circus gibt es große Schwierigkeiten mit Tierschützern. Sie versuchen, Tierhaltung unterwegs zu unterbinden und üben Druck auf die Behörden aus, Circussen mit Tieren Gastspiele zu verbieten.

Es gibt in Deutschland ca. 300 Circusse, ihre Zahl wechselt fast täglich, je nach wirtschaftlicher Situation. Bei den großen Circussen, die betriebswirtschaftlich geführt werden ist der Kostendruck sehr hoch. Bei kleinen Familiencircussen kommen wenige Besucher. Es gibt auch Städte und Gemeinden, die Familiencircusse abweisen, weil sie schlechte Erfahrungen gemacht haben.

In ökumenischer Hinsicht ist die Zusammenarbeit mit dem Ev. Circus- und Schaustellerseelsorge in Deutschland gut. Wir ergänzen uns bei den Besuchen auf den Plätzen. Die Vermittlung von einer Konfession zur anderen bei Anfragen zur Sakramentenspendung funktioniert. Bei manchen Gelegenheiten feiern wir auch gemeinsam Gottesdienst

Wir stellen einmal im Jahr einen Pfarrbrief der reisenden Gemeinde zusammen, in dem Veranstaltungen und besondere Ereignisse dargestellt werden. Er soll über die Aktivitäten der Circus- und Schaustellerseelsorge in einigen Schlaglichtern informieren und für unsere Sache werben. Hinzuweisen ist noch auf unsere Wallfahrten, die wir zu Beginn der Saison anbieten.

LES DOMAINES À PRIVILÉGIER DANS LA PASTORALE DU SPECTACLE ITINÉRANT FACE AUX DÉFIS ACTUELS

Rev. P. Alain GOFFINET
Belgique

Texte pour la table ronde reprenant les points suivants

1. Aspects fondamentaux de la présence chrétienne et action évangélisatrice dans le monde du spectacle itinérant
2. L'aumônerie nationale, soutien de la communauté du spectacle itinérant dans la formation religieuse
3. Implication des gens du cirque et des forains dans l'évangélisation de leur milieu de vie

Il n'est pas aisé de mettre des mots lorsqu'on veut parler de la présence chrétienne et de l'action évangélisatrice dans le monde des forains.

Je crois que tout peut se résumer par un seul mot: "présence".

Présence d'abord physique de l'acteur pastoral que nous sommes car notre action se manifeste d'abord par le fait de passer du temps avec les forains ou les gens du cirque, en visitant leurs métiers (attractions); en leur dire un petit bonjour à chacun ...

Mais par cette présence, on leur montre aussi qu'ils ont de l'importance pour l'Eglise qui nous a mandaté auprès d'eux.

Et puis en fin de compte c'est manifester l'Emmanuel (Dieu avec nous): la présence au quotidien de Celui qui encore aujourd'hui désire être partenaire de la vie chacun.

C'est aussi être disponible pour rencontrer les demandes en matière religieuse: célébrer un sacrement (baptême ou communion), accompagner la famille lors d'un décès ou encore bénir un métier.

Cette disponibilité n'est pas simplement celle du temps mais également peut se traduire dans l'adaptation des formes que l'on utilisera pour les rencontrer dans leur façon de vivre concrètement la dimension religieuse présente mais souvent cachée parmi le peuple de la fête.

Il n'est pas rare de les entendre se présenter eux-mêmes comme "croyants mais non-pratiquants". Il est vrai que depuis les origines les

forains participent rarement aux célébrations eucharistiques – du fait entre autre que le jour d'ouverture est aussi le dimanche.

Cependant, nous le savon le lien entre les fêtes religieuses locales (souvent à l'occasion de la dédicace d'une église) et les kermesses est évident. De plus, le monde de la fête manifeste son attachement religieux et donc sa pratique religieuse sous des formes non-eucharistiques mais tout aussi profondes comme les bénédictions des métiers, la présence d'images pieuses ou une bougie rapidement allumée lors d'un passage dans un édifice religieux ...

Il est important qu'en tant qu'agent pastoraux de l'Eglise nous puissions témoigner de la valeur spirituelle d'une telle religiosité populaire. Faire comprendre qu'ils ne sont pas "des chrétiens au rabais" que leur pratique a non seulement une valeur profonde aux yeux de Dieu mais qu'elle contribue à la diversité religieuse de l'Eglise et vient même l'enrichir.

Dans un second temps, il est nécessaire bien sûr de pouvoir proposer une vie chrétienne et sacramentelle déployée mais qui bien sûr tiendra compte de la spécificité de la mentalité des gens de la fête.

Ainsi, il me semble qu'il soit nécessaire d'accentuer, par exemple, le côté festif (j'oserais même dire "spectacle") des célébrations eucharistiques qu'il nous arrive de célébrer pour eux et avec eux : il n'est pas déplacé de terminer une messe par une farandole qui entraînera joyeusement les fidèles présents.

Si au début le soutien de l'aumônerie se manifestait très souvent aussi par une aide sociale, matérielle et même parfois financière, cet aspect, dans nos régions, a perdu sa raison d'être : le statut social des forains par exemple a fortement évolué. Je ne crois pas d'ailleurs que l'attente aujourd'hui des gens de la fête aille dans ce sens.

Il s'agit donc bien plus d'un soutien moral, d'une écoute attentive et lorsque cela est demandé religieuse.

C'est surtout aux moments sensibles de la vie que notre soutien est le plus attendu : baptêmes, mariages et enterrements restent des temps privilégiés où notre présence et même plus notre action pastorale est souhaitée.

Pour ce qui est de l'implication des gens de la fête dans le travail de l'aumônerie, en Belgique francophone, il est inexistant. Pour l'instant, je ne sens pas de leur côté une réelle demande de s'y trouver associés. Il existe cependant des personnes plus concernées par notre travail que d'autres à l'image de ce qui se vit dans nos pays dans les autres lieux d'Eglise.

GRUNDLEGENDE ASPEKTE DER CHRISTLICHEN PRÄSENZ UND DES EVANGELISIERENDEN EINSATZES IN DER WELT DES FAHRENDEN SCHAUSPIELS

Rev. P. Ernst HELLER
Circus-, Schausteller-, u. Markthändler-Seelsorger
Schweiz

I. Die Schwerpunkte in der Circus-Schausteller-Seelsorge im Kontext der aktuellen Herausforderungen.

1. Die allgemeine Situation verschärft wahrnehmen

Aus den wenigen Hinweisen, die sich mir zur Verfügung stellten, zeigt sich mit grosser Eindeutigkeit, dass wir nicht von einem idealen Pfarrei- oder Gemeindebild ausgehen können. Die Zirkus- und Schausteller-Seelsorge ist das, was wir früher Spezialseelsorge nannten, weil die Betroffenen nicht durch die sog. Normalpfarrei erreicht werden konnten. Nun frage ich, was heisst heute Normal-Pfarrei? Erreichen wir nicht vielmehr nur noch einen schrumpfenden Teil derjenigen, die noch kommen sollten? Begegnet die Kirche im Bereich der Zirkus- und Schausteller-Welt nicht verschärft einer Situation, wie sie sich auch in manchen Gemeinden zeigt: eine höchst punktuelle Teilnahme am kirchlichen Leben, wobei die Menschen heute mehr oder weniger selber Nähe und Distanz zur Kirche bestimmen. Ist es nicht Aufgabe von Seelsorge, auf die Situation der Menschen spezifischer einzugehen und — wie man auch schon schlagwortartig sagt — sie dort abholt, wo sie sind.

2. Seelsorge, die zu den Menschen und mit ihnen geht

In den früheren pastoral satten Zeiten der Volkskirche kamen die Leute zur Kirche. Für die religiöse Praxis besaßen unsere Kirchen das Monopol. Von der Wiege bis zur Bahre war man sozusagen kirchlich erfasst und umfasst. Diese Zeit des pastoralen Erntens ist vorbei. Heute will scheinen, dass wir von einer Pastoral des Erntens Abschied nehmen müssen und mühsam eine Pastoral des Säens einzuüben haben. Ist nicht auch diesbezüglich die Zirkus- und Schausteller-Seelsorge gleichsam einer der Lernorte für die Kirche den Weg zu den Menschen zu suchen und zu gehen und nicht zu warten, bis sie kommen? Seelsorge ist Begleiten und Mitgehen, wobei viele und auch

verworrene Lebenswege Wege zu Gott werden können. Dies geschieht dadurch, dass die Kirche in vielschichtiger Dichte zwischen Nähe und Distanz an den Lebensbrennpunkten der Menschen erreichbar und in deren Lebenswelten präsent ist. Praktisch bedeutet dies, dass sich seelsorgliches Handeln gelassener und phantasiereicher auf die unmittelbaren gesellschaftlichen Bedingungen wie Pluralismus, Individualisierung, Mobilität usw. einlässt. Die Wege der Menschen und ihre Lebenssituationen bestimmen die pastoralen Wege, nicht kirchliche Erfüllungskataloge oder eine möglichst umfassende Mastkur-Pastoral, die vielen ohnehin nicht bekommt. Es gibt nun einmal auch religiös verschiedene Kapazitäten und kirchlich höchst unterschiedliche Temperaturen. Eine «alles-oder-nichts» - Haltung verspielte wohl, was wachsen und sich entfalten möchte. Es gibt auch heute in der Kirche eifrige Anhänger und passive Mitglieder, Sympathisanten, aktivere Gefolgschaft, Besserwisser, Distanzierte, Komische und Lustige, Skeptische und Mitläufer, Heilsbedürftige, Suchende, Berechnende, hämische Gegner und lauernde Bösewichte usw. — ähnlich wie diese Typen schon Jesus begegnet sind. Und Jesus hat niemanden ab- oder weggewiesen, sondern bei der Lebenssituation der Menschen angeknüpft, mochten sie noch so sündig und verachtet sein.

Eine solche Pastoral, die den Weg zu den Menschen sucht und mit ihnen geht, ist theologisch davon inspiriert, dass Gott in seiner Liebe schon längst bei den Menschen ist, bevor die Kunde und Botschaft von ihm diese erreicht hat oder gar die Kirche mit ihren pastoralen Instrumenten dazwischenkommt. Es geht ja letztlich um Christlichkeit als vertieften Lebensgewinn, um menschliche Erfahrungen im Horizont des Vertrauens auf den Gott Jesu und der Reich-Gottes-Botschaft Jesu. Das Herz einer solchen Seelsorge liegt darin, dass das Wort Gottes überall dort zum Leben ermutigend, das Leben in seiner Tiefe und einmaligen Ganzheit deutend und vor allem befreiend und heilend den Menschen entgegenkommt, wo diese Erfahrungen des Glücks, des Gelingens, der Dankbarkeit und Freude machen, aber auch solche des Scheiterns, der nagenden Selbstzweifel, des Zerbrechens und der eigenen Abgründigkeiten und der Verlassenheit, der Angst und der erlittenen sowie der selbst verübten Boshaftigkeit, der Reue und der Verzweiflung über all das nicht Gelebte. Das bedeutet, mit jenen zu versuchen auf dem Weg zu sein, die Hoch-Zeiten des Lebens erfahren, aber auch Tief-Zeiten in Krisen und Zerwürfnissen, die der Beratung und der Hilfe bedürfen, die im Beruf und in der Öffentlichkeit oft einsame Verantwortung tragen oder sich am Rande der Aufmerksamkeit und in Vergessenheit wähnen... Ich denke, solche Seelsorge ist erwartet und gesucht und wird m.E. exemplarisch im Bereich der Zirkus- und Schausteller-Seelsorge zur Bewahrung anstehen.

3. Nach neuen Profilen der Seelsorger/-innen suchen

Dass dies für die Seelsorger/-innen in diesem Bereich spezifische Qualifikationen und Fähigkeiten erfordert, liegt auf der Hand. Nicht mehr das feste Gehäuse einer Pfarrei, nicht mehr das sich gegenseitig kontrollierende Milieu, nicht mehr eine festgefügte kirchliche Disziplin, nicht mehr der Rhythmus des Kirchenjahres, des kirchlichen Festkreises und des Sonntags und keine klaren bis ins Detail geregelten Riten definieren die Rolle des Seelsorgers bzw. der Seelsorgerin. Unterschiedliche Situationen, Biographien, Typen und Erwartungen stellen heute ganz andere Forderungen an das seelsorgliche Rollenverhalten: nämlich kommunikative Aufmerksamkeit, Konfliktfähigkeit und eine Sensibilität, die nicht durch ein starres Rollenverhalten abzureagieren sind. Und in alledem erwarten die Menschen nicht den theologisch und technisch perfekten Seelsorger, sondern einen Mit-Menschen, der auf dem Weg mitgeht und bei dem die Frage und Suche nach Gott Sprache und Heimat finden dürfen.

4. Mit der Zirkus- und Schausteller-Seelsorge solidarisch sein

Der Ort, der in vielfacher Weise exemplarisch zu sein scheint, steht institutionell und strukturell auf schwachen Füßen. Sie sind von keiner Gemeinde und ihren Organen und Gremien unmittelbar getragen und in sie eingebunden. Um so unmittelbarer lastet die Seelsorge in guten und in schweren Tagen auf den Seelsorgern bzw. Seelsorgerinnen mehr oder weniger alleine. Diese dürfen aber nicht als Einzelkämpfer in der Luft hängen gelassen werden. Sie bedürfen vielmehr der sie tragenden Solidarität durch ihre Kirche.

In diesem Sinn ist die Integration in ein Pastoralteam oder in einen sog. Laienrat ein erster Schritt. Und ich denke, die Vernetzung mit der Bistumskirche bzw. mit der Kirche eines Landes bleibt unverzichtbar. Es zeigt sich mir nicht zuletzt in meinem Tätigkeitsberichten, wieviel Sachverstand und Organisationstalent gerade die Verknüpfung mit den entsprechenden kirchlichen Stabstellen und Entscheidungsträgern und natürlich auch mit den entsprechenden Verbänden und Berufsgruppierungen verlangt. Der Kirche d.h. den entsprechenden kirchlichen Kommissionen, pastoralen Sachstellen oder Räten schenkt sich dadurch eine Sonde in einen Lebensbereich, den sie sonst nur auf Distanz, vielleicht wohlwollend, aber kaum kreativ herausfordernd wahrnehmen.

Auch stellt sich die Frage, ob eine Standortpfarrei, in der ein Zirkus sein Winterquartier bezieht, nicht in besonderer Weise einen Bezugspunkt zur Welt des Zirkus herstellen und gestalten könnte. Patentrezepte empfehlen sich kaum. Aber menschlich und auch

kirchlich ist es für die Seelsorge und Seelsorger wichtig und gegenseitig bereichernd, sich nicht in einem kirchlichen Niemandsland zu verlieren, sondern von anderen liebevoll getragen und gegebenenfalls konzeptionell und pastoral auch kritisch befragt zu werden. Dass die Kirche auch finanziell für eine fruchtbare Entfaltung der Seesorge Sorge zu tragen hat und dies nicht dem Erfindergeist des ohnehin geforderten Seelsorgers überlässt, sei nur am Rande erwähnt.

II. Das Charisma der Zirkusleute und Schausteller/-innen

1. Spezifisches Charisma

Nachdem ich mich nun an das Seelsorge-Profil der Zirkus- und Schausteller-Seelsorge heranzutasten versucht habe und fragte, welchen Dienst diese der Kirche und ihrer Pastoral erweisen könnten, drängt sich mir nun die Frage auf, ob die Zirkusleute und die Schausteller/-innen mit ihrer eigenen Lebensweise und mit ihrem doch einmaligen Beruf etwas Vertiefendes zum Wesen des Christseins selber sagen könnten? Kann an ihnen vielleicht etwas abgelesen werden, was unseren christlichen Glauben und damit menschliche Existenz erhellt, vielleicht etwas zeigt, das wir im kirchlichen und pastoralen Alltag allzuleicht übersehen? — Damit will ich alles andere als diese Welt idealisieren. Zirkus-, Markt- und Schaustellerleute leben in der Tat in einer glitzerigen Traumwelt, die allerdings vordergründig zauberhaft romantisch glänzt. Aber im Hintergrund gibt es leider auch die menschlichen Tragödien, Heimweh, existentielle Ängste, Konkurrenz- und Leistungsdruck und sicher auch Einsamkeit. Ich denke, gerade wer die Gabe des Humors besitzt, kann traurig sein und weiss um die beiden Seiten des Humors, um das Lachen und das Weinen.

2. «... ein Segen sein» (Gen 12,1)

Und doch verbinde ich die Welt des Zirkus und der Kunst der Schaustellerei mit Humor, mit Spielen, mit Lust am Ausdruck, mit so etwas wie Zwecklosigkeit. Liegen hier nicht so etwas wie charismatische Ressourcen, die in unserer Kirche und in unserem pastoralen Alltag durchaus mehr auf- und durchbrechen dürften.

Muss man nicht nüchtern eingestehen, dass wir in der Kirche und oft bis in die kleinste Pfarrei hinein einen Kulturkampf zwischen konservativen Ewiggestrigen und progressiven Vorwärtstürmern haben. Dadurch werden viele Kräfte allzusehr auf binnenkirchliche Sorgen und Probleme gelenkt. Man macht zu viel in *Churchies* und verliert sich oft in das undurchdringliche Gestrüpp drittrangiger und

oft künstlicher Probleme und Rechthaberei. Dass dann die Freude des stressigen und gestressten Christenmenschen nicht gerade zu blühen beginnt und der Humor sich in feinere Nischen zurück zieht, versteht sich fast schon von selbst.

Mir scheint im Moment, dass wir auf die Kirchenkrise mit einem ungeheuren Aufwand an gutem Willen und Gewichtung von besserer Pädagogik, schöneren Gottesdiensten, besseren Predigten, mit Kirchenrenovationen und angepassteren Strukturen reagieren und das Wesentliche zu retten vermaßen; wir bilden professionell besser ausgebildete Seelsorger/-innen aus, machen Fort- und Weiterbildung, inszenieren Gemeindeberatung und Evaluationsgespräche und drängen auf Supervision und Konfliktberatung und, und, und... Alles sehr wichtig um des Anliegens willen. Aber unter der Hand droht doch, die Seele des Ganzen zu verlieren. Wir vertrauen unserer Leistung und unserem pastoralen Know-how und landen doch in der Verzweiflung der Erfolglosigkeit und der Missstimmung. Mir scheint, wir sind wieder in der Gefahr der pelagianischen Irrlehre, wonach das Heil durch unsere moralische Leistung angestrengt zu verdienen ist, also unser Werk ist. — Und wo ist Gott? Vertrauen wir auf unsere Wissenschaften, auf die Instrumente der Kirche, auf perfekte pastorale Methoden... oder auf Gott, der uns mit seiner befreienden Liebe und mit dem Humor seiner Liebe nahe sein will und uns trotzdem in die Freiheit unserer je eigenen Geschichte entlässt. Nehmen wir Mass an unserer Selbsteinschätzung, an unseren Kräften und Einsichten oder an Gott, am Evangelium? So frage ich, worin könnten Sie von Ihrem «Metier» her zum Segen für die Menschen und die Kirche werden?

3. Der spielende Mensch: Gegensymbol zur Leistungsgesellschaft und Leistungskirche?

Der Mensch ist ohne Zweifel homo faber: den Aufgaben, Anliegen, dem Werken bzw. Arbeiten verpflichtet. Das biblische Wort «Macht euch die Erde untertan» (Gen 1,28) ruft zum Hegen und Pflegen, zur gestaltenden Arbeit und zum Werken und Schaffen auf. Wir sollen uns ins Werk setzen und zu Werke gehen. Auch der Beruf der Zirkusleute und der Schausteller hat mit Werken, Arbeiten, disziplinierten Anstrengungen und mit zu erbringenden Leistungen zu tun — bis hin zur künstlerischen Kreativität und Reife. Aber mit ihrer Sinnhaften Kunst weisen sie auch darauf hin, dass der Mensch sich nicht in seiner Leistung erschöpft, seine Würde nicht nur in der Arbeit, im Leisten, im Ver-Dienen und Er-Dienen, im Nützlichsein aufgeht. Der Mensch ist mehr als seine rentable Arbeitskraft, mehr als die Summe seiner Leistungen und Funktionen, mehr als ein anonym funktionierendes

Rädchen in einem ökonomischen Räderwerk. Der Mensch darf nicht so verzweckt gesehen werden, als ob sein Sinn nur in seiner Brauchbarkeit und in seinem störungsfreien Wohlverhalten im Produktionsablauf zu messen wäre.

Die Frage nach dem Menschenbild ist in letzter Konsequenz die Frage nach dem Gottesbild. Wer den Menschen verzweckt, geht auch mit Gott kaufmännisch um, missbraucht hemmungslos Religion und Religiosität (wie gerade die Ereignisse seit dem 11. September 2001 dokumentieren). Gehen wir von einem Gottesverständnis aus, das vom Bild des Herrschers geprägt ist, der unbedingten Gehorsam, also Unterwerfung fordert, bürgerliche Tugenden und die Mächtigen legitimiert, unser braves Wohlverhalten kontrolliert und unsere Übertretungen und Sünden ohne Nachsicht ahndet?

Jesus von Nazaret hat dieses Bild in Wort und Tat, mit seiner Botschaft und seinem Leben radikal (wurzelnhaft) überwunden. Er beruft sich auf einen Gott, mit dem er in so naher Beziehung lebt, dass er ihn Vater nennt. Dieser Gott bejaht jeden Menschen vor allen Leistungen und Bravheit und will ihnen bei aller Schuld und Begrenztheit heilend entgegenkommen und Heil als Leben in Fülle (Jo 10,10) verheissen. Jesus geht es um den Menschen in seiner je konkreten Einmaligkeit. Könnte somit der homo ludens, der spielende Mensch, der Zirkusclown, nicht dafür sensibel machen, worauf es beim Menschsein ankommt und was zutiefst im biblischen Menschenbild zum Ausdruck gelangen will?

Der spielende Mensch macht auf die Schöpfung und den Menschen aufmerksam. Wenn Gottes Schöpfung mit einem Spiel verglichen werden kann, dann will damit gesagt sein, dass es ausserhalb seiner keiner weiteren Sinngebung oder Sinnabstützung mehr bedarf. Gott ist es, der Spielregeln des Lebens mitgegeben hat, aber das Spielen und das freie Spiel der Kräfte nimmt er uns nicht ab.

In diesem Sinn frage ich mich, ob es nicht das Charisma und die Berufung u.a. der Zirkusleute und der Schausteller/-innen sein könnte, bei allem Ernst des Lebens dem Humor und der Freude in der Kirche und in unserer Gesellschaft mehr Raum zu geben und lebendige Plädoyers für Hoffnung zu sein — zumal heute viele Hoffnungsressourcen aufgebraucht und zerschissen wirken.

Dann wäre Zirkus- und Schausteller-Seelsorge nicht nur ein Weg *mit* den betroffenen und angesprochenen Menschen unterwegs, sondern auch ein Weg in die Gemeinden und in die kirchlichen Gremien und Stabstellen, um dort einen Zugang zu bereiten und zu öffnen zur Welt und zum Charisma der Zirkusleute, der Schausteller usw. Dies zu betonen, scheint mir wichtig, weil viel von Krisen, Nöten und Problemen, von der Gottesfrage und der Not mit Gott, von religiöser

Entfremdung die Rede ist. Leicht vergessen wir, Raum und Klima zu schaffen für die Freude; für die Hoffnung; für das Vertrauen letztlich auf Gott, der für uns auch dann befreiend, erlösend und liebend eintritt, wo wir nicht mehr selber für uns und die Mitmenschen eintreten können, für Glaubenslust und letztlich auch für Freude an Gott.

4. Symbol für die Menschen «unterwegs»: Weggenossenschaft

Indem Zirkus- und Schaustellerseelsorge als Weggenossenschaft mit Menschen, die beruflich und familiär mobil und sozusagen dauernd auf Achse sind, verstanden wird, wird sie Symbol und Zeitzeichen der sog. mobilen Gesellschaft. Diese Beweglichkeit ist äusserst ambivalent. Einerseits vielseitig und interessant mit Veränderungen und wechselnden Rhythmen, anderseits mit wenig Heimat und Ortsverbundenheit. Damit erleben sie in spezifischer Weise, was eine Herausforderung und z.B. Schicksal des heutigen Menschen ist: Reisen, Bewegung, Tourismus, in der Freizeit unterwegs, Pendelexistenz, berufliche Veränderungen, Wechsel, lebenslange (Fort-, Weiter-) Bildungsbereitschaft, schillernde Vielfalt und Phasen der individuellen Biographien... Was zeigt sich im Bereich der Schausteller und Zirkusleute, was den Menschen lebensförderlich gut tut und was ihnen an Leib und Seele Kosten verursacht und Lebendigkeit hemmt?

Zum Schluss noch ein kleiner Hinweis: wenn die Kirche nicht zuerst ein steinernes oder organisatorisches Haus der Glorie ist, sondern Gemeinschaft mit den Menschen im Leben und in unserer Gesellschaft solidarisch unterwegs, dann verkörpert die Lebensweise der Zirkusleute und der Schausteller den vorläufigen Charakter der Kirche, die sich nur als Weg und nicht als Ziel verstehen darf. Kirche ist Volk Gottes unterwegs durch die Geschichte, sie hat ihre Zelte oft abzubauen und muss weitergehen. Ihre Zeltexistenz ist Unterwegssein. So erinnert mich Ihre Seelsorge daran, was Kirche zutiefst auszeichnet: Weggenossenschaft mit den Menschen aus der frohen Botschaft heraus, dass der Gott Jesu schon immer unseren Weg in Liebe zuvorgekommen ist.

Das Leben wird damit in seinem Ernst weiss Gott nicht unterbewertet. Aber Christen und Christinnen begeben sich in die Wirklichkeit, ohne in ihr aufzugehen noch aufzugeben. Aber viel wäre schon geschenkt, wenn es dabei bei allem Ernst des Lebens doch etwas heller wird.

**AREAS THAT NEED TO BE GIVEN PRIORITY
IN THE PASTORAL CARE OF CIRCUS
AND CARNIVAL PEOPLE TO FACE CURRENT CHALLENGES**

*Rev. Fr. George "Jerry" HOGAN
President
of the Circus and Traveling Show Ministry
and National Circus Chaplain
United States of America*

Evangelization of Circuses in the USA

President Antonio Maria Vegliò
and the participants of the VII International Congress of the Pastoral
Care for Circus and Traveling Show People.

I am privileged to reflect with you on the areas that we need to address, the catechetical and evangelization of our show people.

The Church throughout the world is dealing with a vocation crisis. Many of the churches in my archdiocese are combining parishes resulting in one pastor for two to three churches. Chaplains designated to specific groups like the circus, carnival and race care ministry are presently over extended. In the future, the fear is that these positions may be eliminated due to the overwhelming demands of pastoral duties in the various dioceses. While I am the designated National Chaplain in the USA's circus community, I am also the co-pastor of the largest parish in the Archdiocese of Boston, serving over 15,000 Catholics in my parish alone. We are all stretched a little thin. In our group, The Circus and Traveling Show Ministries, we are becoming proactive in developing a pastoral plan to address the spiritual and sacramental needs of our special communities.

During my travels in the past years, with the help of four religious sisters, Sister Jo and Sister Priscilla, of the Little Sisters of the Poor and Sister Dorothy and Sister Bernard of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, we have been able to identify children and adults who are in need of religious education and receiving the Sacraments of the Church. We find that we have put a bandage on the need but I have been very frustrated that the need is greater than the bandage can

cover. Sister Dorothy and Sister Bernard worked for seven years with the Ringling Brothers Blue Unit. Sister Bernard worked in the wardrobe department and Sister Dorothy taught school for the children ages 5-12. In addition, Sr. Dorothy prepared the children and adults in this circus unit for receiving all the sacraments including marriage for engaged couples. She also started a Bible Study for the adults. Sr. Bernard, in her role in the wardrobe department became a spiritual mother to some 15 dancers from all over the world.

In the past two years, Sister Dorothy started to work with one of the dancers, Glenda Nidai De A. Figueiredo from Brazil. Glenda became a catechist in her home parish in Rio De' Janeiro at a young age. Over these past two years Glenda started to work more intensely with Sr. Dorothy and took over the role of preparing the adults to either enter into the Church or complete their preparation for receiving the Sacraments.

Sr. Jo and Sr. Priscilla, as Little Sisters of the Poor, have a ministry of presence. For the past 30 years Sr. Jo and Sr. Priscilla traveled with many different circus shows. Many times they have been frustrated because they did not have the time nor the information needed to assist children or adults who wanted to receive sacraments. A number of times they have called me out on the road to help them. We had a First Communion in Cincinnati, OH on the Carson and Barnes Circus. The barrier for this community was that they needed preparation materials in Spanish. So, after the Little Sisters were able to give the circus people books in Spanish they were able to complete their preparation and I came out to meet them for the First Communion celebration. Last year, in Sep. 2009, I went to Chicago to visit the Kelly Miller Circus to Confirm and give First Communion to a woman, who was a former performer and now an office administrator. This woman had completed the RCIA program twice in her home parish in Hugo, Oklahoma but the circus left Hugo before Easter, so despite having been prepared twice for the reception of these sacraments, she never had the opportunity to receive them.

We have these two examples of how we currently see the need for sacramental preparation and religious education and try to meet it. In one case we have the steady presence of individuals in a circus unit able to fulfill this need. In the other example we have the traveling sisters meeting by chance encounter a traveling circus unit where they stumble upon people seeking the sacraments of the Church. In both of these instances we see people who are insiders to the Circus communities whom the circus people are comfortable with approaching. This seems to be a key factor in being able to successfully bring the Church into the life of the circus people. As one can imagine, it is frustrating for a handful of individuals who are trying to address the need of some 2,400

Catholics scattered across the USA, based upon chance encounter. We know that there is greater need that is not being met and we want to address this need.

In January 2010, at our annual meeting of the Circus and Traveling Show Ministries in Sarasota, FL Sr. Jo, Sr. Priscilla, Sr. Dorothy and Glenda addressed the group and talked about their work and what they foresaw as the spiritual needs of the Catholic Circus Community and the help that they needed to provide support. From these stories and insights, especially those provided by Sr. Dorothy and Glenda, we became more aware of the need for formal training and enrichment for catechists. In the past six months we developed a practical plan to address this need.

Through our discussions from last year's conference and ongoing conversations with Glenda and Sr. Dorothy we have designed a program that we think can have an impact for not just the circus community, but for all the traveling show ministries in the USA. We are currently piloting the project but need to raise money to successfully implement it on a larger scale. We are calling the project Show People's Evangelization of Catechists, or S.P.E.C. In the circus tradition the Spectacle was the parade before intermission. In circus lingo it can be shortened to "Spec."

Currently in our pilot stage, we have Glenda as our test subject. She has enrolled in on-line courses at the University of Dayton where she is currently working on her third (fourth) course. These courses are designed to provide a deeper theological background in all aspects of the Catholic faith so that one could be deemed a certified lay leader in the Catechism of the Catholic Church. In addition to taking these courses, Glenda meets at least weekly with her mentor, Sr. Dorothy who assists her with gaining a better understanding of her course work and helps her with any difficulties she might have. Glenda is taking these courses in English, which is her 3rd language. Her first language being of course, Portuguese and her second, Spanish.

Our vision for SPEC is to develop catechists for as many traveling shows as possible, using this model of students taking on-line courses supported by a mentor and celebrated with an annual retreat gathering for the students and mentors. The on-line program provided by the University of Dayton includes a certification program that requires specific core requirements in 12, 5 week courses. The topics are extensive and range from understanding the fundamentals of the Catholic Faith, Introduction to Scripture Study, an Introduction to Prayer, to Designing a Parish Catechetical Program etc. The courses are attended through a virtual community with high expectations for students to complete some rather intensive reading assignments and participate in on-going

conversations with classmates from various walks of life throughout the country, through web postings. We have decided that if the certification program is too difficult or rigid, SPEC would look at other on-line courses through the University of Dayton where there is a great deal of flexibility to taking courses, again in a number of topics such as Church History, Mariology, Ecclesiology, Christology, etc...the list is exhaustive. And, these classes can be taken at basic, intermediate or the advanced level depending upon the comfort level of the student. Thus, any member of one of our traveling communities could discuss with their mentor a good plan for study that would keep their interest while deepening their faith. In turn, these students become the evangelists within their communities as they grow in their faith and understanding and share what they have learned.

We believe that we can make project SPEC successful given some recent circumstances. Sr. Dorothy and Sr. Bernard just left their positions with the Ringling Bros. and have been given permission by their superiors to begin working with SPEC full time in 2012. Sr. Dorothy is currently on sabbatical until that time, and Sr. Bernard will be working at the mother house in Reading PA until that time. Sr. Dorothy expects to be able to assist us with fund raising efforts in the summer of 2011 for this project. In addition, we are writing grant proposals to various foundations that support Catholic evangelization programs.

Our hope is that as of January 2012, Sr. Dorothy and Sr. Bernard will be able to return to their role in direct ministry with the traveling show ministries. As St. Paul spent time in the various communities of the early Church, living among the people, preaching, providing pastoral care and support, so too will the sisters. They would travel in their truck and trailer to the circuses, the carnivals, and the race tracks across the USA, providing these same supports and trying to establish, when possible, project SPEC for the potential lay leaders in each of these communities.

This is a vision that we are creating for the Church in the USA and we think it is a realistic vision that takes into account the shortage of priests, the shortage of resources and the transient life-style of the traveling show communities. You've all heard the metaphor, "give a man a fish and he eats for a day, teach him how to fish he eats for a lifetime." For years we've been providing our traveling communities with the fish, through our chaplaincy, now we will teach our communities how to fish along side of us.

THURSDAY

16 DECEMBER 2010



OMELIA DI SUA ECCELLENZA MONS. ANTONIO MARIA VEGLIÒ

Carissimi fratelli e sorelle,

Siamo giunti ormai alla giornata conclusiva del nostro Congresso, durante il quale abbiamo riflettuto sui circhi e luna park come cattedrali di fede e di tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato. Sono stati giorni di serena, ma intensa partecipazione per conoscere meglio la realtà dei circensi e dei fieranti, la natura della loro esistenza e della loro religiosità, cercando di ribadire ancora una volta il doveroso impegno della Chiesa per salvaguardare la loro identità, singolare nella missione della Chiesa di oggi.

Molte volte nel corso del Congresso è stato ribadito che la vocazione e la missione dei circensi e dei fieranti è di portare la speranza e la gioia all'uomo d'oggi. Essi - come diceva il Venerabile Papa Giovanni Paolo II - possono essere un singolare esempio di Chiesa viaggiante che prega, che ascolta, che annunzia e che coltiva la fraternità (cfr *Discorso*, 16 dicembre 2004).

La liturgia di oggi, in qualche modo, conferma le considerazioni e le idee scaturite dalle riflessioni di questi giorni. Entrambe le letture, infatti, invitano alla fedeltà ai progetti di Dio nei nostri confronti e a rafforzare la nostra fede, speranza e carità.

“Gioisci ... allarga lo spazio della tua tenda...”, così nella prima lettura il Profeta Isaia sollecita la città di Gerusalemme, mentre a noi vuole dire: apri il tuo cuore e mettilo a disposizione del Salvatore che viene a redimerti.

San Luca nel brano del Vangelo ci ripropone tale invito, facendoci conoscere la persona di Giovanni Battista. Soffermiamoci quindi a contemplare questo personaggio che, accanto a Maria e al profeta Isaia, è la figura chiave dell'Avvento. Sul suo conto Gesù pone le domande: «Che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. » (Lc 7,24-26).

Giovanni è l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento perché è chiamato ad annunciare il compimento delle profezie. Lo fa senza risparmiarsi, donando tutta la sua vita al servizio e per la gloria del Salvatore. Con tutto se stesso rende testimonianza a Cristo e Lo indica

ai suoi discepoli come l'Agnello di Dio. Non dovrebbe essere così anche nella nostra vita?

Giovanni Battista fu uomo di fede matura. Per capire meglio il piano di Dio nei suoi riguardi, egli si ritira nel deserto, dove trascorre lungo tempo nel silenzio. E là, nel cuore del deserto e nel profondo della propria anima, fa esperienza diretta di Dio che lo illumina, gli infonde coraggio e rende la sua fede forte e matura. Questa fede, appunto, fa del Battista tutt'altro che "un uomo avvolto in morbide vesti" (Lc 7,25) o "una canna agitata dal vento" (Lc 7, 24). La fede cancella in lui ogni traccia di orgoglio e fa sorgere un unico desiderio, quello cioè di vedere crescere Gesù e di vedere se stesso diminuire con umiltà (cfr. Gv 3,30).

Il tempo del deserto insegna che nulla si può improvvisare, che prima dell'azione sono necessari momenti di silenzio, di preparazione, così come prima di parlare è necessario mettersi in un atteggiamento di ascolto. Voi l'avete molto spesso sottolineato nelle vostre relazioni. Così, la figura di Giovanni Battista ci offre molto per il nostro lavoro pastorale.

Credo che il miglior messaggio che oggi Giovanni Battista ci trasmette sia quello di permettere a Gesù di crescere in noi e in mezzo a noi, affinché aumenti la nostra fede e si rafforzi la testimonianza. Non si può dare ciò che non si possiede! E noi dobbiamo, soprattutto, essere testimoni. E, come diceva Papa Paolo VI, «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (*Evangelii Nuntiandi*, 41).

Giovanni Battista ci offre un esempio di coerenza tra fede e vita e ci insegna come metterci in autentica relazione con Gesù. Egli sapeva bene come conciliare le opere con i principi della fede. In più, ci rammenta che anche noi siamo chiamati a cercare i nostri spazi di silenzio per ascoltare con più attenzione la voce di Dio. In questo periodo di Avvento, in particolare, Giovanni Battista ci chiama alla conversione, a una maggiore disponibilità verso Dio e verso i fratelli, a prepararci all'incontro con Gesù. La gioia che nascerà dall'incontro è espressa nelle parole del Salmista: "Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato" (*Sal* 30,2). "Signore, mio Dio, ti loderò per sempre" (*Sal* 30, 13).

Carissimi, accogliamo con generosità l'invito alla gioia e al rinnovamento che ci viene dalle letture di oggi e chiediamo a Dio, per intercessione di San Giovanni Battista, la grazia di essere perseveranti nell'annuncio e nella testimonianza del Verbo che si è fatto carne.

PAROLA DI RINGRAZIAMENTO A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO

*S.E. Mons. Antonio Maria VEGLIÒ
Presidente del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*

Con la Concelebrazione Eucaristica e la lettura del Documento Finale abbiamo concluso il nostro Ottavo Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Fieranti. È arrivato ora il momento molto piacevole, quello cioè di esprimere riconoscenza e gratitudine.

Naturalmente le persone che gradirei ringraziare sono molte, eppure non posso menzionare qui i nomi di tutti. Vorrei almeno citare i Direttori Nazionali che sono tutti presenti: Don Joseph FARRUGIA (Austria), P. G. Kristiaan VAN DER LINDEN OFMCap. e P. Alain GOFFINET (Belgio), P. Isaldo Antonio BETTIN (Cile), P. Bernard BELLANZA (Francia), P. Martin FUCHS (Germania), Don Luciano CANTINI (Italia), Don Bernhard E.M. VAN WELZENES, SDB (Olanda), P. Juan Manuel RODRÍGUEZ ALONSO (Spagna), P. Ernst HELLER (Svizzera), P. George C. HOGAN, P. John A. VAKULSKAS Jr., Philip E. REA (USA).

Soprattutto ringrazio Voi, cari Partecipanti a questo Congresso per aver accolto il nostro invito e, anche se non senza difficoltà e rinunce, avete partecipato attivamente ai lavori. Spero tanto che abbiate potuto trarre da questo Congresso grande vantaggio e nuovo slancio per il vostro lavoro. Inoltre sono fiducioso che abbiate potuto godere del vostro soggiorno a Roma e delle iniziative del congresso. Abbiamo cercato di rendere l'incontro interessante, ricco e piacevole.

Desidero ringraziare poi i nostri Relatori per i loro preziosi contributi. Il mio grazie va anche a tutte le persone che hanno portato le loro testimonianze ricche e preziose. Sono grato agli artisti cileni che hanno arricchito la nostra serata di amicizia.

In modo particolare mi faccio interprete di riconoscenza e gratitudine di tutti a Mons. Piergiorgio Saviola per aver preso il peso di organizzare la stupenda esibizione dei quattro straordinari fratelli Pellegrini. La loro magnifica performance nel corso dell'Udienza ha offerto momenti di emozione e di piacere non soltanto al Santo Padre, ma a migliaia di persone presenti in Aula Paolo VI.

Ricordo, poi, con gratitudine le nostre interpreti, che con il loro sforzo e dedizione hanno reso più facile il nostro lavoro. Siamo molto grati per il loro servizio prezioso.

Rivolgo una parola di speciale ringraziamento ai nostri benefattori, tra i quali ci sono: la Conferenza Episcopale tedesca e Mons. Miehle che ha fatto da tramite tra la CET e il nostro Pont. Cons., la Conferenza Episcopale Italiana e la Cappellania Nazionale Francese con P. Bernard Bellanza, Direttore Nazionale.

Ringrazio la direzione e tutto lo staff della “Casa La Salle”, per la loro gentile ospitalità e il servizio.

Auguro a tutti Voi un buon ritorno alle Vostre comunità e alle vostre case e auguro a tutti Buon e sereno Natale. Il Signore vi benedica.

Document Final

Final Document

Documento Finale

Documento Final (en español)

Schlussdokument

DOCUMENT FINAL

1. L'événement

Le Huitième Congrès International de Pastorale pour les Gens du Cirque et de la Fête s'est déroulé à Rome, à la « Maison la Salle » des Frères des Ecoles Chrétiennes, du 12 au 16 décembre 2010, sur le thème : « *Cirques et Parcs de loisirs : " cathédrales " de foi et de tradition, signe d'espérance dans un monde globalisé* ». Cet événement, organisé par le Conseil Pontifical pour la Pastorale des Migrants et des Personnes en déplacement, a pu compter sur la participation de son Président, S. Exc. Mgr Antonio Maria Vegliò, et sur celle du Sous-Secrétaire de ce même Dicastère, le P. Gabriele Bentoglio. Il a réuni 70 délégués provenant de 22 pays et représentant trois continents : Amériques (Etats-Unis, Brésil, Chili, Bolivie et Nicaragua), Asie (Inde) et Europe (Allemagne, Autriche, Belgique, Espagne, Italie, Pays-Bas, Roumanie et Suisse). Il s'agissait d'évêques et de prêtres, de religieux et de laïcs, de directeurs et de coordinateurs nationaux, de secrétaires ou de membres des équipes pour la pastorale de la mobilité humaine des Conférences épiscopales nationales ou leurs correspondants au niveau diocésain.

Parmi les objectifs de la Rencontre, il était prioritaire de faire mieux connaître aux Eglises locales la pastorale pour les Gens du Cirque et de la Fête, dans le but de favoriser une plus grande attention à l'égard des problématiques actuelles concernant les personnes qui se consacrent au spectacle itinérant. En outre, le Congrès a cherché à considérer cette sollicitude dans le vaste contexte de la pastorale ordinaire de l'Eglise, avec la conviction qu'en elle « *personne n'est étranger* » car « *elle n'est étrangère à personne* »¹. A cette fin, l'analyse de la réalité socioculturelle et religieuse du monde du spectacle itinérant, des conditions de vie, des problèmes et des défis auxquels il est confronté aujourd'hui s'est révélée particulièrement fructueuse.

Les travaux ont été introduits par S. Exc. Mgr Antonio Maria Vegliò, Président du Conseil Pontifical, grâce à une intervention intitulée : « *L'Eglise au service des Gens du Cirque et de la Fête* ». Lui ont fait suite de brefs discours de salutations du Représentant de l'Archevêque de Canterbury auprès du Saint-Siège, le Rév. Chan. David Richardson, du Secrétaire Général du Forum des Organisations Chrétiennes pour les

¹ JEAN-PAUL II, *Message pour la Journée Mondiale du Migrant et du Réfugié 1996*, n° 5.

Agents pastoraux des Cirques et des Parcs d'attraction, le P. Bernard Van Welzenes SDB, et du Directeur de la Fédération Mondiale du Cirque et de l'Association Européenne des Cirques, M. Arie Oudenes. Le Rév. P. Gabriele Bentoglio, Sous-Secrétaire du Dicastère, a ensuite illustré les thématiques d'études.

La Rencontre a comporté quatre journées, durant lesquelles sont intervenus S. Em. le Cardinal Gianfranco Ravasi, Président du Conseil Pontifical de la Culture, qui a parlé de « *L'art et la transmission de la foi au service de la croissance spirituelle des Gens du Cirque et de la Fête* »; Sœur Charlotte Hobelman, ancienne Coordinatrice Nationale de la Pastorale des Gens du Cirque et de la Fête aux Etats-Unis d'Amérique, qui s'est attardée sur « *Cirque et parcs de loisirs : cathédrales de foi et de tradition* », et M. Alessandro Serena, Professeur d'Histoire du spectacle du cirque et de la rue à l'Université de Milan, qui a offert une contribution sur « *Cirques et parcs de loisirs : signes d'espérance dans un monde globalisé* ».

Les Tables Rondes, les réflexions et les témoignages des participants ont permis de mieux connaître les activités de travail, les conditions de vie, les difficultés et les attentes pour l'avenir des femmes et des hommes qui se consacrent au spectacle itinérant. En outre, des thèmes concernant leur dignité et leurs droits/devoirs, l'intégration, le racisme, la discrimination, le dialogue et le bien commun ont également été traités. Des expériences concrètes ont été exposées, dans la tentative d'offrir des réponses pastorales adaptées à diverses situations. Etant donné l'importance de la collaboration dans la sollicitude pastorale pour les Gens de la Fête et des Cirques, le Congrès a examiné les formes de coopération entre le Conseil Pontifical et les Organismes internationaux et nationaux qui se consacrent à ce secteur, et les Conférences épiscopales, les diocèses et les paroisses territoriales qui ont des interactions avec les personnes du spectacle itinérant.

La participation à l'Audience générale du Pape Benoît XVI, dans la salle Paul VI, le mercredi 15 décembre, a constitué un moment particulièrement important pour les congressistes. A cette occasion, un bref numéro d'équilibre a d'ailleurs été présenté au Pape par 4 artistes italiens.

Les analyses, les approfondissements et les propositions sont apparus à la lumière du Magistère de l'Eglise, de l'Instruction *Erga migrantes caritas Christi* (2004) et des Documents finals des précédents Congrès de la pastorale des Gens du Cirque et de la Fête².

² Ces Rencontres ont eu lieu respectivement en 1975 (Paris), 1976 (Rome), 1979 (Berlin), 1980 (Cité du Vatican), 1985 (Cité du Vatican), 1993 (Rome) et 2004 (Rome).

Pendant le Congrès, plusieurs nécessités, propositions et recommandations d'une importance particulière ont été mises en relief pour rendre l'assistance pastorale des Gens du Cirque et de la Fête plus incisive et efficace. Le Conseil Pontifical et les congressistes confient donc les présentes considérations à tous ceux qui se prodiguent en faveur des personnes du spectacle itinérant, en espérant qu'elles seront surtout accueillies par les Ordinaires diocésains, les prêtres et les religieux des communautés paroissiales, par les agents pastoraux et par tous les laïcs engagés, avec le souhait qu'ils sachent en tirer profit pour un nouvel élan missionnaire parmi les Gens de la Fête et du Cirque.

I. Considérations générales

1. Le mandat de Jésus : « *Allez dans le monde entier, proclamez l'Evangile à toute créature* » (Mc 16, 15) oriente l'Eglise vers le monde des Gens de la Fête et des Cirques pour qu'elle leur proclame, à eux aussi, selon les circonstances, une « première » ou une « nouvelle » évangélisation et pour continuer à offrir l'annonce évangélique à ceux qui l'ont déjà reçue. Par conséquent, la créativité pastorale est nécessaire, nourrie par l'« *imagination de la charité* »³, afin de garantir la continuité de transmission du « *dépôt de la foi* » (2 Tm 1, 12.14), dans la fidélité à la Tradition et au Magistère de l'Eglise.
2. Le monde des cirques et des parcs d'attractions reflète une société et une culture très vaste. Caractérisé par des déplacements constants et visant à créer des occasions de fête et de divertissement, il est sujet à une mobilité constante. Sa configuration est complexe, elle ne constitue pas une réalité homogène et les groupes itinérants sont identifiés sur la base de leur activité professionnelle, qui s'exprime dans l'industrie des grands cirques, des petits cirques et des cirques familiaux, dans les parcs de loisirs saisonniers ou fixes, dans les manèges et autres divertissement semblables, avec diverses composantes ethniques, sociales et religieuses.
3. Traditionnellement, le spectacle itinérant est lié aux fêtes de villages, aux festivités périodiques et aux célébrations religieuses, en particulier aux dévotions populaires, en remplissant normalement une importante fonction sociale et éducative.
4. L'évangélisation des gens du spectacle itinérant, comprise dans son acception la plus vaste comme annonce de la Parole de Dieu, accompagnée par l'administration des sacrements et par le témoigna-

³ JEAN-PAUL II, Lettre apostolique *Novo millennio ineunte*, n° 50.

ge, constitue l'objectif prioritaire de la pastorale spécifique pour les Gens du Cirque et de la Fête. L'œuvre évangélisatrice requiert un fort engagement spirituel et le secret de son succès, dans le monde du cirque et de la foire, réside en partie dans la formation qualifiée des Agents pastoraux, dans leur générosité et leur dévouement au service, mais aussi dans l'ouverture, dans la disponibilité et dans la pleine implication des Gens du Cirque et de la Fête eux-mêmes, comme protagonistes et non seulement comme destinataires de l'action pastorale.

5. La vie chrétienne se nourrit de l'écoute de la Parole de Dieu et de l'Eucharistie. Pour de nombreuses personnes appartenant au monde des Gens du Cirque et de la Fête, la Bible constitue le fondement de la foi et ils la conservent précieusement dans leurs habitations mobiles. De fait, l'Écriture Sainte, pour être lue et transmise, peut compter avant tout sur les mères de famille, puis sur la disponibilité de catéchistes. Toutefois, cela constitue un des domaines de préoccupation majeure, car c'est une tâche difficile, avec bien peu de matériel didactique et, surtout, le manque de personnes se consacrant à la catéchèse des Gens du Cirque et de la Fête.
6. Alors que la paroisse, avec ses structures pastorales, vient au devant des besoins de la population chrétienne qui vit sur son territoire en l'aidant à se reconnaître dans la communauté locale, pour les gens des parcs de loisirs et surtout pour ceux du cirque, il est pratiquement impossible d'appartenir à une communauté ecclésiale traditionnelle. Les conditions de vie, les engagements de travail et l'implantation logistique dans les périphéries urbaines ne favorisent bien souvent ni la participation à la vie de la communauté chrétienne locale ni la pratique et la consolidation de la foi. Il faut ajouter à cela le fait que le noyau familial est absorbé par la préparation et l'exécution des spectacles, en particulier les jours de fête et ceux qui les précèdent immédiatement. Cela rend problématique et, bien souvent, même impossible de fréquenter la paroisse locale et encore moins de sentir qu'on y appartient. Souvent leur foi, transmise par des membres de la famille, trouve un soutien auprès de prêtres et de laïcs amis, capables de comprendre leurs valeurs et disponible pour les accueillir, les écouter et les respecter.
7. Le rôle de la famille revêt une importance toujours plus grande, spécialement le rôle de la femme concernant l'éducation scolaire, morale et religieuse des adolescents et des jeunes.
8. Dans la société moderne, l'indifférence religieuse et le relâchement moral causent surtout chez les jeunes l'altération de la hiérarchie

des valeurs, en provoquant aussi la perte du sens de la vie. Et puis le phénomène de la mondialisation, avec l'influence de systèmes de communication sophistiqués, la prolifération de nouveaux mouvements religieux et la diffusion du pluralisme culturel et religieux, mettent en difficulté la foi, chez les Gens du Cirque et de la Fête aussi. Ce phénomène concerne toute la société, cependant, bien qu'avec difficulté, dans le monde des parcs d'attractions et des cirques, la valeur de la famille, l'amour envers les personnes âgées et la solidarité subsistent. Il existe encore un fort sentiment de religiosité. Bien que les Gens du Cirque et de la Fête se déclarent peu pratiquants, ils renoncent rarement à célébrer le Baptême et la première Communion, tandis qu'ils trouvent des difficultés à s'approcher des sacrements de l'Eucharistie et de la Confession. Dans tout cela, la responsabilité de l'Eglise est grande : d'une part, elle rénove son désir de s'engager dans la pastorale pour les Gens de la Fête et du Cirque, tandis que, de l'autre, elle reconnaît à regret qu'elle a souvent laissé ce monde à lui-même.

9. L'art des Forains et les talents professionnels des Gens du Cirque peuvent devenir des canaux de transmission de l'Evangile et de témoignage de la beauté et de la bonté de Dieu. Tout en accompagnant les personnes du spectacle itinérant, l'Eglise admire et apprécie leurs qualités particulières, comme l'amour de la famille, le sens de l'amitié, le courage, la générosité, le dévouement au travail et les efforts constants même en étant fatigué. La présence dans l'Eglise des Gens du Cirque et de la Fête est souvent un témoignage d'espérance humaine et chrétienne.
10. Dans la société des changements rapides et radicaux, des inquiétudes des rapports intergénérationnels surgissent aussi parmi les Gens du Cirque et de la Fête ainsi que les incertitudes du travail professionnel, des doutes et des angoisses spirituels et, en particulier, des obstacles à l'éducation et à la formation intégrale des jeunes ; c'est pourquoi les parents sont toujours à la recherche de nouvelles formes pour dialoguer avec leurs enfants et pour vivre ensemble la communion ecclésiale, en se prévalant de l'apport indispensable des aumôniers et des agents pastoraux. Un des problèmes les plus ressentis est celui de la scolarisation. En effet, nombreuses sont les difficultés causées par le fait de vivre en voyageant car les enfants sont contraints à changer d'institut scolaire, recevant une formation très limitée et fragmentaire.
11. Dans certains pays, les cirques traditionnels doivent faire face à la politique d'administrations publiques qui empêchent l'emploi des

animaux dans les spectacles, ce qui est pourtant très apprécié du public. Les exercices avec les animaux sont typiques du cirque classique, où le spectacle artistique démontre que l'homme peut établir des relations d'entente et de collaboration avec les animaux, grâce à un dressage respectueux et positif. Pour assurer la continuité de cette forme d'art, les propriétaires de cirque veillent au traitement approprié des animaux, en tenant compte de leur bien-être.

II. Recommandations

Tout ceci a conduit les congressistes à formuler les recommandations suivantes :

1. Les Ordinaires diocésains, les curés, les Instituts de vie consacrée et les Sociétés de vie apostolique, pour autant qu'il revient à chacun, s'efforceront de garantir aux communautés croyantes du spectacle itinérant de plus grandes opportunités de recevoir Jésus-Christ dans le sacrement de l'Eucharistie, en rendant plus facile l'accès à la célébration de la messe et, plus généralement, la participation à tous les sacrements. En même temps, les agents pastoraux offriront leur aide aux Gens du Cirque et de la Fête dans la rencontre avec la Parole de Dieu et dans le cheminement spirituel, en servant d'intermédiaires entre les Eglises locales et, parfois, en devenant presque une « paroisse voyageuse ».
2. Les communautés diocésaines et les communautés paroissiales doivent soutenir le travail des agents pastoraux en favorisant une mentalité d'ouverture et une culture d'accueil vis-à-vis des Gens du Cirque et de la Fête. Les évêques, les curés et leurs collaborateurs ne manqueront pas de rendre visite aux cirques et aux fêtes foraines qui séjournent sur leurs territoires, de façon à créer des occasions de connaissance réciproque et de communion, notamment par la célébration de la messe et l'administration des sacrements.
3. Les aumôneries déjà bien constituées devront renforcer leurs contacts pour en faire un véritable réseau ecclésial, capable de garantir des parcours catéchétiques opportuns, en particulier pour les adolescents et les jeunes, en tenant bien compte du contexte spécifique de leur vie itinérante et du genre de travail qui les expose continuellement au jugement du public.
4. Le Promoteur épiscopal, selon les modalités propres à chaque Conférence épiscopale, s'engagera afin que toute activité tende à rendre responsables de leur cheminement les Gens du Cirque et de la Fête, en les encourageant à passer d'objets à sujets de la pastorale de l'Eglise.

5. En tenant compte du caractère spécifique de la pastorale du spectacle itinérant, les Conférences épiscopales des pays où sont présents les Gens du Cirque et de la Fête, s'empresseront de sensibiliser les communautés chrétiennes sur le terrain et, si possible, là où il n'y en a pas, elles nommeront un délégué ad hoc et/ou un groupe d'agents pastoraux, en lien avec la Commission de la pastorale de la mobilité humaine. Leur tâche sera de coordonner l'action pastorale spécifique, en accord avec le curé du lieu.
6. Les Conférences épiscopales et les Instituts Académiques, pour ce qui relève de leur compétence et selon leurs capacités respectives, organiseront des sessions périodiques de formation pour les agents pastoraux, aussi bien religieux que laïcs, en confiant au Conseil Pontifical la tâche d'en approuver les contenus et d'en garantir la validité en vue d'une forme de reconnaissance, ecclésiastique ou civile.
7. Les Instituts de vie consacrée et les Sociétés de vie apostolique, selon la diversité des charismes et des missions qui leur sont confiées, ne manqueront pas de prendre aussi cette forme particulière d'apostolat dans la formation de leurs candidats, éventuellement en orientant certains vers cette mission.
8. Les personnes des cirques et des parcs de loisirs devront être sensibilisées et sollicitées à chercher et, si possible, à renforcer leur lien avec la communauté ecclésiale qui vit sur le territoire où elles séjournent temporairement, en une dynamique consistant à donner et à recevoir mutuellement, en profitant des moments où le travail est moins pressant.
9. Il est également recommandé que les adultes du groupe familial, surtout les mamans, soient prêts à suppléer à l'absence du catéchiste ou à intégrer et à donner une continuité à l'enseignement de la catéchèse grâce à leur contribution. Par conséquent, il sera nécessaire que les habitations mobiles soient dotées de matériels didactiques et audiovisuels pour la catéchèse, si possible rédigés spécifiquement pour ce groupe de fidèles, notamment en se prévalant des technologies modernes, qui permettent de maintenir les contacts par voie télématique et d'interagir avec l'aide de sites *ad hoc*.
10. Comme pour tout chrétien, de toute façon, pour les Gens du Cirque et de la Fête aussi, la dimension pastorale doit s'étendre bien au-delà du front de la première annonce et de la catéchèse. Elle doit inclure aussi la vie sacramentelle, la liturgie et l'expérience de la prière, personnelle et communautaire. A la catéchèse et au culte s'unit ensuite le témoignage de la charité, qui est le visage chrétien

de la solidarité et de la cohésion, éléments enracinés parmi les personnes du spectacle itinérant.

11. En raison de nouveaux défis et difficultés, les cirques et les parcs de loisirs doivent continuellement évoluer pour garantir la sécurité et la tutelle qui sont nécessaires pour défendre leurs « intérêts », dans un monde en transformation continue. A cette fin, le Congrès recommande la synergie entre les Etats, les Organismes internationaux et les Eglises locales, afin d'offrir l'aide nécessaire pour préserver l'identité des cirques et des parcs d'attractions. Le Conseil Pontifical peut accomplir en cela une œuvre précieuse de sensibilisation, de contrôle et de vérification.
12. Les Institutions publiques, en synergie avec les Communautés ecclésiales et les Organismes sensibles aux exigences des Gens du Cirque et de la Fête, lanceront des initiatives en faveur de l'éducation scolaire des itinérants. Il existe déjà des formes d'accompagnement scolaire et des « écoles du cirque » dans plusieurs pays, avec des projets intéressants, mais il s'agit de cas limités, tandis que dans de nombreuses nations les enfants sont en difficulté. La situation est meilleure là où il y a des maîtres ou des médiateurs familiaux scolaires, qui intègrent souvent une partie religieuse dans leur enseignement.
13. Etant donné que la présence des sectes et des nouveaux mouvements religieux alternatifs se fait toujours plus nombreuse, le Congrès recommande de contraster le prosélytisme religieux par le biais du dialogue œcuménique et interreligieux, d'une part, et de renforcer l'identité chrétienne et l'adhésion à Jésus-Christ, de l'autre. Surtout, les communautés ecclésiales doivent se sentir appelées à offrir l'accueil et la chaleur humaine, notamment en valorisant des gestes et des dévotions populaires qu'aiment les gens du spectacle itinérant, en accordant attention et substance à ce qui existe déjà.
14. Les congressistes reconnaissent l'importance du « *Forum des Organisations Chrétiennes* » pour l'animation pastorale des Gens du Cirque et de la Fête, dans le contexte de l'œcuménisme. Cet Organisme doit être encouragé à renforcer sa mission, notamment en étendant son action aux aires où il n'est pas encore actif.
15. En considérant qu'il n'existe que dans certains pays des normes pour la régularisation de la situation juridique des Gens du Cirque et de la Fête, les Etats et les Gouvernants doivent être encouragés à protéger les droits des personnes du spectacle itinérant, afin de les considérer à tous les effets comme faisant partie intégrante de la société.

-
16. Les Administrations publiques et les Autorités locales devront reconnaître la valeur socioculturelle du spectacle itinérant et s'opposer à toute forme éventuelle de marginalité et de préjugé.
 17. Enfin, une certaine forme de reconnaissance de professionnalisme de la part des Institutions publiques pour les jeunes artistes et les personnes des parcs de loisirs sera nécessaire.



Il Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti ha attivato il suo nuovo website. Visitateci!



**PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PASTORAL
CARE OF MIGRANTS AND ITINERANT PEOPLE**



Home Chi siamo Settori Pubblicazioni Documenti Contatti

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti è "uno strumento nelle mani del Papa" (Pastor Bonus, Proemio, n. 7) e "rivolge la sollecitudine pastorale della Chiesa alle particolari necessità di coloro che sono stati costretti ad abbandonare la propria patria o non ne hanno affetto; pertanto procura di seguire con la dovuta attenzione le questioni attinenti a questa materia" (Pastor Bonus, art. 149).

[Presentazione](#) (Italiano) [Presentation](#) (English) [Presentación](#) (Español)

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2012
Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI in
[Italiano](#), [English](#), [Français](#), [Español](#), [Português](#), [Deutsch](#), [Polski](#).
Interventi di presentazione: S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò,
S.E. Mons. Joseph Kalathiparambil, Rev. P. Gabriele F. Bentoglio
Tema del Messaggio è Migrazioni e nuova evangelizzazione. La 98ª
Giornata Mondiale si celebrerà domenica 15 gennaio 2012.

Appuntamenti in Calendario
21 novembre, Giornata Mondiale della Pesca (World Fisheries Day), istituita dalle Nazioni Unite e celebrata ogni anno dalle comunità di pescatori di tutto il mondo. Essa vuole sensibilizzare sulla necessità di garantire i mezzi di sussistenza dei pescatori e la sopravvivenza degli stock ittici, mettendo fine al loro eccessivo sfruttamento e depauperamento. [Messaggio del Pontificio Consiglio in: Français, English, Italiano, Español, Português](#)
22-25 novembre, Istanbul: Il riunione del Comité ad hoc d'Experts sur les questions Roms del Consiglio d'Europa.
24-26 novembre, Città del Vaticano: XXVI Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.
29 novembre, Roma: Assemblea annuale del SECIS (Servizio delle Chiese Europee per gli Studenti Internazionali).
30 novembre - 3 dicembre, Vaticano: III Incontro mondiale di Pastorale per gli Studenti internazionali.
1-2 dicembre, Ginevra: Forum Mondiale su Migrazioni e Sviluppo.
5-7 dicembre, Ginevra: 100ª sessione del Consiglio dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - 60º anniversario.
7-8 dicembre, Ginevra: Conferenza Ministeriale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, celebrazione del 60º anniversario della Convenzione sullo status dei rifugiati e del 50º anniversario della Convenzione sulla riduzione dell'apollidia.

**Sono aperte le iscrizioni
al VII Congresso Mondiale
di Pastorale del Turismo**
Cancún, Messico 23-27 aprile 2012
[Italiano](#) [English](#) [Español](#) [Français](#)



Palazzo San Calisto
oratorio Città del Vaticano
Tel.: (+ 39) 06 69887191
Fax: (+ 39) 06 69887111
E-mail: office@pcmigrants.va

Nuova Proposta Formativa
**Diploma in
Pastorale della
Mobilità Umana**
Scalabrini International
Migration Institute

**Galleria
fotografica**


Milano, maggio 2012


Australia, maggio 2011


11 giugno 2011: udienza del
Papa

FINAL DOCUMENT

1. The event

The Eighth International Congress for the Pastoral Care of Circus and Travelling Show People was held in Rome, at the “Casa La Salle” staffed by the Christian Brothers, on 12-16 December 2010, and its title was “*Circus and amusement parks: ‘cathedrals’ of faith and tradition, signs of hope in a globalised world*”. The event, organised by the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, was attended by its President, His Excellency the Most Rev. Antonio Maria Vegliò, and the Under-Secretary of the same Dicastery, Fr. Gabriele F. Bentoglio. The Convention was attended by 70 delegates, coming from 22 different countries and representing 3 continents: the Americas (USA, Brazil, Chile, Bolivia and Nicaragua), Asia (India) and Europe (Austria, Belgium, France, Germany, Italy, Netherlands, Romania, Spain and Switzerland). There were bishops and priests, religious and lay people, directors and national coordinators, secretaries and members of teams for the pastoral care of the human mobility of the national Episcopal Conferences or their representatives at a diocesan level.

Among the objectives of the meeting, it was a priority to make better known to the local Churches the pastoral care of circus and carnival people, in order to foster a greater attention towards the current issues regarding the people dedicated to the itinerant entertainment. Also, it aimed at considering this ministry within the wide spectrum of the ordinary pastoral care of the Church, where “*no one is a stranger*” because “*she is not foreign to anyone*”¹. Therefore, it was especially fruitful the analysis of the socio-cultural and religious reality of the travelling entertainment business, its life conditions, its problems and challenges it needs today to address.

H.E. the Most Rev. Antonio Maria Vegliò, President of the Pontifical Council, opened the session with his talk on “*The Church at the service of Circus and Carnival People*”. A few brief welcoming discourses were pronounced by the Representative of the Archbishop of Canterbury to the Holy See, Rev. Can. David Richardson, by the General Secretary of the Forum of the Christian Organisations for the Pastoral Agents of Circus and Amusement Parks, Fr. Bernard Van Welzenes SDB, and by

¹ JOHN PAUL II, *Message for the World Day of Prayer for the Migrants and Refugees 1996*, n. 5.

the Director of the World Circus Federation and of the European Circus Association, Mr. Arie Oudenes. The Rev. Fr. Gabriele F. Bentoglio, Under-Secretary of the Dicastery, then described the various study sessions.

The meeting was divided up into 4 days, during which His Eminence Card. Gianfranco Ravasi, President of the Pontifical Council of Culture, gave a talk on *"Art and transmission of the faith on behalf of the spiritual growth of Circus and Carnival People"*; also, Sr. Charlotte Hobelman, former National Coordinator of the Pastoral Care of Circus and Carnival people in USA, spoke about *"Circus and amusement parks: cathedrals of faith and tradition"*, and Dr. Alessandro Serena, Professor of History of the Circus and Street Entertainment at the University of Milan, gave his contribution on *"Circus and amusement parks: signs of hope in a globalised world"*.

The panels, reflections and testimonies of the participants provided a better understanding of the activities, life conditions, difficulties and expectations for the future of men and women devoted to the travelling entertainment business. Also, topics like their dignity and their rights/duties, integration, racism, discrimination, dialogue and common good, were discussed. Concrete experiences were shared in order to offer appropriate pastoral answers to various situations. Because of the importance of cooperation in the pastoral zeal of Circus and Carnival People, forms of collaboration were taken into consideration between the Pontifical Council and the International and National Organisations, that work in this sector, and between the Episcopal Conferences, the Dioceses and the territorial Parishes, that are interacting with people working in the travelling show business.

It was a special event for the Convention attendees the participation, on Wednesday 15 December, at the general Audience with Pope Benedict XVI, in the Paul VI's Hall, where, for the occasion, four Italian artists put together a short acrobatic performance.

The analysis, reflections and proposals referred to the Magisterium of the Church, the Instruction *Erga migrantes caritas Christi* (2004) and the final Documents of the previous Congresses on the Pastoral Care of Circus and Carnival People².

During the Convention, a few needs, proposals and recommendations of great importance were highlighted, in order to make the Pastoral Care to Circus and Carnival People more specific and effective. Therefore, the Pontifical Council and the participants of the Congress entrust the

² These meetings have taken place, respectively, in 1975 (Paris), 1976 (Rome), 1979 (Berlin), 1980 (Vatican City), 1985 (Vatican City), 1993 (Rome) and 2004 (Rome).

present considerations to all those who work on behalf of the people in the travelling entertainment business, wishing that they will be welcomed especially by the Diocesan Ordinaries, Priests and Religious in the parish communities, the Pastoral Agents and the active laity, and with the hope they will take advantage for a renewed missionary effort among the Circus and Carnival People.

2. General considerations

1. Jesus' commission, "*Go to all the world and proclaim the Gospel to every creature*" (Mk 16:15) moves the Church also towards the Carnival and Circus world, in order to proclaim to them too, according to the various circumstances, a "first" or a "new" evangelisation and to continue offering the proclamation of the Gospel to those who have already received it. Therefore, it is needed a pastoral creativity, nurtured by the "*charity imagination*"³, in order to safeguard the continuity in the transmission of the "*faith deposit*" (2Tm 1:12.14), faithful to the Tradition and the Magisterium of the Church.
2. The Circus and Carnival reality reflects a very vast society and culture. It is subject to constant mobility, because of the on-going movements from one place to another in order to create festal and amusing occasions. Its configuration is a complex one, and does not have an homogeneous reality, and the itinerant groups are identified according to their professional activity, that is displayed in the big circus industry, as well as the small and family operated ones, in the seasonal and permanent amusement parks, in the carousel games and alike, with various ethnic, social and religious components.
3. Traditionally, the travelling show is connected with the local feasts, or other recurring events and religious celebrations, especially those linked to the popular devotion, that generally has a very important social and educational function.
4. The evangelisation of people in the travelling amusement business, which signifies in its broader sense the proclamation of God's Word and is accompanied by the administration of the Sacraments and the Christian witness, is the main objective of the specific ministry to the Circus and Carnival People. The evangelising mission needs a big spiritual effort, and the secret of its success, in the circus and carnival world, partially resides in the qualified formation of the Pastoral Agents, in their generosity and dedication to the ministry,

³ JOHN PAUL II, *Novo millennio ineunte*, n. 50.

but also in their openness, availability and full involvement of the Circus and Carnival people, as main actors and not only the recipients of the pastoral activity.

5. The Christian life is nurtured by the listening to the Word of God and the Eucharist. For many Circus and Carnival People, the Bible means the foundation of the faith and they keep it in their caravans. Sacred Scriptures, as a matter of fact, in order to be read and handed down, can count on mothers and families, and then, on the availability of catechists. This last one is an area of major concern, because it is not an easy task, the specific literature is scarce, and moreover people devoted to the catechesis of the Carnival and Circus People are lacking.
6. While the parish, with its pastoral structures, reaches out to the needs of the Christian people in the territory, helping them become part of the local community, for the people in the amusement park and over all for the circus people it is practically impossible to belong to a traditional ecclesial community. Living conditions, work schedule and residing in the suburban areas do not often give the opportunity to either attend the life of the local Christian community or to practice and enhance the faith. To this we need to add the fact that the whole family is absorbed by the burden of preparation and execution of the shows, especially during the festive days or the preceding ones. This makes difficult, and often, impossible to attend the local parish and moreover to belong to it. Often their faith, handed on by their family members, finds support in the priests and lay friends, able to understand their values and available to welcome, listen to and respect them.
7. The family's role become evermore important, especially the female role as far as the scholastic, moral and religious education of adolescent and young people.
8. In the modern society, the religious indifference and moral decline cause especially in the youth the alteration of the value scale, by provoking also a loss of sense of life. The phenomenon of globalisation, then, with the influence of sophisticated systems of communication, the proliferation of new religious movements and diffusion of cultural and religious pluralism, put to the test also the faith of the Circus and Carnival People. The phenomenon pertains to the whole of society, however, even though with difficulty, in the amusement park and circus world, the value of the family, the love for the elderly and solidarity are still kept. There is still a strong sense of religiosity. Although Circus and Carnival People confess

their low practice, they rarely omit celebrating Baptism and first Communion, while they find it difficult to receive the sacraments of the Eucharist and Confession. The Church's responsibility in all of this is big: on one hand, she renews the desire to commit herself to the pastoral care of the Circus and Carnival People, and on the other hand she acknowledges with regret that has often neglected this reality.

9. The Carnival People's art and the Circus People's professional ability can become channels of the transmission of the Gospel and of the witness to the beauty and goodness of God. While accompanying the people in the travelling show business, the Church admires and appreciates their peculiar qualities, like their love for the family, sense of friendship, courage, generosity, dedication to their job and strong commitment even under extreme fatigue. The presence of Circus and Carnival people in the Church is often testimony of human and Christian hope.
10. In a society of rapid and radical changes, also among the Carnival and Circus People arise the anxieties of relations between generations and the uncertainties of professional jobs, doubts and spiritual difficulties, and especially the obstacles to the education and integral formation of the youth; thus parents are always searching for new ways to dialogue with their children and at the same time live the ecclesial communion, by taking advantage of the invaluable support of Chaplains and Pastoral Agents. One of the problems more felt is the school education. In fact, there are many difficulties created by living in constant movement, and the children are always forced to change schools, receiving a very limited and fragmented formation.
11. In some Countries, the traditional Circuses have to face the policies of the Public Administration that fight the use of animals in the show, which is instead very much appreciated by the general public. The animals' exercises are typical in the classic circus, where the artistic exhibition shows that man can establish relationships of understanding and collaboration with animals, thanks to the respectful and positive training. In order to secure the continuation of this form of art, the owners of the circuses oversee the proper treatment of animals, by looking after their own well-being.

3. Recommendations

All of this has brought those attending the Congress to list the following recommendations.

1. The Diocesan Ordinaries, the Pastors, the Institutes of Consecrated Life and the Societies of Apostolic life, according to their own competence, should make an effort to offer to the faithful communities of the travelling show world more opportunities to receive Jesus Christ through the Sacrament of the Eucharist, by making more available the celebration of the Holy Mass much and, generally speaking, the access to all the sacraments. At the same time, the Pastoral Agents ought to offer their help to the Circus and Carnival People in the encounter with God's Word and in their spiritual journey, by becoming their mediator with the local Churches and, sometimes, by becoming a sort of "travelling parish".
2. The Diocesan and Parochial Communities ought to support the work of the Pastoral Agents, by fostering a mentality of openness and a culture of welcome towards the Circus and Carnival People. The Bishops, the Pastors and their collaborators should not miss the chance to visit circuses and amusement parks that are present in their territory, in order to create opportunities of getting to know and being in communion with each other, also through the celebration of Mass and the administration of the sacraments.
3. The Chaplaincies already well established ought to strengthen their connections in order to become a true ecclesial web, able to offer proper catechetical programs especially to adolescent and young people, by taking into account the specific context of their itinerant life and the type of work that constantly exposes them to people's opinion.
4. The Episcopal Promoter, according to the proper guidelines of each Episcopal Conference, ought to aim at making the Circus and Carnival People more responsible of their faith journey, by encouraging them to become not an object but a subject of the Church's pastoral care.
5. By taking into account the specific feature of the pastoral care to the travelling show, the Episcopal Conferences of those Countries, where the Circus and Carnival People are present, should make sure to sensitize the local Christian communities, and possibly, where this does not exist, to appoint a specific Delegate and/or a team of Pastoral Agents, in collaboration with the Pastoral Commission for the pastoral care of the human mobility. Their task will be coordinating the specific pastoral ministry, in accord with the local pastor.
6. The Episcopal Conferences and the Academic Institutes, according to their own expertise and specific competences, should promote

periodic sessions of formation for Pastoral Agents, religious as well as lay people, and entrust to the Pontifical Council the task to approve the contents and safeguard their validity, in order to get a formal approval, either ecclesiastical or civil.

7. The Institutes of Consecrated Life and the Societies of Apostolic Life, according to the diversity of their charismas and missions entrusted to them, in the formation of their candidates should not miss out to take into consideration also this peculiar form of apostolate, and hopefully send some of them to care for this mission.
8. The people in the circus and amusement parks ought to be sensitized and helped to find and, possibly, strengthen their connection with the local community that is in the territory where they are temporarily residing, in a form of mutually giving and receiving, by taking advantage of those moments when the work schedule is less busy.
9. It is recommended too that adults in the family, especially mothers, be ready to fill in at the absence of a catechist or to integrate and give continuity to the teaching of catechism with their personal contribution. Therefore, it will be necessary that the caravans be equipped with teaching and audiovisual material for the catechesis, prepared specifically for them, even by using modern technology, which allows to keep in touch by using the web and to interact with the support of specific websites.
10. As for every Christian, however, also for the Carnival and Circus People the pastoral dimension should go well beyond the first evangelisation and catechesis realm. It should also include their sacramental life, liturgy and personal and communitarian prayer life. To the catechesis and the liturgy, must be added the charity witness, which is the Christian face of solidarity and cohesion, very important elements in the people of the travelling show business.
11. Because of the new challenges and difficulties, circus and amusement parks have to constantly evolve, in order to guarantee the safety environment that is necessary to preserve their own "interests", in a world in constant transformation. For this reason, the Congress recommends a joint effort among the States, the international Organisations and local Churches, in order to offer the necessary help to preserve the circus and carnival identity. The Pontifical Council too can offer for this a precious contribution, by sensitising, controlling and verifying it.
12. The public Institutions, working together with the ecclesial Communities and the Organisations open to the needs of the Circus and

Carnival People, should offer initiatives for the scholastic formation of the travelling people. Some forms of scholastic accompaniment and "circus schools" already exist in some countries, with interesting projects, but they are still very limited experiments, while in many Nations young people are still struggling. The situation is much better where there are teachers or school family mediators that also add to their teaching the religious formation.

13. Because of the aggressiveness of the sects and new other religious movements, the Congress recommends to oppose religious proselitism with ecumenical and inter-religious dialogue, as well as to strengthen the Christian identity and adherence to Jesus Christ. Especially the ecclesial communities have to be open to the calling to offer welcome and human warmth, by valuing also gestures and popular devotions so loved by the people in the travelling show business, and by paying attention and supporting what already exists.
14. The Congress participants acknowledge the importance of the "*Forum of the Christian Organisations*" for the pastoral activity among the Circus and Carnival People, within the ecumenical dialogue. This Organisation should be encouraged to strengthen its mission, by also expanding its action to the areas where it is not active yet.
15. Considering the fact that only very few countries have norms to regulate the juridical status of the Circus and Carnival people, the States and Governments should be encouraged to safeguard the rights of people belonging to the travelling show business, in order to consider them in all aspects an integral part of society.
16. The public Administrations and the local Authorities ought to recognise the socio-cultural value of the travelling show and oppose any eventual form of marginalisation and prejudice.
17. Finally, it is necessary some sort of recognition of professionalism from the public Institutions for the young artists and people working in the amusement parks.

DOCUMENTO FINALE

1. L'evento

L'Ottavo Congresso Internazionale di Pastorale per i Circensi e i Fieranti si è svolto a Roma, presso la "Casa La Salle" dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dal 12 al 16 dicembre 2010, con tema *"Circhi e Luna park: 'cattedrali' di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato"*. L'evento, organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha potuto contare sulla partecipazione del suo Presidente, S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, e su quella del Sottosegretario del medesimo Dicastero, P. Gabriele Bentoglio. Esso ha riunito 70 delegati provenienti da 22 Paesi, in rappresentanza di tre continenti: Americhe (Stati Uniti, Brasile, Cile, Bolivia e Nicaragua), Asia (India) ed Europa (Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Romania, Spagna e Svizzera). Erano vescovi e presbiteri, religiosi e laici, direttori o coordinatori nazionali, segretari o membri dell'equipe per la pastorale della mobilità umana delle Conferenze episcopali nazionali o i loro corrispondenti a livello diocesano.

Tra gli obiettivi dell'Incontro, era prioritario quello di far meglio conoscere alle Chiese locali la pastorale per i Circensi e i Fieranti, allo scopo di favorire maggiore attenzione nei confronti delle odierne problematiche che riguardano le persone che si dedicano allo spettacolo itinerante. Si è cercato, inoltre, di considerare tale sollecitudine nell'ampio contesto della pastorale ordinaria della Chiesa, con la convinzione che in essa *"nessuno è straniero"* perché essa *"non è straniera a nessun uomo"*¹. A tal fine si è rivelata particolarmente fruttuosa l'analisi della realtà socio-culturale e religiosa del mondo dello spettacolo viaggiante, delle condizioni di vita, dei problemi e delle sfide con cui esso si trova oggi a confronto.

I lavori sono stati introdotti da S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio, con un intervento su *"La Chiesa al servizio dei Circensi e dei Fieranti"*. Sono seguiti brevi discorsi di saluto da parte del Rappresentante dell'Arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede, il Rev. Can. David Richardson, del Segretario Generale del Forum delle Organizzazioni Cristiane per gli Operatori pastorali dei Circhi e Lunapark, Don Bernard Van Welzenes SDB, e del Direttore

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 1996*, n. 5.

della Federazione Mondiale del Circo e dell'Associazione Europea dei Circhi, Sig. Arie Oudenes. Il Rev. P. Gabriele Bentoglio, Sotto-Segretario del Dicastero, ha quindi illustrato le tematiche di studio.

L'Incontro si è articolato in quattro giornate, durante le quali sono intervenuti l'Em.mo Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che ha parlato su *"Arte e trasmissione della fede al servizio della crescita spirituale dei Circensi e dei Fieranti"*; Suor Charlotte Hobelman, già Coordinatrice Nazionale della Pastorale dei Circensi e dei Fieranti negli Stati Uniti d'America, che si è soffermata su *"Circo e luna park: cattedrali di fede e tradizione"*, e il Dott. Alessandro Serena, Professore di Storia dello spettacolo circense e della strada all'Università degli Studi di Milano, che ha offerto un contributo su *"Circhi e luna park: segni di speranza in un mondo globalizzato"*.

Grazie alle tavole rotonde, alle riflessioni e alle testimonianze dei partecipanti si sono meglio conosciute le attività lavorative, le condizioni di vita, le difficoltà e le aspettative per il futuro di donne e uomini che si dedicano allo spettacolo viaggiante. Sono stati inoltre trattati temi riguardanti la loro dignità e i loro diritti/doveri, l'integrazione, il razzismo, la discriminazione, il dialogo e il bene comune. Sono state condivise esperienze concrete nel tentativo di offrire adeguate risposte pastorali a diverse situazioni. Data l'importanza della collaborazione nella sollecitudine pastorale per i Fieranti e i Circensi, sono state esaminate le forme di cooperazione tra il Pontificio Consiglio e gli Organismi internazionali e nazionali che si dedicano a tale settore, e quelle tra le Conferenze episcopali, le Diocesi e le parrocchie territoriali che si trovano a interagire con persone dello spettacolo viaggiante.

Ha presentato un momento di particolare importanza per i Congressisti la partecipazione, mercoledì 15 dicembre, all'Udienza generale di Papa Benedetto XVI, nell'Aula Paolo VI, ove, per l'occasione, è stata presentata al Santo Padre una breve esibizione di equilibrismo a cura di quattro artisti italiani.

Le analisi, gli approfondimenti e le proposte sono emersi alla luce del Magistero della Chiesa, l'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* (2004) e i Documenti finali dei precedenti Congressi della pastorale per i Circensi e i Fieranti².

Nel corso del Congresso sono state evidenziate alcune necessità, proposte e raccomandazioni di particolare importanza per rendere l'assistenza pastorale dei Circensi e dei Fieranti più incisiva ed efficace. Ebbene, il Pontificio Consiglio ed i Congressisti affidano le presenti

² Tali Incontri hanno avuto luogo, rispettivamente, nel 1975 (Parigi), 1976 (Roma), 1979 (Berlino), 1980 (Città del Vaticano), 1985 (Città del Vaticano), 1993 (Roma) e 2004 (Roma).

considerazioni a tutti coloro che si prodigano in favore delle persone dello spettacolo viaggiante, confidando che le raccolgano soprattutto gli Ordinari diocesani, i Sacerdoti e i Religiosi delle comunità parrocchiali, gli Operatori pastorali e tutti i laici impegnati, con l'augurio che sappiano trarne vantaggio per un nuovo slancio missionario tra i Fieranti e i Circensi.

2. Considerazioni generali

1. Il mandato di Gesù: *"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura"* (Mc 16,15) muove la Chiesa anche verso il mondo dei Fieranti e dei Circensi per proclamare anche a loro, secondo le circostanze, una "prima" o una "nuova" evangelizzazione e per continuare ad offrire l'annuncio evangelico a quanti l'hanno già ricevuto. Pertanto, è necessaria la creatività pastorale, nutrita dalla *"fantasia della carità"*³, in modo da garantire la continuità di trasmissione del *"deposito della fede"* (2Tm 1,12.14), nella fedeltà alla Tradizione e al Magistero della Chiesa.
2. Il mondo dei circhi e dei luna park riflette una società e una cultura molto vasta. Caratterizzato da costanti spostamenti e diretto a creare occasioni di festa e divertimento, esso è soggetto a costante mobilità. La sua configurazione è complessa, non costituisce una realtà omogenea ed i gruppi itineranti sono identificati in base all'attività professionale, che si esprime nell'industria dei grandi circhi, di quelli piccoli e familiari, nei parchi di divertimento stagionali e fissi, nelle giostre e simili, con varie componenti etniche, sociali e religiose.
3. Tradizionalmente lo spettacolo viaggiante è legato alle sagre paesane, alle periodiche ricorrenze festive e alle celebrazioni religiose, specialmente quelle della devozione popolare, svolgendo normalmente un'importante funzione sociale ed educativa.
4. L'evangelizzazione della gente dello spettacolo viaggiante, intesa nella sua accezione più ampia come annuncio della Parola di Dio, accompagnata dall'amministrazione dei sacramenti e dalla testimonianza, costituisce l'obiettivo prioritario della pastorale specifica per i Circensi e i Fieranti. L'opera evangelizzatrice richiede un forte impegno spirituale e il segreto del suo successo, nel mondo circense e fierante, sta in parte nella qualificata formazione degli Operatori pastorali, nella loro generosità e dedizione al servizio, ma anche nell'apertura, nella disponibilità e nel pieno coinvolgi-

³ GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, n. 50.

mento dei Circensi e dei Fieranti stessi, come protagonisti e non soltanto come destinatari dell'azione pastorale.

5. La vita cristiana si nutre dell'ascolto della Parola di Dio e dell'Euca-ristia. Per numerosi Circensi e Fieranti la Bibbia costituisce il fonda-mento della fede ed essi la custodiscono nelle loro abitazioni mobili. La Sacra Scrittura, di fatto, per essere letta e trasmessa può contare anzitutto sulle mamme nelle famiglie e, poi, sulla disponibilità di catechisti. Quest'ultima però è una delle aree di maggior preoccupazione, poiché è un compito non facile, il materiale didattico spe-cifico è scarso e, soprattutto, mancano persone che si dedichino alla catechesi per i Fieranti e i Circensi.
6. Mentre la parrocchia, con le sue strutture pastorali, viene incontro alle necessità della popolazione cristiana che vive sul territorio, aiu-tandola a riconoscersi nella comunità locale, per la gente del luna park e soprattutto per quella del circo è praticamente impossibile appartenere ad una comunità ecclesiale tradizionale. Le condizioni di vita, gli impegni di lavoro e la sistemazione logistica nelle perife-rie urbane spesso non favoriscono né la partecipazione alla vita del-la comunità cristiana locale né la pratica e il consolidamento della fede. A ciò bisogna aggiungere il fatto che tutto il nucleo familiare è assorbito dalla fatica dei preparativi e dell'esecuzione degli spetta-coli, in particolare nei giorni festivi e in quelli che immediatamente li precedono. Questo rende problematico e, non di rado, persino impossibile frequentare la parrocchia locale e ancor meno sentire di appartenervi. Spesso la loro fede, trasmessa dai familiari, trova sostegno in sacerdoti e laici amici, capaci di capire i loro valori e disponibili all'accoglienza, all'ascolto e al rispetto.
7. Il ruolo della famiglia assume importanza sempre maggiore, spe-cialmente il ruolo della donna riguardo all'educazione scolastica, morale e religiosa degli adolescenti e dei giovani.
8. Nella società moderna, l'indifferenza religiosa e il rilassamento mo-rale causano soprattutto nei giovani l'alterazione della gerarchia dei valori, provocando anche la perdita del senso della vita. Il feno-meno della globalizzazione, poi, con l'influsso di sofisticati sistemi di comunicazione, la proliferazione di nuovi movimenti religiosi e la diffusione del pluralismo culturale e religioso, mettono in diffi-coltà la fede anche nei Fieranti e nei Circensi. Il fenomeno riguar-da tutta la società, tuttavia, anche se con difficoltà, nel mondo del luna park e dei circhi, si mantengono ancora il valore della famiglia, l'amore per gli anziani e la solidarietà. Vi è ancora un forte senso di religiosità. Sebbene Circensi e Fieranti si dichiarino poco praticanti, raramente rinunciano a celebrare il Battesimo e la prima Comunio-

ne, mentre trovano difficoltà ad accostarsi ai sacramenti dell'Eucarestia e della Confessione. In tutto ciò la responsabilità della Chiesa è grande: da una parte, essa rinnova il suo desiderio di impegnarsi nella pastorale per i Fieranti e i Circensi, mentre dall'altra riconosce con dispiacere che non di rado ha lasciato questo mondo a se stesso.

9. L'arte dei Fieranti e le abilità professionali dei Circensi possono diventare canali di trasmissione del Vangelo e di testimonianza della bellezza e della bontà di Dio. Mentre accompagna le persone dello spettacolo viaggiante, la Chiesa ne ammira e apprezza le peculiari qualità, come l'amore alla famiglia, il senso dell'amicizia, il coraggio, la generosità, la dedizione al lavoro e l'impegno costante anche nella fatica. La presenza nella Chiesa di Circensi e Fieranti è spesso testimonianza di speranza umana e cristiana.
10. Nella società dei cambiamenti rapidi e radicali, anche tra i Fieranti e i Circensi emergono le inquietudini dei rapporti intergenerazionali e le incertezze del lavoro professionale, dubbi e ansie spirituali e, in particolare, gli ostacoli all'educazione e alla formazione integrale dei giovani, per cui i genitori sono sempre alla ricerca di nuove forme per dialogare con i figli e, insieme, vivere la comunione ecclesiale, avvalendosi dell'apporto indispensabile dei Cappellani e degli Operatori pastorali. Uno dei problemi più sentiti è quello della scolarizzazione. Infatti, sono molte le difficoltà causate dal vivere viaggiando e i ragazzi sono continuamente costretti a cambiare istituto scolastico, ricevendo una formazione molto limitata e frammentaria.
11. In alcuni Paesi, i circhi tradizionali devono far fronte alla politica di Amministrazioni pubbliche che contrastano l'impiego degli animali nello spettacolo, cosa che invece è apprezzata dal pubblico. Gli esercizi con gli animali sono tipici del circo classico, dove l'esibizione artistica dimostra che l'uomo può stabilire relazioni di intesa e di collaborazione con gli animali, grazie ad un addestramento rispettoso e positivo. Per assicurare la continuità di questa forma d'arte, i proprietari dei circhi vigilano sull'adeguato trattamento degli animali, tenendo conto del loro benessere.

3. Raccomandazioni

Tutto ciò ha portato i Congressisti a formulare le seguenti raccomandazioni.

1. Gli Ordinari diocesani, i Parroci, gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, per quanto a ciascuno compete, si sfor-

zino di garantire alle comunità credenti dello spettacolo viaggiante maggiori opportunità di ricevere Gesù Cristo nel sacramento dell'Eucaristia, rendendo più facile l'accesso alla celebrazione della Santa Messa e, più in generale, la partecipazione a tutti i sacramenti. Nello stesso tempo, gli Operatori pastorali offrano il loro aiuto ai Fieranti e ai Circensi nell'incontro con la Parola di Dio e nel cammino spirituale, facendo da tramite con le Chiese locali e, a volte, diventando quasi una "parrocchia viaggiante".

2. Le comunità diocesane e quelle parrocchiali sostengano il lavoro degli Operatori pastorali, favorendo una mentalità di apertura e una cultura d'accoglienza nei confronti dei Circensi e dei Fieranti. I Vescovi, i parroci e i loro collaboratori non manchino di visitare i circhi e le fiere che sostano nei loro territori, in modo da creare occasioni di reciproca conoscenza e di comunione, anche mediante la celebrazione della Messa e l'amministrazione dei sacramenti.
3. Le cappellanie già ben costituite rafforzino i loro contatti per farne una vera rete ecclesiale, capace di garantire opportuni percorsi di catechesi specialmente agli adolescenti e ai giovani, tenendo bene in conto il contesto specifico della loro vita itinerante e il genere di lavoro che continuamente li espone al giudizio del pubblico.
4. Il Promotore episcopale, secondo le modalità proprie di ogni Conferenza episcopale, si impegni affinché ogni attività tenda a rendere responsabili del loro cammino di fede i Circensi e i Fieranti, incoraggiandoli a passare da oggetto a soggetto della pastorale della Chiesa.
5. Tenendo conto del carattere specifico della pastorale dello spettacolo viaggiante, le Conferenze episcopali di quei Paesi in cui sono presenti gruppi Circensi o Fieranti si diano premura di sensibilizzare le comunità cristiane sul territorio e, possibilmente, dove già non esista, nominino un apposito delegato e/o un nucleo di Operatori pastorali, in connessione con la Commissione della pastorale della mobilità umana. Il loro compito sarà quello di coordinare l'azione pastorale specifica, d'intesa con il parroco del luogo.
6. Le Conferenze episcopali e gli Istituti Accademici, per quanto di loro competenza e secondo le rispettive capacità, promuovano sessioni periodiche di formazione per gli operatori pastorali, sia religiosi che laici, affidando al Pontificio Consiglio il compito di approvarne i contenuti e garantirne la validità agli effetti di qualche forma di riconoscimento, ecclesiastico o civile.
7. Gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, secondo la diversità dei carismi e delle missioni loro affidate, nella

formazione dei loro candidati non manchino di prendere in considerazione anche questa particolare forma di apostolato, magari indirizzandone alcuni a tale missione.

8. Le persone del circo e del lunapark siano sensibilizzate e sollecitate a cercare e, possibilmente, a rafforzare l'aggancio con la comunità ecclesiale che vive nel territorio sul quale temporaneamente si stan- ziano, in una dinamica di mutuo dare e ricevere, usufruendo dei momenti in cui gli impegni lavorativi sono meno pressanti.
9. Si raccomanda altresì che gli adulti del gruppo familiare, soprattutto le mamme, siano pronti a supplire l'assenza del catechista oppure ad integrare e dare continuità all'insegnamento della catechesi con il loro contributo. Pertanto, sarà necessario che le abitazioni mobili siano dotate di sussidi didattici e di audiovisivi per la catechesi, possibilmente redatti specificamente per questo gruppo di fedeli, anche avvalendosi delle moderne tecnologie, che permettono di mantenere i contatti per via telematica e di interagire con l'aiuto di appositi siti.
10. Come per ogni cristiano, comunque, anche per i Fieranti e i Circensi la dimensione pastorale deve estendersi ben oltre il fronte del primo annuncio e della catechesi. Essa deve includere anche la vita sacramentale, la liturgia e l'esperienza della preghiera, personale e comunitaria. Alla catechesi e al culto, poi, si unisce la testimonianza della carità, che è il volto cristiano della solidarietà e della coesione, elementi tanto radicati tra le persone dello spettacolo itinerante.
11. A motivo di nuove sfide e difficoltà, i circhi e i lunapark devono continuamente evolversi per garantirsi la sicurezza e la tutela che sono necessarie per difendere i loro "interessi", in un mondo in continua trasformazione. A tal fine, il Congresso raccomanda la sinergia tra gli Stati, gli Organismi internazionali e le Chiese locali, per offrire il necessario aiuto a preservare l'identità circense e lunaparchista. Anche il Pontificio Consiglio può svolgere in ciò una preziosa opera di sensibilizzazione, di controllo e di verifica.
12. Le Istituzioni pubbliche, in sinergia con le Comunità ecclesiali e gli Organismi sensibili alle esigenze dei Circensi e dei Fieranti, realizzino iniziative per l'educazione scolastica dei viaggianti. Già esistono forme di accompagnamento scolastico e "scuole del circo" in alcuni Paesi, con progetti interessanti, ma si tratta di casi limitati, mentre in molte Nazioni i ragazzi sono in difficoltà. La situazione è migliore dove ci sono maestri o mediatori familiari scolastici, che spesso integrano il loro insegnamento con la parte religiosa.

13. Poiché si fa sempre più incisiva la presenza delle sette e dei nuovi movimenti religiosi alternativi, il Congresso raccomanda che si contrasti il proselitismo religioso mediante il dialogo ecumenico e interreligioso, da una parte, e si rafforzi l'identità cristiana e l'adesione a Gesù Cristo, dall'altra. Soprattutto le comunità ecclesiali si sentano chiamate ad offrire accoglienza e calore umano, anche valorizzando gesti e devozioni popolari amati dalle persone dello spettacolo viaggiante, dando attenzione e sostanza a ciò che già esiste.
14. I Congressisti riconoscono l'importanza del *"Forum delle Organizzazioni Cristiane"* per l'animazione pastorale dei Circensi e dei Lunaparchisti, nell'ambito dell'ecumenismo. Tale Organismo sia incoraggiato a rafforzare la propria missione, anche estendendo la propria azione alle aree in cui ancora non è attivo.
15. Considerando che soltanto in alcuni Paesi esistono normative per la regolarizzazione della situazione giuridica dei Circensi e dei Fieranti, gli Stati e i Governi siano incoraggiati a tutelare i diritti delle persone dello Spettacolo viaggiante, al fine di considerarle a tutti gli effetti parte integrante della società.
16. Le Amministrazioni pubbliche e le Autorità locali riconoscano il valore socio-culturale dello spettacolo viaggiante e contrastino ogni eventuale forma di marginalità e di pregiudizio.
17. Occorre, infine, una qualche forma di riconoscimento di professionalità da parte delle Istituzioni pubbliche per i giovani artisti e le persone del lunapark.

DOCUMENTO FINAL

1. El evento

El VIII Congreso Internacional de la Pastoral para los Circenses y Feriantes se ha desarrollado en Roma, en la “Casa La Salle” de los Hermanos de las Escuelas Cristianas, del 12 al 16 de diciembre de 2010, bajo el tema “*Circos y parques de atracciones: ‘catedrales’ de fe y tradición, signos de esperanza en un mundo globalizado*”. El evento, organizado por el Pontificio Consejo para la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes, ha contado con la participación de su Presidente, Su Excia. Mons. Antonio Maria Vegliò, y la del Subsecretario del mismo Dicasterio, P. Gabriele Bentoglio. Ha reunido 70 delegados provenientes de 22 países, representando tres continentes: América (Estados Unidos, Brasil, Chile, Bolivia y Nicaragua), Asia (India) y Europa (Austria, Bélgica, Francia, Alemania, Italia, Holanda, Rumanía, España y Suiza). Estaban presentes obispos y presbíteros, religiosos y laicos, directores o coordinadores nacionales, secretarios o miembros del equipo para la pastoral de la movilidad humana de las Conferencias episcopales nacionales o sus correspondientes a nivel diocesano.

Entre los objetivos del Encuentro era prioritario el de hacer conocer mejor a las Iglesias locales la pastoral para los circenses y feriantes, con la finalidad de favorecer una mayor atención ante las problemáticas actuales que conciernen a las personas que se dedican al espectáculo itinerante. Se ha intentado, además, considerar tal solicitud en el contexto más amplio de la pastoral ordinaria de la Iglesia, con la convicción de que en ella “*nadie es extranjero*” porque ella “*no es extranjera para ningún hombre*”¹. A tal fin se ha revelado singularmente fructuoso el análisis de la realidad socio-cultural y religiosa del mundo del espectáculo itinerante, de las condiciones de vida, de los problemas y de los desafíos a los que se enfrenta.

Los trabajos fueron introducidos por Su Excia. Mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consejo, con una intervención sobre “*La Iglesia al servicio de los circenses y feriantes*”. Siguieron breves discursos de saludo por parte del representante del Arzobispo de Canterbury ante la Santa Sede, el Rvdo. Can. David Richardson, del Secretario General del Forum de las Organizaciones Cristianas para la Pastoral

¹ JUAN PABLO II, *Mensaje para la Jornada Mundial del Emigrante y del Refugiado 1996*, n. 5.

de Circos y Ferias, Don Bernard Van Welzenes SDB, y del Director de la Federación Mundial del Circo y de la Asociación Europea de Circos, Sr. Arie Oudenes. El Rvdo. P. Gabriele Bentoglio, Subsecretario del Dicasterio, ha posteriormente ilustrado la temática de estudio.

El Encuentro se ha articulado en cuatro jornadas, durante las cuales intervinieron el Emmo. cardenal Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consejo de la Cultura, que habló sobre *"Arte y transmisión de la fe al servicio del crecimiento espiritual de los circenses y feriantes"*; la Hna. Charlotte Hobelman, ex Coordinadora Nacional de la Pastoral para los Circenses y Feriantes en Estados Unidos de América, que se detuvo en *"Circos y parques de atracciones: catedrales de fe y de tradición"*, y el Dr. Alessandro Serena, profesor de historia del espectáculo circense y de calle en la *"Università degli Studi"* de Milán, que ofreció una contribución sobre *"Circos y parques de atracciones: signos de esperanza en un mundo globalizado"*.

Gracias a las mesas redondas, a las reflexiones y a los testimonios de los participantes se conocieron mejor sus actividades laborales, las condiciones de vida, las dificultades y las expectativas para el futuro de mujeres y hombres que se dedican al espectáculo itinerante. Además se trataron temas referidos a su dignidad y a sus derechos/deberes, la integración, el racismo, la discriminación, el diálogo y el bien común. Se compartieron experiencias concretas en el intento de ofrecer respuestas pastorales adecuadas a las diversas situaciones. Dada la importancia de la colaboración en la atención pastoral a los feriantes y circenses, se examinaron las formas de cooperación entre el Pontificio Consejo y los organismos internacionales y nacionales que se dedican a dicho sector, y entre las Conferencias episcopales, las diócesis y las parroquias territoriales que interactúan con personas del espectáculo itinerante.

Momento de especial importancia para los congresistas fue la participación, el miércoles 15 de diciembre, en la Audiencia general del Papa Benedicto XVI, en el Aula Pablo VI, donde, para la ocasión, se presentó al Santo Padre una exhibición de equilibrismo a cargo de cuatro artistas italianos.

Los análisis, las profundizaciones y las propuestas han emergido a la luz del Magisterio de la Iglesia, de la Instrucción *Erga migrantes caritas Christi* (2004) y de los documentos finales de los precedentes Congresos de la pastoral para los Circenses y Feriantes².

² Dichos Encuentros han tenido lugar, respectivamente, en 1975 (París), 1976 (Roma), 1979 (Berlín), 1980 (Ciudad del Vaticano), 1985 (Ciudad del Vaticano), 1993 (Roma) y 2004 (Roma).

En el transcurso del Congreso se evidenciaron algunas necesidades, propuestas y recomendaciones de singular importancia para hacer la atención pastoral de los circenses y feriantes más incisiva y eficaz. Por ello, el Pontificio Consejo y los congresistas confían las presentes consideraciones a todos aquellos que se prodigan en favor de las personas del espectáculo itinerante, con la esperanza de que las acojan especialmente los ordinarios diocesanos, los sacerdotes y los religiosos de las comunidades parroquiales, los agentes pastorales y todos los laicos comprometidos, con el deseo de que sepan sacar provecho a favor de un nuevo impulso misionero entre los feriantes y circenses.

2. Consideraciones generales

1. El mandato de Jesús, *"Id al mundo entero y proclamad el Evangelio a toda la creación"* (Mc 16,15), mueve a la Iglesia hacia el mundo de los feriantes y de los circenses para proclamarles también a ellos, según las circunstancias, una "primera" o una "nueva" evangelización y para seguir ofreciendo el anuncio evangélico a cuantos ya lo han recibido. Por tanto, es necesaria la creatividad pastoral, alimentada de la *"imaginación de la caridad"*³, de modo que se garantice la continuidad de la transmisión del *"depósito de la fe"* (2Tm 1,12.14), en fidelidad a la Tradición y al Magisterio de la Iglesia.
2. El mundo de los circos y parques de atracciones refleja una sociedad y una cultura muy amplia. Caracterizado por constantes desplazamientos y dirigido a crear ocasiones de fiesta y diversión, está sujeto a una constante movilidad. Su configuración es compleja, no constituye una realidad homogénea y los grupos itinerantes son identificados en base a la actividad profesional, que se concreta en los circos grandes, en los pequeños y familiares, en los parques de diversión temporales y fijos, en los carruseles y similares, con varios componentes étnicos, sociales y religiosos.
3. Tradicionalmente, el espectáculo itinerante está vinculado a las fiestas locales, a las periódicas ocasiones festivas y a las celebraciones religiosas, especialmente las de devoción popular, desempeñando normalmente una importante función social y educativa.
4. La evangelización de la gente del espectáculo itinerante, entendida en su acepción más amplia de anuncio de la Palabra de Dios, acompañada de la administración de los sacramentos y del testimonio, constituye el objetivo prioritario de la pastoral específica para los

³ JUAN PABLO II, *Novo millennio ineunte*, n. 50.

circenses y feriantes. La acción evangelizadora exige un fuerte compromiso espiritual y el secreto de su éxito, en el mundo circense y feriante, está en parte en la cualificada formación de los agentes pastorales, en su generosidad y dedicación al servicio, pero también en la apertura, en la disponibilidad y en la plena implicación de los mismos circenses y feriantes, como protagonistas y no sólo como destinatarios de la acción pastoral.

5. La vida cristiana se alimenta de la escucha de la Palabra de Dios y de la Eucaristía. Para muchos circenses y feriantes la Biblia constituye el fundamento de la fe y la custodian en sus viviendas móviles. La Sagrada Escritura, de hecho, para ser leída y transmitida cuenta sobre todo con las madres en la familia y, además, con la disponibilidad de catequistas. Esta última es una de las áreas de mayor preocupación, ya que es una tarea que no es fácil, el material didáctico es escaso y, sobre todo, faltan personas que se dediquen a la catequesis de feriantes y circenses.
6. Mientras que la parroquia, con sus estructuras pastorales, sale al encuentro de las necesidades de la población cristiana que vive en su territorio, ayudándola a reconocerse en la comunidad local, para la gente de la feria y, sobre todo, para la del circo es prácticamente imposible pertenecer a una comunidad eclesial tradicional. Las condiciones de vida, los compromisos de trabajo y la ubicación logística en las periferias urbanas no favorecen frecuentemente ni la participación en la vida de la comunidad cristiana local ni la práctica y la consolidación de la fe. A eso hay que añadir el hecho de que todo el núcleo familiar está absorbido por la fatiga de los preparativos y de la realización de los espectáculos, especialmente en los días festivos y en los que inmediatamente los preceden. Esto hace problemático y, a menudo, hasta imposible asistir a la parroquia local y aún menos tener un sentido de pertenencia. Con frecuencia su fe, transmitida por los familiares, encuentra apoyo en sacerdotes y laicos amigos, capaces de entender sus valores y disponibles a la acogida, a la escucha y al respeto.
7. El rol de la familia asume una importancia cada vez mayor, especialmente el papel de la mujer en la educación escolar, moral y religiosa de los adolescentes y de los jóvenes.
8. En la sociedad moderna, la indiferencia religiosa y la relajación moral causan, sobre todo entre los jóvenes, la alteración de la jerarquía de valores, provocando también la pérdida del sentido de la vida. El fenómeno de la globalización, además, con el influjo de sofisticados sistemas de comunicación, la proliferación de nuevos movi-

mientos religiosos y la difusión del pluralismo cultural y religioso, ponen también en dificultad la fe de los feriantes y circenses. Si bien el fenómeno afecta a toda la sociedad, en el mundo de la feria y de los circos se mantienen todavía, aunque con dificultad, el valor de la familia, el amor por los ancianos y la solidaridad. Aún existe un fuerte sentido de religiosidad. Aunque los circenses y feriantes se declaran poco practicantes, raramente renuncian a celebrar el Bautismo y la Primera Comunión, si bien tienen cierta dificultad para acercarse a los sacramentos de la Eucaristía y de la Confesión. En todo ello es grande la responsabilidad de la Iglesia: por una parte, renueva su deseo de comprometerse en la pastoral para los feriantes y circenses, mientras que por otra reconoce con disgusto que a menudo ha abandonado este mundo a su suerte.

9. El arte de los feriantes y las habilidades profesionales de los circenses pueden convertirse en canales de transmisión del Evangelio y de testimonio de la belleza y de la bondad de Dios. Al tiempo que acompaña a las personas del espectáculo itinerante, la Iglesia admira y aprecia las cualidades peculiares, como el amor a la familia, el sentido de la amistad, el coraje, la generosidad, la entrega al trabajo y el compromiso constante incluso en la fatiga. La presencia en la Iglesia de circenses y feriantes es con frecuencia testimonio de esperanza humana y cristiana.
10. En esta sociedad de cambios rápidos y radicales, también entre los feriantes y circenses emergen las inquietudes de las relaciones intergeneracionales y las incertidumbres del trabajo profesional, dudas y ansias espirituales y, en particular, los obstáculos a la educación y a la formación integral de los jóvenes, por lo que los padres están siempre en búsqueda de nuevas formas de diálogo con los hijos y, juntos, vivir la comunión eclesial, sirviéndose del aporte indispensable de los capellanes y de los agentes pastorales. Uno de los principales problemas es el de la escolarización. De hecho, son muchas las dificultades causadas por el vivir viajando, y los muchachos son continuamente obligados a cambiar de centro educativo, recibiendo una formación muy limitada y fragmentada.
11. En algunos países, los circos tradicionales deben hacer frente a las políticas de las administraciones públicas que se oponen a la utilización de animales en el espectáculo, algo que sin embargo es muy apreciado por el público. Los números con animales son típicos del circo clásico, donde la exhibición artística demuestra que el hombre puede establecer relaciones de entendimiento y de colaboración con los animales, gracias a un adiestramiento respetuoso y positivo.

Para asegurar la continuidad de esta forma de arte, los propietarios de los circos controlan para que se dispense un trato adecuado a los animales, buscando su bienestar.

3. Recomendaciones

Todo ello ha llevado a los congresistas a formular las siguientes recomendaciones.

1. Los ordinarios diocesanos, los párrocos, los Institutos de Vida Consagrada y las Sociedades de Vida Apostólica, en cuanto a cada uno compete, esfuércense por garantizar a las comunidades creyentes del espectáculo itinerante mayores oportunidades de recibir a Jesucristo en el sacramento de la Eucaristía, facilitando el acceso a la celebración de la Santa Misa y, más en general, la participación en todos los sacramentos. Al mismo tiempo, los agentes pastorales ofrezcan su ayuda a los feriantes y circenses en el encuentro con la Palabra de Dios y en el camino espiritual, haciendo de puente con las Iglesias locales y, a veces, convirtiéndose casi en una “parroquia itinerante”.
2. Las comunidades diocesanas y las parroquiales apoyen el trabajo de los agentes pastorales, favoreciendo una mentalidad de apertura y una cultura de acogida ante los circenses y feriantes. Los obispos, los párrocos y sus colaboradores no dejen de visitar los circos y las ferias que se detienen en sus territorios, de forma que se creen ocasiones de conocimiento recíproco y de comunión, también mediante la celebración de la Misa y la administración de los sacramentos.
3. Las capellanías que ya están bien constituidas refuercen sus contactos para hacer una verdadera red eclesial, capaz de garantizar oportunos itinerarios de catequesis especialmente a los adolescentes y a los jóvenes, teniendo en cuenta el contexto específico de su vida itinerante y el tipo de trabajo que continuamente los enfrenta al juicio del público.
4. El Promotor episcopal, según las modalidades propias de cada Conferencia episcopal, se empeñen de modo que toda actividad tienda a hacer responsables de su camino de fe a los circenses y feriantes, animándolos a pasar de objeto a sujeto de la pastoral de la Iglesia.
5. Teniendo en cuenta el carácter específico de la pastoral del espectáculo itinerante, las Conferencias episcopales de aquellos países en los que están presentes grupos circenses y feriantes sean solícitos a la hora de sensibilizar las comunidades cristianas del territorio y, a ser posible, donde aún no exista, nombren un delegado específico

- y/o un núcleo de agentes pastorales, en conexión con la Comisión de pastoral de la movilidad humana. Su tarea será la de coordinar la acción pastoral específica, de acuerdo con el párroco del lugar.
6. Las Conferencias episcopales y las instituciones académicas, de acuerdo con sus competencias y según las respectivas capacidades, promuevan sesiones periódicas de formación para los agentes pastorales, tanto religiosos como laicos, confiando al Pontificio Consejo la competencia de aprobar los contenidos y garantizar la validez a efectos de cualquier forma de reconocimiento, eclesiástico o civil.
 7. Los Institutos de Vida Consagrada y las Sociedades de Vida Apostólica, según la diversidad de carismas y de las misiones que tienen confiadas, no dejen de tomar en consideración esta particular forma de apostolado en la formación de sus candidatos, incluso orientando algunos hacia tal misión.
 8. Las personas del circo y de la feria sean sensibilizadas y estimuladas a buscar y, si es posible, reforzar el enganche con la comunidad eclesial que vive en el territorio en el que temporalmente se asientan, en una dinámica mutua de dar y recibir, aprovechando los momentos en los que los compromisos laborales son menos apremiantes.
 9. También se recomienda que los adultos del grupo familiar, sobre todo las madres, estén preparados para suplir la ausencia del catequista o bien a integrar y dar continuidad a la enseñanza de la catequesis con su contribución. Por tanto, será necesario que las viviendas móviles estén dotadas de subsidios didácticos y de audiovisuales para la catequesis, a ser posible redactados específicamente para este grupo de fieles, sirviéndose también de las modernas tecnologías, que permiten mantener los contactos mediante vía telemática y de interactuar con la ayuda de sitios adecuadas.
 10. Como para cada cristiano, también para los feriantes y circenses la dimensión pastoral debe extenderse más allá del ámbito de la primera evangelización y de la catequesis. Ésta debe incluir también la vida sacramental, la liturgia y la experiencia de oración, personal y comunitaria. A la catequesis y al culto se une además el testimonio de la caridad, que es el rostro cristiano de la solidaridad y de la cohesión, elementos muy arraigados entre las personas del espectáculo itinerante.
 11. Con motivo de nuevos desafíos y dificultades, los circos y parques de atracciones deben continuamente evolucionar para garantizarse la seguridad y la tutela que son necesarias para defender sus “in-

tereses", en un mundo en continua transformación. Con tal fin, el Congreso recomienda la sinergia entre los Estados, los organismos internacionales y las Iglesias locales, para ofrecer la ayuda necesaria para preservar la identidad circense y feriante. También el Pontificio Consejo puede desarrollar en ello un precioso trabajo de sensibilización, de control y de verificación.

12. Las instituciones públicas, en sinergia con las comunidades eclesiales y los organismos sensibles a las exigencias de los circenses y feriantes, desarrollen iniciativas a favor de la educación escolar de los itinerantes. Existen ya formas de acompañamiento escolar y "escuelas del circo" en algunos países, con proyectos interesantes, pero se trata de casos aislados, mientras que en muchas naciones los muchachos se encuentran en dificultad. La situación es mejor donde existen maestros o mediadores familiares escolares, que con frecuencia integran su enseñanza con la parte religiosa.
13. Ya que se hace cada vez más incisiva la presencia de las sectas y de los nuevos movimientos religiosos alternativos, el Congreso recomienda que se contrarreste el proselitismo religioso mediante el diálogo ecuménico e interreligioso, por una parte, y se refuerce la identidad cristiana y la adhesión a Jesucristo, por otra. Sobre todo las comunidades eclesiales se sientan llamadas a ofrecer acogida y calor humano, dando importancia a gestos y devociones populares amadas por las personas del espectáculo itinerante, ofreciendo atención y sentido a lo que ya existe.
14. Los congresistas reconocen la importancia, en el ámbito del ecumenismo, del *"Forum de las organizaciones cristianas"* para la animación pastoral de los circenses y feriantes. Dicho organismo sea animado a reforzar su misión, extendiendo su acción a las áreas en las que todavía no está activo.
15. Considerando que sólo en algunos países existen normativas para regularizar la situación jurídica de los circenses y feriantes, los Estados y los gobiernos sean animados a tutelar los derechos de las personas del espectáculo itinerante, con el fin de considerarlas a todos los efectos parte integrante de la sociedad.
16. Las administraciones públicas y las autoridades locales reconozcan el valor socio-cultural del espectáculo itinerante y contrarresten cualquier eventual forma de marginación y de prejuicio.
17. Es necesario, finalmente, alguna forma de reconocimiento de la profesionalidad, por parte de las instituciones públicas, para los artistas jóvenes y las personas del parque de atracciones.

SCHLUSSDOKUMENT

Das Ereignis

Der VIII. Internationale Kongress der Zirkus- und Schaustellerseelsorge zum Thema „*Zirkus und Schausteller: ‚Kathedralen‘ des Glaubens und der Tradition, Zeichen der Hoffnung in einer globalisierten Welt*“ fand vom 12. bis 16. Dezember 2010, in der „Casa La Salle“ der Brüder der christlichen Schulen in Rom statt. Das Ereignis, das der Päpstliche Rat der Seelsorge für Migranten und Menschen unterwegs organisiert hatte, konnte sich auf die Teilnahme seines Präsidenten, S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, und des Untersekretärs eben dieses Dikasteriums, P. Gabriele Bentoglio, CS, stützen. Es versammelten sich 70 Delegierte aus 22 Ländern, stellvertretend für drei Kontinente: Nord- und Südamerika (Vereinigte Staaten, Brasilien, Chile, Bolivien und Nicaragua), Asien (Indien) und Europa (Belgien, Frankreich, Deutschland, Holland, Italien, Österreich, Rumänien, Schweiz und Spanien). Sie waren Bischöfe und Priester, Ordensleute und Laien, Nationaldirektoren und nationale Koordinatoren, Sekretäre oder Mitglieder der Kommissionen der nationalen Bischofskonferenzen für die Seelsorge in der menschlichen Mobilität und die ihnen entsprechenden Personen auf der Bistumsebene.

Zu den wichtigsten Zielen des Treffens zählte es, die Ortskirchen mit der Zirkus- und Schaustellerseelsorge besser bekannt zu machen, in der Absicht, eine größere Aufmerksamkeit für die heutige Problematik zu wecken, die all die Menschen betrifft, die sich dem reisenden Schauspiel widmen. Es wurde außerdem versucht, diese Bemühungen in dem größeren Zusammenhang der ordentlichen Seelsorge der Kirche zu betrachten, in der Überzeugung, dass „*niemand in ihr fremd*“ ist, denn „*sie ist niemandem fremd*“.¹ Zu diesem Zweck erwies sich die Analyse der sozial-kulturellen und religiösen Gegebenheiten in der Welt des Reisenden Schauspiels, der Lebensbedingungen und der Herausforderungen, denen diese Welt sich heute gegenüber sieht, als besonders fruchtbar.

S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Präsident des Päpstlichen Rates, übernahm die Einleitung in die Arbeiten mit einem Vortrag über „*Die Kirche im Dienste der Menschen im Zirkus und der Schausteller.*“ Es folgten kurze Grußworte von Seiten des Vertreters des Erzbischofs

¹ JOHANNES PAUL II., *Botschaft zum Welthtag der Migranten und Flüchtlinge*, 1996, Nr. 5.

von Canterbury am Heiligen Stuhl, Rev. Can. David Richardson, des Generalsekretärs des Forums der christlichen Organisationen für die Zirkus- und Schaustellerseelsorge, P. Bernard Van Welzenes, SDB, und des Direktors der Welt-Zirkus-Föderation und der Europäischen Zirkus-Assoziation, Herrn Arie Oudenes. P. Gabriele Bentoglio, Untersekretär des Dikasteriums, hat danach den zu behandelnden Themenkreis erläutert.

Das Treffen verteilte sich auf vier Tage, im Laufe derer S.E. Kardinal Gianfranco Ravasi, Präsident des Päpstlichen Rates für die Kultur teilnahm, der zum Thema: *„Die Kunst und die Darstellung des Glaubens im Dienst der spirituellen Reife der Zirkusleute und der Schausteller“* sprach; Schwester Charlotte Hobelmann, ehemalige Nationalkoordinatorin für den Zirkus und die Schausteller in den Vereinigten Staaten von Amerika, behandelte das Thema *„Zirkus und Schausteller: ‚Kathedralen‘ des Glaubens und der Tradition“* und Dr. Alessandro Serena, Professor für die Geschichte des Zirkus- und Straßenschauspiels an der Universität Mailand, lieferte einen Beitrag über: *„Zirkus und Schausteller, Zeichen der Hoffnung in einer globalisierten Welt.“*

Dank der Podiumsdiskussionen, der Überlegungen und der Zeugnisse der Teilnehmer war es möglich, die beruflichen Aktivitäten, die Lebensbedingungen, die Schwierigkeiten und die Erwartungen an die Zukunft jener Männer und Frauen besser kennen zu lernen, die sich dem Reisenden Schauspiel widmen. Außerdem wurden Themen behandelt, die sich mit ihrer Würde, mit ihren Rechten und Pflichten befassten, mit der Integration, dem Rassismus, der Diskriminierung, dem Dialog und dem Allgemeinwohl. Man hat konkrete Erfahrungen miteinander geteilt, bei dem Versuch, angemessene Antworten der Seelsorge auf die unterschiedlichen Situationen zu finden. Angesichts der Bedeutung einer Zusammenarbeit in den pastoralen Bemühungen für die Schausteller und den Zirkus wurden die Formen der Kooperation zwischen dem Päpstlichen Rat und den internationalen und nationalen Organisationen geprüft, die sich mit diesem Bereich beschäftigen, und jene zwischen den Bischofskonferenzen, den Diözesen und den Territorialgemeinden, die mit den Menschen des Reisenden Schauspiels zu tun haben.

Für die Kongressteilnehmer war es ein Moment von ganz besonderer Bedeutung, als sie am Mittwoch, dem 15. Dezember an der Generalaudienz des Papstes Benedikt XVI. in der Aula Paul VI. teilnahmen, wo aus diesem Anlass vier italienische Artisten vor dem Heiligen Vater eine kurze Vorführung in Äquilibristik gaben.

Die Analysen, die Vertiefungen und die Vorschläge wurden im Lichte der kirchlichen Lehre, der Instruktion *Erga migrantes caritas Christi*

(2004) und der Schlussdokumente der vorhergehenden Kongresse für die Zirkus- und Schaustellerseelsorge sichtbar.²

Im Laufe des Kongresses wurden eine Reihe von Notwendigkeiten, Vorschlägen und Empfehlungen herausgestellt, die besonders wichtig sind, um den seelsorgerischen Beistand für die Menschen im Zirkus und die Schausteller nachdrücklicher zu gestalten. So übergeben nun der Päpstliche Rat und die Kongressteilnehmer die vorliegenden Betrachtungen all jenen, die sich zugunsten der Menschen im Reisenden Schauspiel einsetzen, in der Zuversicht, dass sie vor allem von den Diözesanbischöfen, den Geistlichen und den Ordensleuten in den Pfarrgemeinden, den Mitarbeitern in der Seelsorge und allen engagierten Laien aufgegriffen werden, in der Hoffnung, dass sie daraus Nutzen ziehen können für einen neuen missionarischen Einsatz im Zirkus und bei den Schaustellern.

Allgemeine Betrachtungen

1. Der Auftrag Jesu: „Geht hinaus in die ganze Welt und verkündet das Evangelium allen Geschöpfen“ (Mk 16,15) bringt die Kirche auch in die Welt der Schausteller und des Zirkus, um auch ihnen, je nach den Umständen, eine „erste“ oder eine „erneute“ Evangelisierung zu verkünden, und um jenen, die sie schon erhalten haben, die Verkündigung des Evangeliums auch weiter anzubieten. Darum brauchen wir seelsorgerische Kreativität, gestützt auf die „Phantasie der Liebe“³ um so die Kontinuität der Vermittlung der „Bewahrung des Glaubens“ (2 Tim 1,12.14), getreu der Tradition und dem Lehrauftrag der Kirche zu garantieren.
2. Die Welt des Zirkus und der Schausteller spiegelt eine sehr umfangreiche Gesellschaft und Kultur wieder. Gekennzeichnet von den ständigen Ortsveränderungen und geleitet von der Idee, Gelegenheiten zu Festen und Vergnügungen zu schaffen, ist sie einer dauernden Mobilität unterworfen. In ihrer vielschichtigen Beschaffenheit gibt es keine homogene Struktur und die reisenden Gruppen werden auf der Grundlage ihrer beruflichen Tätigkeit identifiziert, ihrer Beschäftigung in der Industrie der großen Zirkusse, in den kleinen oder Familienbetrieben, in den saisonalen oder fest eingerichteten Vergnügungsparks, den Karussells und ähnlichem, mit all ihren verschiedene ethnischen, sozialen und religiösen Komponenten.

² Diese Treffen fanden jeweils 1975 (Paris), 1976 (Rom) 1979 (Berlin), 1980 (Vatikanstadt), 1985 (Vatikanstadt), 1993 (Rom) und 2004 (Rom) statt.

³ JOHANNES PAUL II., *Novo millennio ineunte*, Nr. 50.

3. Traditionell ist das Reisende Schauspiel an die ländlichen Volksfeste gebunden, an die periodisch wiederkehrenden festlichen Ereignisse und religiösen Feierlichkeiten, besonders die des Volksglaubens, und normalerweise erfüllen sie eine wichtige soziale und erzieherische Funktion.
4. Die Evangelisierung der Menschen des Reisenden Schauspiels, in ihrem weitesten Sinn als Verkündigung des Wortes Gottes verstanden und begleitet von der Erteilung der Sakramente und des Zeugnisses, stellt das wichtigste Ziel der besonderen Seelsorge für die Menschen im Zirkus und die Schausteller dar. Das Werk der Evangelisierung erfordert einen großen geistlichen Einsatz, und in der Welt des Zirkus und der Volksfeste liegt das Geheimnis ihres Erfolgs zu einem Teil in der qualifizierten Ausbildung der Seelsorger, in ihrer Großzügigkeit und ihrer Hingabe an die Aufgabe, aber auch in ihrer Offenheit, ihrer Disponibilität und in der vollständigen Einbeziehung der Zirkusleute und Schausteller selbst als Hauptdarsteller und nicht nur als Empfänger der seelsorgerischen Tätigkeit.
5. Das christliche Leben stützt sich auf das Anhören des Wortes Gottes und die Eucharistie. Für viele Menschen im Zirkus und unter den Schaustellern ist die Bibel die Grundlage ihres Glaubens und sie verwahren sie in ihren mobilen Unterkünften. Die Heilige Schrift kann tatsächlich vor allem auf die Mütter in den Familien zählen, die sie lesen und weitergeben, und dann auf die Verfügbarkeit von Katechisten. Letzteres aber ist eines der Gebiete, das vor allem zur Sorge Anlass gibt, denn die Aufgabe ist nicht einfach, es gibt kaum Unterrichtsmaterial und vor allem fehlen die Personen, die sich der Katechese für die Schausteller und Zirkusleute widmen.
6. Während die Gemeinde mit ihren seelsorgerischen Strukturen den Bedürfnissen der christlichen Bevölkerung entgegenkommt, die in ihrem Territorium lebt, und ihr hilft, sich in den örtlichen Gemeinden wieder zu erkennen, ist es für die Menschen der Freizeitparks und vor allem im Zirkus praktisch unmöglich, zu einer traditionellen kirchlichen Gemeinde zu gehören. Ihre Lebensbedingungen, ihre beruflichen Verpflichtungen und ihre zweckdienliche Unterbringung am Stadtrand, beeinträchtigen häufig weder die Teilnahme am Leben der christlichen Ortskirche noch die Ausübung und Festigung des Glaubens. Dazu kommt, dass die Kernfamilie ganz aufgeht in den Anstrengungen der Vorbereitungen und der Ausführung der Vorführungen, insbesondere an Feiertagen und an den unmittelbar davor liegenden Tagen. Dies macht es schwierig,

und oft gar unmöglich, die örtliche Gemeinde zu besuchen, und lässt noch weniger ein Gefühl der Zugehörigkeit entstehen. Häufig findet der in der Familie vermittelte Glaube Unterstützung bei befreundeten Geistlichen und Laien, die in der Lage sind, ihre Werte zu verstehen, und die bereit sind, sie aufzunehmen, ihnen zuzuhören und sie zu respektieren.

7. Der Rolle der Familie kommt immer größere Bedeutung zu, vor allem der Rolle der Frau im Hinblick auf die schulische, moralische und religiöse Erziehung der Heranwachsenden und Jugendlichen.
8. In der modernen Gesellschaft sind die religiöse Gleichgültigkeit und die moralische Lockerung vor allem bei den jungen Menschen Ursache für eine Änderung in der Rangfolge der Werte und führen zum Verlust des Gefühls für das Leben. Das Phänomen der Globalisierung hat zudem über den Einfluss von hoch entwickelten Kommunikationssystemen zu einer Zunahme an neuen religiösen Bewegungen und zu einer Verbreitung des kulturellen und religiösen Pluralismus geführt, was den Glauben auch bei den Angehörigen der Zirkusse und der Freizeitparks in Schwierigkeiten bringt. Diese Erscheinung betrifft die ganze Gesellschaft, doch in der Welt der Freizeitparks und der Zirkusse erhalten sich noch, wenn auch mit Schwierigkeiten, der Wert der Familie, die Liebe zu den Alten und die Solidarität. Es gibt noch immer ein starkes Gefühl für Religiosität. Auch wenn die Zirkusangehörigen und Schausteller sich nicht als sehr praktizierend betrachten, so verzichten sie doch selten darauf, die Taufe und die erste Kommunion zu feiern, während sie Probleme mit den Sakramenten der Eucharistie und der Beichte haben. In all dem ist die Verantwortung der Kirche sehr groß: auf der einen Seite erneuert sie ihren Wunsch, sich in der Pastoral für die Zirkusleute und Schausteller zu engagieren, auf der anderen Seite muss sie mit Bedauern feststellen, dass sie diese Welt nicht selten sich selbst überlassen hat.
9. Die Kunst der Schausteller und die beruflichen Fertigkeiten der Zirkusartisten können zu Kanälen für eine Vermittlung des Evangeliums und ein Zeugnis der Schönheit und der Güte Gottes werden. Während die Kirche die Menschen des Reisenden Schauspiels begleitet, bewundert und schätzt sie ihre besonderen Qualitäten, wie ihre Liebe zur Familie, ihren Sinn für Freundschaft, ihren Mut, ihre Großzügigkeit, ihre Hingabe zur Arbeit und ihr andauerndes Engagement, auch unter großer Anstrengung. Die Gegenwart der Zirkusangehörigen und der Schausteller in der Kirche ist häufig Zeugnis der menschlichen und christlichen Hoffnung.

10. In dieser sich so schnell und radikal verändernden Gesellschaft kommt es auch bei den Zirkusleuten und Schaustellern zu Unruhen in den Beziehungen zwischen den Generationen, es gibt die Unsicherheit im beruflichen Bereich, geistliche Zweifel und Ängste und vor allem Hindernisse in der Erziehung und für eine umfassende Ausbildung der Jugendlichen, weshalb die Eltern immer auf der Suche nach neuen Formen sind, um mit ihren Kindern zu sprechen und zusammen mit ihnen die kirchliche Kommunion zu leben, wobei sie sich auf die unerlässliche Hilfe der Kapläne und Seelsorger stützen. Eines der Probleme, das am tiefsten empfunden wird, ist das Problem der Schulausbildung. Tatsächlich gibt es viele Probleme, die durch das Leben unterwegs verursacht werden, wodurch die Kinder ständig gezwungen sind, die schulischen Einrichtungen zu wechseln, weshalb sie eine sehr begrenzte und fragmentarische Schulbildung erhalten.
11. In einigen Ländern müssen sich die traditionellen Zirkusse mit der Politik der öffentlichen Verwaltung auseinandersetzen, die sich der Benutzung von Tieren im Schauspiel entgegen stellen, was das Publikum dagegen sehr mag. Betriebe mit Tieren sind typisch für den klassischen Zirkus, wo die artistische Vorführung beweist, dass es dem Menschen möglich ist, dank einer respektvollen und positiven Dressur harmonische Beziehungen der Zusammenarbeit mit den Tieren herzustellen. Um die Kontinuität dieser Kunstform sicher zu stellen, wachen die Zirkusbesitzer über eine entsprechende Behandlung der Tiere und berücksichtigen ihr Wohlbefinden.

Empfehlungen

Aus all diesen Gründen haben die Kongressteilnehmer die folgenden Empfehlungen ausgesprochen.

1. Die Diözesanbischöfe, die Pfarrer, die Institute des geweihten Lebens und die Gesellschaften des Apostolischen Lebens sollten den Glaubensgemeinschaften im Reisenden Schauspiel im Rahmen ihrer jeweiligen Zuständigkeit mehr Möglichkeiten garantieren, Jesus Christus im Sakrament der Eucharistie zu empfangen, und ihnen den Zugang zur Feier der Heiligen Messe und ganz allgemein, die Teilnahme an allen Sakramenten erleichtern. Gleichzeitig sollten die Seelsorger den Schaustellern und Zirkusangehörigen ihre Hilfe bei der Begegnung mit dem Wort Gottes und auf ihrem geistlichen Wege anbieten, indem sie gelegentlich als Mittler zu den Ortskirchen auftreten und fast zu einer „reisenden Gemeinde“ werden.

2. Die Diözesan- und die Pfarrgemeinden sollten die Arbeit der Seelsorger unterstützen, indem sie sich für Offenheit in den Einstellungen und eine Kultur der Aufnahme gegenüber den Zirkusleuten und Schaustellern einsetzen. Die Bischöfe, die Pfarrer und ihre Mitarbeiter sollten die Zirkusse und Freizeitparks in ihrem Territorium besuchen, um so auch durch das Feiern der Messe und das Erteilen der Sakramente Gelegenheiten zum gegenseitigen Kennenlernen und zur Kommunion zu schaffen.
3. Die bereits gut eingerichteten Seelsorgeämter sollten ihre Kontakte ausbauen, sodass sie ein richtiges kirchliches Netz bilden, das in der Lage ist, einen angemessenen Verlauf der Katechese vor allem für die Heranwachsenden und Jugendlichen zu garantieren, wobei sie den besonderen Gegebenheiten des Lebens unterwegs und der Art ihrer Arbeit, die sie pausenlos dem Urteil des Publikums aussetzt, Rechnung tragen müssen.
4. Der bischöfliche Promoter sollt sich entsprechend den Modalitäten innerhalb der jeweiligen Bischofskonferenzen dafür einsetzen, dass jegliche Tätigkeit dazu dient, den Zirkusangehörigen und Schaustellern Verantwortung für ihren Glaubensweg zu übertragen, und sie zu ermutigen, um so von Objekten zu Handelnden in der Seelsorge der Kirche zu werden.
5. Während sie dem besonderen Charakter der Pastoral im Reisen den Schauspiel Rechnung tragen, sollten die Bischofskonferenzen jener Länder, in denen sich Gruppen von Zirkusangehörigen und Schaustellern aufhalten, darum bemühen, die christlichen Ortsgemeinden zu sensibilisieren, und wenn möglich sollten sie dort, wo dies noch nicht geschehen ist, in Verbindung mit der Kommission für die menschliche Mobilität einen zu diesem Zweck bestimmten Beauftragten und/oder eine spezielle Gruppe von Seelsorgern ernennen. Deren Aufgabe wird dann darin bestehen, die spezifische Seelsorge im Einverständnis mit dem örtlichen Pfarrer zu koordinieren.
6. Die Bischofskonferenzen und die akademischen Einrichtungen sollten im Rahmen ihrer Zuständigkeit und ihrer tatsächlichen Möglichkeiten periodische Tagungen zur Ausbildung der Seelsorger, sowohl von Priestern wie von Laien einrichten, und dabei dem Päpstlichen Rat die Aufgabe anvertrauen, deren Inhalt zu billigen und ihre Gültigkeit im Sinne einer Form der kirchlichen oder allgemeinen Anerkennung zu garantieren.
7. Die Institute des geweihten Lebens und die Gesellschaften des Apostolischen Lebens sollten entsprechend der Unterschiedlichkeit

ihres Charismas und der ihnen anvertrauten Aufgaben bei der Ausbildung ihrer Kandidaten diese besondere Form des Apostolats berücksichtigen und vielleicht einige in diese Aufgabe einweisen.

8. Die Angehörigen des Zirkus und der Freizeitparks sollten dafür sensibilisiert und dazu angeregt werden, den Kontakt zur kirchlichen Gemeinschaft in dem Territorium zu suchen, wo sie sich gerade aufhalten, und diesen möglichst in einer Dynamik des gegenseitigen Gebens und Nehmens zu verstärken, indem sie Momente nutzen, in denen ihre beruflichen Verpflichtungen weniger dringend sind.
9. Es wird außerdem empfohlen, dass die Erwachsenen einer Familiengemeinschaft, vor allem die Mütter, bereit sind, den Katechisten gegebenenfalls zu ersetzen oder zu ergänzen, um der Unterweisung in der Katechese durch ihren Beitrag Kontinuität zu geben. Daher ist es erforderlich, die mobilen Wohnstätten mit didaktischen und audiovisuellen Hilfsmitteln für die Katechese auszustatten, Material, das möglichst speziell für diese Gruppe von Gläubigen auch unter Benutzung moderner Technologien hergestellt wurde, und das es ermöglicht, die Kontakte auf telematischem Wege aufrecht zu erhalten, und mit Hilfe hierzu geschaffener Webseiten zu integrieren.
10. Doch wie für jeden Christen muss die seelsorgerische Dimension auch für die Schausteller und die Menschen des Zirkus weit über die erste Evangelisierung und die Katechese hinaus gehen. Sie muss das sakramentale Leben, die Liturgie und die Erfahrung des persönlichen und des gemeinschaftlichen Gebets umfassen. Zur Katechese und zum Kultus kommt das Zeugnis der Nächstenliebe hinzu, das christliche Antlitz der Solidarität und der Kohäsion, Elemente, die bei den Menschen des Reisenden Schauspiels besonders verwurzelt sind.
11. Aufgrund von immer neuen Herausforderungen und Schwierigkeiten müssen der Zirkus und die Freizeitparks sich ständig weiter entwickeln, um sich die Sicherheit und den Schutz zu garantieren, die erforderlich sind, um ihre „Interessen“ in einer sich ständig wandelnden Welt zu verteidigen. Zu diesem Zweck empfiehlt der Kongress die Synergie zwischen Staaten, internationalen Organisationen und Ortskirchen, um die nötige Hilfe zu leisten, damit die Identität der Menschen im Zirkus und in den Freizeitparks gewahrt bleibt. Auch der Päpstliche Rat kann hierbei eine wertvolle Arbeit zur Sensibilisierung, Kontrolle und Überprüfung leisten.

12. Die öffentlichen Einrichtungen sollten in Synergie mit den kirchlichen Gemeinschaften und den Organisationen, die sich für die Bedürfnisse der Zirkusleute und Schausteller empfänglich gezeigt haben, Initiativen zur schulischen Erziehung der Reisenden durchführen. In einigen Ländern bestehen bereits Formen schulischer Begleitung und von „Zirkusschulen“ mit interessanten Projekten, aber es handelt sich um begrenzte Fälle, während die Kinder in vielen Ländern Schwierigkeiten haben. Die Situation ist dort besser, wo es Grundschullehrer oder Mittelspersonen zwischen Schule und Familie gibt, die ihren Unterricht häufig um den religiösen Teil ergänzen.
13. Da die Präsenz der Sekten und neuer alternativer religiöser Bewegungen immer spürbarer wird, empfiehlt der Kongress, der religiösen Proselytenmacherei einerseits durch einen ökumenischen und interreligiösen Dialog entgegenzutreten, und andererseits die christliche Identität und die Zugehörigkeit zu Jesus Christus zu stärken. Vor allem die kirchlichen Gemeinschaften sind dazu aufgerufen, Aufnahme und menschliche Wärme zu bieten, auch indem sie volkstümliche Gesten und Andachtsgegenstände aufwerten, die bei den Menschen des Reisenden Schauspiels beliebt sind, indem sie dem Achtung und Substanz zukommen lassen, was bereits vorhanden ist.
14. Die Kongressteilnehmer erkennen die Bedeutung des *„Forums der christlichen Organisationen“* für die pastorale Stimulierung der Zirkusangehörigen und Schausteller im Bereich der ökumenischen Bewegung an. Diese Einrichtung sollt dazu ermutigt werden, ihre Mission zu verstärken, indem sie ihre Tätigkeit auch auf Bereiche ausdehnt, in denen sie noch nicht aktiv ist.
15. In Anbetracht der Tatsache, dass nur in einigen Ländern Normen zur Reglementierung der gesetzlichen Position der Zirkusangehörigen und Schausteller bestehen, sollten Staaten und Regierungen aufgefordert werden, die Rechte der Menschen des Reisenden Schauspiels zu schützen, damit sie in jeder Hinsicht als ein integrierender Bestandteil der Gesellschaft betrachtet werden.
16. Die öffentliche Verwaltung und die örtlichen Behörden sollten den sozial-kulturellen Wert des Reisenden Schauspiels anerkennen und sich jeder möglichen Form der Ausgrenzung und des Vorurteils entgegenstellen.
17. Schließlich ist eine Form der beruflichen Anerkennung vonseiten der öffentlichen Einrichtungen für die jungen Zirkusartisten und die Menschen in den Freizeitparks nötig.

LIST OF PARTICIPANTS

LIST OF PARTICIPANTS

HOLY SEE

**Pontifical Council for the
Pastoral Care
of Migrants and Itinerant People**

H.E. Msgr. Antonio Maria VEGLIÒ
President
Piazza San Calisto, 16
00120 Vatican City
Phone: +39 06 698 87 131
office@migrants.va

Rev. Fr. Gabriele BENTOGGIO, CS
Undersecretary
Piazza San Calisto, 16
00120 Vatican City
Phone: +39 06 6988 7395
Fax: +39 06 6988 7111
gbentoglio@migrants.va

Rev. Sr. Alessandra PANDER, AM
Piazza San Calisto, 16
00120 Vatican City
Phone: +39 06 698 87 131 / 87 166
Fax: +39 06 698 87 111
alessandrap@op.pl

Rev. Sr. Assunta BRIDI, MSCS
Piazza San Calisto, 16
00120 Vatican City
Phone: +39 06 698 87 131 / 87 153
Fax: +39 06 698 87 111
bridi2002@libero.it

SPECIAL GUESTS

H.E. Msgr. Bernard BARSI
Archbishop of Monaco
(Principality of Monaco)

H. E. Msgr. Anthony CHIRAYATH
Bishop of Sagar
President of the Regional Episcopal
Commission for Education (India)

H.E. Msgr. Bruno SCHETTINO
President of the CEMi and
Migrantes (Italy)

H.E. Msgr. Guerino DI TORA
Auxiliary Bishop of the Diocese of
Rome (Italy)

Rev. Can. David RICHARDSON
Representative of the Archbishop of
Canterbury
to the Holy See (Rome)

Mr. Urs PILZ
President World Circus Federation
European Circus Association and
Monte-Carlo Festivals (Monaco)

SPEAKERS*(in chronological order)*

Rev. Fr. Bernard VAN
WELZENES
National Director
Postbus 390
NL-6500 AJ Nijmegen
(The Netherlands)
Tel. +31-(0)243777575
Fax: +31-(0)243788201
Cell. +31-(0)655356666
info@kscc.nl

Rev. Sr. Charlotte HOBELMAN
*former National Coordinator of
the Pastoral Care of Circus and
Fair People in the United States of
America (Nicaragua)*
Las Hermanas de Norte Dame
Cap: Apartado Postal#39
JONOTEGA
Phone: + 505 8447 2472
Cellul: + 505 84956619
Fax: + 505 2782 4237
charhobelman@yahoo.com

H.Em. Card. Gianfranco RAVASI
*President of the Pontifical Council for
Culture*
00120 Vatican City
Phone: + 39 06 6989 3811
Fax: + 39 06 6988 7368
cultura@cultura.va

Ms Evelyn V. MALUENDA
HERMANDEZ
Cirus People
Jujuy 1660
Quenta Normal Santiago (Chile)
Cellul: + 88002472
vanessamaluenda@hotmail.com

Ms Adriana Elvira LILLO
OLMOS
*Artist of the "Tachuelas" circus
(Chile)*
Deciree 3033
Maipu Santiago
Phone: + 5318450
Cellul: + 90016403

Ms Silvia Miranda LARENAS
Circus catechist (Chile)
America Central 1781
Santiago
Phone: + 5269469
Cellul: + 75187637

Mrs. Yvette VINTERSTEIN
Fair worker (France)
2 rue des Fincelles
F-70200 Lure
Phone: +33 608234659
Cellul: +33 608234659

Mrs. Melissa CALZOLAI
Fair worker (Italy)

Mr. Elio CASARTELLI
*Director of the "Medrano" circus
(Italy)*
Via Verona 22
Bussolengo
Cellul: +39 3356045925
mendola.sal@medrano.it

Mrs. Pattie GOLOSKIE
Fair worker (USA)
643 Shiloh Firetower Road
Foxworth, MS 39483
Phone: + 601 736 9201
Cellul: + 9546478790

PARTICIPANTS**AMERICA**

Dr. Alessandro SERENA

*Professor of History of Circus and
Street Shows, State University of
Milan
(Italy)*

Rev. Little Sister Geneviève

JEANNINGROS

Pastoral Agent

Via Domenico Giuliotti 9 C2
00143 Roma

(Italy)

Phone: +39 065000861

Cellul: +39 3386909520

sorelle.lunapark@yahoo.it

Ms Glenda Nidai DE A.

FIGUEIREDO

Ringling Bros. Circus Performer

196 Main St.

01845 North Andover, MA (USA)

Cellul: + 941 840 9183

Fax: + 978 686 5408

glendadance@hotmail.com

Rev. Fr. Mario Walter VIDELA

National Coordinator

Pastoral Care of Human Mobility

Av. Mariscal Cruz N° 2150

La Paz (Bolivia)

MR. ARIE OUDENES

*Director of the European Circus
Association and of the World Circus
Federation*

De Lagune 24

3823 TS Amersfoort

(The Netherlands)

BOLIVIA

Rev. Fr. Mario Walter VIDELA

National Coordinator

Pastoral Care of Human Mobility

Av. Mariscal Cruz N° 2150

La Paz

Phone: +2313098 / 2129285

Fax: +2313098 / 2129285

mariowalter64@yahoo.com.ar

BRASILE

Rev. Fr. Wallace DO CARMO

ZANON

National Coordinator

SHIS QI 26 CHàCARA 27-Lago
Sul

71670-750 Brasilia-DF

Cellul: + 55-618172700

wczanon@hotmail.com

CHILE

Fr. Isaldo Antonio BETTIN

National Director

Pastoral Care of Circus people

Bustamante 180

Providencia Santiago

Phone: +2229328

Cellul: + 931864

Fr. Marcelo Mauricio CATRIL
MORA
Chaplain
Diocesan Pastoral Care of Circus
people
Manuel Guerrero 43
Veña del Mar
Phone: + 3174364
Cellul: + 84196490
catriles@gmail.com

USA

Rev. Fr. Philip DE REA, MSC
Catholic Chaplain Race Car
Ministry
PO Box 270
Aurora, IL 60507-0270
Phone: +1 6308922371
Cellul: +1 2024941900
Fax: +1 6308921678
philipderea@aol.com

Rev. Fr. George HOGAN
National Circus Chaplain
North Andover MA 01845-2590
Phone: +1 978 686 4050
Cellul: +1 6178992498
Fax: +1 9786865408
circusrev@aol.com

Rev. Fr. John VAKULSKAS Jr
Carnival Chaplain
716 8th St
Sibley, IA 51249
Phone: + 712 7543311
Cellul: + 712 4908047
Fax: + 712 7542739
fjav@earthlink.net

Rev. Fr. Richard Dick NOTTER
Circus Chaplain
5713 Bernath CT
Toledo, OHIO
Cellul: 419 351 9035
ren132@aol.com

Mr. Stefano De PONTI
Auto Racing Industry
20043 Arcore
Cellul: + 13177095565
dallarausa2@aol.com

Mr. Bob HILLS
Indy Racing League (IRL)) Ministry
P. O. Box 24297
Speedway, IN 46224
Phone: +1-3177168850
Cellul: +1-3177168850
bhills@indycar.com

Ms Maureen McKANNA
Race Car Ministry
37W746 Cigrand Ct.
40510 Batavia
Phone: +1-630 8922371
Cellul: +1-2022479789
Fax: +1-630 8921678
mmckanna@aol.com

ASIA

INDIA

H.E. Msgr Anthony CHIRAYATH
Bishop of Sagar
Bishop's House, P.B. No. 32
470001 Sagar Cantt
Phone: +91-7582222175
Cellul: +91-9425425006
Fax: +91-7582222175
anthonychirayath@yahoo.com

EUROPE**AUSTRIA**

Fr. Joe FARRUGIA
National Director
Rooseveltplatz, 8
1090 Wien
Cellul: +43 6643363910
Fax: +43 1406119213
joe.farr@virg.at

BELGIUM

Rev. Fr. Kristiaan, VAN DER
LINDEN OFM Cap
National Director
Kapucijnenstraat 9
B-2200 Herentals
Phone: +32 14222821
Cellul: +32 475 593707
Fax: +32 14221714

Rev. Fr. Alain GOFFINET
*National Director for francophone
region*
rue du Baty, 10
C.P. 5570 Ville Feschaux Pays
Cellul: +32 491363251
abbealaing@hotmail.com

FRANCE

H.E. Msgr. Claude SCHOCKERT
Episcopal Promoter
25, Place de la République
90000 Belfort
Phone: +33-384216767
Cellul: +33 607658999
claude.schockert@wanadoo.fr

Rev. Fr. Bernard BELLANZA
National Director
19 rue Mabilille
F-57000 Metz
Phone: +33 3 87740845
Cellul: +33 (0)622322005
Fax: +33 387749798
bernardbellanza@gmail.com

Deacon Jean-Claude PETEYTAS
Provincial and Diocesan Chaplain
118, rue Louis Blanc
F-24000 Périgueux
Phone: +33-0553082344
Fax: +33-0553082344
jeanclaudepeteyas@sfr.fr

Mrs. Danielle RICHERT
Travelling Show Person
59 rue de Belfort
F-70400 Hericourt
Cellul: +33-620888539
danielle07@gmail.com

Ms Evelyn SAGUET
Carnival People
18 rue St Hubert
54840 Velaine en Haye

GERMANY

Rev. Msgr. Wolfgang MIEHLE
National Director
Kaiserstraße 161
D-53113 Bonn
Phone: +49 228103378
Cellul: + 491719623646
Fax: +49 228103360
w.miehle@dbk.de

Rev. Pf. Martin FUCHS

National Director

Kaiser-Friedrich-Str. 9

53113 Bonn

Phone: +49 228 2439402

Cellul: +01702063192

Fax: +49 2282439414

buero@kath-css.de

Rev. Msgr. Manfred SIMON

Chaplain

Liebfrauenring 21

67547 Worms

Phone: +49 6241 44267

Cellul: +49 175 1618783

m.simon@liebfrauen-worms.de

Rev. Fr. Jozef LANCARIC, SDB

National Director Pastoral Care of Rom

Kaisa Friedrich- Str 9

53113 Bonn

Phone: +49 228-2439404

Cellul: +49-1703844311

Fax: +49 2289268949

lancaric@ksfrs.de

Rev. Fr. Sascha ELLINGHAUS

Chaplain

Kaiser-Friedrich-Str. 9

53113 Bonn

Phone: +49 228 2439402

Cellul: +49 172 2765528

Fax: +49-228-2439414

buero@kath-css.de

Rev. Dr Paul SCHÄFERSKÜPPER

Chaplain

Salvatorstr. 2a

80333 München

Phone: +49 8928675253

Cellul: +49 1752716803

pater.paul@online.de

ITALY

H.E. Msgr. Bruno SCHETTINO

President of the CEMi and

Migrantes Foundation

Piazza Landolfo

81043 Capua

Phone: +39 0823 961780

Fax: +39 0823961780

Rev. Msgr. Giancarlo PEREGO

General Director "Migrantes"

Foundation

Via Aurelia, 796

I-00165 Roma

Phone: +39 0666179020

Cellul: +39 3496901250

Fax: +39 0666179070

perego@migrantes.it

Rev. Msgr. Piergiorgio SAVIOLA

Expert, Former Gen. Director

'Migrantes'

Casa Famiglia "Don Dino

Torreggiani

I-50018 Scandicci FI

Phone: +39 0557301176

Cellul: +39 3384443564

Fax: +39 0557301176

piergiorgio.saviola@gmail.com

Rev. Fr. Luciano CANTINI

National Director for the Pastoral

Care of Circus and Travelling Show people

Via Aurelia, 796

I-00165 Rome

Phone: +39 0666179025

Cellul: +39 338 1551520

Fax: +39 0666179070

cantini@migrantes.it

Rev. Msgr. Giovanni PISTONE
Diocesan Director
Via Caccia Moncalvo, 4
15011 Acqui Terme (AI)
Phone: +39 0144321474
Cellul: +39 3404665132
Fax: + 39 0144321474
caritasacqui@acquiterme.it

Rev. Fr. Mirko DALLA TORRE
Diocesan Director
Piazza San Marco, 1
I-31040 Chiarano (TV)
Phone: +39 0422746154
Cellul: +39 3389000350
Fax: +39 0422746154
mirkodallatorre@libero.it

Rev. Fr. Roberto SANGUINETTI
Diocesan Responsible
Via Leonardo Fea, 65/1
I-16142 Genova
Cellul: +39 3482238198
rbtsang@libero.it

Rev. Little Sister Anna GIGLI
Pastoral Agent
Via Domenico Giuliotti 9 C2
00143 Rome
Phone: +39 065000861
Cellul: +39 3661723274
sorelle.lunapark@yahoo.it

Deacon. Francesco Mario CASILE
Regional and Diocesan Director
Via San Sperato, 26
I-89133 Reggio Calabria
Phone: +39 0965672815
Cellul: +39 3288248263
casile.ortuso@libero.it

Mrs. Monica BERGAMINI
Pastoral Agent
Campo 28/A
I-04532 Bergantino
Phone: +39 0425 805362
Cellul: + 3392401888
gildavaleria@libero.it

Mr. Flaviano RAVELLI
Diocesan Responsible
Campo 28/A
I-04532 Bergantino
Phone: +39-0425 805362
Cellul: +39-3392401888
gildavaleria@libero.it

Mrs. Ivonne TONARELLI
Diocesan Director, Coordinator
Via Madonna a Pergola, N° 13
I-54100 Massa
Phone: +39 0585 834237
Cellul: +39 3282035207
ivonnetonarelli@virgilio.it

Sig. Francesco MEDORI
Diocesan Coordinator of Perugia
Via del Tempo Libero, 35
Ferro di Cavallo
06125 Perugia
Phone: +39 0755002615
Cellul: + 39 3288486032
francesco.medori@perugia.it

Dr. Antonio BUCCIONI
Vice President
"Ente Nazionale Circhi"
Via Birmania, 13
00144 Roma

Mr. Maurizio CRISANTI
Secretary of Anesv-Agis (Italy)

PRINCIPALITY OF MONACO

H.E. Msgr. Bernard BARSÌ
Archbishop of Monaco
 1 rue de l'abbaye BP 517
 98015 Monaco
 Phone: +377 93308810
 Cellul: +33 612286090
 Fax: +377 92167388
 bbarsi@aol.com

ROMANIA

Rev. Don Isidor IACOVICI
Chaplain for Romanian Migrants
 Via Nazionale, 194/B
 00184 Roma
 Cellul: + 39 3405326159
 giacomo2000ro@libero.it

SPAIN

Rev. Mons. José Sanchez
 GONZALES
President
Episcopal Commission for Migrants
 Calle Anastro, N° 1
 28033 MADRID
 Phone: +34 913439666
 Cellul: + 34 605920529
 Fax: +34 913439660
 diocesis@siguenza-guadalajara.org

Rev. Fr. José AUMENTE
 DOMINGUEZ
National Director
 Plaza de Santa Maria N° 1
 E-34120 Carrion de los Condes,
 Phone: +34 979880072
 Cellul: +34 625062054
 joseaumente@hotmail.com

Rev. Fr. Iván BERMEJO JIMENEZ
Director Diocesan Secretariat
 Pasaje Cana de Suez 5 -1°A
 E-28042 Madrid
 Phone: +34 918415267
 Cellul: +34 625738661
 Fax: +34 918415267
 ivanbermejo@hotmail.es

Rev. Fr. Juan Manuel
 RODRIGUEZ
 ALONSO
 c/Digeo Martinez Barrio N° 2
 E-28914 Leganés/Madrid
 Cellul: +34 696505913
 topitotrasto@hotmail.com

SWITZERLAND

Rev. Fr. Ernst HELLER
National Director
 Zumhofstr. 70
 6010 Kriens
 Phone: +41 413220333
 Cellul: +41 792088182
 Fax: +41 3220334
 e@pfarrerheller.ch

THE NETHERLANDS

Johannes JANSSEN
 Busselanner 19
 NL 5056 LX
 Berkel- Enschoot
 Phone: + 31135334554
 Cellul: + 31610870067
 Fax: + 31135220672
 miajanssan@home.nl

ECHI STAMPA

CIRCENSI, PIÙ ATTENZIONE ALLA FEDE SOTTO IL TENDONE

di *Fabrizio MASTROFINI*

Circhi e luna park al centro del Congresso internazionale promosso dal dicastero vaticano per i migranti e gli itineranti. Tra i maggiori problemi la crisi economica e la scolarizzazione dei figli.

Troppo pochi gli operatori pastorali che si dedicano ad evangelizzare il mondo «viaggiante» dei circhi e dei luna park; di più dovrebbero fare le parrocchie per avvicinarsi a questa particolare categoria di fedeli. Lo ha rilevato Monsignor Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, aprendo i lavori dell'ottavo Congresso internazionale della pastorale per circensi e fieranti, sul tema «Circhi e luna park cattedrali di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato». Alla riunione iniziata lunedì partecipano una settantina di persone tra cui vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, oltre a imprenditori e lavoratori del settore con alcuni artisti.

Oggi nell'Udienza generale di Benedetto XVI in Vaticano ci sarà una breve esibizione di equilibrismo a cura di quattro artisti, i fratelli Pellegrini, vincitori del Clown d'oro al Festival di Mosca e di Monte Carlo. «Un problema che ci preoccupa - ha notato monsignor Vegliò - è certamente il numero limitato degli operatori pastorali per questo specifico ministero. Ciò richiede un'opera di sensibilizzazione delle Chiese locali. Infatti, il modo di vivere itinerante di circensi e fieranti, caratterizzato da frequenti spostamenti da una città all'altra, non favorisce l'ordinaria appartenenza a una comunità parrocchiale. Eppure è necessario sostenerli nella fede, offrire un'assistenza fatta di dialogo, ascolto, accompagnamento nelle tante difficoltà che incontrano. Fra i problemi maggiori che si ripercuotono su questa categoria di persone, c'è la crisi economica mondiale che ha portato un calo di spettatori e un aumento dei costi delle attrezzature. Ciò genera insicurezza, crisi d'identità e forti timori per i piccoli circhi, a conduzione familiare.

Altro sforzo da affrontare è quello di assicurare la continuità della scolarizzazione per i loro figli. Al riguardo è incoraggiante l'iniziativa presa dall'Unione Europea che ha messo in atto una serie di progetti che utilizzano nuove tecnologie, come Internet, per sostenere l'istruzione e la formazione professionale e, anche, per aiutare gli insegnanti nella gestione degli alunni a distanza». Ma soprattutto da un punto di vista

pastorale «è necessario che i circensi e i fieranti diventino essi stessi protagonisti della pastorale nel loro ambiente e che le loro famiglie siano spazio privilegiato per l'evangelizzazione e la trasmissione della fede. E non bisogna dimenticare la parrocchia, che vorremmo fosse più sensibile e accogliente nei confronti di queste persone. La loro presenza, infatti, pur temporanea, può costituire occasione per rinnovare la vitalità delle comunità parrocchiali e per coinvolgerle in celebrazioni sotto il tendone del circo o nelle feste patronali». Dal canto suo il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della cultura ha sottolineato come il circo, per sua natura, sia divertimento, «che è una delle componenti fondamentali dell'esperienza umana». Non solo: «la sapienza divina nel Libro dei Proverbi è rappresentata come una fanciulla, una giovane ballerina, ma direi anche una acrobata. La sapienza è un filo di gioia nel creato».

Ai lavori, che si chiudono domani, prende parte anche l'anglicano, David Richardson, rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede. La giornata di ieri che ha registrato, tra le altre, la presenza di Monsignor Piergiorgio Saviola, già Direttore della Fondazione «Migrantes», è stata contraddistinta da numerose testimonianze. Fra cui quelle di Arie Oudenes, Segretario dell'ECA, di Elio Casartelli del circo Medrano e di Andrea Togni direttore dell'Accademia d'arte circense di Verona.

Oggi i lavori, prima dell'Udienza generale saranno aperti dalla Messa presieduta da monsignor José Sanchez Gonzales, presidente della Commissione episcopale delle migrazioni in Spagna.



DAL SITO DEGLI SCALABRINIANI

Santa Sede: Circhi e Luna Park, “cattedrali” di fede e tradizione

Convegno promosso dal *Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti* - Vaticano, 12 - 16 dicembre 2010.

Presenti gli Scalabriniani: P. Isaldo Bettin, P. Mario Videla e P. Gabriele Bentoglio, Sottosegretario del Pontificio Consiglio.

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ha pubblicato oggi il testo del Documento finale dell'Ottavo Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Fieranti, tenutosi a Roma, dal 12 al 16 dicembre 2010, sul tema “Circhi e Luna Park: ‘cattedrali’ di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato”.

Tra gli obiettivi dell'Incontro, era prioritario quello di far meglio conoscere alle Chiese locali la pastorale per i Circensi e i Fieranti, allo scopo di favorire maggiore attenzione nei confronti delle odierne problematiche che riguardano le persone che si dedicano allo spettacolo itinerante.

Si è cercato di considerare tale sollecitudine nell'ampio contesto della pastorale ordinaria della Chiesa, con la convinzione che in essa “nessuno è straniero” perché essa “non è straniera a nessun uomo”. A tal fine si è rivelata particolarmente fruttuosa l'analisi della realtà socio-culturale e religiosa del mondo dello spettacolo viaggiante, delle condizioni di vita, dei problemi e delle sfide con cui esso si trova oggi a confronto. I lavori sono stati introdotti da mons. Antonio Maria

Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio, con un intervento su “La Chiesa al servizio dei Circensi e dei Fieranti”. Il Documento finale elenca alcune raccomandazioni: gli ordinari diocesani, i parroci, gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, per quanto a ciascuno compete, si sforzino di garantire alle comunità credenti dello spettacolo viaggiante maggiori opportunità di ricevere Gesù Cristo nel Sacramento dell’Eucaristia, rendendo più facile l’accesso alla celebrazione della Santa Messa e, più in generale, la partecipazione a tutti i sacramenti. Nello stesso tempo, gli Operatori pastorali offrano il loro aiuto ai Fieranti e ai Circensi nell’incontro con la Parola di Dio e nel cammino spirituale, facendo da tramite con le Chiese locali e, a volte, diventando quasi una “parrocchia viaggiante”. Le comunità diocesane e quelle parrocchiali sostengano il lavoro degli operatori pastorali, favorendo una mentalità di apertura e una cultura d’accoglienza nei confronti dei Circensi e dei Fieranti. Le persone del circo e del lunapark siano sensibilizzate e sollecitate a cercare e, possibilmente, a rafforzare l’aggancio con la comunità ecclesiale che vive nel territorio sul quale temporaneamente si stanziano, in una dinamica di mutuo dare e ricevere, usufruendo dei momenti in cui gli impegni lavorativi sono meno pressanti. Le Istituzioni pubbliche - esorta il Documento vaticano - in sinergia con le Comunità ecclesiali e gli Organismi sensibili alle esigenze dei Circensi e dei Fieranti, realizzino iniziative per l’educazione scolastica dei viaggianti. Già esistono forme di accompagnamento scolastico e “scuole del circo” in alcuni Paesi, con progetti interessanti, ma si tratta di casi limitati, mentre in molte Nazioni i ragazzi sono in difficoltà. La situazione è migliore dove ci sono maestri o mediatori familiari scolastici, che spesso integrano il loro insegnamento con la parte religiosa. Poiché si fa sempre più incisiva la presenza delle sette e dei nuovi movimenti religiosi alternativi, il Congresso raccomanda che si contrasti il proselitismo religioso mediante il dialogo ecumenico e interreligioso, da una parte, e si rafforzi l’identità cristiana e l’adesione a Gesù Cristo, dall’altra. Soprattutto le comunità ecclesiali si sentano chiamate ad offrire accoglienza e calore umano, anche valorizzando gesti e devozioni popolari amati dalle persone dello spettacolo viaggiante, dando attenzione e sostanza a ciò che già esiste. Considerando che soltanto in alcuni Paesi esistono normative per la regolarizzazione della situazione giuridica dei Circensi e dei Fieranti, gli Stati e i Governi siano incoraggiati a tutelare i diritti delle persone dello Spettacolo viaggiante, al fine di considerarle a tutti gli effetti parte integrante della società. Le Amministrazioni pubbliche e le Autorità locali - conclude il Documento finale - riconoscano il valore socio-culturale dello spettacolo viaggiante e contrastino ogni eventuale forma di marginalità e di pregiudizio.

L'ABBRACCIO DELLA CHIESA AL CIRCO*

La chiesa si stringe attorno al circo, "cattedrale di fede e tradizione, segno di speranza in un mondo globalizzato". È questo il tema dell'ottavo congresso per la pastorale dei circensi e dei fieranti promosso dal Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti che si apre domani in Vaticano e che terminerà il 16 dicembre e il giorno prima vedrà anche l'udienza con il Papa, davanti al quale è prevista l'esibizione di equilibrismo dei fratelli Pellegrini, vincitori del Clown d'oro al Festival di Mosca e di Monte Carlo. Il circo è nel cuore della Chiesa e non da oggi. Sono stati tanti gli artisti e i circhi che sono stati ricevuti dai pontefici, numerosi quelli che si sono esibiti davanti a Giovanni Paolo II, molto divertito nell'ammirare gli artisti nello scenario dell'austera aula Paolo VI, e anche Benedetto XVI è stato già fotografato in varie occasioni sorridente davanti ad un leoncino (quello del circo Medrano) o mentre applaude davanti ai numeri del circo Americano.

Scopo del congresso è quello di "far meglio conoscere alle Chiese locali questo ambito pastorale, per favorire una maggiore attenzione e sollecitudine nei confronti di circensi e fieranti". I lavori verranno aperti dal presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Mons. Antonio Maria Vegliò, e molto attesa è anche la relazione del neocardinale Gianfranco Ravasi, a capo del Pontificio Consiglio per la Cultura.

È molto significativo che la Chiesa affidi a lui l'approfondimento del tema "l'arte e l'espressione della fede al servizio della crescita spirituale del circense e fierante", segno della centralità che la Santa Sede assegna alle diverse forme artistiche.

L'introduzione dei lavori spetta a P. Gabriele Bentoglio, sottosegretario del dicastero Vaticano, e nella giornata di lunedì la concelebrazione eucaristica sarà presieduta da Mons. Bernard Barsi, arcivescovo di Monaco, forse perché il Principato di Monaco col circo ha un feeling di lunga data, si pensi solo al Festival voluto da Ranieri che festeggia quest'anno i 35 anni.

Alle giornate di lavoro prende la parola anche un anglicano, David Richardson, rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede. Fra le altre testimonianze, Arie Oudenes, segretario della Federazione mondiale del circo, Elio Casartelli del circo Medrano e Andrea Togni direttore dell'Accademia d'arte circense di Verona.

* Dal sito: www.circo.it

Molto importante anche la giornata del 14 dicembre, presieduta da Mons. Claude Schockert, vescovo di Belfort-Montbéliard, che si aprirà con l'intervento del prof. Alessandro Serena, docente di Storia dello Spettacolo Circense e di Strada all'Università Statale di Milano, incentrato su "Circhi e Luna park: segni di speranza in un mondo globalizzato". Molti i pastori che faranno sentire la vicinanza della Chiesa alla gente del circo, compreso il vescovo indiano di Sagar, Mons. Anthony Chirayath, il direttore dell'ufficio nazionale per le migrazioni della Conferenza episcopale tedesca Wolfgang Miehle, e il vescovo di Sigüenza-Guadalajara e presidente della Commissione episcopale per le migrazioni della Spagna, Mons. José Sánchez González.

"CIRCO, LABORATORIO DI INCONTRO INTERCULTURALE E DI GIOIA"

S.E. Mons. Antonio Maria VEGLIÒ

"Voi siete gli artigiani della festa, che dispensano gioia alle società di tutto il mondo". Con queste parole Mons. Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio dei Migranti, definisce la gente del circo e dello spettacolo viaggiante, che da lunedì si incontra in Vaticano per partecipare all'ottavo congresso internazionale della pastorale dei circensi e dei fieranti, e che prevede anche l'udienza da Benedetto XVI.

"Si stima che soltanto nell'Unione Europea ci siano tra 600 e 1000 circhi, mentre nel mondo intero milioni di persone lavorano nello spettacolo viaggiante e nei parchi di divertimento, stagionali e fissi. Tanto i circhi quanto le fiere, per il loro carattere popolare, si sono affermati attraverso i secoli come componenti tradizionali della nostra società, integrandone il patrimonio artistico e culturale".

Mons. Vegliò ricorda poi le parole di Giovanni Paolo II che nel 1993 ha cristallizzato questa bellissima immagine della missione affidata alla gente del circo: "far nascere il sorriso di un bambino e illuminare per un istante lo sguardo disperato di una persona sola, e, attraverso lo spettacolo e la festa, rendere gli uomini più vicini gli uni agli altri."

La vostra missione, aggiunge Mons. Vegliò, è "quella di annunciare Cristo e di far risuonare il lieto messaggio di salvezza e di amore, mediante la materna sollecitudine della Chiesa".

Alla Chiesa che incrocia il destino di questo popolo in cammino per eccellenza, il presidente del Pontificio Consiglio dei Migranti, raccomanda: "I circensi e i fieranti, essendo già inseriti nella comunità ecclesiale attraverso il battesimo, hanno diritto alla cura spirituale della Chiesa.

Pertanto, là dove non è possibile servirsi dei canali tradizionali di trasmissione della fede, è necessario individuare altri modi e forme. Ciò ovviamente richiede una particolare "fantasia" pastorale e una singolare generosità apostolica". E ancora: "La famiglia circense e fierante si dimostra anche maestra di umanità, di solidarietà e di fratellanza. Forse proprio in questa dimensione possiamo individuare il valore del circo e del luna park come "cattedrale" di fede e tradizione, metafora posta a tema di questo congresso. La famiglia deve pertanto essere sostenuta, incoraggiata e valorizzata. Oggi la famiglia cristiana è minacciata da più parti. Ebbene la famiglia tradizionale circense e fierante si pone come "faro", a cui guardare con fiducia e speranza. Pertanto colgo con piacere questa circostanza per ringraziare tutte quelle famiglie che, nonostante i molteplici problemi, sono rimaste fedeli al proprio carisma e continuano ad essere focolari di fede nel loro ambiente. In effetti, l'intera famiglia umana gode della fedeltà e della generosità, del dinamismo e del servizio gioioso dei fieranti e dei circensi".

I circensi – sono ancora parole di Mons. Vegliò – sono i "testimoni della gioia e della libertà, testimoni della bellezza e dello splendore della Verità. Per coloro poi che sono credenti, la bellezza della propria arte e professione è il linguaggio privilegiato per comunicare la fede. Infatti, ogni volta che mette in atto la sua esibizione, l'artista circense trasmette un messaggio di armonia e di perfezione, a volte manifestazione della propria esperienza di fede e dell'incontro con Dio. Il suo talento riflette la grazia e la bontà del Creatore e diviene strumento attraverso il quale sollecitare nello spettatore la ricerca della verità".

Lo spettacolo viaggiante è un "laboratorio di frontiera per un cammino cristiano nella fratellanza universale, nell'ecumenismo e nell'incontro con le altre religioni". È un luogo naturale di dialogo interculturale e interreligioso, poiché offre a genti diverse l'opportunità di incontrarsi e di comprendersi meglio, di incoraggiarsi alla solidarietà e alla fratellanza, di costruire insieme una cultura di pace. "Tale valore – ho avuto modo di sottolinearlo in occasione dell'incontro dei Direttori Nazionali lo scorso anno e ora lo ribadisco – va sostenuto e difeso, anche per permettere ai circensi e ai fieranti di svolgere l'azione educativa peculiare della loro arte, presso la società, soprattutto nel dialogo con le giovani generazioni e con i più piccoli. Il circo e il lunapark infatti favoriscono la socializzazione, aiutano a sviluppare creatività e fantasia,

e sono occasioni particolari per familiarizzare con altre persone e con gli animali”.

Il “meraviglioso” del circo e del lunapark – sottolineava lo storico Kindermann – serve ad avviare “il processo di guarigione di una umanità sofferente”. Esso può aiutare il processo di quella guarigione che dà la possibilità di aprirsi alla salvezza.

“Proprio qui si dimostra la straordinaria risorsa dei circhi e dei luna park come segni di speranza in un mondo globalizzato. Con la loro arte e abilità, con la fantasia e la creatività, i circensi e i fieranti sono profeti di un’umanità ricca di promesse e di speranze. Di fatto, nelle periferie delle città – ma non in quelle della vita – i circhi e le fiere fanno sperimentare la solennità, il fervore e l’intensità dell’esistenza. Il circo, in particolare, con la sana comicità dei suoi clown, invita a liberare l’allegria e la generosità che ognuno porta in sé”.

“Fissando lo sguardo sull’uomo di oggi, che corre il rischio di essere condannato dallo sviluppo tecnologico e dalla cultura individualista alla solitudine e all’incertezza, vi scorgiamo un grande bisogno di comunicazione e di comunione. Tenendo in conto i cambiamenti che la globalizzazione porta nelle società, sotto forma di multiculturalismo che talvolta produce divisioni e perdite d’identità, si rende necessario rieducare l’uomo a vivere la comunione e il dialogo, e restituirgli quella fraternità che porta le persone a rispettarci, stimarsi e comprendersi, con vantaggio per la crescita di tutti nell’affermazione reciproca.

L’ambiente circense e fierante è il luogo in cui, al di là delle barriere culturali e delle separazioni linguistiche e religiose, le persone si incontrano, si riconoscono fratelli e sorelle, accettandosi nelle diversità. In ciò consiste l’attualità e il valore del circo e del luna park.

Carissimi, celebriamo il nostro Congresso a pochi giorni dalle festività natalizie. Il Natale è un evento di gioia e di felicità per tutti noi, ma particolarmente per i circensi e i fieranti, che sono portatori di pace, di allegria e di serena distensione. Auguro a ognuno di voi, cari Partecipanti, alle vostre famiglie e ai vostri cari un Buon Natale. Vi accompagni nel vostro cammino Maria Santissima, Madre del Salvatore e Madre nostra”.

CIRCENSI E FIERANTI: PONT. CONS. MIGRANTI, "RICONOSCERNE LA PROFESSIONALITÀ"

Riconoscere la professionalità dei giovani artisti e delle persone che lavorano nei lunapark e tutelarne i diritti attraverso "normative per la regolarizzazione della situazione giuridica dei circensi e dei fieranti": sono alcune delle raccomandazioni contenute nel documento finale dell'Ottavo Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Fieranti, tenutosi a Roma, dal 12 al 16 dicembre 2010, sul tema "Circhi e Luna Park: 'cattedrali' di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato", organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Vi hanno partecipato 70 delegati provenienti da 22 Paesi, in rappresentanza di Asia, Europa e Americhe. "Considerando che soltanto in alcuni Paesi esistono normative per la regolarizzazione della situazione giuridica dei Circensi e dei Fieranti - si legge nel documento reso noto oggi -, gli Stati e i Governi siano incoraggiati a tutelare i diritti delle persone dello spettacolo viaggiante, al fine di considerarle a tutti gli effetti parte integrante della società". Alle amministrazioni pubbliche viene chiesto di riconoscere "il valore socio-culturale dello spettacolo viaggiante", contrastare "ogni eventuale forma di marginalità e di pregiudizio" e dare "qualche forma di riconoscimento di professionalità da parte delle Istituzioni pubbliche per i giovani artisti e le persone del lunapark".

Tra le richieste, che le istituzioni pubbliche, in sinergia con le comunità ecclesiali e gli organismi sensibili alle esigenze dei circensi e dei fieranti, realizzino "iniziative per l'educazione scolastica dei viaggianti" come le "scuole del circo" già presenti in alcuni Paesi o i mediatori familiari scolastici, "che spesso integrano il loro insegnamento con la parte religiosa". Da un punto di vista pastorale, a tutta la Chiesa nelle sue componenti viene chiesta maggiore attenzione verso questo settore a volte trascurato, anche diventando una "parrocchia viaggiante". Si raccomanda inoltre che gli "adulti del gruppo familiare, soprattutto le mamme, siano pronti a supplire l'assenza del catechista oppure ad integrare e dare continuità all'insegnamento della catechesi con il loro contributo". Sotto questo punto di vista si invita a dotare le abitazioni mobili di "sussidi didattici e di audiovisivi per la catechesi, possibilmente redatti specificamente per questo gruppo di fedeli, anche avvalendosi delle moderne tecnologie, che permettono di mantenere i contatti per via telematica e di interagire con l'aiuto di appositi siti".

* Dal sito: *migrantes online* della fondazione *migrantes* Venerdì 21 Gennaio 2011.

FABIO COLAGRANDE**INTERVISTA L'ARCIVESCOVO ANTONIO MARIA VEGLIÒ**

“Circhi e Luna Park ‘Cattedrali di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato’” è il tema scelto per l’VIII Congresso Internazionale della Pastorale dei circensi e dei fieranti, che si terrà a Roma da domani fino al 16 dicembre. Organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, l’incontro vuole dare nuovo impulso alla missione degli operatori pastorali della “grande famiglia dello spettacolo viaggiante”, composta da circensi, fieranti e lunaparchisti. All’evento parteciperanno circa 70 persone tra vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici. Presenti imprenditori e lavoratori del settore con alcuni artisti.

Ma in che senso Circhi e Luna Park sono in una visione pastorale ‘segni di speranza’ nell’era della globalizzazione? **Fabio Colagrande** lo ha chiesto **all’Arcivescovo Antonio Maria Vegliò**, presidente del dicastero organizzatore:

R. - In questo mondo globalizzato, i Circhi e i Luna Park rappresentano occasioni di sana evasione, opportunità per dare valore al tempo libero, allo svago e al divertimento. La loro presenza nelle nostre città ci dà l’opportunità di gustare la bellezza di giochi, esibizioni ed esercizi atletici in un’atmosfera di festa che si fa contagiosa e può abbattere le barriere che ci separano dal nostro prossimo. Si stima che soltanto nell’Unione Europea ci siano tra 600 e 1000 circhi, mentre nel mondo intero milioni di persone lavorano nello spettacolo viaggiante e nei parchi di divertimento, stagionali e fissi. Il meraviglioso dei Circhi e Luna Park libera energie positive e predispone alla cordialità e alla generosità di cui tutti siamo portatori. Circhi e Luna Park costituiscono quindi dei segni di speranza per un mondo più armonico, caratterizzato da rispetto e comprensione. Da un punto di vista cristiano, poi, i continui spostamenti dello spettacolo viaggiante ci rammentano che tutti siamo pellegrini in questo mondo e la nostra meta finale è la gioia piena che si realizza in Dio.

D. - Quali sono oggi le sfide maggiori nella pastorale dello spettacolo viaggiante?

R. - Un problema che ci preoccupa è certamente il numero limitato degli operatori pastorali per questo specifico ministero. Ciò richiede un’opera di sensibilizzazione delle Chiese locali. Infatti, il modo di vivere itinerante di circensi e fieranti, caratterizzato da frequenti spostamenti da una città all’altra, non favorisce l’ordinaria appartenenza

a una comunità parrocchiale. Eppure è necessario sostenerli nella fede, offrir loro un'assistenza fatta di dialogo, ascolto, accompagnamento nelle tante difficoltà che incontrano. Fra i problemi maggiori che si ripercuotono su questa categoria di persone, c'è la crisi economica mondiale che ha portato un calo di spettatori e un aumento dei costi delle attrezzature. Ciò genera insicurezza, crisi d'identità e forti timori per i piccoli circhi, a conduzione familiare. Altro sforzo da affrontare è quello di assicurare la continuità della scolarizzazione per i loro figli. Al riguardo è incoraggiante l'iniziativa presa dall'Unione Europea che ha messo in atto una serie di progetti che utilizzano nuove tecnologie, come Internet, per sostenere l'istruzione e la formazione professionale e, anche, per aiutare gli insegnanti nella gestione degli alunni a distanza.

D. - Quali frutti vi attendete dunque da questo VIII Congresso internazionale?

R. - Innanzitutto, c'è da dire che si tratta di una pastorale assai particolare per un mondo al quale, a parte la Chiesa, ben pochi sono sensibili. In questo Congresso, attraverso lo scambio delle esperienze desideriamo trovare insieme nuovi modi e forme di trasmissione della fede nell'ambito dello spettacolo viaggiante. Vorremmo, inoltre, conoscere meglio le loro aspettative, perché possano sentirsi a loro agio nella Chiesa, in quanto comunità di persone in cammino, unite dalla stessa fede e animate dalla speranza. È necessario anche che i circensi e i fieranti diventino essi stessi protagonisti della pastorale nel loro ambiente e che le loro famiglie siano spazio privilegiato per l'evangelizzazione e la trasmissione della fede. Tra gli argomenti affrontati nel mio discorso di apertura, c'è pure il tema della parrocchia, che vorremmo fosse più sensibile e accogliente nei confronti di queste persone.

*I lavori dell'ottavo Congresso internazionale
della pastorale per i circensi e i fieranti*

LA CHIESA AL SERVIZIO DEL POPOLO ITINERANTE *

«Circhi e luna park, cattedrali di fede e di tradizione segni di speranza in un mondo globalizzato»: è certamente significativo il tema scelto per celebrare l'VIII Congresso internazionale sulla pastorale dei circensi e dei fieranti, in corso in questi giorni a Roma. Significativo perché sin dalle prime battute è parso evidente come proprio l'esperienza di convivenza itinerante e cosmopolita vissuta in questi particolarissimi ambienti, possa essere considerata esemplare per una società segnata dal fenomeno della globalizzazione.

E non c'è dubbio che la società odierna abbia bisogno di una simile testimonianza. Lo ha detto molto chiaramente l'arcivescovo Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, inaugurando lunedì scorso, 13 dicembre, i lavori del congresso: «Fissando lo sguardo sull'uomo di oggi — ha detto — che corre il rischio di essere condannato dallo sviluppo tecnologico e dalla cultura individualista alla solitudine e all'incertezza, vi scorgiamo un grande bisogno di comunicazione e di comunione. Tenendo in conto i cambiamenti che la globalizzazione porta nelle società, sotto forma di multiculturalismo che talvolta produce divisioni e perdite d'identità, si rende necessario rieducare l'uomo a vivere la comunione e il dialogo, e restituirgli quella fraternità che porta le persone a rispettarci, stimarsi e comprendersi, con vantaggio per la crescita di tutti nell'affermazione reciproca».

Ed è proprio in questo che le comunità circense e fierante si propongono come luoghi nei quali «al di là delle barriere culturali e delle separazioni linguistiche e religiose, le persone si incontrano, si riconoscono fratelli e sorelle, accettandosi nelle diversità. In ciò consiste l'attualità e il valore del circo e del luna park». Anche per tale motivo esse acquistano un valore inestimabile per la Chiesa: rappresentano una grande opportunità per la trasmissione della fede. L'arcivescovo ha richiamato in proposito il Catechismo della Chiesa cattolica, laddove si afferma che sebbene la fede sia un atto individuale e personale, poiché implica una libera risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio, tuttavia «nessuno può credere da solo, così come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno da se stesso

* *L'Osservatore Romano* n. 288 (45.632), 15 dicembre 2010, p. 8.

si è dato l'esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere. Il nostro amore per Gesù e per gli uomini ci spinge a parlare ad altri della nostra fede. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri».

Si comprende perciò «che ogni credente, dunque anche un circense e un fierante - ha aggiunto monsignor Vegliò - è responsabile della propria fede e di quella degli altri, con dovere di coerente testimonianza». Un concetto questo ribadito e approfondito dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura nel suo intervento su «L'arte e l'espressione della fede al servizio della crescita spirituale del circense e del fierante».

All'importanza della testimonianza della fede si è riferita anche una religiosa che lavora sul campo in Nicaragua, suor Charlotte Hobelmann, già coordinatore nazionale dell'ufficio per i migranti e i rifugiati della Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti d'America. La religiosa, raccontando la sua esperienza negli States, si è soffermata sul grande significato ecumenico che assume il vivere insieme nella comunità circense. Le persone impiegate nei circhi, nelle fiere itineranti e nei parchi di divertimento spesso sono artisti e professionisti provenienti da nazioni diverse. Ci sono addirittura intere famiglie circensi di nazionalità diverse e di fedi diverse. «Negli Stati Uniti - racconta la religiosa - si stima che circa il quaranta per cento di queste famiglie siano cattoliche, e che altrettanto numerose siano anche quelle appartenenti a diverse confessioni cristiane». E se a ciò si aggiunge il fatto che molti proprietari di circhi sono ebrei, e che con il continuo aumento di artisti provenienti da Asia e Africa, nelle comunità si inseriscono credenti buddisti e musulmani, il quadro è completo.

Un lavoro particolare compete al cappellano di queste comunità. Lo ha messo in luce proprio suor Hobelmann riferendosi sempre alla sua esperienza statunitense. «I cappellani e i ministri della pastorale sul territorio con cui ho lavorato negli Stati Uniti e che sono presenti in questo Congresso - ha detto - forniscono una pastorale, dunque, in un contesto interreligioso. Ad esempio, padre Jerry Hogan, il cappellano del circo nazionale, presiede una benedizione della tenda per il *Big apple circus*, all'inizio della loro stagione circense che comincia alla fine di settembre. Tutti sono invitati a partecipare: i proprietari, i responsabili, gli artisti, la banda, gli addetti alla luce e al suono, i venditori delle concessioni, i venditori di biglietti e l'ufficio al pubblico per citarne alcuni. Anche se il libro di preghiere per il circo che padre Hogan ha pubblicato contiene principalmente preghiere cristiane, sono state incluse preghiere interreligiose o benedizioni che fossero significative per una varietà di gruppi religiosi».

Significativa in questo senso anche la testimonianza di suor Geneviève, delle Piccole sorelle di Gesù, che dal 1969 condivide le sorti degli itineranti, al seguito ora di comunità di circensi, ora di fiere, ora di parchi di divertimenti. Per mantenersi apriva banchetti per la pesca o stand nei quali vendeva frittelle. «Ma in questa esperienza - ha confidato la religiosa - ho imparato a conoscere i valori veri di queste comunità». È gente innanzitutto animata da uno spirito libero e ha, dunque, un forte senso della libertà; ma ha anche un grande senso di accoglienza per ogni persona, senza limiti di razze, culture, religioni e tanto meno colore della pelle; mostra una grande fiducia nell'uomo e restituisce a ciascuno la propria dignità. Ma quel che più conta è che «da noi - dice con orgoglio - c'è un grande senso di Dio e una fede profonda. Si dipende da lui, per il tempo che ci concede; gli si chiede protezione quando si viaggia per le strade del mondo; si fa tutto quello che si può poi ci si affida a lui e si spera. Spesso mi capita di sentire: "Non vado mai a dormire senza aver prima ringraziato Dio per la giornata e per la famiglia. A lui affido tutte le mie preoccupazioni". È difficile seguire la messa domenicale: sono giornate di duro lavoro. Ma quando si celebra la messa ci si ritrova in gran numero». Insomma il Vangelo «viene vissuto al livello del cuore» ha detto concludendo la suora.

C'è stato un elemento che è tornato più volte in queste prime giornate di lavoro: un richiamo alle parrocchie che di volta in volta ospitano nel loro territorio le comunità di itineranti: «Apritevi - è stato esplicito l'invito di monsignor Vegliò - cogliete l'occasione della loro presenza per rinnovare l'annuncio del Vangelo dell'amore anche tra i vostri parrocchiani».

PORTE APERTE PER IL POPOLO DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE *

Comunità ecclesiali accoglienti e società che si impegnino a garantire il rispetto dei legittimi diritti del popolo viaggiante. Si potrebbe riassumere così, in estrema sintesi, il complesso argomentare dei partecipanti all'ottavo congresso internazionale di pastorale per i circensi e i fieranti organizzato a Roma dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti sul finire dell'anno scorso. Un evento tornato d'attualità grazie alla pubblicazione del documento finale.

Già il tema scelto per il congresso - «Circhi e Luna park: “cattedrali” di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato» - aveva calamitato l'interesse di tutto l'ambiente che gravita attorno al mondo dello spettacolo viaggiante e della gente che lo popola. Il taglio pastorale, in senso molto ampio, voluto dal dicastero organizzatore, ha allargato notevolmente i contorni del dibattito sviluppato nelle quattro giornate congressuali (dal 12 al 16 dicembre) chiamando in causa la responsabilità di Governi e di amministrazioni internazionali.

Partendo dal concetto che «nella Chiesa nessuno è straniero» perché essa «non è straniera a nessun uomo», si è passati all'analisi della realtà socio-culturale, oltretutto religiosa, del mondo dello spettacolo viaggiante, delle condizioni di vita, dei problemi e delle sfide con cui esso si trova oggi a confronto. Vi hanno partecipato 70 delegati provenienti da 22 Paesi, in rappresentanza di tre continenti: Americhe (Stati Uniti, Brasile, Cile, Bolivia e Nicaragua), Asia (India) ed Europa (Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Romania, Spagna e Svizzera). Erano vescovi e presbiteri, religiosi e laici, direttori, coordinatori nazionali, segretari, membri dell'equipe per la pastorale della mobilità umana delle Conferenze episcopali nazionali o i loro corrispondenti a livello diocesano.

Tra gli obiettivi dell'incontro, era prioritario quello di far meglio conoscere proprio alle Chiese locali la pastorale per i circensi e i fieranti, allo scopo di favorire maggiore attenzione nei confronti delle odierne problematiche che riguardano le persone che si dedicano allo spettacolo itinerante. Si è cercato, inoltre, di considerare tale sollecitudine nell'ampio contesto della pastorale ordinaria della Chiesa. La discussione è stata guidata dal presidente del dicastero, l'Arcivescovo

* *L'Osservatore Romano* n. 36 (45.681), del 13 febbraio 2011, p. 8.

Antonio Maria Vegliò, e dal Sotto-segretario, lo scalabriniano P. Gabriele Bentoglio.

I lavori sono stati introdotti dall'arcivescovo presidente con un intervento su «La Chiesa al servizio dei circensi e dei fieranti». Sono seguiti brevi saluti da parte del rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede, il reverendo canonico David Richardson, del segretario generale del Forum delle organizzazioni cristiane per gli operatori pastorali di circhi e lunapark, il salesiano Bernard Van Welzenes, e del direttore della Federazione mondiale del circo e dell'Associazione Europea dei Circhi, Arie Oudenes. Durante i lavori è intervenuto tra gli altri il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che ha parlato su «Arte e trasmissione della fede al servizio della crescita spirituale dei circensi e dei fieranti»

Nel documento finale hanno trovato spazio tutti gli argomenti trattati: le attività lavorative, le condizioni di vita, le difficoltà e le aspettative per il futuro di donne e uomini che si dedicano allo spettacolo viaggiante, la loro dignità e i loro diritti e doveri, l'integrazione, il razzismo, la discriminazione, il dialogo e il bene comune. Data l'importanza della collaborazione nella sollecitudine pastorale per i fieranti e i circensi, sono state esaminate le forme di cooperazione tra il Pontificio Consiglio e gli organismi internazionali e nazionali che si dedicano a tale settore, e quelle tra le Conferenze episcopali, le diocesi e le parrocchie che si trovano a interagire con persone dello spettacolo viaggiante.

Infine è stata richiamata la responsabilità degli Stati nel garantire al popolo viaggiante, sicurezza, educazione per i bambini, rispetto dei diritti, riconoscimento della professionalità dei circensi. È stata anche affrontata la questione della presenza storica degli animali nello spettacolo offerto dal circo. Nulla in contrario nel documento, a patto che «l'addestramento sia rispettoso e positivo» e che «i proprietari dei circhi vigilino sull'adeguato trattamento degli animali tenendo conto del loro benessere».

«PROFETI DI UN'UMANITÀ RICCA»

di Fabrizio MASTROFINI

Suor Charlotte racconta la sua azione nei circhi Usa «Qui ognuno ha un posto e il rispetto della dignità»

Un film, un corso universitario, una «pastorale» che passa attraverso il lavoro quotidiano di religiosi e religiose nel variegato e multiforme mondo itinerante. Il Congresso fa emergere diversi aspetti al di là delle relazioni ufficiali.

All'Università di Milano, ad esempio, il professor Alessandro Serena, presente al Congresso, tiene un corso di «Storia dello spettacolo circense e di strada». Il circo - nota il docente - è un grande contenitore dello spettacolo popolare che contiene a fatica un magma di discipline diverse tra loro (virtuosi del corpo, ammaestramento di animali, clownerie e altri). Discipline che, per quanto riguarda la trasmissione delle tecniche, l'esercizio della professione, l'esito presso il pubblico e la critica, si sono manifestate in modo assai vario a seconda delle epoche storiche e delle aree geografiche di riferimento. Del resto le origini delle discipline circensi sono radicate nelle cerimonie e nei riti religiosi di ogni cultura.

Negli Stati Uniti il lavoro della pastorale degli itineranti di strada è diventato un film, realizzato qualche anno fa ed intitolato «High, Fast and Wonderful» («Alto, veloce e meraviglioso») che mette in scena la realtà del mondo circense ed il lavoro di evangelizzazione e promozione umana svolto da suor Charlotte Hobelman, della Congregazione di Notre-Dame, da sempre presente ai lavori del Congresso per portare la sua testimonianza di vita. Il film, in realtà un documentario, racconta l'incontro della regista, malata di tumore, con la suora ed il mondo circense e della forza attinta da questa esperienza per riavvicinarsi alla fede. «Il nostro - ha spiegato la religiosa durante il Congresso - è un mondo dove le persone di tutte le età e le condizioni sociali trovano spazio e dignità. Non importa se sono esuli o meno, immigrati o cittadini, uomini o donne. Ognuno ha un posto nel mondo del circo e il lavoro dell'ufficio della Conferenza episcopale Usa è quello di portare una parola di speranza». «Con la loro arte e abilità, con la fantasia e la creatività, i circensi e i fieranti sono profeti di un'umanità ricca di promesse e di speranze. Di fatto, nelle periferie delle città - ma non in quelle della vita - i circhi e le fiere fanno sperimentare la solennità, il fervore e l'intensità dell'esistenza», ha notato la religiosa.

MESSAGE FOR THE 3RD WORLD CIRCUS DAY

MESSAGE FOR THE 3RD WORLD CIRCUS DAY

Vatican City, 18th April 2012

Prot. N. 6583/2012/N-F

Dear Mr. President,

The celebration of the 3rd World Circus Day, promoted by the *Federation Mondiale du Cirque*, under the high patronage of H.S.H. Princess Stephanie of Monaco, offers me the great occasion to send my best wishes to you, your Organisation and the whole Circus community.

I would like to congratulate you on this praiseworthy initiative, whose many events allow people of all ages to appreciate the quality and the values of the circus arts and world. The circus is generally not well known to those who do not belong to this fascinating world, which is also characterized by disquietudes, uncertainties, hardships and sacrifices.

With the present message I wish to pay homage to associations, artists, technicians and all the people who are part of this universe, which not only is characterized by artistic richness that conveys such values, but is also rich in human qualities, love for one's family, friendship, courage and generosity. The culture and the traditions, handed down from generation to generation, fix the identity of the circus and emphasise its highly socio-cultural and anthropological value. It is indeed to be underlined that the circus encourages children and young people to socialise, helps them develop their creativity and imagination, and offers occasions to familiarise with people and animals. Families and entire generations have found in circus a way to enjoy themselves healthily, with the opportunity to establish enriching and enlightening human relationships.

Distinguished Mr. Urs PILZ

President

World Circus Federation

European Circus Association

Monaco

It is with pleasure that I ascertain that the World Circus Day highlights the communion and the dialogue that circus people are able to establish with their visitors; a dialogue conceived as an exchange of gifts: on the one hand hospitality, reception, solidarity and beauty of the performances, while on the other hand joy, esteem and appreciation.

On April 21st circuses all over the world will open their joyful facilities to visitors and they will convey those non - material values that are necessary for a peaceful and respectful cohabitation among people and peoples. Several circuses take part in the celebrations in areas hit by wars and other natural catastrophes. The Church deeply hopes that this initiative will help the circus world to represent *a border workshop concerning the great themes of mutual commitment ... to build universal brotherhood*, as Blessed John Paul II wished¹.

Thanks to the World Circus Day, governments and authorities as well should seize the opportunity to acknowledge the peculiar social and educational function of circus performances. Authorities should commit more efficiently to the protection of circus people's rights and, when necessary, promote regulations and provisions that help circus people to be protected from marginalisation.

I wish you great success for the celebrations and I invoke God's blessing on them.

Sending you my best regards.

Antonio Maria Card. Vegliò
President

✠ Joseph Katathiparambil
Secretary

¹ JOHN PAUL II *Address to the Participants in the Sixth International Congress of the Pastoral Care of Circus and Travelling Show People* (16th December 2004).

MESSAGGIO PER LA III GIORNATA MONDIALE DEL CIRCO

Città del Vaticano, 18 aprile 2012

Prot. N. 6583/2012/N-F

Egregio Signor Presidente,

La celebrazione della III Giornata Mondiale del Circo, promossa dalla *Fédération Mondiale da Cirque*, sotto l'alto patrocinio di S.A.S. la Principessa Stéphanie di Monaco, mi offre la gradita occasione per formulare sentiti voti augurali a Lei, alla Sua organizzazione e a tutta la comunità circense.

Mi compiaccio per questa lodevole iniziativa che dà alle persone di ogni età numerose possibilità di conoscere le qualità dell'arte e i valori del mondo circense, in genere poco conosciute a chi non appartiene a questo ambiente affascinante, segnato anche da inquietudini e incertezze, da rinunce e sacrifici.

Con il presente Messaggio desidero rendere omaggio alle associazioni, agli artisti, ai tecnici e a tutti coloro che formano questo universo ricco di qualità umane, di amore per la famiglia, di senso dell'amicizia, di coraggio e generosità, oltre alla ricchezza artistica con cui comunica tali valori. I codici di cultura e tradizione, trasmessi con fedeltà da generazione in generazione, determinano la sua identità ed evidenziano il suo alto valore socio culturale e antropologico. Il circo, infatti, - tengo a sottolineare - favorisce la socializzazione dei bambini e dei giovani, li aiuta a sviluppare creatività e fantasia e offre occasioni per familiarizzare con le persone e gli animali. Famiglie e intere generazioni vi hanno trovato sano divertimento e svago, con opportunità di instaurare rapporti che, dal punto di vista umano, arricchiscono ed edificano.

Egregio Dott. Urs PILZ

Presidente

World Circus Federation

European Circus Association

Monaco

Fa piacere rilevare come la Giornata metta in evidenza la comunione e il dialogo che i circensi sanno creare con i loro visitatori; un dialogo inteso come scambio di doni: ospitalità, accoglienza, solidarietà e bellezza delle performance da una parte, gioia, stima e apprezzamento dall'altra.

Il 21 aprile, i circhi di tutto il mondo apriranno ai loro visitatori spazi di festa e di allegria e comunicheranno quei valori non materiali necessari per una serena e rispettosa convivenza tra le persone e i popoli. Numerosi sono i circhi che aderiscono all'iniziativa nelle zone colpite da guerra e da altre calamità naturali. La Chiesa guarda, quindi, con speranza a questa iniziativa che vede realizzarsi l'ambiente circense quale *laboratorio di frontiera per quanto concerne le grandi tematiche dell'impegno comune, per costruire una fraternità universale*, come auspicava il Beato Giovanni Paolo II¹.

Anche i Governi e le Autorità sappiano cogliere l'appello della Giornata Mondiale del Circo e riconoscere la peculiare funzione sociale ed educativa dello spettacolo circense, impegnandosi con maggior efficienza nella tutela dei diritti dei circensi e, ove necessario, promuovendo norme e disposizioni atte ad aiutare la gente del circo e a difenderla dall'emarginazione in cui talvolta la società d'oggi vorrebbe relegarla.

Auguro pieno successo all'iniziativa, invocando per essa la benedizione divina.

Nell'occasione mi pregio inviarle un cordiale saluto.

Antonio Maria Card. Vegliò
Presidente

✠ Joseph Kalathiparambil
Segretario

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al VI Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Fieranti* (16 dicembre 2004).

*ENCUENTRO DE DIRECTORES NACIONALES
DE PASTORAL PARA LOS CIRCENSES Y FERIANTES*

INFORME DE LA PASTORAL DEL CIRCO EN CHILE*

*Rev. P. Isaldo Antonio BETTIN c.s.
Director Nacional de la pastoral del circo
Pastoral de la Movilidad Humana*

Introducción

Al ser invitados a participar del encuentro de los Directores nacionales de la pastoral de circenses y feriantes, presento un breve informe de la realidad, objetivos y desafíos de la Pastoral circense en Chile.

Asumí el compromiso de coordinar la Pastoral nacional circense por INCAMI a fines de 2005 y comienzo de 2006.

En este breve informe, presentaré la historia de esta pastoral desde los primeros años y la organización de la vida circense en general en la primera parte para presentar las originalidades del circo en Chile y los hechos que favorecen la pastoral y los que nos desafían.

En la segunda parte, informaré sobre el I Congreso nacional de pastoral circense que se desarrolló el 9 de noviembre de 2006 en Santiago. Este evento permitió un rico intercambio de la gente del circo y proponer un plan de pastoral para el futuro. Después de eso, tendremos una visión general de la pastoral circense actual con sus avances y logros que nos traerá a la cuarta parte donde nos enteramos de los objetivos y desafíos de la pastoral circense en Chile.

Primera parte:

Historia de la pastoral del circo y organización de la vida circense en general

El acompañamiento pastoral a los circenses en Chile se ha realizado por muchos años en forma esporádica por parte de sacerdotes amigos de artistas. El padre Gregorio Sanchez, de la Congregación de los Sagrados Corazones, por ejemplo, se ha dedicado por muchos años en el acompañamiento religioso de los circenses.

Las primeras bases de una pastoral orgánica para el mundo circense las ha puesto el P. Miguel Mendizábal, conocido por muchos amigos

* Presentado en el Encuentro de Directores Nacionales de Pastoral para los circenses y feriantes, celebrado en el Vaticano el 11 y 12 de diciembre de 2009.

como "El Chavalillo". El P. Miguel Mendizábal después de varias visitas a Chile, en el año 2000 asumió la misión encomendada por Mons. Pier Giorgio Saviola y Mons. Giovanni Pistone, entonces integrantes de la Comisión de pastoral del circo de Europa, de apoyar la constitución de la Pastoral Circense en Chile. Desde el año 2000 anualmente el padre "Chavalillo", con su experiencia de circense y de "cura de circo", ha visitado a los circenses en Chile y ha apoyado al INCAMI, organismo de la Conferencia episcopal de Chile encargado de la animación de la pastoral de la movilidad humana, a crear la Pastoral Circense. En el año 2003, se realizó un hecho muy importante: Monseñor Enrique Troncoso fue invitado al circo de "Los Tachuelas" para bendecirlo.

Con la asesoría y el apoyo del P. Mendizábal, INCAMI, a través de su presidente, Mons. Enrique Troncoso y del P. Leonir Chiarello, vicepresidente, en octubre de 2004 ha constituido la Comisión nacional de pastoral circense, integrada por capellanes de circo, propietarios de circos, artistas circenses, familiares de circenses, el sindicato de circenses de Chile, y voluntarios.

Desde el año 2004 se reúnen gentes del circo, responsables de la vida del circo y las catequistas con el P. Leonir en la ciudad de Santiago.

En diciembre de 2004 y por primera vez en la vida del circo chileno los payasos Gastón y Agustín Maluenda de "Los Tachuelas" participaron al Congreso del Mundo del Circo celebrado en Roma y hasta actuaron como payasos ante el Papa Juan Pablo II en el Vaticano. Este hecho significó un extraordinario impulso y visibilización de la presencia pastoral en los circos. Hasta hoy día, este circo dónde se instala, pone la foto de los dos con el Papa en la puerta de entrada del circo.

En 2005, se nombra el primer capellán oficial para el mundo del circo en la quinta región, en Viña del Mar. Es el joven sacerdote Marcelo Catril (payaso "Zanahoria"), perteneciente a la diócesis de Valparaíso. Su debut se realizó en el Circo Golden y en compañía del padre Miguel Mendizábal.

Con su llegada a Chile, a fines de 2005, el padre Beto (payaso "Bigote") es nombrado por INCAMI director nacional y responsable en Santiago de la pastoral circense.

En Chile existen unos 150 circos, hay grandes circos con buen material moderno como "Los Tachuelas", "Las Aguilas Humanas", "American", "Franfor", "Bodas", "Timoteo", "Mazzini", el circo mexicano "Fuentes Gasca"... Pero también hay circos pequeños, muy humildes, muchos de ellos familiares a lo largo y ancho del territorio nacional.

Las temporadas de circo son:

a) la alta: Comienza en septiembre por ocasión de fiestas patrias donde hace parte de la cultura chilena llevar los niños y la familia en el circo en esta ocasión, con una fuerte presencia en la capital Santiago. A partir de fines de noviembre, hasta marzo, los circos se instalan en las playas donde hay fuerte concurrencia de los chilenos que están de vacaciones. Es decir la primavera y el verano que va de septiembre a marzo.

b) la baja: de abril a fines de agosto, es decir el otoño y el invierno, la temporada circense es baja.

Muchos de los circos llegan a las grandes ciudades y a la capital, a partir de julio y agosto donde descansan o hacen actividades callejeras hasta esperar las fiestas patrias e instalarse en los mejores lugares para esta ocasión. En esta oportunidad, los capellanes y catequistas buscan reunirse y definir encuentros, celebraciones y bendiciones aglutinando el mayor número posible de circos. Al comienzo de septiembre, inicio del año circense, somos invitados a bendecir la nueva temporada de circo y realizar los sacramentos.

Hechos que favorecen la pastoral circense:

- El sindicato circense:

Existe el sindicato circense, fundado en 1935, que realiza labores sociales de beneficencia, labores de incidencia política y gestiones públicas, con más de cinco mil socios. Su directiva se elige a cada dos años de forma democrática entre todos los miembros y socios.

- Cementerio circense:

Existe un lugar propio del circo dentro del Cementerio General de Santiago, creado por el Sindicato en los años 1945, único en el mundo. Este mausoleo es una carpa de circo, no de lona sino de plástico y a rayas de colores: azul y amarillo, con sus mástiles hacia la cúpula de la carpa y el suelo como una alfombra de circo con sus estrellas de cinco puntas. Este cementerio está en la zona de las tumbas humildes y pobres, en plena tierra. Allí está el circo que cobija a los artistas chilenos que han iniciado su último viaje al circo del cielo. Los entierros de los miembros del Sindicato Circense de Santiago se realizan todos en este lugar. Además, una vez al año, por ocasión de los muertos, los artistas del circo se reúnen en este lugar.

- Escuela:

La educación chilena obliga a todas las escuelas a recibir en cualquier época del año a los niños que llegan de otros lugares con especial atención a los niños que acompañan a los circos. Los niños generalmente caminan en el circo con sus padres y van a las escuelas de

la gira ya que toda escuela tiene obligación de admitirles. Los menores y algunos se quedan con sus abuelos o familiares y estudian en las escuelas de su residencia.

Existe también una escuela del circo reconocida, en conjunto con la Comuna de Pintana (Santiago) la cual paga los monitores, que recogen niños y jóvenes en riesgo social y los capacitan en sus habilidades artísticas con la posibilidad de que puedan actuar en el futuro en algún circo.

- Ley del Circo:

En el año 2007, el Gobierno de Chile aprueba una ley del circo instituyendo el primer de septiembre como el Día Nacional del Circo. Esta ley les da la categoría de Fomento y Protección al circo chileno declarándolo Patrimonio del Estado Chileno y una serie de beneficios como: la frecuencia de los niños en la escuela, beneficios sociales de protección, la ordenanza municipal, el uso de animales en el circo, etc. Los primeros días de septiembre, los circos presentes en Santiago suelen realizar un acto circense, en frente al Palacio de la Moneda, con la presencia de autoridades del gobierno, como el Secretario de Cultura y otros.

- Campeonato de fútbol:

En setiembre, después de fiestas patrias, los circos presentes en Santiago realizan un campeonato de fútbol con la participación de cerca de unos 12 a 15 circos. Este campeonato, a parte de algunas peleas, es ocasión de encuentro y compartir de los distintos circos. Participan todos, pues se comparte comida y bebida, se elige la Miss o Reina del año, la mejor hinchada, se encuentran los pololos... posterior al campeonato se realiza una cena bailable en un club, donde se les entrega los premios a los ganadores de los distintos eventos, con la participación de más de 500 personas.

Hechos que nos desafían:

En el tema religioso existe el problema grave a la hora por ejemplo de prepararse para el sacramento del matrimonio. Dicho problema se encuentra en los inconvenientes y exigencias por parte de numerosos párrocos que siguiendo las ordenanzas de los diversos obispados actúan para sociedad sedentaria a la hora de dicha preparación para el matrimonio incluido la presentación de los diversos documentos. A los artistas de circo, dado su estilo de vida, constantemente ambulante, les resulta del todo punto imposible cumplir esos requisitos u ordenanzas impuestas. Y ante esta situación son bastantes los artistas que se han casado en la religión o secta de los genéricamente llamados *Evangélicos*. Pero ellos siguen sintiéndose católicos y piden para sus hijos el sacramento del bautismo y la celebración de funerales y entierros para sus familiares difuntos por los capellanes católicos.

Las dificultades de conseguir agentes de pastoral con disponibilidad de tiempo para una mejor organización esta pastoral. Recursos económicos para una mejor organización de la pastoral y para formación y capacitación de nuevos catequistas y agentes de pastoral.

Segunda parte:

El Primer Congreso de pastoral circense de 2006 en Santiago de Chile (jueves 9 de noviembre de 2006)

Objetivo general:

Reconocer y avivar la fe en Jesucristo vivo, camino para la conversión, la comunión y solidaridad (Ecclesia in America n° 3) en la Iglesia que peregrina en el mundo del circo chileno.

Objetivos específicos:

- Realizar el Primer Congreso de pastoral circense de Chile, donde a través de un encuentro con todos los artistas circenses junto a los agentes de pastoral migratoria, reflexionar acerca de la pastoral del circo chileno.
- Enviar las conclusiones de este congreso a la V Conferencia Episcopal de América Latina y de Chile y a la comisión del Bicentenario de nuestra Patria.
- Producir un nuevo intercambio de experiencias basadas en el amor de Dios entre el pueblo circense, junto a sus pastores.
- Programar un itinerario pastoral con agentes evangelizadores dentro del circo para celebrar la fe en comunión con nuestros pastores.
- Reflexionar acerca de la pastoral circense y su organización.

Medios:

- Realizar este encuentro en una carpa de circo en el parque Bustamante frente a la parroquia italiana.
- Realizar difusión invitando a todos los artistas de circo de Chile. A través de los medios de comunicación.
- Reunir a los dueños de circo en el mes de septiembre durante el campeonato de fútbol.
- Hacer una ficha de inscripción.
- Aprovechar la instancia del campeonato de fútbol para invitar a todos.
- Hacer difusión por los medios de comunicación social.

Relato breve:

El I Congreso de la pastoral circense en Chile se efectuó el 9 de noviembre de 2006 desde las 10:00 horas en el Parque Bustamante, Santiago, Chile.

Dentro de una hermosa carpa, bajo el lema “Discípulos y apóstoles alegres en Jesucristo”, se dio apertura a este Primer Congreso de pastoral circense, marcando un precedente, para Latinoamérica.

Esta jornada inició con los saludos correspondientes de parte de los anfitriones: P. Isaldo Bettin, c.s. Director nacional de la pastoral del circo (payaso “Bigote”), P. Marcelo Catril, capellán del circo en la diócesis de Valparaíso (payaso “Zanahoria”), y el representante del Sindicato de Circenses, Joaquín Maluenda.

A continuación de esto, P. Algacir Munhak, c.s., vicepresidente del Instituto Católico Chileno de Migración, INCAMI, saludó en forma oficial a las delegaciones presentes tanto en el ámbito nacional o internacional, de manera especial a todos los circenses que se congregaron para este evento. Junto con esto también se presentó una breve reseña de la labor de INCAMI, dentro de la Pastoral de la Movilidad Humana y sus diferentes afiliaciones a instituciones y organismos gubernamentales, sociales y eclesiales.

La Conferencia Episcopal de Chile estuvo representada por Monseñor Enrique Edmundo Troncoso Troncoso, presidente nacional de INCAMI, quien hizo participar a los asistentes en la oración inicial, como discípulos y misioneros alegres de Jesucristo que se preparan a la V Conferencia Latinoamericana.

A través de Mons. Troncoso se dio lectura al mensaje y bendición del arzobispo Agostino Marchetto, secretario del Pontificio Consejo para la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes:

“El mundo de los circenses posee una gran abundancia de cualidades humanas, de amor a la familia, de sentido de la amistad, de coraje y generosidad, a demás de la riqueza de arte con la que comunica esos valores. ¡Que ese mundo sea de fe y amor a la Iglesia!”

Antes de iniciar las ponencias de este Congreso, P. Marcelo Catril leyó un saludo de P. Miguel Mendizábal (payaso “Donmi”), coordinador del circo de Europa con Latinoamérica:

“Hoy es también un día de gran alegría para mí: la pastoral del circo en Chile ha dado un gran paso. Comencé esta Pastoral en Chile entre nebulosas, hasta que por fin en el 2002 conocí a Mons. Enrique Troncoso, presidente de la Comisión episcopal para esta pastoral. Él me dirigió hacia el P. Leonir. Y allí con estos contactos se puso en marcha toda esta pastoral que hoy ya es una realidad. ENHO-

RABUENA a todos los que lleváis adelante esta bandera de la alegría auténtica internacional de la paz."

Participaron en este primer Congreso más de 50 integrantes de los distintos circos: "Los Mazzini", "los Tachuelas", "Golden", "Universal", "Rodas", "Timoteo", "Hermanos Maluenda", "Cachencho", "Atahyde" y varios otros circos.

Todas las Ponencias se encuentran en anexo de este informe.

Tercera parte:

La pastoral circense actual: sus avances y logros

A partir del congreso nacional de la pastoral circense celebrado en noviembre del 2006, se incorporaron varias catequistas del circo para preparar niños, jóvenes y adultos para los sacramentos de bautismos, primeras comuniones y confirmaciones. Catequistas parroquiales voluntarios también se han ofrecido para ir a los circos a preparar los sacramentos. Estos sacramentos son celebrados cada año en un circo diferente, para poder darle la oportunidad a todos los circos de tener la presencia de un obispo celebrando las confirmaciones. Así en 2005 se realizaron en el circo Los Tachuelas; en 2006 en el Timoteo; en 2007 en el circo Goleen; en 2008 en el circo Águilas Humana; en el 2009 en el circo Rodas.

La pastoral circense fue incorporada dentro del plan pastoral 2008 - 2012 de la Conferencia episcopal chilena, en base al documento de Aparecida. Hay algunos sacerdotes, a parte del Padre Catril y P. Beto que se sensibilizaron con la temática circense y hoy visitan los circos, bendicen las carpas, celebran eucaristías y realizan sacramentos en las distintas diócesis de Chile.

Centralizamos los registros de sacramentos realizados en los circos en una sola parroquia, Nuestra Señora de Pompeya, para facilitar la futura búsqueda de estos documentos.

Ya se tornó una tradición la bendición de las carpas por el inicio de la temporada circense (septiembre), o bendición de nuevas carpas en distintos circos, contando con la presencia de sacerdotes y algunos obispos como Mons. Enrique Troncoso, Mons. Andrés Arteaga y en 2009 el Cardenal Francisco Javier Errazuriz estuvo en la bendición del circo Los Tachuelas.

Marcamos presencia en el campeonato de los circos en Santiago, realizado en septiembre, así como en la cena de entrega de los premios y confraternización realizada posteriormente.

Los artistas, dueños de circos y catequistas de circo participan en las celebraciones del día del migrante, así como en la misa del migrante grabada en la Televisión Nacional (TVN).

Migrantes representantes de distintas colectividades, agentes de pastoral y migrantes de escasos recursos son invitados de forma gratuita a participar de las actividades circenses.

Contamos con el apoyo institucional del INCAMI y la participación activa de su presidente Mons. Enrique Troncoso.

Cuarta parte:

Objetivos y desafíos de la pastoral circense en Chile

La Comisión nacional de la pastoral circense ha definido un Plan de acción pastoral, focalizado en 3 objetivos principales:

1. la formación cristiana de las familias circenses, principalmente en área de catequesis,
2. las celebraciones religiosas,
3. las actividades de solidaridad.

En el área de la formación cristiana, se ha creado un equipo de catequesis que prepara varios grupos de niños, jóvenes y adultos para la celebración de bautismos, primera eucaristía y confirmaciones. Para los matrimonios, los preparamos de forma personal o con el apoyo de voluntarios (parejas), cuando nos solicitan. Tenemos dificultades en realizar los matrimonios en los mismos circos por una determinación de la misma Conferencia episcopal y de las diócesis.

En el área de las celebraciones, anualmente somos invitados a participar como capellanes o a invitar obispos y sacerdotes para bendecir la apertura de la temporada del circo en Santiago y se coordina la celebración de las principales festividades religiosas, entre las cuales se destacan celebraciones eucarísticas en los circos. Siempre buscamos estar presentes en las celebraciones y entierros de los difuntos donde se reúnen la familia circense.

En el área de las actividades de solidaridad, las realice los mismos circenses y dueños de circos.

De manera general, los principales desafíos actuales son:

- Los recursos humanos: se necesita más personas y capellanes que apoyen esta pastoral tan desafiante y tan importante para estas personas itinerantes. los recursos económicos: para la organización, la preparación de la catequesis, para dinamizar la pastoral.
- La dificultad de celebrar los sacramentos, sobre todo matrimonios, en el ambiente circense.

- La elaboración de un libro de catequesis para permitir una enseñanza única y fiable que sostenga las catequistas en su trabajo y anime a los niños y a los jóvenes en sus desplazamientos, a profundizar siempre más una relación día a día con el Señor.
- La preparación de catequistas en otros circos donde no hay para que cada circo pueda mantener un vínculo con la Pastoral.

Elaboración de un Plan de la pastoral circense:

- Fijar calendarios con fechas y actividades específicas y eventuales durante el año.
- Que en cada circo haya una persona encargada de la catequesis.
- Que haya un encuentro juvenil de todos los circos.
- Utilizar los sitios web existentes para enviar información a las comunidades circenses y proporcionar la formación a distancia.
- Formar un equipo y que se reúna lo más frecuentemente posible para coordinar esta pastoral y dar información referente a las inquietudes de cada circo.
- Realizar un segundo congreso de pastoral circense y que dure más días, comunicando las fechas lo antes posible para que cada circo pueda preparar su participación al congreso, teniendo en cuenta los recursos económicos para asistir.

Conclusión

Estamos concientes del limitado tiempo, de los pocos recursos económicos y humanos. Hay mucho por hacer en esta apasionante pastoral, pero también hemos avanzado en presencia, en actividades y principalmente como pastoral específica reconocida y muy valorada por la gente del circo.

Centramos nuestro esfuerzo en las actividades sacramentales, que es lo que más nos solicitan y aprovechamos de estas oportunidades para acciones de evangelización y mantener vivos los contactos.

Anexo 1: Informes comunicaciones Incami

El 4 de noviembre de 2004 la Iglesia chilena constituyó la Pastoral Circense, al alero de INCAMI, el organismo de la CECh orientado al trabajo pastoral con las distintas realidades de movilidad humana en el país.

1. Circenses reciben sacramentos

En una cálida y sencilla ceremonia al interior de la carpa del circo Rodas, diez personas preparadas por catequistas de la Pastoral Circense, coordinada por INCAMI, recibieron sus sacramentos de iniciación cristiana.

Acompañados por sus familiares y amigos, los niños y jóvenes de los circos Rodas y Los Tachuelas vivieron este significativo momento oficiado por Monseñor Enrique Troncoso, obispo presidente de INCAMI.

Durante la homilía, el obispo hizo hincapié en el profundo sentido del sacramento, instando especialmente a quienes se confirmaron a ser adultos en la fe, responsables de vivirla y difundirla. En la senda de Aparecida, monseñor Troncoso les llamó a ser discípulos y misioneros, dando testimonio de su fe y evangelizando en la misma familia circense de la que son parte.

Los niños, jóvenes y adultos fueron preparados por las catequistas Silvia Miranda, de la familia Miranda, y Adriana Lillo, del circo Los Tachuelas.

A mediados de octubre, en tanto, en el Circo Mexicano, el coordinador de la Pastoral Circense, padre Isaldo Bettin (p. Beto) celebró 6 bautizos.

“Con éstas y otras acciones realizadas en conjunto con los catequistas y capellanes circenses durante el año estamos cumpliendo con los desafíos de pasar de un circo en circo y llevar los sacramentos a las personas que por su estilo de vida itinerante no tienen una parroquia territorial de referencia”, expresó el sacerdote. (Fuente: Comunicaciones INCAMI, Santiago, noviembre 2009)

2. Cardenal Errázuriz bendice inicio de temporada circense

En medio de toda la alegría, el color y la calidez propias del circo chileno, Arzobispo de Santiago bendijo el inicio de la temporada circense 2009-2010 en la pista de Los Tachuelas.

Acompañado de tres capellanes de la pastoral circense, el cardenal Francisco Javier Errázuriz llevó el saludo de la Iglesia católica a los artistas itinerantes y sus familias en todo el territorio nacional, entregándoles su bendición y parabienes en la etapa que inician su temporada anual de sus actuaciones, como siempre, en septiembre, mes de la Patria y de comienzo de la primavera.

“Me lo habían pedido otros años, pero no había podido venir, y realmente es una alegría poder llegar hasta aquí y poder bendecir el inicio de temporada, en un lugar donde la fe tiene una importancia grande, donde todos los artistas antes de salir, le piden a Dios su protección y su bendición”, expresó el Arzobispo de Santiago al dar su bendición a los artistas y sus familias.

A la jornada además asistió el General Director de Carabineros de Chile, políticos y figuras de la televisión, así como representantes de diversas instituciones y grupos sociales.

Como es una tradición, se destacó a personas por su aporte al circo. Esta vez fueron reconocidas las señoras María Palma, Julia Sánchez y María Campos, a quienes se les agradeció su entrega y el legado dejado.

“El circo está insertado en la cultura chilena y no gracias a ningún gobierno sino por el esfuerzo personal de muchos que como estas mujeres heroicas han hecho historia; gracias por su legado”, señaló Joaquín Maluenda, el Tachuela grande.

Una vez concluida la ceremonia, se dio inicio al espectáculo. Tras la presentación acrobata de la nueva generación de los Maluenda, los niños entregaron al Cardenal Errázuriz una torta en las vísperas de su cumpleaños, lo que fue recibido con gran sorpresa y emoción.

Desde el año 2004, la Iglesia chilena acompaña oficialmente el mundo del circo, con sus particulares ritmos de vida, por medio de la Pastoral Circense, la que es coordinada por el Instituto Católico Chileno de Migración (INCAMI) (Fuente: INCAMI y DOP Santiago Santiago, 5 de septiembre 2009).

Ver entrevista a Joaquín Maluenda, el Tachuela Grande, en <http://www.periodicoencuentro.cl/septiembre2009/11.html>

3. Circenses confirmaron su fe

En una familiar y emotiva ceremonia al interior del Circo Las Águilas Humanas, Mons. Enrique Troncoso celebró 34 primeras comuniones y 21 confirmaciones, durante la tarde del miércoles 5 de noviembre.

Frente a un delicado altar emplazado en la carpa, una veintena de circenses dejó de lado sus atuendos de artistas para ubicarse en la pista y en solemne actitud recibir uno o dos de los sacramentos de iniciación cristiana, de manos de Monseñor Enrique Troncoso, obispo de Melipilla y presidente de INCAMI. La misa fue concelebrada por los capellanes circenses P. Isaldo Bettin y P. Marcelo Catril.

En su homilía, el obispo invitó a los niños, jóvenes y adultos a que antes de recibir el sacramento dieran gracias al Señor por la llamada que les hizo y luego les instó a pedirle a Dios que les mantenga firme la fe hasta la muerte para seguir siempre a Cristo.

Les invitó también, especialmente a los mayores, a oír y responder el llamado de los obispos en Aparecida.

“La Iglesia está pidiendo que los adultos sean discípulosmisioneros, es decir, que ayuden a otros en su fe, que entusiasmen y le comuniquen la fe a otros”, precisó.

“Sean valientes para mantenerse en este camino, y así como en este circo se reúnen de 10 circos para celebrar esta ceremonia, continúen en la pastoral católica para crecer unidos en la fe y en la hermandad”, les dijo monseñor Troncoso.

Tantos los niños como los adultos fueron preparados por las catequistas de la pastoral circense Adriana Lillo, Silvia Miranda y Nancy de Cárdenas. Ellas, para iniciar este proceso, recorrieron los distintos circos y en ellos hicieron la preparación. En la ceremonia hubo integrantes de los circos Universal Circus, Las Águilas Humanas de Hugo Reyes, Capital, Mágico Oriental, Universal, Caupolicán, Los Tachuelas, Los Maluenda, Las Águilas Humanas de Germán Cárdenas, Atayde y Pastillas (Santiago, 6 de noviembre 2008. Circenses confirmarán su fe).

Luego de prepararse por medio de su pastoral específica, alrededor de 20 personas de la familia circense recibirán el sacramento de la confirmación de parte de Monseñor Enrique Troncoso Troncoso, obispo de Melipilla y presidente de INCAMI. En la carpa del circo Las Águilas Humanas, Mons. Enrique Troncoso Troncoso entregará el sacramento de la confirmación a una veintena de artistas circenses. Además, diez pequeños recibirán su primera comunión.

Tantos los niños como los adultos -que pertenecen a más de 10 circos, entre ellos Las Águilas Humanas, Los Tachuelas, Ataida y Los Hermanos Valencia - han recibido sus catequesis por medio de la Pastoral Circense, conformada preferentemente por personas que forman parte de esta particular forma de vida.

La ceremonia se realizará hoy 5 de noviembre, a las 18.30 horas, y será acompañada por el coordinador nacional de la pastoral, padre Isaldo Bettin.

El circo Las Águilas Humanas está ubicado en el Paradero 33 de Gran Avenida.

Pastoral Circense

El 4 de noviembre de 2004 la Iglesia chilena constituyó la Pastoral Circense, al alero de INCAMI, el organismo de la CECH orientado al trabajo pastoral con las distintas realidades de movilidad humana en el país. De estos cuatro años la evaluación es bastante positiva, pues -según declaran varios de sus agentes pastorales-, se ha fortalecido la identidad católica de muchas de las personas de circo al recibir un cuidado pastoral acorde a su realidad cultural.

Una de las primeras catequistas, Silvia Miranda, junto a su esposo fue invitada a colaborar el mismo día que la pastoral comenzó.

"Nosotros teníamos un circo y conocemos bien la realidad", dijo. Señala que ha habido "experiencias muy hermosas" y que se han visto "grandes frutos".

Precisó que el 29 de octubre habrá bautizos y el 5 de noviembre, primeras comuniones y confirmaciones celebradas por el presidente de

INCAMI, Mons. Enrique Troncoso. Recibirán algún sacramento más de 30 niños y adultos de una decena de circos, entre ellos Las Águilas Humanas I y II, Los Tachuelas, Ataida y Los Hermanos Valencia.

Además de la preparación de catequesis específicas, destaca especialmente en estos años la realización del I Congreso de la pastoral circense en Chile que se desarrolló el 9 de noviembre del 2006, organizado por INCAMI y los mismos circos.

Durante el inicio de la pastoral se contó con el fundamental apoyo del recientemente fallecido sacerdote Miguel Mendizábal, capellán circense de la Iglesia española que incentivó la conformación de la misma en Chile.

El padre Isaldo Bettin (P. Beto) es el actual coordinador a nivel nacional. Expresó que la pastoral circense es una pastoral específica y como tal tiene que brindar una atención diferente.

“La Iglesia se acerca al circo con una catequesis diferente, así, por ejemplo, ya celebró sacramentos en el mismo circo, porque ese es el lugar donde la gente vive. Las familias del circo, en general, no tienen una iglesia o una parroquia de referencia de culto, porque viven en una carpa y van de un lugar a otro. Entonces, nosotros nos acercamos, nos acomodamos a sus ritmos y celebramos los sacramentos en el circo porque debemos acompañar también su forma de vida”, manifestó.

Añadió que

“la celebración en el circo ha motivado a la gente a vivir su fe, a celebrar y a ponerse al día con sus sacramentos de primera comunión, bautismos, confirmación... matrimonios. La gente del circo está cada vez más consciente de lo que significa vivir sus sacramentos. Entonces, celebrar en el circo es en sí una catequesis a toda la familia circense porque se reúnen de todos los circos para celebrar estos momentos”.

Según el padre Beto, en estos últimos años se constata un significativo avance. En diciembre del año 2004, los hermanos Gastón y Agustín Maluenda, más conocidos como Los Tachuelas, visitaron a Juan Pablo II en el Vaticano, en el marco del VI Congreso Internacional de la pastoral de los artistas circenses.

“A partir de la visita al Papa y de la presencia de la pastoral se ha afianzado la identidad católica de las familias circenses. La celebración de los sacramentos es una oportunidad, es una catequesis que va profundizando la fe”, sostuvo.

Libros de catequesis

Por su parte, el capellán Marcelo Catril (sacerdote de Valparaíso), explicó que la pastoral tiene hitos y actividades que se realizan en todo Chile.

“Me tocó hacer el verano pasado una gira al sur del país, en la que recorrí 5 circos durante la temporada del verano, acompañando cada uno durante un par de días en algún lugar. El trabajo ahí fue celebrar bautizos, primeras comuniones y regularizar matrimonios, brindar una cercanía pastoral que incluyera todo lo que se pueda hacer por los hermanos del circo”.

Añadió que para el trabajo pastoral permanente

“INCAMI ha trabajado bastante el tema y creo que hemos obtenido muy buenos frutos de la evangelización con lo que se está haciendo. Queremos que cada día más, dentro de los mismos circos surjan los catequistas que requerimos. Nosotros podemos aportar con catequistas desde afuera, pero en realidad lo que queremos es que del circo salgan esos mismos agentes pastorales, porque la carpa es su parroquia, su iglesia, esta es su Iglesia que camina”, dijo.

Precisó que para la formación de las familias circenses se está elaborando un material de catequesis que contenga motivos propios de la vida circense.

“Estamos trabajando en cuatro libritos para los niños, una catequesis y también una especie de cuento didáctico, porque como tienen algunos problemas de escolaridad, les cuesta mucho escribir y les gusta mucho dibujar. Entonces queremos mezclar la catequesis con el dibujo entorno a los temas circenses, que dibujen animales, que dibujen la carpa, todos los signos religiosos, todo”.

“Me acerqué a esta pastoral porque al ir a un funeral de un payaso en mi parroquia, pregunté qué pasaba con ellos en su vida sacramental y me di cuenta de que estaban abandonados. Trabajé dos años solo y después me contacté con el INCAMI y ahí empezamos a trabajar en conjunto con la pastoral de la movilidad humana. Hemos hecho un trabajo muy lindo y estoy muy contento por eso”, dijo.

Respecto de por qué las personas de circo necesitan un acompañamiento de la Iglesia diferente, manifestó que debido a que

“estamos hablando de una cultura diferente; no es la cultura que estamos acostumbrados a conocer en la ciudad o en el campo, la cultura circense habla de otro tipo de familia, otro lugar, otro momento de evangelización. Yo estoy muy contento de estar en esto. Un curita español que me ayudó mucho, me dijo que para ser capellán del circo hay que tener dos vocaciones: de cura y de payaso, y yo con ellos soy

payaso también, soy el payaso Zanahoria, y eso es una alegría muy grande", relató.

(Fuente: Comunicaciones INCAMI Santiago, 22/10/2008)

4. Bendicen inicio de temporada circense

El obispo auxiliar de Santiago Andrés Arteaga bendijo la temporada 2008 - 2009 del circo Los Tachuelas, simbolizando en éste el acompañamiento de la Iglesia a toda la familia circense chilena.

La ceremonia que septiembre a septiembre se realiza con el fin de dar inicio a los meses más intensos de trabajo del circo -declarado oficialmente patrimonio cultural de Chile-, se vivió momentos antes de que se iniciara la primera función.

Luego que un conjunto folclórico ofreció un esquinazo, aparecieron en escena los hermanos Maluenda, más conocidos por sus personajes de los payasos Tachuelas, quienes rindieron un homenaje a tres personas que han destacado en la trayectoria del circo chileno y posteriormente encomendaron a Dios su labor.

"Nuestro trabajo, que consiste en hacer reír, lo hacemos siempre encomendándonos a Dios, por eso para nosotros es muy importante en esta primera función pedir que nos bendiga", señaló Gastón Maluenda.

En compañía de los capellanes circenses Marcelo Catril y Guillermo Ellis, de las diócesis de Valparaíso y Puerto Montt, respectivamente, subió a la pista el obispo Arteaga, quien resaltó la significancia que tiene el circo en la transmisión de valores en la familia chilena, como la alegría y la superación. Además, destacó que su forma de vida recuerda que nuestra estadía es pasajera en esta tierra.

"El circo es una actividad muy interesante de la sociedad y de la cultura. Los circenses itineran y ayudan a que la gente pueda unirse a otros mundos. Nos recuerdan que todos nosotros somos migrantes en esta vida y que tenemos que vivirla con alegría", expresó monseñor Arteaga.

Añadió que

"también son ejemplo de superación, porque generalmente son familias que con esfuerzo y por tradición van transmitiendo estas costumbres y valores a sus hijos. Por lo tanto es un mundo muy querido por la Iglesia y la Iglesia del mundo entero ha querido acercarse al circo".

El trabajo de acompañamiento en Chile se realiza a través de la Pastoral Circense, la que es coordinada por el Instituto Chileno Católico

de Migración (INCAMI) de la Conferencia Episcopal. (Santiago, 16 de septiembre 2008)

5. Deceso P. Miguel Mendizábal (Q.P.D)

El Instituto Católico Chileno de Migración, INCAMI, solidariza con todos los circenses, por el sensible fallecimiento del P. Miguel M^a Mendizábal "DONMI", El P. Miguel Mendizábal falleció el 11 de febrero del 2007 de una afección al corazón, cuando se preparaba para visitar Chile nuevamente.

Su paso por Chile...

Las primeras bases de una pastoral orgánica para el mundo circense las ha puesto el P. Miguel Mendizábal, conocido por muchos amigos como "El Chavalillo". El P. Miguel Mendizábal después de varias visitas a Chile, en el año 2000 asumió la misión encomendada por Mons. Pier Giorgio Saviola y Mons. Giovanni Pistone, entonces integrantes de la Comisión de pastoral del circo de Europa, de apoyar la constitución de la Pastoral Circense en Chile. Desde el año 2000 anualmente el padre "Chavalillo", con su experiencia de circense y de "cura de circo", ha visitado a los circenses en Chile y ha apoyado al INCAMI, organismo de la Conferencia episcopal de Chile encargado de la animación de la Pastoral de la Movilidad Humana, a crear la Pastoral Circense. Con al asesoría y el apoyo del P. Mendizábal y el permanente apoyo de Mons. Enrique Troncoso, Presidente de INCAMI, en octubre de 2004 se ha constituido la Comisión Nacional de Pastoral Circense, integrada por propietarios de circos, artistas circenses, familiares de circenses, el sindicato de circenses de Chile y voluntarios (Santiago, febrero de 2007).

6. Artistas circenses recibieron sacramento de la confirmación

Más de 35 adultos que laboran en varios circos de Santiago recibieron este pasado miércoles 29 de noviembre el sacramento de la confirmación, que les fue conferido por Mons. Enrique Troncoso, obispo de Melipilla y presidente de INCAMI, el organismo de la Iglesia católica encargado de servir a la pastoral de la movilidad humana. Esta ceremonia fue la culminación de un proceso formativo de estos artistas itinerantes, acompañados por catequistas y agentes evangelizadores. Entre los confirmandos destacan varios integrantes del Sindicato de Trabajadores Circenses.

El sacramento de la confirmación une a los bautizados más íntimamente a la Iglesia y los enriquece con una fortaleza especial del Espíritu Santo. De esta forma se comprometen mucho más, como

auténticos testigos de Cristo, a extender y defender la fe con sus palabras y sus obras. La ceremonia se celebró en el interior de la carpa del Circo “Timoteo”, ubicada en Alameda con General Velásquez, en la capital. El lugar fue escogido por las más de cien personas del mundo del circo, que participaron en el Primer Congreso de pastoral circense, que se efectuó hace dos semanas en una carpa instalada en el Parque Bustamante.

El año pasado también fueron confirmados varios artistas del circo, en esa ocasión la sede fue la carpa del Circo “Los Tachuelas”. La pastoral circense es una de las áreas que aborda la Iglesia en su servicio a la movilidad humana, que procura acompañar y evangelizar a las personas y familias que se encuentran en tránsito o en movimiento (migrantes, gitanos, circenses, pastoral de carreteras, apostolado del mar, aeropuertos, turismo, estudiantes extranjeros, etc.).

En Chile este servicio está encomendado al Instituto Católico Chileno de Migración (INCAMI). Por su especial condición de itinerantes, la evangelización en estos mundos adquiere características y desafíos particulares. Es así como en el mundo del circo, se privilegia la catequesis a distancia mediante el correo electrónico, y en cada uno de los circos que participan existe un agente pastoral, que se convierte en el puente que acerca a los artistas a las parroquias de los territorios donde se instala cada circo.

PUBLICATIONS

1. *Laudate Dominum omnes gentes*. Ordinario della Messa in sei lingue, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano. € 4.00
2. *Rosario dei migranti e degli itineranti*, Città del Vaticano 2004. € 2.00
3. G. TASSELLO – L. FAVERO (a cura di), *Chiesa e Mobilità Umana*, CSER, Roma 1985. € 10.00
4. G. DANESI – S. GAROFALO, *Migrazioni e accoglienza nella Sacra Scrittura*, Ed. Messaggero, Padova 1987. € 10.00
5. AA.VV., *Maria esule, itinerante, pia pellegrina*, Ed. Messaggero, Padova 1988. € 10.00
6. *Solidarity in Favour of New Migrations*. Proceedings of the III World Congress for the Pastoral Care of Migrants and Refugees, Rome 1991. € 10.00
7. AA.VV., *Migrazioni e diritto ecclesiale*, Ed. Messaggero, Padova 1992. € 10.00
8. F. LE GALL, *L'apostolat de la mer "Stella Maris"*, Roma 2001. € 3.00
9. *Erga migrantes caritas Christi*. Instruction of the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004. € 2.50
10. AA.VV., *La sollecitudine della Chiesa verso i migranti*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005. € 10.00
11. *Orientamenti per una pastorale degli Zingari*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005. € 4.00
12. AA.VV., *Migranti e pastorale d'accoglienza*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006. € 13.00
13. AA.VV., *Operatori di una pastorale di comunione*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007. € 10.00

14. AA.VV., *Strutture di pastorale migratoria*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008. € 13.00
15. AA.VV., *Il macrofenomeno migratorio e la globalizzazione*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010. € 15.00
16. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Pellegrini al Santuario*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011. € 18.00
17. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, -DELEGAZIONE PONTIFICIA PER IL SANTUARIO DELLA SANTA CASA DI LORETO, *Atti del XIV Seminario Mondiale dei Cappellani Cattolici di Aviazione Civile e Membri delle Cappellanie*, Edizione Santa Casa, Loreto 2011. € 10.00

WE THANK



Finito di stampare nel mese di Dicembre 2012

LITOGRAFIA LEBERIT

Via Aurelia, 308 00165 ROMA

Tel. e Fax 06.6620695

